★ Anno 112 - Numero 38 ★

LA STAMPA

★ Mercoledì 15 Febbraio 1978 ★

A PAGINA 9

Strage di Vercelli

Doretta rievoca il massacro e accusa il fidanzato: "Ha fatto tutto lui".

di *Pier Paolo Benedetto* e *Luciano Curino*

A PAGINA 10

Rivolta di Alessandria

Il processo, iniziato ieri a Genova, non chiarirà la responsabilità della strage.

di *Filiberto Dani*

Il documento approvato quasi all'unanimità

Sindacato: sì al nuovo corso "Un dovere mutare metodo,,

Obiettivi prioritari: pieno impiego, investimenti, Mezzogiorno, contenimento dei salari, mobilità - Lama: bisogna riconoscere quando le cose cambiano - "Fuori di ciò c'è l'inganno e l'illusione che preparano sconfitte" - Accolti alcuni emendamenti

Roma, 14 febbraio.

Quasi all'unanimità (12 voti contrari, 103 astenuti, su 1457 votanti) l'assemblea dei quadri e dei delegati della Federazione Cgil, Cisl e Uil ha approvato questa sera il documento sulla politica economica e l'ordine pubblico, che segna l'avvio di un «nuovo corso» del sindacato in cambio di una significativa svolta da parte del governo, delle forze politiche, degli imprenditori. Pieno impiego, investimenti, partecipazioni statali, Mezzogiorno, contenimento della dinamica salariale, mobilità della manodopera, pressione fiscale sono gli obiettivi prioritari del progetto votato a conclusione di un dibattito più serrato e vivace di quello di ieri, senza colpi di scena o semplici turbamenti.

Sessanta emendamenti al documento del direttivo unitario, presentati in gran parte dalle categorie dell'industria (in particolare dai metalmeccanici e dai chimici) e da alcune strutture territoriali del Nord, sono stati in parte respinti, in parte accettati e fatti propri dalla segreteria della Federazione come «utili contributi» e «chiarimenti». Lama, Benvenuto, Marini, Vanni, Macario nella replica finale si sono impegnati a fondo per ottenere il massimo delle adesioni alla nuova linea, per coinvolgere in una decisione comune gruppi dirigenti, categorie, organizzazioni territoriali, per evitare polemiche e contrasti «facilmente strumentalizzabili all'esterno».

Si è giunti così alla fine dell'assemblea con un risultato giudicato soddisfacente: si passerà ora, rapidamente, ad un'azione intensa, incisiva. Ci saranno confronti con le forze politiche e con il nuovo governo, una riunione di verifica del direttivo unitario, un convegno sul lavoro nero ed un altro sulla struttura del salario, iniziative della Federazione per un effettivo coordinamento delle «piattaforme» in vista della prossima stagione dei rinnovi contrattuali, un'attenta riflessione sulle forme di lotta che si renderanno necessarie nel caso dovesse mancare un valido riscontro in sede politica.

«Dov'è la diserzione o la rinuncia?» — si è chiesto Lama, il più applaudito degli oratori, replicando alle accuse che gli sono state mosse da qualche parte del movimento sindacale. «Dov'è l'abbandono dei principi in questa strategia unitaria, in questa indicazione severa di una politica di classe e di solidarietà che unisce tutti al servizio dei più deboli, che vuole utilizzare tutta la nostra forza per la rinascita del Sud, per i nostri figli?». «Dire la verità — ha proseguito il segretario generale della Cgil —, riconoscere le nostre debolezze, la necessità di mutare metodo e politica quando le cose cambiano o sono cambiate è dovere di militanti. Fuori di ciò, c'è l'inganno e l'illusione che preparano sconfitte. Chi si siede sui punti alti del nostro passato 1969, chi rinuncia a guardare questo passato con il vaglio critico della ragione diventa fatalmente conservatore».

Il sindacato dovrà applicare senza esitazione le decisioni prese e «lottare, lottare con la durezza e con la determinazione indispensabili perché poteri pubblici e padronato facciano la loro parte, secondo le indicazioni della nostra strategia complessiva».

Tutto ciò non sarà facile perché «dovremo combattere anche fra le nostre file modelli sociali espressi dal capitalismo nella sua attuale fase di sviluppo, il parassitismo, la parossistica corsa a un consumismo esasperato e insodibile, l'individualismo che costruisce per gli uomini il miraggio di un successo da conquistare in una gara tra sfruttati, anziché in una lotta comune per cambiare la società».

Ed ancora: «Rifiutare il patto sociale non può significare rifugiarsi nella logica subalterna di chi lascia appunto agli altri le grandi scelte economiche e si chiude nella difesa di ciò che è così com'è, in una visione puramente contrattualistica e perciò sempre più riduttiva della funzione del sindacato. Invece, se accetteremo gli orientamenti espressi nel documento uscirà davvero da questa assemblea la linea vincente del più grande movimento operaio d'Europa».

Benvenuto è tornato sul patto sociale per ribadire che il «no» al patto è un «sì» all'autonomia come condizione indispensabile per l'unità; non è in alcun modo un rifiuto a svolgere un ruolo di protagonista e compartecipe delle scelte generali. «Senza confusioni istituzionali — ha detto — dobbiamo assumerci la nostra parte di responsabilità, tanto più che praticamente, da ottobre, l'Italia non ha più un governo».

Per Marini, il travaglio, il disagio, il dissenso che qua e là sono emersi debbono essere compresi: «Siamo, infatti, di fronte ad una svolta della linea che abbiamo portato avanti in questi anni. Di fronte alle nuove realtà, bisogna acquisire la chiara consapevolezza che, oggi, puntare su un'assoluta rigidità dei fattori produttivi e su una politica salariale aggressiva ci porterebbe ad essere una forza di resistenza al cambiamento».

Apprezzato dall'assemblea un intervento, vivace ma meditato, di Bentivogli, segretario generale dei metalmeccanici Cisl. Sostenuta l'esigenza di chiarimenti e integrazioni al documento (contrattazione, mobilità, giovani, Mezzogiorno, vertenze grandi gruppi, azione sindacale), Bentivogli ha affermato: «Il nemico da battere non è in casa nostra, tra i lavoratori, ma nel padronato, nel governo, tra coloro che hanno portato il Paese a questa crisi. Esistono tra noi tutte le condizioni per una conclusione unitaria e il nostro contributo in questa direzione, come Fim, potrà fugare ogni interpretazione forzosa data in questi giorni da certa stampa».

Anche Macario, nella replica finale, ha manifestato disponibilità a «opportune precisazioni», ma non a «stravolgimenti» perché il piano varato dal direttivo ha già realizzato un dosaggio attento di esigenze e di aspettative, pur mantenendo fermo il pieno impiego come obiettivo prioritario. Il direttivo unitario, che si riunirà subito dopo il confronto con il nuovo governo, valuterà i contenuti del programma e deciderà di conseguenza la strategia sindacale da attuare.

Giancarlo Fossi

I SINDACATI, IL PAESE REALE, I TERRORISTI

Chi vuole la svolta e chi la crisi

L'assemblea sindacale ha approvato il documento per «una svolta di politica economica e di sviluppo civile e democratico»; Andreotti e i suoi collaboratori hanno concluso la stesura del programma da sottoporre ai partiti per la formazione di un nuovo governo; i giovani delle secondarie e dell'Università con cortei hanno dichiarato la loro volontà di riportare la scuola alla efficienza e di dar vita ad un raggruppamento che respinga l'avventurismo degli autonomi e ricuperi coloro che nel movimento subiscono la tentazione della violenza; le Brigate rosse hanno ucciso un anziano magistrato che si occupava delle carceri. Quattro fatti a Roma nello stesso giorno. La contemporaneità induce a non considerare l'atto terroristico un episodio a sé, ma un elemento della strategia di chi si oppone agli sforzi per superare la grande crisi.

Puntuali le Brigate rosse sono comparse in un momento in cui forze sindacali, politiche, studentesche si impegnano per frenare la disgregazione sociale. All'uccisione del magistrato gli assassini possono dare tutte le farneticanti motivazioni che credono: essa mira a sconvolgere un tentativo di risanamento. Le Brigate rosse, e chi all'interno o dall'estero le manovra, si preoccupano di impedire che l'Italia ritrovi un equilibrio che favorisca stabilità e sicurezza.

Il sindacato ha preso atto che fermarsi ai trionfi del '69 e non tener conto che i tempi cambiano sono atteggiamenti da conservatore. Se prima c'erano le condizioni per privilegiare chi aveva un posto, ora si impone una condotta di comuni sacrifici che unisca tutti al servizio dei più deboli (come ha detto Lama nel suo intervento). E i più deboli sono i disoccupati, i giovani che non hanno lavoro, gli studenti che frequentano una scuola che non prepara, il Mezzogiorno con la sua arretratezza.

In questa nuova prospettiva, che abbandona una visione contrattualistica, si trovano proposizioni che sembrano impensabili sulla bocca di un sindacato che faceva della conflittualità un permanente strumento d'azione. «La sclerosi di mano d'opera esuberante per periodi indefiniti sconvolge ogni bilancio di impresa in qualsiasi regime economico, perché distrugge le risorse anziché produrle». «La politica della Cassa di integrazione a tempo indeterminato porta al lavoro nero». «Esaltare il lavoro produttivo e non l'assistenza come valore economico e morale (...) significa non lasciare agli altri le grandi scelte economiche». «Azioni irresponsabili condotte da cosiddetti sindacati autonomi e talvolta anche confederali in settori delicati come gli ospedali e i trasporti accrescono il processo di disgregazione».

Qualcuno si domanda come mai il leader della Cgil si è fatto portavoce, e l'assemblea sindacale ha accettato, di tesi che soltanto sei mesi fa erano state suggerite dalla minoranza della Cisl e respinte con lo spregevole giudizio di «moderate». Una risposta udita è che la nuova linea passa, perché l'operazione del pci verso il governo è matura. Può darsi che ci sia anche questa componente partitica, ma non si può sminuire il valore di una svolta che porta il sindacato al servizio di chi non ha o ha meno, e quindi di interessi generali con un processo non falsamente egualitario.

Le tre Confederazioni adesso attendono di confrontare il loro documento con quello che Andreotti consegnerà ai partiti. Un confronto che è una richiesta e un contributo a risolvere la crisi. La formazione del nuovo governo sembra sicura anche se deve superare il malcontento di una parte di ciascun partito, della dc, come del pci, come del psi. I tempi dovrebbero essere brevi. C'è chi parla di una decina di giorni. Riteniamo che previsioni non si possano fare. Ad una soluzione sollecita e responsabile spingono la preoccupazione di elezioni anticipate, che diventerebbero momento di scontro del quale approfitterebbero i terroristi di tutte le specie, e la richiesta dei cittadini di una svolta (questa dei partiti) nella lotta contro lo spreco economico, il disimpegno della pubblica amministrazione, la criminalità comune e politica che rende insicure per tutti le città ad ogni ora.

Se dieci giorni non bastano, se ne impieghino quindici, ma il nuovo governo sia capace ed abbia la fiducia della maggioranza del Paese. E' condizione indispensabile per trovar fonti di occupazione e per ridurre i motivi di paura. Le Brigate rosse, che colpiscono mentre è in atto un comune sforzo, si isolano da sole: ma se non si opera con energia e capacità per riequilibrare la situazione generale, esse continueranno a trovare terreno fertile per la loro delinquenza nello scontento di chi si sente offeso perché non lavora, mortificato perché assiste a palesi e sfacciate ingiustizie, sfiduciato perché nella scuola non impara.

Giovanni Trovati

Ancora un assassinio nella strategia dell'eversione

Magistrato ucciso dalle Brigate rosse a raffiche di mitra per strada a Roma

Si chiamava Riccardo Palma, 63 anni - Al ministero di Grazia e Giustizia si occupava dell'edilizia carceraria; venerdì era a Torino - Un "commando" di tre uomini lo ha atteso all'uscita di casa, poi uno ha sparato

Roma, 14 febbraio.

Il corpo anziano riverso sul sedile dell'auto, il volto coperto di sangue spento in una espressione di sofferenza, la mano destra ferita nell'estremo tentativo di aggrapparsi alla vita afferrando lo specchietto retrovisore che esplode in frantumi: è la prima straziante immagine di Riccardo Palma, 63 anni, consigliere di Cassazione, ucciso questa mattina da sette colpi di mitra sparati a raffica da un terrorista di mezza età che ha agito a volto scoperto in un «commando» di tre persone. L'agguato è avvenuto poco dopo le 9 in via Forlì, a pochi metri dalla casa di piazza Lecce dove il magistrato abitava con la moglie, Matilde Interlizzi, e con i figli, Fabio di 26 anni e Marco di 20.

Un'ora dopo, con una telefonata giunta all'agenzia *Ansa* a Roma, una voce giovanile ha rivendicato l'attentato alle Brigate rosse. *«Abbiamo giustiziato Riccardo Palma, un servo delle multinazionali, vi arriverà un comunicato».* Poco dopo al *Mattino* di Napoli, è arrivata un'altra telefonata con il macabro ritornello: *«Abbiamo giustiziato un boia di Stato, seguirà un volantino, siamo le Brigate rosse».*

Riccardo Palma lavorava da più di sette anni presso l'ufficio ottavo della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena del ministero di Grazia e Giustizia. *«I magistrati di quest'ufficio* — dichiara stasera il procuratore capo De Matteo — *erano stati minacciati di morte con messaggi provenienti da diverse carceri italiane».*

Otto persone hanno visto l'omicidio: dai loro racconti, la ricostruzione. Mancano pochi minuti alle nove quando Riccardo Palma esce dal portone di casa, percorre pochi metri, va all'edicola, acquista una copia del *Messaggero,* scherza con l'edicolante come d'abitudine, poi attraversa la piazza scorrendo i titoli di prima pagina e arriva all'inizio di via Forlì dove è parcheggiata la sua auto, una «128» azzurrina: sta andando al lavoro. In mano ha le chiavi, apre la portiera, infila il piede destro nella vettura.

Tre uomini gli si avvicinano; uno sui 45 anni, basso, tarchiato, con un copricapo blu che nasconde l'incipiente calvizie, gli occhi appannati da lenti bianche e quadrate, alza una borsa di tela. Dentro c'è il mitra. L'uomo spara una raffica: il rumore è attutito dall'involucro e i colpi quasi non si sentono. Riccardo Palma viene raggiunto al braccio sinistro, poi quattro proiettili lo colpiscono alla schiena, di lato e lo trapassano trafiggendogli il cuore. Il magistrato muore, il suo corpo si gira ancora su se stesso e si accascia all'interno dell'auto; una mano si aggrappa allo specchietto retrovisore, ma un ultimo proiettile lo raggiunge al viso, alla mascella destra. I tre terroristi fuggono verso la parte alta di via Forlì, dove c'è un'auto che li aspetta; il secondo uomo, un giovane sui venticinque anni, armato di una pistola a tamburo, non ha sparato.

Gli attentatori stanno correndo, si avvicina una ragazza sui 17 anni, sta tornando da scuola che ha trovato chiusa per lo sciopero. «Lo volevo picchiare — racconterà in questura — perché avevo visto tutto». L'uomo di mezza età si ferma, le punta il mitra contro, non parla, fa un gesto per allontanarla che equivale ad una minaccia. I tre salgono su una «128» verde, che scompare in salita. Un testimone riesce a leggere la targa. Poco dopo la vettura viene ritrovata in via Zacchia, una stradina cieca nei pressi della vicina università.

L'agguato, l'omicidio, la fuga sono durati in tutto un quarto d'ora. La ragazza, seguita da un passante, entra in un negozio di ottica adiacente all'auto del magistrato. Chiamano l'impiegato che dal retrobottega non si è accorto di niente; avvertono il 113. Pochi secondi e arriva la polizia. Da casa Palma scende Fabio, il figlio maggiore, mormora soltanto: «*Non è possibile, no*». Accorre una guardia giurata di vigilanza accanto ad una banca, da piazza Lecce ha visto i terroristi seguire il magistrato fino al luogo del delitto.

I testimoni vengono accompagnati all'ufficio politico; in via Forlì sono arrivati i carabinieri, la polizia, il ministro di Grazia e Giustizia, Paolo Bonifacio, i colleghi di Riccardo Palma, il procuratore capo Giovanni De Matteo, il procuratore generale Pascalino, il sostituto procuratore della Repubblica di turno, Trecapelli, Paolino Dell'Anno, i periti. Alcuni hanno gli occhi rossi. «*Era così mite*», mormora qualcuno. Lo stesso giudizio lo ripetono le persone abituate a incontrare Riccardo Palma da anni: il barista del caffè sotto casa, il giornalaio, il portiere. «*Era una persona tanto affabile, buona, com'è stato possibile?*». La gente è sconcertata, trafitta da questo ennesimo atto di violenza politica che però è ormai vissuto come cronaca quotidiana, crudele, ma non inattesa.

Sotto il portone, dove abita la famiglia Palma, sosta un gruppo di curiosi. In casa c'è solo Fabio; il fratello Marco è ricoverato da mesi in una clinica privata e la signora Matilde era uscita prima del marito per andare in ufficio, alla Previdenza sociale, dove lavora come funzionaria. Sono ormai le undici quando la moglie di Palma torna a casa. E' stata avvertita che c'è stata una disgrazia, ma non si aspetta la verità. «*Non sarà morto?*», chiede con gli occhi carichi di paura entrando in casa ed intuendo dalla folla dei fotografi e dei giornalisti quanto può essere successo.

In questura, a mezzogiorno, l'agguato è ricostruito. Si abbozza un bilancio: il dato univoco riguarda la descrizione dell'omicida. Un uomo intorno ai 45 anni, stempiato, basso, «*tutto sommato un tipo anomalo per il terrorismo che si serve quasi sempre di ragazzi*», commenta un funzionario. Scattano alcune perquisizioni, ma non danno risultati immediati. Più interessante è per la polizia l'auto usata dai terroristi. Quando viene rintracciata in via Zacchia, si capisce immediatamente che la targa, «Roma N46903», non è quella originale: dagli schedari emerge che apparteneva a una vettura rapinata il 13 aprile del '76 ad un cameriere, Settimio Carosi, da due giovani sui 25 anni. L'auto era stata poi ritrovata, ma il furto della targa era stato messo in relazione alle auto usate per l'attentato compiuto contro il marchese Giovanni Theodoli quando un «commando» gli sparò alle gambe il 21 aprile del '76. L'agguato fu allora rivendicato dai Nap, Nuclei armati proletari.

Silvana Mazzocchi

Roma. Un frate benedice il corpo di Riccardo Palma - Al centro il ministro Bonifacio

Incidenti a catena sulla Torino-Milano, nel Novarese: traffico fermo 4 ore

Bufera di neve in Lombardia, autostrade paralizzate caos nelle stazioni ferroviarie e aeroporti bloccati

Improvviso ritorno del maltempo in diverse regioni. Per tutta la mattina di ieri la neve è caduta in Lombardia, paralizzando per ore le grandi vie di comunicazione ed il centro di Milano. Neve anche a Roma (una spruzzatina, frammista a pioggia), in altre località laziali, in Liguria (bloccata per il ghiaccio, per due ore l'autostrada Sestri-Livorno), in Umbria e nel Meridione.

In Piemonte la neve è tornata a cadere in provincia di Novara (grossi ingorghi sulla Torino-Milano) e nell'Alessandrino; si è aggravata la situazione allo scalo ferroviario del capoluogo provinciale dove stazionano da molti giorni tremila vagoni. Un drammatico incidente è avvenuto nei pressi di Ovada, dove un'auto è rimasta bloccata, ad un passaggio a livello sui binari. A bordo c'era un ferroviere con la famiglia: hanno fatto appena in tempo a mettersi in salvo prima che un treno stritolasse la vettura.

Milano, 14 febbraio.

Una improvvisa bufera di neve, con violente raffiche di vento si è abbattuta sulla Lombardia Nord-occidentale, quando ormai sembrava che il tempo volgesse al meglio, dopo quanto avvenuto nei giorni scorsi. In poche ore sono caduti undici centimetri di neve, che hanno messo in crisi il traffico urbano e la circolazione sulle arterie statali e sulle autostrade che sono rimaste paralizzate per quattro ore.

La precipitazione ha creato un clima di emergenza a Milano dove il sindaco ha convocato i responsabili dei servizi e della nettezza urbana. E' stato approntato un piano di intervento e lanciato un appello per l'immediato «reclutamento» di almeno 500 spalatori. Il compenso, forfettario, è stato fissato in lire 25.000. Si allarga così la falla nel bilancio del Comune che per fronteggiare il maltempo, dal novembre scorso, ha già speso oltre un miliardo. Il ritorno della neve e del gelo ha imposto la chiusura, temporanea, degli aeroporti di Linate e della Malpensa.

Per tutta la mattinata è stato difficile per i veicoli leggeri e pesanti percorrere l'Autosole da Milano a Lodi e la Serenissima sino ad Agrate. Anche la Varese-Como è rimasta bloccata per qualche tempo. Le conseguenze più gravi le hanno subite però gli automobilisti in viaggio sulla Milano-Torino. Nel tratto fra Arluno e Galliate, a cavallo con la provincia di Novara, numerosi autotreni hanno slittato sulla lastra di ghiaccio formatasi sull'asfalto e si sono posti di traverso alla carreggiata. In breve tempo il traffico è rimasto paralizzato su entrambi i sensi di marcia. Sul ponte del Ticino un camion è finito di traverso rispetto alla sede stradale mentre una cisterna, carica di liquido infiammabile si è rovesciata, nei pressi di Boffalora Ticino. Causa il pericolo di incendi, la corsia Milano-Torino è stata bloccata dai vigili del fuoco che hanno lavorato sino a tarda sera.

Il traffico è stato dirottato sulla statale. Anche qui neve e ghiaccio. Nonostante il procedere lento dei veicoli si sono registrati parecchi incidenti. Tamponamenti vengono segnalati — un centinaio nella serata, per il peggiorare della situazione) anche sulla Milano-Meda, che è stata chiusa poi al traffico. Il maltempo ha provocato anche ritardi per i treni in partenza da Milano poiché il gelo ha bloccato alcuni scambi della stazione centrale.

m. f.

Una bufera di neve ha colpito ieri tutta la Lombardia. Nella foto alcuni passanti davanti alla Scala a Milano (Ap)

Contro il dilagare del terrorismo

I sindacati romani dichiarano sciopero

(Dalla redazione romana)

Roma, 14 febbraio.

La federazione Cgil, Cisl, Uil ha invitato i lavoratori romani di tutte le categorie a sospendere il lavoro domani, dalle 11,45 alle 12, per ribadire *«la ferma volontà dei lavoratori di contrastare con la vigilanza e la mobilitazione ogni attacco alle istituzioni democratiche del nostro Paese».* I sindacati hanno riconfermato, *«in questa triste occasione»,* la solidarietà dei lavoratori romani alla magistratura, *«fatta oggetto di ricorrenti ed odiosi atti di criminalità politica, impegnata con tutte le altre istituzioni e con le forze democratiche a difendere i valori della nostra Costituzione».*

«I poteri dello Stato — così si conclude il telegramma del presidente Leone alla vedova del consigliere di Cassazione Riccardo Palma — *rinnovano l'impegno a perseguire gli efferati esecutori di questo orrendo delitto, gli ispiratori e i mandanti, a rafforzare i mezzi di prevenzione e di punizione e cementare l'isolamento dei terroristi dalla coscienza civile del Paese».*

Tutte le istituzioni, tutti i gruppi politici e le associazioni hanno unito la propria voce alla condanna dell'assassinio di Palma. Lo ha fatto la Camera per voce del presidente di turno, Mariotti; lo ha fatto il governo tramite Stammati. Il presidente dei senatori democristiani, Bartolomei, ha detto che si tratta di *«un altro atto delinquenziale che pretende di avere una copertura politica»,* e Perna, del pci, ha affermato: *«Bisogna sottolineare l'urgenza di una piena assunzione di responsabilità delle forze politiche, le quali devono sapere far prevalere sulla eversione le regole di convivenza del regime democratico, impegnandosi in una battaglia che deve essere prima di tutto culturale e morale».*

Per i repubblicani, il segretario Oddo Biasini ha detto come l'opinione pubblica sia *«giustamente allarmata per lo stato di disgregazione della nostra società e per la sfida provocatoria che criminalità e violenza politica stanno da tempo lanciando contro le nostre istituzioni».*

Queste non sono che alcune delle voci. Ad esse si sono aggiunte, tra le altre, quelle della Regione Lazio, del presidente della Corte Costituzionale (*«Elementi indegni di appartenere al consorzio civile* — ha detto Paolo Rossi — *attentano alla sopravvivenza dello Stato democratico»*).

La segreteria democristiana ha diffuso una nota: *«Questo ennesimo feroce attentato* — vi si legge — *conferma l'esistenza di una rete terroristica che punta allo sovvertimento del sistema democratico e che va quindi combattuta con la massima energia da parte delle forze dell'ordine».* La nota afferma poi che troppo spesso, contro la magistratura, si sollevano *«irresponsabilmente»* delle critiche che non tengono conto *«di quanto sia difficile amministrare la giustizia».*

Oggi il documento di Andreotti

Il pci e il pri chiedono un programma severo

Nessun veto, per ora, sui nomi - Craxi: "Non siamo certi che non si stiano preparando insidie" - Inquietudine nei dc

(Dalla redazione romana)
Roma, 14 febbraio.

Dopo tante voci e illazioni, Giulio Andreotti ha oggi spiegato personalmente ai giornalisti gli imminenti sviluppi della crisi di governo. «*Adesso vado a finire di scrivere il programma, che domani invierò ai sei partiti e illustrerò agli altri. Penso che giovedì si avrà un incontro tra i tecnici dei sei partiti sulla parte economica del programma*», ha dichiarato il presidente dopo un incontro con il segretario della dc, Zaccagnini.

Andreotti non ha voluto precisare quando si svolgerà il «vertice» politico a sei, ma, per la prima volta dall'inizio della lunga crisi, ha lasciato capire che la soluzione non è lontana e che i tempi potrebbero essere più stretti di quanto non si pensasse sino a ieri. In altre parole, il «vertice» potrebbe aver luogo martedì o mercoledì. Ne seguiranno probabilmente altri, ma l'«impasse» politica dovrebbe sbloccarsi con la prima riunione. Così, almeno, pensano alcuni dei più stretti collaboratori del presidente incaricato.

Insomma, nel «clan» Andreotti v'è un discreto ottimismo, tanto che avrebbe ripreso quota anche l'ipotesi di una conferma di uno dei suoi fedelissimi, Vito Lattanzio, ai ministeri della Marina e dei Trasporti unificati. Pci e pri non porrebbero il «veto» di cui si era molto parlato nei giorni scorsi.

Almeno per ora, al pri e al pci non interessano i nomi, bensì il programma. Lo ha spiegato molto bene Ugo La Malfa in una intervista al *Mondo*. Per il presidente del pri, il documento programmatico inviato dai repubblicani ad Andreotti contiene alcuni punti irrinunciabili: «*Se non venissero recepiti nel programma di governo, il pri si dichiarerebbe fuori dall'eventuale accordo di maggioranza*». Tali punti sono: 1) riduzione concreta della spesa pubblica; 2) ridiscussione del problema della dinamica salariale; 3) revisione della riforma sanitaria, già in via di approvazione alla Camera.

La Malfa si dice contrario all'unificazione dei ministeri. «*L'esperienza mi ha insegnato che nell'ambito dell'ordinamento attuale i ministri sono sovraccarichi di lavoro, anche perché si è fatta in tutti questi anni una cattiva politica verso la burocrazia. Non vorrei* — precisa il leader del pri — *che un ministero si caricasse di troppi compiti e che questo finisse per rallentare i processi decisionali, che sono già fin troppo lenti*».

In particolare, La Malfa non sembra d'accordo con la proposta di un super-ministero economico fatta da Berlinguer all'ultimo «Comitato centrale»; la circostanza potrebbe creare ad Andreotti una nuova, inattesa grana. «*Starei molto attento all'unificazione dei ministeri del Bilancio e del Tesoro* — spiega — *perché il primo è un ministero di programmazione e quindi quasi istituzionalmente un ministero che deve tendere a una politica espansiva; il secondo, invece, ha il compito di mantenere l'equilibrio finanziario, e quindi è istituzionalmente in posizione dialettica verso tutti gli altri ministeri della spesa, compreso il Bilancio*».

Anche Zanone, come La Malfa, non sembra intenzionato a «confondere le carte». Non tanto quelle ministeriali, quanto quelle politiche. Il segretario del pli continua a dirsi contrario a quella che definisce una «*maggioranza di compromesso*» tra la dc e il pci. Il tono generale di un suo articolo per *L'opinione* sembra però meno duro che in passato. Si va, sia pure lentamente e tra difficoltà di vario peso, verso un accordo, ed è evidente che il pli non intende rimanere fuori. Zanone ricorda comunque che i liberali «*a differenza di altri, anche sui contenuti del programma giocano a carte scoperte*».

I laici minori sembrano dunque avere le idee chiare. Più inquieti, come sempre, sono i partiti maggiori, e soprattutto la dc. Domani, si riuniscono nuovamente i direttivi parlamentari democristiani. E' probabile che nel corso del dibattito qualcuno tiri in ballo la «questione liberale». L'ormai famoso gruppo dei «cento», contrario ad ogni intesa politica con il pci, è in fermento. La polemica dei parlamentari anti-pci è rivolta verso Andreotti e Zaccagnini. Prima dei direttivi, Andreotti si incontrerà nuovamente con la delegazione del suo partito guidata da Moro. Il presidente leggerà il programma, compreso il preambolo politico, che dovrebbe contenere anche alcune ipotesi in grado di sciogliere il «nodo» parlamentare.

Inquieti i dc e pessimisti i socialisti. Stasera, è stato reso noto il testo di un discorso di Craxi ad un convegno del psi. «*Il tentativo di Andreotti sta procedendo con grande lentezza, ma non siamo affatto certi che non si stiano preparando insidie destinate a ribaltare la situazione*», ha detto il leader socialista. «*Il partito delle elezioni c'è, è forte ed è in armi, anche se esistono varie possibilità di sbarrargli con sicurezza la strada*».

Se la delegazione dc darà il via al programma del presidente incaricato, Andreotti insedierà giovedì la commissione composta dai tecnici dei sei partiti.

Il sottosegretario Evangelisti ha avuto in serata una serie di contatti con gli esponenti dei sei partiti per preparare l'agenda degli incontri dei prossimi giorni. Non sarebbe più in programma la riunione collegiale degli esperti, già prevista in un primo tempo per dopodomani, giovedì. Ci sarebbero invece altri incontri e colloqui sul documento che il presidente Andreotti farà pervenire domani mattina ai sei partiti dell'arco costituzionale. Dopodiché sarà fissata la data della riunione collegiale dei segretari politici.

Consigliere del pci denunciato per offese al Capo dello Stato

Cagliari, 14 febbraio.

Un consigliere comunale comunista di Sant'Andrea Frius, a 36 chilometri da Cagliari, è stato denunciato per offese al presidente della Repubblica.

Protagonista dell'episodio è Giuseppe Caboni, 35 anni il quale, secondo il rapporto trasmesso dai carabinieri alla magistratura, ha pronunciato durante una seduta del consiglio comunale una frase considerata «*oltremodo offensiva*» nei confronti del Capo dello Stato.

I nostri soldi

di Mario Salvatorelli

Turismo e crisi politica

A Roma si mena gran vanto per il risanamento dei nostri conti con l'estero nel 1977, che sarebbe il frutto — uno dei pochi, in verità, anche se molto importante — della politica economica scelta e attuata dal governo per frenare lo sviluppo economico, e con esso le importazioni e i consumi. In realtà, un esame della bilancia dei pagamenti disaggregata, cioè scomposta nelle sue diverse componenti (merci, viaggi, rimesse degli emigrati, noli, movimento di capitali), porta ad affermare che il merito del risanamento va attribuito in gran parte, per più della metà, al turismo. E non mi risulta che per esso il governo abbia fatto qualcosa. Tanto è vero che, in questi giorni di crisi politica e di nobile gara d'intenti per ridurre la spesa pubblica e per rafforzare, concentrandolo, il governo e il suo potere esecutivo (salvo, poi, subordinarlo a un comitato di controllo dei partiti che non ne faranno parte), tra i ministeri da sopprimere si parla con insistenza di quello del Turismo.

Le cifre parlano. La bilancia dei pagamenti valutaria, cioè il gran libro che registra le entrate e le uscite effettive della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi per pagamenti in valuta di merci e servizi con l'estero (non vi figurano, quindi, i movimenti clandestini di denaro), aveva chiuso il 1976 con un saldo passivo di 1300 miliardi di lire. Nel 1977, invece, la bilancia ha chiuso con un saldo attivo di circa 2100 miliardi. La differenza in meglio, quindi, è stata di 3700 miliardi di lire, un risultato spettacoloso, e che ha fatto parlare di un nuovo «miracolo» italiano. A questo miglioramento ha contribuito con non meno di 1500 miliardi in più del 1976 (3400 miliardi di attivo, contro 1900 dell'anno precedente), il saldo della bilancia turistica, cioè la differenza tra i pagamenti in valuta per i viaggi all'estero degli italiani, e gli incassi, sempre in valuta, derivanti da quelli degli stranieri in Italia.

Su La Stampa del 13 agosto, azzardando una previsione sui dati del primo semestre, cioè prima, quindi, delle grandi vacanze estive, scrivevo: «Gli scambi turistici vanno bene, e in base alla tendenza registrata finora, l'attivo potrebbe superare i 2500 miliardi di lire. La valutazione suscitò critiche da molte parti, che ritennero al massimo in 900 miliardi l'attivo in più che ci si poteva attendere nel 1977, rispetto al '76. Tuttavia, il 28 settembre, ritornando sull'argomento con dati più indicativi, scrivevo che l'attivo non avrebbe potuto essere inferiore ai 3000 miliardi, il doppio del 1976.

Non sono ancora disponibili le cifre definitive di tutto l'anno. Quindi, volendo attenermi a quelle ufficiali, comunicate dalla Banca d'Italia, mi fermo ai primi undici mesi. Ebbene, dal 1° gennaio al 30 novembre abbiamo incassato con il turismo una valuta estera per 3877 miliardi, il doppio esatto dei 1942 miliardi entrati nello stesso periodo del 1976, mentre i pagamenti per i viaggi all'estero degli italiani sono ammontati a 720 miliardi, appena 28 in più dell'anno precedente. Risultato: un attivo di 3161 miliardi di lire, che dovrebbe raggiungere i 3400 miliardi a fine anno, con l'apporto di dicembre. A conti fatti, pertanto, un saldo della bilancia turistica non di 900, ma di 1500 miliardi maggiore di quello del '76. Certo, i turisti stranieri in Italia non vivono d'aria (per nostra fortuna), e i loro consumi possono appesantire, come in realtà appesantiscono, la nostra bilancia commerciale, perché le importazioni di prodotti alimentari per nutrirli e di petrolio per farli circolare in automobile e in torpedone. Ma si dimentica il valore aggiunto che su queste importazioni di «materie prime» viene prodotto in Italia. Voglio dire che se i turisti stranieri hanno dedicato il 40, anche il 50 per cento delle loro spese, al vitto e ai trasporti, cioè 2000 dei 4000 miliardi che abbiamo incassato in valuta per la bilancia dei pagamenti, questi 2000 miliardi si riducono, in costi alla frontiera, a 400 miliardi al massimo. Questo perché le 5000 lire di un pasto all'osteria contengono al massimo 1500 lire di spesa dall'estero, e di queste forse 500 sono rappresentate da prodotti alimentari importati (al prezzo pagato in dogana), e dire molto, perché l'Italia non è poi un deserto, dal quale non crescano grano, ortaggi, frutta e bestiame.

Quanto alla benzina, si calcola che ogni litro corrisponda a 97 lire di petrolio greggio importato, e che il consumo da parte degli stranieri, che acquistano il carburante con i tagliandi-sconto, si aggiri nel '77 di 400 milioni di litri. Quindi, sul nostro «oil deficit» di 8000 miliardi di lire circa, il turismo straniero può avere inciso per 40 miliardi, non di più, e assai meno del centinaio di miliardi che, per la benzina a prezzi scontati, sono entrati per suo tramite nelle casse del fisco.

Il turismo, pertanto, non merita le accuse sensibili nei suoi confronti del potere centrale e di quelli regionali, continua ad essere snobbato, con un prossimo affare per l'Italia. Se proprio se ne vuole abolire il ministero, con la giustificazione che le competenze in materia sono passate alle Regioni, lo s'incorpori in quello del Commercio con l'estero. Infatti, gli incassi del turismo equivalgono, a tutti gli effetti, a quelli ricavati con le esportazioni di merci (e con più valore aggiunto per gli addetti ai lavori), e lo sviluppo del turismo, come si dice oggi, richiederebbe all'estero la stessa attività, non solo a livello regionale, ma centrale, che è richiesta dalle esportazioni di merci.

Dal 1977 qualcosa forse è cambiato nella strategia dell'eversione

Roma. Il figlio e la moglie del giudice ucciso dalle Brigate rosse (Telefoto Ansa)

Tanti i gruppi terroristi un solo comando: le Br?

Roma, 14 febbraio.

Una raffica di mitra e il terrorismo politico scrive ancora una pagina della sua storia infame. Le immagini mostrano le strade e i volti del quartiere che è stato scenario dell'assassinio di Riccardo Palma, magistrato della Corte di Cassazione. Poi l'omaggio alla nuova vittima, le parole di circostanza, la ricerca di testimoni, le indagini e il telefono che squilla all'agenzia *Ansa*. «*Qui le Brigate rosse...*», dice l'ignoto e lancia il suo epiteto a motivare l'ultima condanna a morte: «*Servo delle multinazionali*».

Se, come sembra, sono state le Brigate rosse ad assassinare Riccardo Palma, è necessario ricostruire cronologicamente gli ultimi mesi del terrorismo, costellato da episodi di violenza portata avanti da gruppi minori di guerriglia clandestina, una costellazione di sigle che gravitano nell'ambito del «partito armato».

Dal 16 novembre '77, il giorno dell'attentato contro il vicedirettore de *La Stampa* Carlo Casalegno, le Br non si erano più fatte vive in modo clamoroso. Avevano messo in circolazione il «quaderno n. 4», diviso per argomenti con un capitolo a parte sul ruolo della dc e del pci nel «*progetto di costruzione dello Stato imperialista*» (copie della pubblicazione erano state trovate a Genova e Torino). Da allora ad oggi il Paese ha vissuto costantemente episodi di violenza fatti di attentati a sedi di carabinieri e polizia, sezioni politiche e sindacali, contro singole persone e gruppi di cittadini. Crimini rivendicati da una sessantina di sigle prima sconosciute che hanno puntato soprattutto su Roma e Milano e poi Padova, Bologna, Trieste e Torino: 342 azioni con cinque morti e ottantanove feriti.

Le Brigate rosse e i Nap erano fuori gioco? Ai primi di febbraio, dopo l'arresto di un ex leader dei Nap accusato di costituzione di bande armate, l'ufficio politico della questura di Roma aveva preso in considerazione l'ipotesi che i tanti nuclei clandestini di minore capacità rispetto a brigatisti e nappisti stessero per unificarsi per condurre, su basi diverse e con maggior forza, la loro guerra allo Stato. Forse l'unificazione poteva essere stata concordata con la seconda generazione delle Br (i capi storici sono tutti in carcere), in appoggio alla organizzazione stessa.

C'è stata quindi un'evoluzione. L'assassinio di oggi è un «colpo» duro che potrebbe direttamente ricollegarsi a due attentati accaduti nei giorni scorsi (e che sono passati quasi sotto silenzio): due bombe contro i cantieri delle nuove carceri di Spoleto e Torino. Atti preparatori, sembrerebbe di capire. E poi l'azione criminosa, a viso scoperto, subito rivendicata da una telefonata anonima. Questo vuol dire che i brigatisti hanno rinserrato le file e sono pronti a rimettere in moto il meccanismo dell'eversione?

A Roma le Br erano scese la prima volta il 3 giugno dell'anno scorso per colpire alle gambe il direttore del Tg 1 Emilio Rossi, dopo aver sparato contro Indro Montanelli a Milano e Vittorio Bruno a Genova. La capitale non è mai stata il loro campo d'azione ma «area operativa» dei Nap. I Nuclei armati proletari sono però scomparsi e l'ipotesi che siano confluiti nelle Br (se ne parla da mesi) dovrebbe essere ormai una certezza.

Dal giugno '77 al febbraio '78 confluiti i Nap nelle Br ecco forse spiegata la «logica» aberrante nella scelta degli uomini da colpire. Riccardo Palma era un magistrato che lavorava presso il ministero di Grazia e Giustizia. Un uomo che fa da tramite tra i «giudici militanti» e l'esecutivo. Prima di oggi altri tre funzionari distaccati presso la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena erano stati oggetto di intimidazioni e terrorismo: Giuseppe Di Gennaro era stato rapito dai Nap il 6 maggio '75, rilasciato dopo tre giorni in cambio del trasferimento di detenuti in rivolta a Viterbo; il giudice Pietro Margheriti era stato colpito alle gambe il 28 gennaio del '78 e l'ispettore Valerio Traversi, ferito sempre alle gambe, il 13 febbraio dello stesso anno.

Palma era un uomo mite, affabile, bonario, calmo, equilibrato. Avrebbe compiuto 63 anni a maggio. Aveva moglie e due figli. Era in magistratura dall'ottobre del '47, quando cominciò in pretura a fare l'uditore giudiziario. Era stato poi pretore a S. Angelo in Abruzzo, sostituto procuratore a Vasto, per dodici anni sostituto procuratore a Roma, poi sostituto procuratore generale a Milano. Dal dicembre del '68 era passato al ministero e dall'8 maggio '70 era direttore dell'ufficio VIII.

Fabrizio Carbone

Seduta straordinaria Consiglio magistrati presieduto da Leone

Roma, 14 febbraio.

Un comunicato del Consiglio superiore della magistratura informa che «a seguito della barbara uccisione del magistrato Riccardo Palma, il Consiglio superiore della magistratura è stato convocato in seduta straordinaria sotto la presidenza del Capo dello Stato per giovedì 16 febbraio prossimo venturo». (Ansa)

Palma era a Torino venerdì per le carceri

Il consigliere di Cassazione Riccardo Palma, ucciso a Roma ieri mattina, era stato a Torino l'ultima volta venerdì. Accompagnato da funzionari del Provveditorato regionale alle opere pubbliche aveva visitato ancora una volta l'ex caserma Lamarmora dove sono in corso lavori di sistemazione per la casermetta degli agenti di custodia e per i locali che devono ospitare i detenuti in «semilibertà». La visita — dicono in Municipio — aveva come scopo soprattutto la stima dell'affitto che il Ministero deve pagare al comune di Torino, proprietario dei locali.

Ricoprendo dal 1970 il grado di dirigente dell'Ufficio VIII del Ministero di Grazia e Giustizia, per l'edilizia carceraria, il dott. Palma faceva visite frequenti a Torino e in Piemonte dove c'è un certo numero di edifici carcerari in costruzione. Aveva seguito i lavori di quello di Cuneo, iniziato 22 anni fa e portato a termine otto mesi or sono, quelli di Ivrea, Vercelli, Aosta che sono in fase avanzata, Novara, infine quello delle Vallette, a Torino, per la cui ultimazione mancano ancora una trentina di miliardi.

Certo che queste sue visite frequenti in Piemonte lo avevano messo molto in mostra; la presenza all'ex caserma Lamarmora veniva collegata con il processo delle Brigate rosse e la sistemazione dell'aula, appunto nei locali dell'ex caserma. «*Ma era un compito* — dicono gli ambienti ufficiali — *non di sua competenza; egli infatti si occupava di edilizia carceraria, non di edilizia giudiziaria e la sistemazione dell'aula per il processo alle Brigate rosse rientra appunto in quest'ultimo settore*». Comunque non ha mai partecipato ai vertici per il processo alle br.

A Torino non ha mai avuto né voluto scorta. Arrivava in treno, accompagnato da un segretario, un'auto dell'amministrazione carceraria lo attendeva alla stazione, lo portava in albergo, lo accompagnava nei suoi spostamenti. Unica attenzione, sceglieva ogni volta un albergo diverso. Così ha fatto venerdì. Finita la visita alla Lamarmora è andato a Biella, sempre per problemi di edilizia carceraria. Poi è tornato a Roma dove ieri mattina gli hanno teso il tragico agguato. r. s.

Cagliari: i medici non l'avevano ritenuto grave

Muore un handicappato respinto da un ospedale

Aveva 28 anni; era costretto sulla sedia a rotelle - Il decesso tre ore dopo il ritorno a casa - La Procura della Repubblica apre un'inchiesta

Cagliari, 14 febbraio.

Un handicappato cagliaritano costretto su una sedia a rotelle da una grave menomazione fisica è morto nella sua abitazione tre ore dopo che i medici del pronto soccorso dell'ospedale «SS. Trinità» gli avevano negato il ricovero nel nosocomio.

Il giovane, Bruno Fresi, 28 anni, nativo di Pirri (frazione di Cagliari), era stato accompagnato all'ospedale su indicazione del medico curante, il dott. Mario Corona, il quale — nella richiesta di ricovero urgente nel reparto di medicina interna — specificava che il paziente aveva una insufficienza cardiocircolatoria, bronchite e ipertrofia ventricolare sinistra.

I sanitari del pronto soccorso, ritenute le condizioni del paziente non particolarmente gravi e fatto presente che a causa del sovraffollamento dei reparti il ricovero viene disposto solo nei casi urgentissimi, dopo aver acconsentito dietro insistenze a trattenerlo nell'astanteria in attesa di una sistemazione, hanno consigliato ai familiari di riportarlo a casa assicurando l'immediato ricovero nel caso le condizioni di salute si fossero aggravate.

Bruno Fresi veniva così ricondotto a casa ma il suo fisico, già provato, non superava la crisi ed il giovane moriva poco dopo per collasso cardiocircolatorio, così come ha certificato il dott. Giorgio Orani, che lo aveva assistito negli ultimi istanti di vita.

Il tragico episodio è accaduto sabato scorso. Bruno Fresi, affetto da una distrofia muscolare che fin da piccolo lo costringeva a stare su una carrozzina, da diversi anni viveva in una comunità per handicappati a Sestu (Cagliari).

La comunità degli handicappati di Sestu intenderebbe presentare alla magistratura una denuncia nei confronti dell'intera organizzazione sanitaria ed ospedaliera e contro le istituzioni (Regione ed assessorati competenti) per la ricerca delle responsabilità nella grave crisi delle strutture sanitarie la cui carenza — sottolineano gli appartenenti alla comunità — è causa di tragiche e paradossali situazioni.

Nel ciclostilato redatto dagli aderenti alla comunità viene infatti sottolineato che «*forse un tempestivo intervento dei medici avrebbe potuto salvarlo. E' evidente che, ancora una volta, chi non ha fortuna, né conoscenze subisce le conseguenze di un sistema che è sempre sollecito per soddisfare gli intrallazzatori. Lui, distrofico, voleva vivere e lottare contro le ingiustizie di questa società*».

I genitori di Bruno Fresi, Giovanni e Giacomina Fresi, hanno dichiarato che non intendono presentare esposti all'autorità giudiziaria: «*Non accusiamo nessuno, né abbiamo intenzione di fare denunce o cercare capri espiatori. Vorremmo soltanto* — hanno detto — *che domani non succeda ad un altro quello che è capitato a nostro figlio e che finalmente vengano migliorate le strutture dell'ospedale e che soprattutto si faccia qualcosa per gli handicappati*».

Fino a sei mesi fa Bruno Fresi lavorava all'Aias, l'associazione per l'assistenza agli spastici, in qualità di aiuto fisioterapista. La crisi finanziaria dell'Aias dei mesi scorsi ha costretto i dirigenti dell'ente a chiudere il Centro.

La Procura della Repubblica aprirà una indagine per stabilire le eventuali responsabilità nella morte del giovane handicappato. Lo ha precisato il Procuratore della Repubblica di Cagliari, Giuseppe Villa Santa.

Metalmeccanici Cisl su «rivolta» a Milano dei mille delegati

Milano, 14 febbraio.

Sulla «rivolta dei mille delegati», che hanno clamorosamente protestato contro la procedura di ratifica del documento confederale, interviene oggi la Fim, che è il sindacato dei metalmeccanici Cisl. Dice dunque la Fim che non è stata lei a promuovere l'iniziativa, ma che essa può rientrare «*nell'ambito di un'esigenza di partecipazione dei lavoratori*». Poi attacca la minoranza Cisl (quella che all'assemblea provinciale di Cinisello Balsamo aderì alla mozione contraria al documento confederale) ricordandole come essa, la Fim, a Cinisello votò a favore del documento.

Infine, la Fim dice che «*non può essere condivisa la tempestiva risposta che si è fatto a dare a questi problemi anche con la recente presa di posizione del segretario generale della Cisl Mario Colombo*». Colombo aveva duramente attaccato i «ribelli» suggerendo un congresso straordinario della Cisl milanese.

L'accusa è di truffa

Ex sindaco del Friuli a giudizio

(Nostro servizio particolare)
Savona, 14 febbraio.

L'ex sindaco di Artegna, un paese terremotato del Friuli, Luigi Brollo, 59 anni, consuocero dell'ex sindaco di Majano, Gerolamo Bandera (quello condannato a sette anni di prigione per concussione nel recente processo di Savona, unitamente all'ex segretario di Zamberletti, Giuseppe Balbo, ed altri) è stato rinviato a giudizio per il reato di truffa. Il giudice istruttore di Savona, Renato Acquarone, che ha condotto l'inchiesta, gli contesta anche l'aggravante per essere stato, al momento dei fatti contestati, un pubblico ufficiale. Il raggiro sarebbe stato commesso da Luigi Brollo nei confronti di due concittadini, terremotati, Maria Chinese ed Armando Faccini.

Secondo la sentenza del giudice Acquarone, la Chinese ed il Faccini sarebbero stati infatti indotti a firmare, con un raggiro, una falsa lettera di richiesta di fallimento nei confronti della ditta «Precasa» di Savona, che aveva presentato denuncia contro Gerolamo Bandera, per quello che avrebbe poi preso il nome di «scandalo del Friuli».

Brollo insomma, il cui figlio Giuliano ha sposato la figlia di Bandera, avrebbe inteso con l'istanza di fallimento — come sottolinea la sentenza del giudice Acquarone — «rendere deteriore la situazione patrimoniale della "Precasa"». Secondo il magistrato l'istanza fu anche diretta «a fine di intimidazione e rappresaglia nei confronti dei denuncianti, Irene Allegro e Renato Carozza (i titolari della Precasa) nonché per gettare discredito sugli stessi, a tutto vantaggio di Bandera».

L'ex sindaco di Artegna ha sempre respinto gli addebiti. Gli stessi firmatari delle istanze di fallimento, interrogati dal magistrato savonese ad Udine, il 2 settembre dello scorso anno, smentirono. b. b.

Ministero del Lavoro su indipendenza dei giornalisti

Roma, 14 febbraio.

«*L'autonomia dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani "Giovanni Amendola" è garanzia di indipendenza economica per la categoria ed è quindi condizione essenziale per l'autonomia professionale che contribuisce all'attuazione dei principi di libertà costituzionale*». Lo ha affermato il sottosegretario al Lavoro, on. Manfredi di Bosco, intervenuto alla cerimonia di insediamento, in rappresentanza del ministro Tina Anselmi, del nuovo consiglio di amministrazione dell'Inpgi.

Il rappresentante del ministero del Lavoro, che era accompagnato dal direttore generale per la previdenza e l'assistenza sociale, Bova, si è poi soffermato su alcuni particolari problemi che riguardano più da vicino la previdenza dei giornalisti.

PER FERMARE LA DISGREGAZIONE

Un povero cappotto

Occorre ritrovare i valori sepolti sotto le nostre paure

Nel processo degenerativo che giorno per giorno assale la nostra vita sociale, autorità, tecnici e psicologi cercano una cura, una toppa, per fermare la disgregazione. Le cure sono spesso teoricamente intelligenti e tengono conto di molti fattori logici e di alcuni psicologici.

Ma per una quantità di spinte, che ci provengono anche da fuori casa, sembra che tutto ciò non basti e che ogni giorno possa arrivare il peggio, un peggio non clamoroso, benché sempre più triste, con punte da grande tragedia.

E allora che fare? Ogni mattino gli italiani se lo chiedono volgendo gli occhi al primo orizzonte e ai primi giornali. L'irrisolta domanda continua fino a notte, e soltanto una certa attiva rassegnazione e l'abitudine alle scadenze quotidiane impediscono che diventi nevrotica. Sentiamo che manca qualcosa e nulla appare all'orizzonte. Non nelle proposte [illegible], o nelle strade diverse più o meno socialmente opinabili ma spesso correttamente articolate che ci vengono presentate dai medici del caso. Manca qualcosa di cui abbiamo bisogno e nessuno ci dice cos'è. Manca qualcosa che ci sfugge perché da troppo tempo è dentro di noi e non lo riusciamo a tirar più fuori. Cos'è?

E' l'anima nostra, quella di ognuno, il valore del singolo verso se stesso, seppellito tra paure, timidezze, sparatorie, ladrocini, e frantumato da informazioni e tecniche così insinuanti che siamo diventati una poltiglia all'interno, incapaci di ritrovare la propria immagine.

Parlando d'anima s'intende quella immanente, lo spirito per chi non crede oltre a ciò, e l'anima in forme tradizionali per chi ci crede. Non è questo il punto.

Questo è un discorso semplice, che vuole evitare le parole difficili e perciò finisce per usare espressioni oggi sospette, come quella succennata. E' un discorso che vuole evitare anche la bella forma che potrebbe, luccicando, ingannare. Un discorso povero, insomma, per fare un passo avanti, modesto che sia, ma un passo che possono fare tutti, con le proprie gambe, finalmente, per intenderci. E' un discorso per vedere se, pur cittadini corretti e pazienti, privi di ogni qualunquismo o spontaneismo, non inquadrati in ranghi convenienti e attivi come quelli politici, consci della pochezza dei nostri apparati esecutivi di fronte all'inquietudine che abbiamo davanti, possiamo fare qualche passo avanti che dipenda da noi, e non dai mille strumenti che ci catturano democraticamente e ci gestiscono molto meno democraticamente.

Perché non cercare una via che invece di partire dal di fuori, dopo esser stata presentata, vaccinata ufficialmente e provata prima di vederla annaspare o affogare come succede ogni volta, perché non provare, senza rinunciare a nessuno dei metodi ufficiali, ma solo affiancandoli e controllando da dentro di noi, perché non provare una via che parta appunto dal nostro interno? Una via che impegni ogni giorno, per quel poco che può, ogni persona a esprimere qualcuno dei misteriosi atteggiamenti che portiamo dimenticati in certe tasche del nostro cervello che da tempo non usiamo? Ma come fare? Lo ripeto, questo è un discorso povero, fatto di argomenti che tutti possono sentire.

Non sappiamo più guardare negli occhi uno sconosciuto in strada senza causare un vago malessere a lui e a noi. Camminiamo soli nel cappotto del nostro egoismo pieno di tensioni clamorose, credendoci vittime di un progresso più grande di noi. L'unico modo di essere noi stessi è toglierci questo cappotto. Ma quante volte l'abbiamo già sentito, per dirlo nuovamente?

Questo è un discorso povero. Abbiamo bruciato tante parole e il loro significato, senza parlare della confusione dei neologismi. Cosa vuol dire oggi «libertà», oppure «onestà»? Parole, come «diritto» e «dovere» si sono praticamente sostituite nel linguaggio. Così, tolta per un momento la lingua, ambigua, è con altri esempi che possiamo esplorarci. Ma quali?

Un esempio piccolo, evidente, tratto da quella serie di atti personali e comuni che esprimono nell'azione quel che la lingua è impacciata a comunicare. Spesso nel grande fracasso sentiamo il silenzio intorno a noi, siamo soli e dobbiamo cavarcela da soli. Qualsiasi atto conosciuto è già in parte inquinato, nelle connotazioni. Dedicarsi a una buona azione ecologica, di partecipazione sociale corrente, come ad altre iniziative encomiabili spesso non raggiunge lo scopo o questo viene strumentalizzato dai più furbi. Siamo legati come salami.

Abbiamo paura di far la figura di stupidi, o peggio. Qui ci avviciniamo al punto delicato. Forse il gesto, l'atto che cerchiamo, spicciolo, ha qualcosa di ingenuo, ridicolo in sé, e soltanto moltiplicato serve a qualcosa. Ma chi di noi è disposto, con gli attuali drammatici chiari di luna, a farsi scagliare la prima pietra? E quale dovrebbe essere poi questo gesto ingenuo, visto che tutti i modi di dire, di esprimersi sono consumati, improponibili?

E' certamente necessario continuare a informare e proporre, in tal senso, e mai come in questi anni la stampa è stata essenziale per far conoscere, tentare dal vivo e spesso risolvere certi problemi. Non è questo il punto. Lì accanto forse esiste qualche ingrediente che parte da noi e che possiamo usare direttamente, civilmente, per sentirci vivi, partecipi e non solo trascinati nella corsa che tutti ci unisce.

Possiamo influenzare un po' le cose soltanto partendo da quel che siamo. Ognuno di noi è soltanto proprietario di se stesso e siamo soltanto tutto quel che è passato in noi, pur volti con attenzione ad andare avanti, ad adattarci, a cambiare.

Invece ci sentiamo sempre più legati a quel che facciamo, anche se non lo capiamo, pur di non perdere il treno. Se riuscissimo a pensare di poter vivere un po' più da poveri, materialmente, di quel che desideriamo di essere, se potessimo qualche volta accorgerci che l'esistenza è troppo seria e variata per buttarla via senza accorgerci di viverla, di conoscerla, dietro un paio di miti assoluti, come far soldi e guadagnare un posto in classifica sociale, questo misterioso gesto verrebbe a galla. Per molti.

Questo è un discorso povero. Cerca un gesto povero che sfiori attenzioni in pratica screditate, anche se teoricamente riverite, come le faccende ecologiche, la creatività di ognuno, l'attenuazione della suscettibilità personale. Ecco, il gesto sta più in questi spazi tralasciati che nella forma disinvolta con cui farlo. Forse pure quello di raccogliere le cartacce che troviamo davanti a casa e infilarle nel primo cestino dei rifiuti. Per poi cercare qualcosa che va ben al di là del cestino.

Stanislao Nievo

Un servizio di «Tuttolibri»

De Gaulle voleva cacciare i vescovi

All'indomani della Liberazione, il generale De Gaulle, capo del governo provvisorio, cercò di epurare quei vescovi che avevano mostrato eccessive simpatie per la repubblica di Vichy. E' un momento delicato e poco noto della recente storia francese che André Latreille, commentatore per lunghi anni di problemi religiosi su Le Monde, descrive in De Gaulle, la Libération et l'Eglise catholique, *di prossima pubblicazione in Francia.*

Il n. 116 di Tuttolibri, *da oggi in edicola, dedica a questo argomento un ampio servizio, dal quale emerge l'intransigenza e l'operato di De Gaulle e il delicato lavoro diplomatico compiuto da monsignor Roncalli, a quell'epoca nunzio pontificio nella capitale francese.*

LE FORZE IN CAMPO PER LE ELEZIONI DI MARZO

Barre il tecnocrate in guerra

Balzato inatteso sulla scena nell'agosto '76, il premier francese non è stato, come sembrava, l'uomo nuovo del miracolo - Inoltre il suo ruolo di luogotenente di Giscard per le grandi battaglie rischia di bruciarlo

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, febbraio.

Raymond Barre, presidente del Consiglio, dovrebbe avere la funzione di Desaix nelle battaglie della repubblica giscardiana. Quando la situazione è in pericolo, qual era per Bonaparte sui campi di Marengo il 14 giugno 1800, ecco che Barre-Desaix al richiamo del cannone accorre e la rovescia dando la vittoria al primo console Giscard, magari a costo della vita, come fu per Desaix, o politicamente bruciandosi come rischia Barre.

La sua carriera è stata tutta un esercizio sul filo, sino ad ora. Egli fu portato sulla scena da Giscard in agosto del 1976 quando Chirac dette le dimissioni sbattendo la porta con un certo clamore. Il giorno stesso il presidente della Repubblica annunciò di aver dato l'incarico del nuovo governo al professor Barre, che definì «il miglior economista di Francia». Costui ciononostante era conosciuto — risultò dai sondaggi demoscopici — solo dal 3 per cento dei francesi; ma è sempre stato nello stile della quinta repubblica il ricorso all'uomo nuovo del miracolo, al taumaturgo, al faiseur de pluie, come si dice in Francia. Anche Pompidou era stato tirato fuori da De Gaulle nella stessa maniera.

Barre non era però del tutto nuovo alla politica. Oltre alle prove fornite come universitario e saggista, era già stato capo di gabinetto del ministro dell'Industria Jeanneney (1959-62) vice presidente della commissione unica delle comunità europee (1967-72), dal 1966 membro del consiglio generale della pianificazione, dal 1973 membro del consiglio generale della Banca di Francia, ed infine ministro del Commercio estero nel governo Chirac. In più, era stato lui a trattenere De Gaulle dallo svalutare il franco nel 1968, e a denunciare nel 1971, quando Pompidou incontrava Nixon alle Azzorre, l'avvento della «legge della giungla», cioè la fluttuazione generale delle monete a tutto vantaggio del più forte, gli Stati Uniti.

Non certo uomo nuovo alla politica, egli era piuttosto una vecchia volpe, e agli occhi di Giscard aveva il merito, da un lato, di non aver legami con alcun partito e di potere quindi muoversi in varie direzioni e d'altro lato d'essere indubbiamente un tecnocrate, pertanto idoneo ad accentuare l'immagine e l'idea che Giscard si fa del suo regime, una «République des grands commis», costituita dai grandi servitori dello Stato.

C'era anzitutto da combattere l'inflazione, e Barre che aveva assunto con la presidenza del Consiglio anche il ministero dell'Economia e delle Finanze, fu scelto ad allestire un piano semestrale che avrebbe dovuto risanare economia e finanza salvando la moneta nazionale. Del piano Barre si parlò molto, ma anche in senso severamente critico. Da New York, per esempio, il Wall Street Journal scrisse che Barre si stava preparando a fare tutto il contrario di quello che avrebbe dovuto: raffreddare un'economia surriscaldata significava infatti frenare la produzione, aumentare la disoccupazione e indebolire il franco senza certezza di contenere l'inflazione.

Più o meno, è quello che poi è avvenuto e che sempre avviene — come dichiara Mitterrand — quando si affronta solo la congiuntura senza tenere conto che a malanni strutturali ci vogliono rimedi strutturali. Non posso addentrarmi nell'esame della grandezza e decadenza del piano Barre. Mi tengo ai risultati che la sua azione ha avuto sulla politica, ciò che basta ed avanza per parlare di un effettivo fallimento del suo ambizioso progetto di una società capitalistica «dal volto umano».

Un uomo crudele?

Le sinistre — per cominciare — non se ne sono lasciate convincere (gli scioperi dell'ottobre 1976 hanno coinvolto sei milioni di lavoratori e i cortei di protesta attraverso Parigi — 500 mila persone che sfilano da place de la Nation a place de la République — evocavano la situazione del 1968) ma neppure le destre ne sono state sedotte. In marzo del 1977, tempo di elezioni amministrative, l'ex presidente del Consiglio Chirac si presentò a Parigi contro il candidato giscardiano d'Ornano e vinse a vele basse conquistando l'Hôtel de Ville. Giscard aveva fatto scendere in campo il suo Desaix — Raymond Barre — ma la sconfitta del presidente fu totale perché se a Parigi vinse la destra in tutto il resto del paese trionfò la sinistra.

C'è da pensare che Barre non sia propriamente un «faiseur de pluie», taumaturgico messo della provvidenza. Leggo in un libro che sarà prossimamente pubblicato dagli Editori Riuniti (Augusto Pancaldi, I giorni della quinta repubblica) che «i casi sono due: o Barre è un uomo d'efferata crudeltà mentale se ha tenuto in serbo le sue armi segrete, o non possiede alcun segreto. Resta la sconsolante verità di un uomo certamente di notevoli qualità e di grande competenza, che tuttavia rischia di apparire impotente davanti all'enormità dei problemi da risolvere».

Dopo la sconfitta nelle amministrative della primavera 1977, Barre si dimise, correttamente. Uomo che ha un sorriso bonario nel suo volto rotondo, ma occhi che possono esprimere una straordinaria durezza, si era accorto di avere le ali tarpate, avendo perso molti brandelli del suo prestigio. Però Giscard non aveva grandi scelte e gli dette il reincarico. Barre preparò un secondo piano — annuale questa volta, e praticamente limitato ad un'azione assistenziale — e il 24 maggio ne ebbe in risposta un altro sciopero generale, senza precedenti nella storia del sindacalismo francese.

Anche da destra, per la seconda volta, la reincarnazione di Barre fu accolta con estrema freddezza. Il portavoce dei gollisti, Claude Labbé, dichiarò in Parlamento che il suo gruppo votava a favore del governo senza con questo accordargli la fiducia. Quando si pensa alla tanta ironia che è stata spesa a proposito della non-sfiducia che i nostri partiti dell'arco costituzionale conferirono al governo Andreotti nell'agosto del 1976, bisogna ammettere che gli inventori italiani dell'ingegnoso espediente hanno fatto scuola. Tra la nostra repubblica parlamentare e l'autoritaria quinta repubblica francese possono dunque riscontrarsi convergenze parallele.

A parte queste affinità, Barre si distingue per la sua fecondità in fatto di piani e di programmi. Dopo il suo primo, semestrale, del 1976, e dopo quello annuale del 1977, ora ne ha presentato un terzo, a Blois, il 7 gennaio di quest'anno, per esporvi gli obbiettivi di governo. «Di» governo, e non già «del» governo, perché egli ha voluto fare intendere che non si trattava del programma del suo proprio ministero ma di un testo indicante le grandi linee del giusto orientamento della cosa pubblica, obbligatorie e buone per chiunque si trovi a guidare la Francia.

Naturalmente, la sinistra ha respinto con disprezzo il documento, mentre da destra i gollisti si sono limitati a dichiarare con il loro abituale sussiego che ci si potevano anche trovare «qualche cosa di interessante», ma questo è poco per un Desaix, quale Giscard continua a considerare il suo primo ministro. Bisogna anche riconoscere, però, che Barre fa poco per rinsaldare il fronte delle destre. Si adopera piuttosto a coagulare i giscardiani perché non vadano al combattimento in ordine sparso. Ha dato il suo avallo ed il suo auspicio per la costituzione di una corrente organizzata — Union pour la démocratie française, Udf — mettendo a disposizione non solo i funzionari ma anche i locali della presidenza del Consiglio.

Nel cosiddetto Pavillon de la musique, seminascosto da grandi alberi per chi entra nel giardino dell'Hôtel Matignon, i candidati giscardiani trovano buona accoglienza presso i collaboratori del ministro, pronti a fornire loro informazioni e «materiale elettorale» utili alla loro campagna. Là i giscardiani dell'Udf, finora meno bene organizzati dei gollisti dello Rpr (Rassemblement pour la République) ricevono l'esortazione a presentarsi agli elettori come «i candidati del presidente della Repubblica» e sentono qualificare i rappresentanti dello Rpr più come «avversari» che come «competitori».

Il leader gollista Jacques Chirac, detto la tigre della politica francese (mentre Barre vi avrebbe la parte dell'elefante, anche grazie al suo aspetto massiccio), ha dichiarato a Lille il 3 febbraio che l'Udf non è altro che un esempio di più della «magouille partisane» da tempo praticata dai giscardiani nei confronti dei gollisti. «Magouille» è una parola non registrata dai dizionari ma corrente nel linguaggio politico francese. Significa all'incirca una torbida trama, un imbroglio sleale, un mancamento di parola dell'ultimo minuto, e può anche darsi che Chirac non abbia tutti i torti a adoperarla in questa occasione, anche se è stato lui il primo a prendere le distanze da Giscard.

La sua 'maschera'

La costituzione dell'Udf è stata infatti una risposta all'atteggiamento frondista dello Rpr, abbastanza legittima risposta. Si domanda però perché mai Barre a questo punto non si decida a gettare la maschera e a dichiararsi ufficialmente il capo dell'Udf. Risponde un po' altezzoso: «Sono primo ministro e per conseguenza non posso scendere al livello di un capo di partito». Professa in ogni modo di non lesinare il suo impegno: «J'irai au charbon», va ripetendo, e questo vuol dire che è pronto al faticoso mestiere dello spalatore di carbone, di chi si mette alla stanga, di chi tira la carretta. Ma c'è anche un limite: poiché Chirac non gli consente di presentarsi quale capo della maggioranza, Barre si rifiuta di apparire come il capo d'una maggioranza dimezzata ovvero minimaggioranza.

Di qui l'affettazione di un certo suo distacco per distinguersi, intanto, da tutti i demagoghi. «Se far politica consiste nell'andare a pesca di voti cantando La pêche aux moules, *ebbene, guardatemi, non sono capace di farlo». La pêche aux moules, pesca delle cozze, è il titolo di una canzone popolare molto diffusa in Francia, e chi la intona è sicuro del consenso del pubblico, come chi a Napoli cantasse Funiculì funiculà («Jamme, jamme, jamme 'n coppa jà...»). Barre se ne astiene per la sua dignità di primo ministro che gli vieta di cercare i troppo facili successi tra il volgo.*

Essa però non lo trattiene dal polemizzare molto vivacemente con Mitterrand «principe dell'equivoco», portatore di un programma che altro non è che «la strategia dell'inefficienza», uomo che «vive nella nebbia» e sempre più perde piede e non riesce più a controllare l'espressione del suo pensiero». «Non ho che un rammarico, ha detto Barre il 4 febbraio a Lione, suo collegio elettorale, ed è che quelli che condividono il programma Mitterrand non ne facciano l'esperienza per sei mesi. Una buona lezione servirebbe».

Tutto considerato, in ogni modo, questo Barre non appare un fulmine di guerra, non è un Desaix capace di rovesciare le sorti di una battaglia. Se Giscard non ha altri e se ne deve accontentare, Barre, quanto a lui, affetta stoica serenità: «Può darsi, dice, che all'indomani del 19 marzo io debba tornare nell'anonimato. Ma questo non mi cambierà molto perché dall'anonimato provengo».

Vittorio Gorresio

Raymond Barre, professore di economia e presidente del Consiglio francese (G. Neri)

La prova di Gödel

Riabilitò il potere della mente smantellando "certezze" matematiche

E' mancato, a Princeton, il matematico e logico Kurt Gödel. Nato a Brunn (oggi Brno) nel 1906, professore all'Università di Vienna, si trasferì nel 1933 negli Stati Uniti, dove fu accolto in quello stesso Institute for Advanced Studies, dove visse e lavorò, nei suoi ultimi anni, Einstein.

Le ricerche di Gödel furono dirette a smantellare, con rigore logico, alcune supposte certezze della matematica, dimostrandone l'insufficienza logica. Come si sa (o almeno come molti di noi possiamo attingere ai ricordi di scuola), nella matematica — soprattutto nella geometria, quale ce l'ha trasmessa Euclide —, premessi certi assiomi (proposizioni la cui verità è di per sé evidente, o almeno sembra), se ne derivano i teoremi, i corollari e quant'altro. Tutti? No. Gödel dimostrò che non si possono derivare tutti, e ciò non solo nella geometria di Euclide, ma da qualsiasi sistema di assiomi che siano tra sé compatibili.

Esempio: in aritmetica, c'è una congettura di Goldbach, la quale asserisce che ogni numero pari è la somma di due numeri primi. (Così, 10 = 3 + 7; oppure 14 = 3 + 11; o anche 100 = 11 + 89 e così via; dove 3, 7, 11, 89 sono numeri primi). Non si è mai trovato un numero pari che non fosse la somma di due numeri primi; ma nessuno è riuscito a dimostrare che ciò è sempre vero per tutti i numeri pari.

Ebbene, Gödel riuscì a provare l'impossibilità di fornire un sistema di assiomi, sufficiente a dimostrare tutte le proposizioni vere dell'aritmetica. Come è per questa di Goldbach, ci sono proposizioni aritmetiche che non si possono né dimostrare né confutare. Perciò, detto in altre parole, se noi avessimo un elaboratore elettronico, perfettissimo, potentissimo, e sapessimo mettervi dentro un perfetto sistema di assiomi, la macchina non sarebbe in grado di elaborare tutte le verità implicitamente contenute in quel sistema. Anzi, Gödel evidenziò l'impossibilità di garantire la non contraddittorietà della matematica, restando dentro la matematica stessa.

Se la prova di Gödel (per limitarci al primo dei suoi rari scritti, del 1931: quello che gli diede fama) fosse semplice, ne faremmo lietamente parte ai nostri lettori. Purtroppo essa è un rompicapo tremendo. Noi abbiamo tentato invano di seguirne il filo. Per i lettori più bravi e più pazienti di noi, che volessero cimentarvisi, segnaliamo il volume di E. Nagel e J. R. Newman: *La prova di Gödel* (in it. presso Boringhieri Ed., Torino 1961), mentre per altre notizie sul matematico scomparso rimandiamo alla voce *Gödel* dell'*Enciclopedia Est* di Mondadori, nonché dell'opera *Scienziati e Tecnologi contemporanei* dello stesso editore.

Dal risultato (apparentemente limitativo) delle fatiche del matematico morente risulta peraltro una sorta di rivincita del potere inventivo della mente umana, che seppe scoprire per intuito verità matematiche non dimostrate, forse non dimostrabili entro un certo sistema assiomatico; nonché moltissime altre verità, dimostrate sì, ma dopo averle, per tutt'altra via, colte al volo.

Didimo

Guarisce San Michele, "cervello,, di Roma

Roma, 14 febbraio.

Immaginiamo un grattacielo di mezzo chilometro che invece di slanciarsi in alto se ne stia coricato per lungo: un milione di metri cubi che ridicolizzano il «Pirellone» di Milano, quasi sette volte più piccolo. Immaginiamo poi, al posto del vetro, del cemento e dell'acciaio, materiali «freddi» per l'architettura dei giorni nostri, la patina calda del mattone, i tetti spioventi, la «fuga» di severe finestre. Questo è il San Michele, il complesso monumentale che diventerà per Roma quello che il «centro Pompidou» è per Parigi: il «cervello» culturale del Paese.

Siamo a Trastevere. Per vedere bene il San Michele bisogna salire all'Aventino e affacciarsi dal «giardino degli aranci»: il monumento è proprio sotto, solenne e massiccio, abbracciato da uno scheletro di tubi in ferro che lo sorreggono. Dal giugno del '73 lo sta restaurando l'équipe della sovrintendenza ai monumenti del Lazio dopo che il Demanio, il 23 dicembre del '69, lo aveva acquistato all'asta, sottraendolo ai sogni speculativi dei palazzinari. Un vero colpo grosso per lo Stato: cinque miliardi tondi.

In quasi cinque anni il San Michele è diventato una università del restauro, laboratorio a cielo aperto dove vengono studiate, progettate e messe in opera tecniche avanzate di recupero architettonico. Il «palazzone» era stato abbandonato dagli ultimi artigiani che vi lavoravano nel '62: erano caduti muri portanti e volte. Da allora i crolli sono diventati periodici e, dai tetti sfondati, le piogge hanno causato nuovi disastri, reso marci i muri.

«I lavori procedono compatibilmente coi soldi che riusciamo ad avere — dice il sovrintendente Giovanni Di Gieso — dal ministero dei Beni culturali. *Abbiamo ottenuto in tutto 4 miliardi e 832 milioni. Ma per i misteri della burocrazia lo Stato si è ripreso 593 milioni di Iva. A questo punto abbiamo terminato il 40 per cento delle strutture verticali, il 60 per cento delle coperture (tetti), il 20 per cento dei prospetti esterni e il 15 degli ambienti interni. Per fine marzo l'obiettivo è di aprire una mostra sul posto perché tutti si rendano conto di cosa stiamo facendo. A primavera un'ala del San Michele sarà destinata all'Istituto centrale del restauro, che ha bisogno di una sede per lavorare».*

Ci sono due chiese, cortili, giardini, chiostri, porticati che si legano a più palazzi. Enormi vani, saloni a volta, capriate in legno, archi. Un ambiente di proporzioni difficilmente immaginabili, immerso nella penombra, creato in duecento anni di lavoro da quattro architetti che, in epoche diverse, sono riusciti ad amalgamare le «fabbriche» e farne un tutto armonico.

Torniamo così al 1673, quando un prelato della Curia romana, Tommaso Odescalchi, volle costruire il primo nucleo per offrire ospitalità e lavoro a fanciulli cresciuti in mezzo «a mille sconcie ribalderie», come si legge nelle fonti dell'epoca. Fu scelta la zona degli orti ed iniziò così quell'opera di «carità», per secoli unica funzione sociale possibile. Il «San Michele» prese ad allargarsi, inglobò carceri per giovani e per «donne ree e di malcostume», ma proseguì nell'azione di «recupero». Nacquero quattro strutture perché quattro erano le classi sociali da «redimere», togliendole dalla strada e dagli «abominevoli vizi»: i vecchi e le vecchie, le zitelle orfane e i ragazzi abbandonati.

Così voleva il «sublime disegno» di Papa Innocenzo XII, famiglia Pignatelli. E il monumento cominciò a prendere corpo, saldato e rimaneggiato da Carlo Fontana, Ferdinando Fuga, Nicolò Forti e Luigi Poletti. Nel 1861, pochi anni prima della fine del potere temporale della Chiesa, la struttura cominciò ad andare in crisi: si chiusero alcuni laboratori e fu sciolta la «comunità dei ragazzi». Ma il San Michele non era finito e la cappella di Pio IX fu terminata nel 1876 da Luigi Amici, scultore, che era stato un «ex assistito» e proprio lì aveva imparato «arte e parte».

Poi l'abbandono e la degradazione. Occupato dai tedeschi di Hitler, fu poi comando alleato e ancora rifugio degli sfollati. Si arriva così ai crolli e alla chiusura, fino al «colpo» dello Stato che se lo accaparra in un'asta fortunata.

La sovrintendenza ai monumenti del Lazio ha dovuto lanciarsi in un lavoro di restauro mai compiuto prima al mondo, soprattutto per la vastità della «fabbrica». Come prima sorpresa gli esperti seppero che il San Michele non aveva fondamenta: si reggeva per un paradosso statico, come dice il capo-équipe, l'architetto Fausto Secchi Tarugi, soprintendente vicario. Tonnellate di cemento iniettate a bassa pressione hanno così rinsaldato l'ambiente portante; resine sintetiche particolari hanno coagulato crepe e aventramenti.

«La mostra di fine marzo — dice Di Gieso — *vuole essere anche un contributo didattico sul valore del restauro in atto. Stanno collaborando "Italia Nostra" e l'Unesco e non ci sarà soltanto materiale storico sul S. Michele».*

Il San Michele diventerà il centro vitale dei nostri «beni culturali»; sarà attrezzato con impianti tecnologici speciali di ventilazione, condizionamento e riscaldamento dell'aria; riunificherà le varie sedi del ministero, sparse per Roma in locali affittati, dove rischiano lo sfratto. Ci sarà forse anche l'Archivio di Stato. Ma per finire tutto ci vorranno nuovi fondi perché ora la «cassa» è al secco. 24 miliardi, di cui 5 per gli impianti speciali, sono la previsione da oggi al 1980, fornita dalla sovrintendenza. Questi denari pare che ci siano. La preoccupazione di sempre è che vadano a finire nelle «pieghe» della burocrazia.

Fabrizio Carbone

Roma. La facciata di San Michele, solenne e massiccia, sorretta da uno scheletro di tubi in ferro

L'iniziativa del Comitato Ghirotti

Otto medici all'estero per aiutare la ricerca

Sono partiti per imparare le tecniche più avanzate nei grandi centri specialistici, riportandone grande arricchimento culturale

Abbiamo pubblicato domenica biografie e foto degli 8 giovani medici scelti dalla commissione scientifica del Comitato Ghirotti per andare all'estero a perfezionarsi nella ricerca e nelle più moderne terapie relative alle emolinfopatie. Il prof. Gavosto, titolare della I cattedra di patologia medica dell'Università, illustra oggi il perché e l'importanza di questa iniziativa finanziata dai lettori de La Stampa.

Quando i componenti la commissione scientifica si sono riuniti per suggerire al Comitato Ghirotti un primo intervento a favore della azione piemontese — dove, più che altrove, vi era stata una commossa e generosa partecipazione del pubblico — hanno avuto il classico imbarazzo della scelta. Diversi obiettivi, tutti purtroppo urgenti, potevano essere facilmente identificati nel settore assistenziale delle malattie del sangue e degli organi linfatici, sempre più carente di personale paramedico e specialistico, di scuole di perfezionamento, di strutture per l'assistenza intensiva e semintensiva, di apparecchiature e strumenti di supporto e, persino, di nuovi farmaci.

Si è pensato, tuttavia, che una qualsiasi iniziativa privata in un settore di pertinenza così pubblica non dovesse essere di tipo sostitutivo, perché non sarebbe stato materialmente possibile colmare, neanche in minima parte, le enormi carenze. D'altra parte, una attività promozionale, l'unica possibile, già era stata realizzata in Piemonte mediante il lavoro di ricognizione delle strutture assistenziali specialistiche e lo studio di fattibilità di un dipartimento di Ematologia, da tempo consegnato alle competenti autorità. Possibilità più dirette di intervento si sono invece considerate realizzabili nel campo della ricerca, strettamente connessa all'assistenza, ed elemento promotore e trainante per ogni miglioramento delle possibilità di diagnosi e di cura.

In numerose altre occasioni la attenzione dei lettori è stata richiamata sulle finalità della ricerca scientifica e sulle sue funzioni in una moderna società in sviluppo. Nel campo dei tumori ogni possibile sforzo deve essere prodotto in tutti i Paesi: si tratta di ridurre il terribile costo umano di una malattia che colpisce in media una persona su cinque.

Il progresso scientifico di ciascun Paese, in questo come in tutti gli altri campi della conoscenza umana, dipende, oltre che dalle decisioni e dagli interventi di un pubblico potere sufficientemente illuminato, dal numero di ricercatori che riesce a produrre e mantenere alla ricerca. In Italia i ricercatori in campo ematologico ed oncologico sono sempre stati molto scarsi; la crisi attuale dell'Università ne blocca praticamente il reclutamento e le previsioni sono tutt'altro che rosee.

D'altra parte, anche se la ricerca è in grave crisi, deve essere mantenuta, almeno, la possibilità di recepire e convertire nel campo dell'applicazione assistenziale i successi che vengono ottenuti altrove. Questo non è possibile senza un minimo vitale di attività di ricerca nei diversi settori della biologia e della medicina. Infatti, quasi sempre, le nuove conquiste mediche necessitano, per la loro applicazione a beneficio della comunità, di rinnovate conoscenze scientifiche e tecnologiche, di capacità di verifica, di una [illegible] critica culturale e di un ambiente idoneo. Pensiamo un solo momento a quali conseguenze può portare un ritardo nell'applicazione di una grande scoperta, come è stata quella del vaccino antipoliomielitico. Ogni anno di ritardo ha significato molti paralitici in più.

Vi sono molte strade per aiutare la ricerca scientifica, ed una pubblica opinione sensibile può fornire un enorme aiuto, intanto, stimolando il pubblico potere, spesso assente. Inoltre, fornendo apparecchiature moderne per laboratori validi, creando fondazioni, organizzando incontri scientifici. Ma forse il mezzo più valido ed incisivo è di aiutare i giovani, favorendo lo scambio culturale, l'opera di apprendimento presso grandi centri specialistici, la compartecipazione ad un'attività di ricerca avanzata.

Aiutando in questo modo coloro che sono particolarmente dotati, si effettua un vero e proprio investimento a medio ed a lungo termine, in grado di fornire dei buoni frutti e di arricchire culturalmente e professionalmente i nostri laboratori ed i nostri ospedali. Sempre che questi giovani, per lo più non ancora strutturati negli organici universitari o ospedalieri, trovino al loro rientro qualcosa: non il perdurante blocco degli accessi a causa delle sempre promesse e mai attuate riforme, ma una politica un po' più moderna e coerente di stimolo alla ricerca, un po' più vicina a quella dei Paesi dove sono diretti.

Felice Gavosto

temperature di ieri	
massima	+6
minima	+2
media	+3,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 18: pressione a livello del mare 1005 mb; umidità 98%. Cielo: poco nuvoloso. Temperatura: massima +3, minima +1, media +2. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, salvo residui addensamenti con precipitazioni nevose sul Piemonte orientale; venti deboli; visibilità buona. Temperatura in lieve diminuzione. Sole: sorge 7,30, tramonta 17,56. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +9,5, min. +3,2.

Mandateci i temi, faremo un libro

Per la "Guida dei ragazzi,, primi entusiastici consensi

Riproduzione tratta dalla «Guida de' forestieri per la real città di Torino» di G. G. Craveri, scritta nel 1753, ristampata da «Le Livre Précieux», Torino, 1969

Nel 1753, nel terzo centenario del miracolo del Corpus Domini, Giovanni Gaspari Craveri, commesso libraio, ebbe l'idea: guidare i pellegrini, che sarebbero affluiti a Torino, a visitare le bellezze della città e dei suoi dintorni, aiutarli a capire lo spirito dei torinesi, far vivere loro non soltanto la ricorrenza religiosa, ma anche la laboriosità e la cultura dei cittadini e scorci e splendidi [illegible] si trovano [illegible] di farsi onore».

Nacque così la prima guida di Torino, con il titolo di «Guida dei forestieri per la Real Città di Torino», in cui si dà notizia delle cose più notabili di questa città, e suoi contorni, cioè di chiese, conventi, monasteri, e luoghi pii, de' magistrati, palazzi, piazze ed altre notizie generali e particolari». Spiegava l'autore: «In questa sorta di libri non è necessario tanto eleganza né la scelta di parole, ma semplice narrazione». E [illegible] della «bassezza dello stile» e chiedendo di «compatire gli errori», precisava con modestia: «L'unico mio desiderio che ho avuto è di farmi cosa grata».

Oggi le guide sono tante, più o meno interessanti. Ma quella che *La Stampa* propone di fare ai ragazzi delle scuole dell'obbligo di Torino e del Piemonte sarà un'opera diversa da tutte: ricca non soltanto di notizie e di curiosità, ma soprattutto di quello spirito acuto e sorridente che soltanto i ragazzi posseggono.

L'invito ai 130 mila studenti [illegible] delle scuole elementari e medie inferiori e ai [illegible] mila del resto della Regione è stato fatto. *La Stampa* ha riaperto, come ogni anno, il dialogo con la scuola attraverso una nuova iniziativa, uno stimolo a riscoprire insieme, il giornale ed i ragazzi, la nostra terra (città o paese, collina, valle o pianura), a rivivere le sue bellezze, ma soprattutto il suo spirito di vita: «Facciamo insieme la guida dei ragazzi per Torino e il Piemonte», in occasione della più lunga ostensione della Sindone in Duomo, dal 27 agosto al 7 ottobre.

Il primo invito ai ragazzi è stato pubblicato ieri. Subito sono arrivati al giornale consensi entusiastici. Il direttore dell'elementare Lessona, prof. Agostino Lopez, ha sottolineato «il momento opportuno in cui cade l'iniziativa de "La Stampa", che consentirà agli studenti di allargare la loro visione della città sul piano culturale e storico, ecologico, turistico e soprattutto sociale ed economico». «Il concorso — ha detto — ha un'impostazione ampia che offre stimoli alla ricerca e favorisce l'apertura della scuola verso il tessuto urbano. Le maestre che portano il giornale in classe e lo commentano con i ragazzi hanno già manifestato il desiderio di partecipare alla stesura della "guida"».

La maestra Margherita Bersiza, delle classi IV aperte, elementare Carlo Casalegno, ha avuto parole di elogio: «Mi pare una cosa meravigliosa l'idea di una guida fatta dai ragazzi. Per loro è eccitante, perché hanno una fantasia incredibile e già conoscono bene la città e in particolar modo il loro quartiere. Attraverso gli occhi dei bambini ne potrà scaturire un'indagine sociologica oltre che artistica e curiosa, perché loro sanno scoprire il lato umano della città. Faccio un esempio: un circolo ricreativo degli anziani nel quartiere Santa Rita: qui è possibile incontrare i bambini che giocano a bocce con gli anziani della zona».

Anche questo squarcio di vita ha diritto di esistere nella guida. Perché ai 2 milioni di visitatori, che verranno a Torino per la Sindone, vogliamo offrire qualcosa di più di un semplice itinerario turistico, tra arte e bellezze naturali, antiche mura e storia del passato. I ragazzi, con l'aiuto de *La Stampa* che pubblicherà il «loro» libro, sapranno creare, scrivere, disegnare e fotografare il cuore pulsante della propria terra. E sarà una guida vera, alla riscoperta di Torino e del Piemonte, alla riconquista di noi stessi, nella speranza di un futuro migliore.

La prof. Elda Mancini, materie letterarie alla scuola media Schweitzer, ha sottolineato l'importanza del concorso «nel momento in cui i ragazzi stanno imparando ad usare anche i laboratori fotografici». «Nella città — ha precisato — hanno già fatto molte ricerche. Ma proprio questa loro esperienza è di stimolo per rivedere tutto sotto un'altra luce. Sarà un'iniziativa editoriale unica, nuova, che piacerà ai giovani e servirà agli adulti».

Simonetta Conti

Slitteranno i lavori per l'aeroporto?

Consiglio comunale, esplode il caso dell'appalto scaduto

Novelli: "Dateci il tempo di capire" - Artusi, dc: "Il presidente della Sagat si dimetta" - Una precisazione di Filippa

Il problema dell'appalto per i lavori (spesa circa 15 miliardi) che dovranno ammodernare l'aeroporto di Caselle, è esploso ieri in Consiglio comunale in seguito a notizie pubblicate dal nostro giornale. Slitteranno veramente i lavori?

La Sagat — come ha spiegato l'assessore al Legale, Santilli — non ha ancora effettuato l'appalto (a trattativa privata): «E' vero che ha lasciato scadere i 120 giorni per gli inviti, ma nel frattempo è intervenuta una nuova normativa approvata dal Parlamento nel '77. Abbiamo posto il quesito al prof. Casetta dell'Università, la prossima settimana ci darà una risposta».

Analogo l'atteggiamento del sindaco di fronte all'insistenza del dc Artusi per aprire il dibattito. «Abbiamo avuto notizia del problema — ha precisato Novelli — dateci il tempo di chiarire i termini».

L'intervento di Artusi (interrotto più volte da Novelli) è stato abbastanza duro. «Perché — si è chiesto il consigliere dc — sono passati molto più di 120 giorni fra l'avviso di indizione di gara e gli inviti alle gare stesse? La nuova amministrazione si è fatta da sempre [illegible]. Il risultato è che il progetto ha fatto la spola fra Torino e Roma una mezza dozzina di volte per modifiche e correzioni varie, alcune dovute a grossolani errori di progettazione».

Seconda domanda di Artusi: «Perché il 5 agosto '77 è stato pubblicato l'avviso di indizione di gara, quando il progetto era fra l'altro che definito ed approvato?». Come conclusione, Artusi ha chiesto le dimissioni del presidente Sagat, Filippa: «Lasciamo comunque alla sensibilità del presidente e della giunta questa scelta. Noi, come dc, chiediamo ufficialmente il ritiro immediato della "procura speciale" rilasciata dal gruppo della giunta, non [illegible] il nostro voto contrario) alla Sagat».

Ancora un attacco da parte del più Dondona: «Il gruppo liberale non può non rilevare l'ennesimo grave errore tecnico di una gestione propagandistica e non manageriale della cosa pubblica». Valente ha lamentato [illegible] dell'assessore Rolando, [illegible] ha replicato Novelli. «Delle conferenze stampa di sabato si è discusso di sottolineare la frase "si intenderebbe" inserire i lavori entro marzo. Quel "si intenderebbe" non era una condanna: abbiamo, ma una speranza. Chiedo alla dc: non potevano forse spiegare all'opinione pubblica che il bilancio Sagat in tre anni è tornato al pareggio?».

Ha aggiunto: «E' un dato oggettivo; come è indubbio che con la nostra battaglia abbiamo impedito di costruire una seconda inutile pista». Ancora clamori sui banchi dc, che Novelli ha zittito al volo: «Ma dove sia scritto che i lavori slitteranno al di là oltre un anno? Certo, ci sono preoccupazioni. Siamo qui per discuterne».

Il dibattito sul piano [illegible] farà dunque la prossima settimana, quando siano quanti posti al prof. Casetta arriveranno. Ieri, prima del Consiglio, il presidente Sagat, Filippa, ci ha consegnato una precisazione della Sagat, Escola: «Il decreto ministeriale n. 225 di approvazione del progetto per l'ammodernamento dell'aeroporto "Città di Torino" reca la data di venerdì 3 febbraio 1978. Il fatto che si sia potuto arrivare in tempi così brevi a concludere questa importante fase costituisce, a mio avviso, un successo di cui la Sagat può andare giustamente orgogliosa».

Ha aggiunto: «Con una decisione, che ritengo molto opportuna, il Consiglio di amministrazione lo scorso anno approvò la proposta che prevedeva il parallelo sviluppo dei progetti e delle procedure per la effettuazione della gara di appalto, in modo che, se la fossero verificate le condizioni sperate, non dipendenti tuttavia esclusivamente dalla Sagat, si sarebbe potuto dare inizio ai lavori quasi immediatamente dopo l'approvazione del progetti.

«L'inconveniente, ora presentatosi dall'inizio, è quello, ricordato nell'articolo della Stampa, relativo ai 120 giorni: l'articolo 7 della legge 19 febbraio 1973 n. 14 all'ultimo comma infatti dice: "Gli inviti debbono essere diramati entro centoventi giorni dalla pubblicazione dell'avviso. Scaduto tale termine, l'ente è tenuto a rinnovare la procedura di pubblicazione". L'avviso fu pubblicato il 5 agosto 1977 ed il termine dei 120 giorni è scaduto quindi il 3 dicembre dello stesso anno.

«Purtroppo non si è potuto conseguire l'approvazione del progetto entro tale termine e quindi dovremo regolare inevitabilmente la procedura. Nel Consiglio di amministrazione del 2 dicembre scorso il problema fu espressamente affrontato, e si decise di inviare un telegramma alle imprese selezionate con riserva di verificare l'idoneità di tale atto ad assolvere agli obblighi di legge.

«La verifica è in via di completamento e quindi che verranno le decisioni che il consiglio di amministrazione potrà assumere (rinnovo della procedura di pubblicazione secondo la legge 11-2-1973 o adeguamento alle nuove norme di cui alla legge 8-8-1977 n. 584) e, salvo evidentemente impedimenti non prevedibili, confermo che i lavori potranno avere inizio nei prossimi mesi».

Filippa ha concluso: «Nessun appalto dei lavori è stato ad oggi effettuato. Lo sarà quanto prima, nel più scrupoloso rispetto della legge, e i miliardi destinati all'aeroporto "Città di Torino" verranno utilizzati nell'interesse della città senza alcun ritardo».

★ Aderendo alla richiesta dell'Associazione Cavalieri di Vittorio Veneto, la Giunta comunale ha deliberato di intitolare piazza e piazza d'Armi che, in ricordo dei combattenti della guerra '15-'18, sarà denominata «Parco Cavalieri di Vittorio Veneto». Con una lettera al sindaco e alla Giunta il presidente della sezione provinciale di Torino, Enrico Damilano, ha espresso il ringraziamento di tutti gli iscritti «cavalieri» dell'associazione.

Regioni e Cee — Questa sera alle 21 in via Schina 26 il presidente della Regione, Viglione, presiederà un dibattito sul tema: «La regionalizzazione nella Cee». La relazione sarà svolta da Gianfranco Martini, segretario aggiunto dell'Associazione italiana per i Comuni d'Europa.

Neve e via Garibaldi in Consiglio comunale

Il Consiglio comunale prima del vivace dibattito [illegible] ha affrontato alcune interrogazioni: sullo sgombero neve (a cui ha risposto l'assessore Marzano) e su via Garibaldi. A quest'ultimo quesito posto dal dc Lo Presti ha risposto [illegible] Marzano ha chiarito che i lavori per la nuova pavimentazione dureranno oltre due anni. Al dc Montanaro ha fatto rilevare che i tempi sono, a suo parere, «accettabili».

Infine è stata data lettura alla [illegible] dell'ordine del giorno, ricordando le tappe del dott. Palma, che e per [illegible] sarebbe contro [illegible] Lamarmora de [illegible] ai reclusi [illegible] ed agli agenti di custodia: «Un barbaro delitto — ha concluso Novelli — opera di bestiale degradazione».

Terrorismo e le istituzioni

Dibattito sabato al Gramsci. Stasera al club Turati: «Morire di fabbrica»

«*Società e istituzioni di fronte al terrorismo*» è il tema d'un seminario dell'Istituto Gramsci, che si terrà sabato, ore 9, nella sala delle [illegible] della Provincia (via Maria Vittoria 12). Dopo le relazioni di Paolo Franchi («*Componenti socio-politiche, organizzazione e diffusione del terrorismo*»), e di Guido Neppi Modona («*La risposta giuridico istituzionale*»), interverranno giuristi, avvocati, giornalisti, esperti, amministratori pubblici: Bobbio, Quazza, Bonaria, Martinotti, Amato, Bertinotti, Sanlorenzo, Novelli, Tranfaglia, Marietti, Carcano, Papuzzi, Verzone, Senese, Zagrebelski, Laudi, Cabosa, Guidetti Serra, Pettenati, Caselli. Argomenti del dibattito: terrorismo, ideologia della violenza, ordine pubblico, normativa processuale, ruolo degli enti locali.

★ Per il ciclo «*Salute, potere e libertà civili*» si terrà oggi alle 21, alla Galleria d'arte moderna un dibattito sul tema: «*Morire in fabbrica*». L'incontro è organizzato dal «Club Turati» e da «Magistratura democratica». Parleranno i professori Serra e Gaffuri docenti di medicina del lavoro e il dott. Converso, magistrato.

Elezioni in Francia incontro-dibattito

Incontro-dibattito con giornalisti e uomini politici sulle prospettive del voto di marzo in Francia: si terrà domani, ore 21,15, al Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27) con l'intervento di Ennio Caretto, direttore di «*Stampa Sera*», Paul-Jean Franceschini di «*Le Monde*», Giorgio Frankel del Centro studi Einaudi, Augusto Pancaldi corrispondente de «*l'Unità*» da Parigi, Paolo Patruno, corrispondente de «*La Stampa*» da Parigi e l'on. Paolo Vittorelli, direttore dell'«*Avanti!*»; moderatore, Roberto Franchini.

Sulla tangenziale, vicino a Collegno

S'incendia un'autobotte carica di benzina: salvo il conducente

Guidava un camion con 26 mila litri di carburante che si è rovesciato. Un automobilista l'ha estratto dalla cabina prima che si incendiasse

Il cannone schiumogeno dirige un potente getto contro l'autotreno in fiamme

Un autoarticolato della [illegible] è stato distrutto ieri pomeriggio da un incendio provocato da un incidente stradale. Si tratta di un'autobotte della «BP» di Volpiano, carica di 26 mila litri di carburante. L'autista è scampato per puro caso alla morte: un automobilista l'ha estratto dalle lamiere della cabina un attimo prima che la benzina prendesse fuoco.

Il fatto è accaduto sulla tangenziale sud all'altezza di Collegno, mentre l'autobotte viaggiava verso Rivoli per portare il carico in un deposito. Alla guida c'era un dipendente della raffineria, Mauro Mosconi, di 40 anni. Ha raccontato: «*Si è rotto lo sterzo e non sono più riuscito a controllare il camion. Dopo alcuni metri l'autobotte è finita nella scarpata, ribaltandosi. Sarei certamente morto carbonizzato se un automobilista non mi avesse aiutato ad uscire dalla cabina*».

Il soccorritore si è precipitato sul fondo della scarpata e senza esitare ha aiutato il camionista. Il suo intervento è stato provvidenziale perché un attimo dopo il carburante, uscito dalla cisterna, si è incendiato. Sul posto sono accorse 4 squadre di vigili del fuoco che hanno fatto uso degli schiumogeni per domare il rogo. L'opera di spegnimento è durata oltre un'ora e per tutto questo tempo la tangenziale è stata chiusa al traffico. I danni per la raffineria «BP» sono ingenti: decine di milioni.

★ Un medico di Chivasso, Carlo Bocca, [illegible] anni, residente in via Mazzini 3, è rimasto ferito in un incidente d'auto mentre si recava a Torino per prestare servizio all'ospedale San Vito. La disgrazia è accaduta alle 10, nei pressi del ponte sul Po di Chivasso. L'auto del medico a causa del fondo ghiacciato è uscita di strada finendo contro un albero. Alle Molinette è stato ricoverato con prognosi di [illegible] giorni.

★ Biagio D'Agostino, di [illegible] anni (compiuti giovedì), da Cerignola (Foggia), abitante al piano terreno di via Leoncavallo 104, l'altra mattina, verso le 9, è salito al terzo piano e si è gettato dalla finestra delle scale, piombando sul marciapiede. E' morto sul colpo. Da parecchi anni soffriva per disturbi vascolari e arteriosclerosi: più volte aveva manifestato l'intenzione di uccidersi perché «stanco di soffrire».

★ I ladri sono penetrati ieri notte nell'ufficio dell'anagrafe del Comune di Ivrea forzando l'ingresso di via Piave. Si sono impadroniti di 187 carte d'identità e di [illegible] mila lire.

All'alba in via Zanellato 34, a Venaria, ignoti hanno rubato da un garage il camioncino Fiat 238 di Giuseppe La Piana, 29 anni, carico di capi d'abbigliamento. Il danno è di oltre i dieci milioni.

Guarrella autogestito

Autogestione all'istituto industriale Guarrella, sede in via Paganini, succursale in via Figlie dei Militari, 800 iscritti. Le assemblee ed i collettivi studenteschi hanno deciso di rifiutare le lezioni tradizionali per l'intera settimana. Scopo: discutere il problema della selezione, l'apertura della scuola al pomeriggio affinché gli studenti possano ritrovarsi, una mensa razionale.

Che cosa significa lotta alla selezione per i ragazzi del Guarrella? Ci sono posizioni diverse. Una piccola minoranza non rifiuta il concetto di promozione garantita, ma la maggioranza, invece, fa riferimento all'istruzione di massa

Sciolto il nucleo antiterrorismo confluisce nella squadra politica

In obbedienza al decreto del 31 gennaio - Scontento tra gli uomini che in 5 anni avevano compiuto operazioni e raccolto materiale di grande importanza

Il nucleo antiterrorismo della questura non c'è più. Almeno nella formula e per le funzioni finora note. Il decreto di scioglimento è stato emesso dal ministero dell'Interno il 31 gennaio scorso, ma è operante da ieri: dirigenti e membri del servizio di sicurezza lasciano il loro ufficio e passano ad altri incarichi sotto la responsabilità diretta del questore.

La notizia ha fatto rumore soprattutto a Torino dove l'antiterrorismo ha mosso i primi passi e ha raccolto i numerosi frutti d'un lento, metodico, graduale lavoro di ricerca per distruggere le basi dei gruppi eversivi. Fra i successi più clamorosi la cattura in Francia del neofascista Tuti, lo smantellamento di alcuni covi dell'estrema sinistra, l'identificazione e la cattura di elementi delle Brigate rosse.

Il nucleo era composto da venti persone, il dirigente dottor Giorgio Criscuolo, e diciannove fra sottufficiali e agenti. Personale specializzato, che in cinque anni di attività ha raccolto materiale importante e interessante per ricostruire la mappa del terrorismo. Il timore è che tutto questo bagaglio di esperienze, di collegamenti intessuti pazientemente e di lavoro messo assieme nel tempo possa andare perduto.

Diciotto dei venti elementi verranno assorbiti dalla Divisione investigazioni generali e operazioni speciali, che è in pratica la squadra politica secondo la nuova organizzazione del servizio; incarichi diversi invece per il dottor Criscuolo e un sottufficiale. La maggior parte degli uomini del nucleo ha lavorato esplicitamente in incognito, riuscendo in operazioni particolarmente delicate. Ora, i nuovi compiti, potranno vanificare i risultati sin qui compiuti? E' questa la preoccupazione maggiore dei componenti del vecchio nucleo, che ieri ha materialmente spostato bagagli, scrivanie, telefoni e l'attrezzatura di cui disponeva nei nuovi uffici.

Riunione a Roma per la linea di Modane

La sospensione dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Torino-Modane e il passaggio in cassa integrazione dei lavoratori addetti al tratto Bussoleno-Meana hanno provocato un'interrogazione al ministro dei Trasporti da parte di un gruppo di parlamentari comunisti torinesi. La notizia è stata diffusa dall'on. Libertini, presidente della commissione Trasporti della Camera.

L'on. Libertini ha detto che per oggi è prevista una riunione a Roma presso la direzione generale delle ferrovie per chiarire la situazione e sbloccare il lavoro. All'incontro sarà presente anche un rappresentante della ditta che ha appaltato il raddoppio.

Dibattito delle Province sull'«ente intermedio»

Parlamentari, consiglieri regionali, sindaci, rappresentanti delle comunità montane, dei partiti, delle associazioni sociali e degli enti pubblici del Piemonte si riuniranno sabato 8 aprile a Torino (Sala degli incontri della Cassa di Risparmio, corso Stati Uniti 23) per dibattere sull'ente intermedio unico fra Regione e Comuni in Piemonte. Il dibattito è organizzato dall'Unione regionale Province piemontesi proprio per esaminare la funzione pratica del nuovo ente intermedio.

Centro J.-J. Rousseau — Per il ciclo di lezioni sul tema «Aggressività evolutiva», venerdì alle 17,30 e alle 19,30 in via P. Micca 17, il dott. Petrone parlerà su: «Un approccio psicoanalitico al processo di socializzazione: la teoria Klein».

L'on. Libertini parla della rivoluzione

"La giunta ha un merito: aver tentato una prima esperienza,,

Il presidente della commissione trasporti insiste: "C'è il tempo di discutere e modificare" - La protesta di alcuni centralinisti ciechi

Finalmente qualche voce che non sia di biasimo. Dopo aver raccolto soltanto proteste, la *rivoluzione del traffico* comincia a mietere anche sporadici consensi. Uno viene da Lucio Libertini, presidente della commissione Trasporti, della Camera dei deputati. Scrive l'on. Libertini: «*Sia sul piano nazionale che su quello locale, un largo arco di forze politiche sostiene ormai da tempo che occorre liberare i centri storici dalla soffocante morsa di una viabilità imperniata su vecchi modelli creando nuove, migliori condizioni per il trasporto collettivo. Comunque la si pensi, la giunta comunale di Torino ha il merito di aver affrontato lo spinoso problema della circolazione nel cuore della metropoli, e soprattutto, di aver tentato una prima esperienza*».

Continua la lettera di Libertini: «*Di questo esperimento vediamo tutti i limiti: non dimentichiamoci però che c'è ora il tempo di discutere, modificare. E' importante che critiche e proposte siano formulate con la vera partecipazione democratica dei cittadini*».

Secondo il presidente della commissione Trasporti, il punto più importante del progetto voluto dal municipio ed azienda tranviaria è costituito dal fatto che il piano Rolando è soltanto la prima fase di un articolato programma. «*Il primo tassello in un mosaico che sarà composto da tutte le altre misure per riorganizzare il sistema dei trasporti nell'area torinese — spiega Libertini. — Sarebbe quindi utile che la discussione vertesse sull'insieme delle questioni, proprio quando Comune, Regione, governo e Parlamento stanno per adottare scelte di grande rilievo. D'altronde, sarebbe assurdo pretendere di risolvere con semplici interventi sul traffico una problematica così complessa, per la cui risoluzione occorrono opere, impegni finanziari e modifiche strutturali enormi*».

Dopo aver ricordato che la commissione Trasporti si appresta a discutere tre provvedimenti di particolare interesse per Torino, Libertini conclude affermando: «*Sia ben chiaro, l'auto resta sempre un elemento fondamentale, non deve essere punita ma solo collocata nel suo giusto ruolo. Credo comunque che si debba giungere ad un sistema di trasporti incentrato sul mezzo pubblico*».

Tra le lamentele, invece, annoveriamo oggi quella di 3 centralinisti ciechi del Politecnico di corso Duca degli Abruzzi. «*Chiediamo — dicono — che sia ripristinata la fermata del tram 10 davanti al Politecnico che è stata spostata; le difficoltà di attraversamento e di "conoscenza" del nuovo tratto che siamo costretti a fare, rendono molto penosa la nostra situazione. Speriamo che gli esperti dell'Atm tengano conto anche delle nostre esigenze*».

Le autonomie e la ventiquattrore

Faticoso pendolarismo dei politici da Torino a Roma, dai capoluoghi di provincia alla capitale piemontese - Inguaribile il male del centralismo?

L'assessore è a Roma. O il sindaco, o il presidente della Regione. Anche solo mezza giornata, tra un volo e l'altro, ma è il tributo che le autonomie debbono pagare al «centro». Un finanziamento da sollecitare, una legge respinta che richiede chiarimenti, un inciampo burocratico da rimuovere. Il telefono non è sufficiente, le linee sono sì sempre occupate tra Torino e Roma, ma occorre la presenza fisica. L'aereo è così comodo, anche per chi, in fondo, vi si accosta con un sempre reverenziale timore.

E' un pendolarismo di nuovo genere che ripete temi antichi, di dipendenza. Una mortificante condizione, in tempi di osanna delle autonomie, un'amara constatazione che qui si propone e là si decide. Ma tutto sommato il coordinamento al vertice va in una direzione unica. Del resto un presidente del Consiglio regionale piemontese di[illegible] per presentare la propria candidatura alla Camera aveva detto chiaramente: «Lascio quest'assemblea perché le Regioni si fanno in quell'aula».

Eppure la stessa Costituzione sancisce le autonomie, gli articoli 117 e 118 parlano chiaro a proposito di poteri alle Regioni, la legge 382 migliora quel linguaggio e vi coinvolge Comuni, Province e Comunità montane, il decreto delegato 616 fa un passo in avanti, sempre sulla strada dell'[illegible] delle autonomie. Poi una lettera va da un tavolo piuttosto che su un altro e l'assessore deve correre alla capitale altrimenti il meccanismo si inceppa e si perde tempo.

Intanto un altro pendolarismo si sviluppa, locale questa volta. Sindaci, assessori, presidenti di Comunità montane e, ultimi nati, di Comprensori, scendono a Torino a chiedere il perché di una pratica bloccata, di finanziamenti non concessi, a sottoporre preventivamente progetti per evitare che vengano bocciati, il che significherebbe spendere soldi e non trarne utili. Le Regioni accusano il «centralismo» dello Stato; Comuni, Province e Comprensori fanno altrettanto sui controlli delle Regioni. L'autonomia è difficile da raggiungere, lo strumento è, o almeno sembra, per ora, la valigetta ventiquattr'ore.

d. garb.

Specchio dei tempi

Non strage ma selezione l'abbattimento di cervi a La Mandria - Una esperienza personale a favore del part-time - Un dovere civico scontato nella busta paga - Gemma di nome e di fatto (un bell'esempio)

L'assessore regionale ai parchi e l'assessore alla caccia ci scrivono:

«In merito alla lettera dei 12 insegnanti di Venaria con cui si richiedevano notizie relative all'abbattimento di cervi nel Parco Regionale della Mandria, desideriamo precisare quanto segue.

«Va anzitutto chiarito che gli abbattimenti sono stati autorizzati dalla Giunta Regionale, con deliberazione del 3 maggio '77, per motivi tecnici e sanitari: in primo luogo i capi presenti (circa 300) sono affetti in grandissima parte da parassitosi (Distoma magnum) la cui diffusione è favorita dall'elevata densità dei capi che non sembra subire flessioni spontanee (in considerazione del fatto che, nella primavera scorsa, le femmine hanno partorito quasi tutte e con circa il 10 per cento di parti gemellari da cui nascono individui deboli e minuti); in secondo luogo i cervi presenti sono ibridi derivanti da incroci fra il Cervo nobile centro-europeo ed il Cervo nobile Wapiti del Canadà che presentano caratteri degenerativi e causa dell'assenza di predatori naturali, come il lupo e la lince, e pertanto più deboli e anomali.

«Lo stato patologico degli animali è stato peraltro confermato ultimamente dalla morte naturale di tre capi che, dall'esame autoptico, hanno rivelato la presenza del parassita sopra citato che ne ha evidentemente debilitato il fisico.

«L'abbattimento è stato autorizzato, sentito il parere del Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia di Bologna (organo nazionale competente in materia), sotto il controllo dei competenti organi di vigilanza, per 61 femmine e 12 maschi e perciò non riguarda, come erroneamente affermato nella lettera degli insegnanti di Venaria, più di cento capi.

«L'autorizzazione agli abbattimenti è stata concessa all'Azienda Regionale della Tenuta La Mandria, che ha il compito di gestire l'area di proprietà regionale, scegliendo i capi da abbattere fra quelli vecchi, infecondi o malati.

«Ogni introito derivante dagli abbattimenti viene incamerato nel bilancio dell'Azienda, e pertanto in un bilancio pubblico, e perciò riutilizzato per opere di interesse pubblico».

Luigi Rivalta e Michele Moretti

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto con piacere su *Specchio dei tempi* l'articolo a sostegno del *part-time*. Condivido in pieno le argomentazioni esposte e che già avevo esternato ad alcune rappresentanti qualificate di partiti politici e movimenti femministi in occasione di un incontro in un'assemblea di quartiere cittadino. Ora lo chiedo — e lo chiedo anche alla giornalista Carla Ravaioli che nella trasmissione "Femminile maschile" era assolutamente contraria all'ipotesi dell'introduzione istituzionalizzata di questa forma di lavoro — con quale diritto le esponenti di questi movimenti "decidono" per tutte le donne ed anche per gli studenti e uomini che volentieri opterebbero per questa soluzione di lavoro.

«Personalmente, poiché da sette anni vivo l'esperienza del *part-time*, posso in tutta coscienza affermare che per me è la soluzione ideale e che due mie colleghe sposate da poco (e che svolgono attività lavorativa *full-time*) sarebbero ben liete di poter dimezzare il loro orario di lavoro. Aggiungo inoltre che nello svolgimento di altre attività per le quali mi sento particolarmente versata (interessi in campo sociale, dove ho acquisito positive esperienze), mi realizzo molto meglio che sul lavoro, dove mi si consente di realizzare uno stipendio ma non me stessa.

«Forse che molte delle persone (specie donne) addette a lavori ripetitivi, con il sistema attuale di parcellizzazione del lavoro, potendo rinunciare ad una parte di stipendio, non sarebbero liete di poter fare una simile scelta? Nessuno chiede che la scelta del lavoro *part-time* sia imposta — e ci mancherebbe! — però perché imporre il contrario? Si parla tanto di rispetto delle opinioni altrui, ma quando si tratta di passare ai fatti allora perché pochi pretendono di decidere per tutti?».

Alba Giordano Villari

Una lettrice ci scrive:

«Spero di avere da te un chiarimento su di un fatto che io ritengo ingiusto. Mio marito, uomo politicamente "non impegnato", per le elezioni scolastiche svoltesi i giorni 11 e 12 dicembre 1977 è stato convinto dall'insegnante a fare lo scrutinatore; per il giorno 12, lunedì e quindi lavorativo, gli è stato consegnato un certificato attestante la sua presenza al seggio e quindi l'esonero dall'avere trattenuto il pagamento della giornata stessa. Il 31 gennaio, sulla busta paga, quella giornata gli è stata trattenuta con la giustificazione che l'esonero valeva solo per i dipendenti statali (e mio marito lavora in azienda Iri).

«Tutto questo non mi sembra giusto, soprattutto pensando che si tratta dei nostri figli che, con i chiari di luna italiani, sono pur sempre il bene più grande che possediamo».

Lidia Felsi

Una lettrice ci scrive da Vicenza:

«Ti chiedo ospitalità perché desidero rispondere agli alunni della 5ª F A. Cairoli che ti hanno scritto chiedendoci se la bontà esista ancora. A loro desidero dire: Cari bambini, sono una mamma, la vostra lettera mi ha rattristata perché penso che non sia giusto che i bimbi si convincano che a questo mondo la bontà sia morta per lasciare il posto alla violenza, alla cattiveria, al vizio. Purtroppo sono queste le cose di cui si parla, perché la bontà non fa notizia, è silenziosa e umile, ma è presente ovunque, basta saperla riconoscere.

«Voglio darvi un esempio. Vicino a casa mia abita una cara amica, che malgrado lavori (collabora con il marito nella sua professione) si occupa dei suoi due figli e dell'andamento della casa, trova sempre il tempo per andare al Cottolengo ad offrire la sua disinteressata collaborazione nell'assistenza degli infelici ivi ricoverati. Ma non è tutto. Copia, con la macchina Braille, decine di libri (che rilega anche) destinati ai ciechi, cercando di colmare una grave lacuna che limita spaventosamente il numero dei testi sia letterari che scolastici in Braille, portando così il sollievo della lettura a tanti fratelli che non hanno il dono della vista.

«Queste opere di altissimo significato cristiano, vengono compiute giornalmente, umilmente, in silenzio, rinunciando ai momenti di riposo o di svago (anche alla semplice tv). La mia amica Gemma è un essere reale, che vive e agisce senza fare notizia. Pensate, bambini, alle persone come lei, coraggiose, umili e soprattutto tanto buone, di cui non si parla mai, ma che esistono e magari sono anche molte. La bontà non è morta, bambini, potete ancora credere nella vita».

Segue la firma

Dopo il fallimento dichiarato dal tribunale

La Venchi Unica occupata all'alba a Roma le trattative per salvarla

Si spera in un accordo per l'affitto degli impianti alla nuova società - Preoccupazione all'Accarini dove continua il blocco - Rinviato l'incontro per la mensa Fiat

Si scaldano intorno a un improvvisato falò i lavoratori che presidiano l'Accarini

Non ci sono stati commenti ufficiali alla notizia pubblicata ieri del fallimento della «Venchi Unica». I circa 1400 dipendenti, rassegnati a subire questo ormai [illegible] tabile evento, hanno occupato dalla mattinata l'azienda. Assessori regionale e comunale, delegazione sindacale, amministratore giudiziale, consiglio di fabbrica sono [illegible] andati a Roma dove alle 18 era previsto l'incontro delle parti presso il ministero del Bilancio alla presenza del sottosegretario Scotti.

Dopo la decisione del tribunale qualche cosa nella trattativa è senza dubbio cambiato. [illegible] tutto il rapporto di forza tra imprenditori e sindacati. La «Venchi Unica 2000», la società di [illegible] sorta per il salvataggio dell'azienda dolciaria torinese, la scorsa settimana aveva inutilmente offerto una serie possibilità di accordo. «Se fosse stato raggiunto — qualcuno ha [illegible] a Roma — forse non si sarebbe giunti alla sentenza di lunedì ma ad un fallimento pilotato con notevoli vantaggi dei lavoratori».

Invece la «rottura» era venuta proprio sul tema della occupazionalità. Si trattava di accettare la proposta di assumere 1120 unità su 1400. Adesso, in caso di ritiro della «Venchi Unica 2000» c'è la prospettiva nera di un periodo di disoccupazione lungo se si tiene conto che per mesi non si era riusciti a trovare un imprenditore.

I colloqui a Roma si sono protratti tutta la notte. Non si conosce che cosa le parti si siano detto perché sulla vicenda c'è uno stretto riserbo. Si possono solo fare delle ipotesi «tecniche». Oggi potrebbero giungere una serie di comunicati. Il primo: un accordo politico-sindacale (il più auspicabile) con conseguente affitto degli stabilimenti alla «Venchi Unica 2000» e via libera quindi al piano di salvataggio presentato la scorsa settimana al sottosegretario Scotti. Il secondo: la rottura delle trattative con conseguente acuirsi della tensione in città e per i lavoratori un periodo di incertezza e lotta senza sufficienti e giustificate ragioni di ottimismo. Il terzo: un rinvio di ogni decisione per [illegible] alle parti un esame più attento degli improvvisi sviluppi della situazione.

In linea di [illegible] le possibilità sono da ricercarsi tra queste tre ipotesi «tecniche». Ma solo questa mattina si saprà se, tra le pieghe del codice, scaturirà un'altra idea o soprattutto se la «Venchi Unica» e i dipendenti potranno ancora [illegible].

* *

Prosegue l'occupazione dell'Accarini in via Sansovino. I dipendenti dell'azienda di stampaggio, da due mesi senza salario, sperano di conservare il posto di lavoro. Affermano i [illegible]: «*Temiamo che si voglia smantellare l'officina, anche se i titolari hanno giustificato l'intervento dell'ufficiale giudiziario e il sequestro di alcuni stampi dicendo che si [illegible] di materiale di proprietà della "Moltura". Nei giorni scorsi c'erano stati contatti telefonici con la direzione che aveva dichiarato la propria disponibilità a proseguire la produzione*».

«Anni — aggiungono i sindacalisti — *l'accordo era che alcuni tecnici avrebbero esaminato i macchinari con facoltà di dare il via al lavoro. Sembra invece che le tende degli occupanti, all'esterno del fabbricato, abbiano impedito l'ingresso del personale specializzato che, pertanto ha dovuto desistere dall'incarico. Tutto si è risolto in un nulla di fatto. Viene il sospetto che la proprietà voglia farci un ricatto, andarsene e poi, eventualmente, trattare. Per il momento non abbiamo intenzione di desistere dal presidio*».

FIAT — E' slittato a [illegible] l'incontro dell'azienda con il coordinamento [illegible] Fim per una verifica sulla riduzione dell'orario e sul recupero delle festività soppresse, i due punti più importanti dell'accordo del luglio scorso. Nel frattempo proseguono gli scioperi articolati nei vari reparti per sollecitare l'applicazione degli accordi.

TEKSID — Anche ieri mezz'ora di sciopero nell'azienda di Collegno per [illegible] una vertenza a livello di gruppo con la consociata Tis. I dipendenti rivendicano il diritto a trattare anche l'occupazione e gli investimenti, l'azienda vuole limitarsi ai problemi salariali.

CEASCO — Oggi alle 18 presso il Centro incontri della Cassa di Risparmio (corso Stati Uniti 33) si terrà il primo incontro del ciclo «Ordinamento dell'Università e del Politecnico». Relatori, i rettori Cavallo e Rigamonti.

CEAT — Per venerdì è previsto l'incontro del coordinamento nazionale con la direzione per avere «le prime risposte concrete» alla piattaforma presentata dal sindacato.

I dipendenti effettueranno anche questa settimana le due ore di sciopero. «Dopo venerdì — dice il sindacato — decideremo per il futuro. Certo, l'accordo sarà difficile».

MICHELIN — Oggi, nella sede Cisl di via Volturno, si riunisce il coordinamento del gruppo per stabilire le nuove forme di lotta e relative modalità di applicazione.

WIDEMANN — Si è, per il momento, evitato il fallimento dell'industria tessile. Venerdì, nell'incontro al ministero, i sindacati hanno avanzato richieste specifiche oltre alla sospensione della procedura fallimentare: la proprietà Gutermann deve riprendersi l'azienda, diventando la controparte della trattativa e, secondo, occorre al più presto iniziare l'attività produttiva. La risposta verrà data venerdì dal ministro, dopo che i titolari hanno chiesto qualche giorno di riflessione.

MANIFATTURA DI STRAMBINO — E' stato siglato un nuovo accordo, l'ennesimo e [illegible] no i sindacalisti. Il documento prevede: lavorazione di [illegible] chilogrammi di filato, lavoro di 70 addetti per turno (ora sono 192), ripristino di torcitura e filatura.

Adriano Provera
Carlo Novara

Dibattito sull'ordine pubblico

Restituire a tutti serenità e fiducia

Ma occorre che lo Stato ritrovi credibilità - Pene più tempestive, non più severe - Riforma della polizia e degli apparati della giustizia

Il cittadino ha paura, ha smarrito serenità e fiducia; giorno dopo giorno cresce in lui la tentazione all'autoritarismo, la voglia di farsi giustizia da solo per reagire al disfacimento delle istituzioni: è questo il desolante ritratto della nostra società ammalata emerso l'altra sera dalla tavola rotonda su «Ordine pubblico e democrazia» organizzata dal Gruppo dirigenti Fiat nella Sala del 500 dell'Unione industriale. Sono intervenuti il sostituto procuratore della Repubblica Franco Marzachì e i politici Franco Mazzola (dc), Ugo Spagnoli (pci), Pietro Bucalossi (pri), Giorgio Mondino (psi), Franco Nicolazzi (psdi) e Riccardo Formica (pli). Tutti hanno concordato sulla necessità di intervenire «prima che ci adattiamo a vivere con il terrorismo al fianco», prima che venga soffocata la libertà, prima che si arrivi a una specie di «democrazia blindata».

Non c'è bisogno di leggi nuove — è stato detto — basta applicare quelle che ci sono: «La democrazia deve difendersi con i mezzi di cui dispone. Occorre rimuovere le cause del terrorismo — ha osservato Spagnoli — isolare gli estremisti con una mobilitazione di massa, dare lavoro ai giovani, operare nel mondo della scuola. Giustizia più tempestiva, non più severa», ha auspicato Mazzola. Ma anche una seria riforma della polizia e degli apparati della giustizia; codici snelli e più aderenti alla realtà sociale; più efficienti servizi di sicurezza.

«*E' indispensabile restituire credibilità allo Stato*», ha insistito a sua volta Marzachì, invitando ognuno a rimboccarsi le maniche e a fare il proprio dovere nel settore di competenza: solo così il cittadino ritroverà fiducia e rifiuterà di farsi giustizia da sé (ha ricordato i sequestri di persona non denunciati, i taglieggiamenti scoperti accidentalmente, il pestaggio di un ladro sorpreso a rubare un'auto, la corsa all'armamento di singoli cittadini).

Abbiamo bisogno «*non di riforme, ma di ridare prestigio alle nostre istituzioni*», ha commentato Bucalossi, lamentando la distruzione dell'economia e gli aumenti incondizionati al sistema con il risultato di precipitare in una società che adesso ognuno rifiuta. «*Evitiamo la violenza delle parole*», ha suggerito Nicolazzi. Mondino ha denunciato l'impossibilità della polizia di operare per mancanza di uomini. Un esempio: il commissariato torinese di San Secondo ha 30 uomini disponibili (da 3 a 7 al giorno), mentre l'organico ne prevede 61. «*Ricostruiamo famiglia, società, e scuola*», ha concluso Formica.

Quanta strada abbia fatto il tarlo della sfiducia si è poi appreso durante gli interventi del pubblico, ripetute manifestazioni di malessere e di delusione. Un atteggiamento che trova giustificazione nel contributo pagato dai dirigenti Fiat al terrorismo: un rapimento (Amerio) e undici ferimenti. Un sacrificio che il moderatore del dibattito, Giuseppe Pulcheri, ha ricordato insieme con quello di Carlo Casalegno (che due anni or sono fu capo di una manifestazione di dirigenti Fiat) ucciso dai brigatisti rossi, in un agguato sotto casa, lo scorso novembre.

re. ro.

ECHI DI CRONACA

Per tenere gli occhi chiusi sulle infrazioni alla legge

Processo per concussione ai 2 ispettori dell'Enpi che intascavano le bustarelle

Una delle vittime fece fotocopie delle banconote e li denunciò - Altro giudizio in appello: il p.m. riconosce all'uomo che uccise due coinquilini in una lite l'attenuante della provocazione

Gli ingegneri Pietro Vasaturo e Roberto Porta - Nicolò Greco, imputato di omicidio

Rischiano grosso i due ispettori dell'Enpi (Ente Nazionale Prevenzione Infortuni) comparsi ieri pomeriggio dinanzi alla terza sezione del Tribunale (presidente [illegible], pubblico ministero Sciaraffa) per rispondere di concussione. I due giovani ingegneri, Roberto Porta, di 30 anni, via Ormea 93 e Pietro Vasaturo, di 34 anni, via Cimabue 1/A, sono infatti accusati, nella loro qualità di pubblici ufficiali, d'aver intascato bustarelle da parte delle aziende che avevano il dovere di denunciare perché non osservavano certe norme antinfortunistiche.

I due tecnici, addetti in pratica alla verifica e al controllo degli ascensori, avrebbero intascato 700 mila lire in due successive riprese e da due ditte diverse, per «chiudere gli occhi» sulle imperfezioni di due carri ponte esistenti in altrettanti cantieri edili di Beinasco e Moncalieri. Secondo l'accusa avrebbero ricevuto mezzo milione dalla ditta «Tecnoedile» di Beinasco, di cui sono titolari Luigi Malvacio e Pietro Sabena, e 200 mila, con la promessa di intascarne altre 200 a «collaudo completo», dalla Sas di Moncalieri, di proprietà di Sergio Serra.

In quest'ultimo caso a tirare fuori i soldi non fu il titolare dell'azienda, che ieri è comparso in aula in veste di parte lesa e di implacabile accusatore, bensì da [illegible] Alpini, il dipendente della ditta «Bertoli» di Nichelino, costruttrice delle infrastrutture da controllare, il quale per cogliere in castagna i due ispettori, avrebbe prima fotocopiato, le banconote da centomila consegnate loro.

Prima di organizzare il tranello che ha portato all'arresto dei 2 funzionari, l'Alpini si consultò con i loro diretti superiori: il direttore regionale dell'Enpi, il responsabile della sede di Torino Dominelli e con un vice direttore generale dell'Ente che si trovava per caso a Torino, la mattina in cui venne fatta la denuncia, nel novembre del '74.

All'udienza di ieri, i due imputati, difesi dagli avvocati Armando De Marchi e Vittorino Chiusano hanno negato tutti gli addebiti, giustificando anche la circostanza per cui misero in calce ai «*verbali di verifica provvisoria*» delle date false: «*Quando le visite ad una azienda erano ripetute* — hanno detto Porta e Vasaturo — *era abitudine dell'Enpi mettere la data della prima visita e non quella delle successive*». Questa circostanza non ha comunque evitato loro di essere rinviati a giudizio anche per falso ideologico.

★ Al processo d'appello contro Nicolò Greco, 43 anni, che il 22 maggio del '74 uccise con sei colpi di pistola i coniugi Francesco Caracappa, 30 anni, e Giovanna Bastilio, 25 anni, suoi vicini di casa, il sostituto procuratore generale Ribet ha chiesto una riduzione di pena di due anni rispetto alla condanna a venti anni di carcere riportata dall'imputato nel processo di primo grado. Ma non è tanto la diminuzione di pena che conta quanto l'aver riconosciuto al Greco l'attenuante della provocazione.

Il duplice delitto è maturato nell'angusto spazio del ballatoio che le due famiglie dei Greco e dei Caracappa dovevano dividere al secondo piano di corso Brescia 11. Più numeroso e invadente il gruppo dei Caracappa, composto dal nonno Orazio, di 54 anni, del figlio maggiore Francesco, con la moglie Giovanna al quinto mese di gravidanza, del loro figlioletto Orazio di due anni e dei fratelli di Francesco, Ignazio e Luigi Caracappa. Dall'altra parte Nicolò Greco, la moglie Concetta Lanza e una bambina di tre anni.

I continui litigi provocati dalla forzata vicinanza, il fatto di doversi servire dei servizi igienici comuni passando davanti all'appartamento altrui, erano sfociati in una serie di querele e in una rissa generale alla quale avevano partecipato i componenti dei due gruppi familiari.

L'ultimo episodio, quello che doveva concludersi tragicamente, è del 22 maggio '74. La moglie di Nicolò Greco si lamenta con il vicino per l'ennesima invasione del piccolo Orazio nel loro appartamento. Francesco Caracappa la insulta pesantemente. La moglie Giovanna Bastilio cerca di mettere pace ma in quel momento Nicolò Greco sopraggiunge e si sente apostrofare a sua volta con insulti da Francesco Caracappa. Va in camera da letto dove custodiva da tempo una pistola. Scarica l'intero caricatore contro l'avversario: l'ultimo proiettile trapassa l'uomo e colpisce mortalmente la moglie.

Per l'avvocato di parte civile Pagu la tesi della legittima difesa accampata dal Greco è del tutto insostenibile: «*Non è vero che il Greco fu minacciato dal rivale con un coltello come invece aveva raccontato in un secondo momento l'imputato. Inoltre le condizioni di mente dell'imputato riconosciuto seminfermo di mente nel processo di primo grado sono migliorate e non peggiorate*».

★ La terza sezione del Tribunale ha condannato ieri mattina a due anni ed otto mesi e 250 mila lire di multa gli autori di una «bravata» compiuta alla fine del mese scorso a Venaria da tre giovani. Angelo Bongiovanni, di 25 anni, via Sciesa 49, Stefano Tufanio, 30 anni, via Mensa 31, e Luigi Criscione 34 anni, via G. Di Vittorio 31/2, tutti di Venaria, entrarono nel bar di Antonio Cabula e di Lidia Fiorenza, in corso Garibaldi 32, e minacciandoli con un gancio da macellaio li convinsero a sottoporsi alla loro «protezione», al prezzo di 400 mila lire al mese, poi ridotte a 250 mila. Prima di andarsene sottrassero alla cassa del locale l'incasso della giornata, cinquanta mila lire circa. Per il terzetto, difesi dagli avvocati Del Fiume e Liliana Longhetto, il pm Schiaraffa aveva chiesto 4 anni.

No al trasferimento del Mainero all'Ipim

Lo dice l'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale

L'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale, in una lettera inviata al presidente della Provincia Salvetti, «protesta vivamente» per quanto è previsto nella delibera — ora ritirata — sul trasferimento degli handicappati del Mainero all'Istituto per l'infanzia. In particolare l'associazione afferma che l'inserimento di un suo membro nella «Commissione pluri-professionale di partecipazione» è stato fatto senza che l'Unione sia stata interpellata. «*Non si vorrebbe* — dice la lettera — *che questo fosse una meschina manovra avente lo scopo di far credere che noi siamo d'accordo con l'amministrazione*».

Viene inoltre espresso il «totale disaccordo» sul trasferimento degli handicappati «*in quanto si riprodurrà all'Ipim la tragica situazione di Villa Azzurra e del Mainero*». «*Ammassare ragazzi con diverse esigenze in uno stesso istituto, infatti, non può che riprodurre i gravissimi inconvenienti già riscontrati nelle istituzioni che in precedenza avevano attuato tale inconcepibile principio*».

A Expovacanze 78 rilancio del turismo

Il Salone si svolgerà nel palazzo di Torino Esposizioni dal 23 febbraio al 6 marzo - L'ing. Bertolotti: "Un'industria che non ha consumi energetici; deve essere al primo posto in un paese come il nostro"

Con il 12° Salone internazionale delle vacanze, del turismo e dello sport, che si aprirà il 23 febbraio, Torino Esposizioni inaugura la stagione fieristica 1978. Trecento espositori di 23 Paesi copriranno un'area di 45 mila metri quadrati sviluppando temi legati alle vacanze ed al tempo libero: turismo, campeggio, caravanning, ciclo, motociclo, fuoristrada, nautica, impianti sportivi e case prefabbricate.

Il salone, primo del calendario italiano, consentirà agli operatori economici di tastare il polso al grande pubblico sugli orientamenti, le tendenze e le scelte per la prossima stagione estiva. Contemporaneamente svolgerà un servizio per il visitatore mostrando ciò che offre l'industria del tempo libero. L'ing. Carlo Bertolotti, amministratore delegato di Torino Esposizioni, ha fatto il punto sul settore ricordando, prima di tutto, che nel '77 il turismo ha avuto una forte espansione dopo la battuta d'arresto del '76.

I dati disponibili per i primi 9 mesi dello scorso anno parlano di un bilancio «brillante» con incrementi delle presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri del 4,5 per cento. Notevole l'aumento degli stranieri (5,7 per cento), più contenuto quello degli italiani, alle prese con la crisi (2,7 per cento). «*Fatti i debiti rapporti* — ha detto l'ing. Bertolotti — *nel corso dell'intero '77 gli italiani hanno speso oltre frontiera circa 800 miliardi di lire, esattamente come nel '74, anche se nel frattempo il valore della nostra moneta si è dimezzato. Nel contempo l'attivo valutario è passato da circa 450 miliardi a oltre 3 mila, moltiplicandosi di 7 volte in soli 4 anni*». Questa cifre vanno però corrette tenendo conto degli acquisti di beni di consumo effettuati da stranieri in gite non proprio turistiche compiute nell'arco di una giornata, una consuetudine per le zone di frontiera.

L'ing. Bertolotti ha sottolineato che l'industria turistica non ha bisogno di materie prime e di consumi energetici: per questo deve essere al primo posto negli interessi di un Paese come il nostro. Ha poi passato in rassegna i vari settori di «Expovacanze '78». Turismo: la mostra presenta un'ampia panoramica di numerose Regioni italiane, di agenzie di viaggi e di enti turistici stranieri (fra gli altri Grecia, Israele, Marocco, Romania, Ungheria, Urss).

Campeggio e caravanning. Nello [illegible] siamo ancora molto debitori all'estero in un momento in cui le vacanze «plein air» hanno un incremento. Un esempio: il 60 per cento delle tende viene ancora da Francia e Germania. Il numero dei campeggi in Italia è aumentato dell'1,42 per cento: oggi sono 1.421 per un totale di 42 milioni di metri quadrati e 1 milione 324 mila posti letto. Il mercato delle roulottes è in continua ascesa: nel '77 se ne sono prodotte 33 mila ma lo spazio per questa industria è ancora ampio. Un vero «boom» si è verificato nel «motorcaravan» che per molti hanno finito di costituire un bene di rifugio. Le immatricolazioni sono aumentate del 300 per cento. A Expovacanze '78 i visitatori troveranno 250 modelli di roulottes di vario tipo presentati da 200 fabbricanti di 8 Paesi.

Nautica. Al Salone si troveranno imbarcazioni che non richiedono forti impegni finanziari. Particolare interesse avranno gli scafi a vela diventati ancora più interessanti, oltre che sotto l'aspetto ecologico sotto quello economico. Vasta sarà la presenza dei gommoni, la «utilitaria del mare», uno dei più validi «strumenti» della vacanza.

Un intero settore della mostra sarà dedicato allo sport come servizio sociale. Su questo tema il Comune di Torino allestirà uno «stand» con materiale che illustrerà le attività e le iniziative del '77 per l'educazione fisica e sportiva dei giovani. Sempre su questo filone, il 25 febbraio vi sarà un convegno nazionale sulla funzione degli enti locali nella programmazione sportiva. E' prevista anche una tavola rotonda, organizzata dalla Regione Piemonte, sulle prospettive del turismo in seguito al trasferimento dei poteri statali. «Expovacanze '78» si chiuderà il 6 marzo.

g. b.

Studente muore d'infarto

Uno studente lavoratore è morto, l'altra notte, probabilmente per un infarto. E' Loris Clementi, dipendente Fiat, 22 anni; abitava in via Valentino Carrera 65. Verso l'una si è sentito male in casa; è stato subito portato al pronto soccorso del Maria Vittoria dove è giunto cadavere. L'autopsia stabilirà con certezza la causa del decesso. Il Clementi lascia la moglie in stato interessante al quinto mese.

★ Una 500, guidata da Antonio Gentile, 34 anni, da Resina (Napoli), abitante in via Michele Coppino 55, ieri mattina, in via Vinovo di Stupinigi, si è scontrata con un furgone postale, guidato dall'autista Carlo Genovesi, di 39 anni, residente ad Agugliano (Ancona), in via Santa Lucia 4. Pare che l'incidente sia stato provocato da una patina di ghiaccio che ricopriva il manto stradale. Il Gentile è stato portato alle Molinette dove i medici lo hanno ricoverato con riserva di prognosi.

★ Caduto nella casa di riposo Madonna dei boschi, in via Reggio del '90, a Buttigliera Alta, Mario Corrado Molla, 81 anni, da Cassino, ha riportato un trauma cranico con emorragia cerebrale. E' ricoverato alle Molinette

---

Un incontro in Regione

Settimo, le aziende che si allontanano

Non c'è solo la Farmitalia, anche se è il problema più grosso - Area a Volpiano?

Il problema della rilocalizzazione delle aziende industriali di Settimo, fermo da parecchi mesi, si è ripreso in movimento la scorsa settimana, per un'interrogazione al consiglio regionale del dc Alberton alla quale ha risposto l'assessore al Bilancio e programmazione, Simonelli. In sostanza, come abbiamo scritto, si è convenuto che il trasferimento dall'area urbana di Settimo di alcune grandi aziende, in particolare la Farmitalia, non è problema che debba risolvere il Comune da solo, ma va visto almeno in un'ottica comprensoriale.

Ieri mattina si è svolto in Regione un incontro sull'argomento richiesto dal sindacato provinciale chimici. Erano presenti il consiglio di fabbrica della Farmitalia, il sindaco di Settimo, Cravero, col vicesindaco Arrotino e l'assessore all'Urbanistica Rivoira; la Regione era rappresentata dall'assessore Simonelli e da alcuni funzionari degli assessorati all'Industria e Lavoro e Pianificazione territoriale.

Come è noto, Settimo ha in rifacimento il piano regolatore e, da indiscrezioni, sembra che la nuova localizzazione della Farmitalia venga indicata lungo la statale n. 11, a meno di un chilometro dalla città e a circa 3 dalla Schiapparelli. E' stato deciso — e Simonelli se ne è fatto promotore — di chiedere un incontro alla Farmitalia e Montedison «per conoscere con precisione i programmi aziendali relativi allo stabilimento di Settimo».

Ma questo non è l'unico problema: pare che una novantina di aziende debbano spostarsi dalla zona che oggi occupano. La Regione non ha ancora fatto piani precisi, ma nell'ambito delle aree attrezzate pare prenda una certa consistenza l'idea di un'area intorno alla raffineria di Volpiano dove potrebbero trovare posto anche industrie che debbono lasciare Torino e la sua cintura nordoccidentale, per un totale di 8 mila posti di lavoro.

E' appunto a questo progetto appena abbozzato che si è rifatto domenica, in un convegno di amministratori dc a Chieri, il ministro Donat-Cattin affermando che un insediamento così vasto a breve distanza dalla città è assolutamente da scartare. «Dovrà riguardare — ha detto — le lontane periferie della regione: Verbania, la Val d'Ossola, il Vercellese, gli sbocchi delle vallate cuneesi per non continuare nella dilatazione a macchia d'olio della periferia torinese». La rilocalizzazione industriale è veramente un problema dell'intera regione.

Ruba un ferro da stiro Condanna: 30 giorni

Un mese di reclusione per Mustafà Souiri, un algerino di 37 anni, arrestato a Ivrea, dove era stato sorpreso a rubare un ferro da stiro ai magazzini Standa. Bloccato dagli agenti, il giovane era stato affidato al commissariato. La procura della Repubblica — decisa a stroncare l'epidemia di furti ai grandi magazzini — decideva per l'arresto e il rinvio a giudizio per direttissima.

Trentaquattro operai in cassa integrazione

I sindacati accusano: "La Ceat vuole chiudere il reparto per rappresaglia,,

"C'è stato un incendio, ma la produzione, sostengono, potrebbe continuare. E' sospesa, perché avevamo chiesto di migliorare l'ambiente"

La passerella crollata alla Ceat in seguito all'incendio

La Ceat Cavi di Settimo ha chiuso il reparto politene dove il mese scorso un incendio aveva causato danni per 800 milioni. I 34 operai che lavorano nel magazzino distrutto sono stati posti in cassa integrazione per tre settimane allo scopo di consentire — dice l'azienda — gli accertamenti sulle cause del sinistro. Le fiamme si svilupparono, a quanto risulta, per cortocircuito, anche se il giorno dopo un gruppo estremistico in un comunicato parlò di incendio doloso.

Il ricorso alla sospensione del lavoro in questo reparto ha provocato le proteste dei chimici. «Il reparto andato a fuoco — dicono gli operai che per tre settimane resteranno a casa — potrebbe continuare l'attività perché gli impianti produttivi non hanno subito danni. Sono quindi pienamente efficienti. Solo un tratto del convogliatore aereo che porta al magazzino è danneggiato. A questo inconveniente si può ovviare adoperando carrelli per il trasporto del materiale, come si è sempre fatto prima dell'installazione del sistema automatico».

Aggiungono: «Ma a parte questa soluzione, come è possibile che in uno stabilimento che occupa tremila operai non si possa trovare un'occupazione temporanea a trentaquattro dipendenti?». Alcuni di loro vedono nella decisione della direzione il proposito di arrivare alla chiusura del reparto dove si lavora il politene, che è una sostanza usata per la confezione delle imbottiture dei sedili delle auto e dei materassi.

La Ceat, di questi prodotti in gommapiuma, ne sforna tonnellate al giorno. Nel reparto, durante la lavorazione, ristagnano vari gas che provocano disturbi all'apparato respiratorio. Il mese scorso il consiglio di fabbrica ha presentato un esposto all'Ispettorato del lavoro: un controllo medico ha accertato che otto operai su 34 presentano un enfisema polmonare, altri, disturbi alla vista. «Abbiamo chiesto — sostiene un delegato di reparto — misure per migliorare l'ambiente di lavoro. La risposta della direzione, e cioè la chiusura di un reparto che potrebbe continuare a funzionare, fa pensare invece che la Ceat preferisca giungere alla liquidazione del politene anziché spendere soldi nell'installazione di dispositivi per annullare l'azione dei gas tossici. La produzione verrebbe affidata al lavoro esterno che offre maggiori utili perché si svolge al di fuori del controllo sindacale».

FILOBUS TORINO-CHIERI — Sono in agitazione i dipendenti della ditta «Vigo», proprietaria della filovia Chieri-Torino. Il personale di guida e di controllo si è astenuto dal lavoro lunedì dalle 18,15 alle 18,45 e ieri dalle 4 alle 7,40 per protestare contro le mancate assunzioni e il ricorso intensificato agli straordinari, dopo l'entrata in vigore del nuovo orario. Nuovi scioperi sono annunciati per i prossimi giorni.

E' finito in carcere con l'accusa di maltrattamenti

Chiude fuori casa sotto la neve la moglie e i 4 figli: arrestato

Il drammatico episodio nella notte a Volpiano - La donna si presenta in lacrime ai carabinieri: "Non ne posso più, aiutatemi. Mio marito è un mostro"

Un padre di quattro bambini è stato arrestato dai carabinieri per maltrattamenti dei figli e della moglie e per oltraggio a pubblico ufficiale. E' successo a Volpiano; protagonista di questa squallida storia, che ha per ambiente una povera casa di corso Regina Margherita 80, al centro del paese, è Antonio Cabula, un invalido civile di 33 anni. L'uomo ha fatto della sua grave malattia un dramma e senza avere la forza di cercare un lavoro si è lasciato andare, dedicandosi solo più al bere. In preda ai fumi dell'alcool, ieri l'uomo ha costretto la moglie, Antonietta Feis, 33 anni e i figli, Anna Maria, di anni 11, Roberto di 10, Domenico di 8 e Marco di 4, a uscire di casa e rimanere fuori nella notte al freddo e sotto la neve per alcune ore.

Quando l'ultimo dei figlioletti, Marco, è riuscito a rientrare nell'abitazione, l'uomo ha cominciato a picchiarlo. In suo aiuto è accorsa la madre, a sua volta malmenata dal marito, ormai fuori di sé. La donna, che l'anno scorso, completamente esaurita per il comportamento del consorte e per i continui litigi, aveva anche tentato il suicidio, si è recata dai carabinieri per sporgere denuncia. «Non ne posso più — ha detto ai militi — adesso mio marito ha reventato la storia che lo tradisco, sta rendendo la mia vita e quella dei miei figli insopportabile».

Una vicenda che ha lasciato sbigottiti gli stessi carabinieri. Non solo l'uomo non lavora, ma rivolge false accuse verso la moglie, che, in pratica, svolgendo lavori a ore in case d'altri, cerca di sostenere l'intera famiglia. E quando il Cabula è stato convocato in caserma, ha pure tentato di opporre resistenza, assalendo gli stessi militari.

Anna Maria con il fratellino Marco che li ha liberati

Grave un bimbo caduto mentre fa ginnastica

Un bambino di otto anni è in gravi condizioni all'Istituto di neurochirurgia per trauma cranico. E' Massimiliano Girone, abitante a Givoletto, in via Lanzo. Ieri pomeriggio, in una camera di casa sua, trasformata in palestra, stava facendo ginnastica. La madre era al piano superiore. Quando è scesa, lo ha trovato privo di sensi sul pavimento. Evidentemente, nel corso di un esercizio, era caduto battendo il capo a terra.

Una scolara di Andezeno, Denise Santin, 8 anni, è stata investita in via Chieri a Andezeno, mentre attraversava, dalla «500» guidata da Secondo Scaglia, 23 anni. E' stata ricoverata con un trauma cranico.

Ieri sera in corso Francia

Aggredite nello studio ostetrica e infermiera

Da una giovane che si era presentata per una visita Un complice, armato, ha imbavagliato le due donne

Due banditi, un ragazzo e una ragazza, hanno compiuto ieri sera un'insolita rapina ai danni di un'ostetrica. Entrati con uno stratagemma nel salone al primo piano dell'ambulatorio, in corso Francia 80, i malviventi hanno prima legato e imbavagliato la dottoressa e la sua infermiera e poi sono scappati portando via una pelliccia di visone e alcune migliaia di lire trovate in un cassetto.

Vittima di questo episodio è Iole Mancini, 50 anni, sposata con un ufficiale dell'esercito e residente in un alloggio ai piani superiori dello stesso condominio. Ieri mattina nel suo studio si è presentata una giovane per fissare una visita per la tarda serata. Puntuale, la ragazza è giunta alle 20 davanti all'ingresso dello stabile.

Accanto al portone c'è una targhetta e un campanello, senza suonare il quale non si può accedere nello studio della Mancini. Ma questa non ha avuto esitazioni quando, all'ora che aveva fissato in mattinata, ha sentito suonare. Non poteva che essere la ragazza presentatasi poche ore prima.

Ma con lei è salito un giovane che, volto coperto da passamontagna e fucile a canne mozze spianato davanti all'ostetrica e alla infermiera ha fatto capire le reali intenzioni della coppia.

★ Due sconosciuti armati di coltello e pistola, hanno fatto irruzione nella sede del «Centro internazionale artistico culturale» in via Angelo Mosso 1 a Chieri dove si trovava Giuseppe Olivero, 16 anni, studente, abitante in via Fratelli Fea 18. I malviventi lo hanno immobilizzato e si sono impadroniti di 30 mila lire. Dopo aver tagliato i fili del telefono sono fuggiti.

★ Irruzione di due banditi, alle 10.40, in un negozio di elettrodomestici in via Elvo 15. I malviventi, entrambi armati di pistola, hanno minacciato il proprietario, Chiantino Marzi, 32 anni, via Monterosa 10, e si sono fatti consegnare l'incasso, circa 250 mila lire.

L'attesa del cane lupo

Da 4 giorni vaga nella zona del Cto - Di chi è?

Un cane lupo vaga da almeno 4 giorni vicino al Cto. E' sullo spartitraffico della radiale e più di una volta gli automobilisti l'hanno evitato a stento. Nessuno conosce il suo padrone e solo ieri un pensionato è riuscito ad avvicinarlo per portargli un po' di cibo. Ha anche tentato di condurlo in un luogo riparato, ma inutilmente.

Il cane è un maschio adulto con collare in cuoio e anello. La gente della zona lo ha visto per la prima volta martedì scorso girare in mezzo alla neve e avventurarsi sulla radiale. Non si sa se è un animale abbandonato che ha scelto come rifugio il parco «Italia 61», oppure se non vuole muoversi perché attende che il suo padrone venga a prenderlo.

Non è neppure da escludersi che il padrone del lupo sia ricoverato al Cto.

Leinì, discusso in pubblico il nuovo piano regolatore

Il piano regolatore comunale di Leinì è stato presentato alle forze sociali (associazioni, comitati di quartiere, partiti politici), dagli assessori Cerchie e Principe, e dall'architetto Roggero, estensore del piano. Dopo l'introduzione di Principe, che ha ribadito il punto di vista della giunta, il folto pubblico hanno fatto varie osservazioni, cui ha risposto l'architetto Roggero.

I punti in cui maggiormente è stata riscontrata la diversità di giudizio, sono stati: 1) la collocazione delle zone da adibire a edilizia popolare, che hanno già avuto spostamenti non concordati dalla commissione urbanistica; alcuni rilievi sono stati in parte giustificati da argomentazioni tecniche, altri con la promessa di prenderli in esame da parte dell'architetto; 2) la creazione di una zona attrezzata da adibirsi a uso artigianale, alla quale Roggero ha precisato di essere favorevole, pur esprimendo dubbi sulla possibilità di limitarla a chi ne ha effettivamente bisogno; 3) la sistemazione del quartiere Borgonuovo, dove la promiscuità tra edilizia abitativa e edilizia industriale ha creato un agglomerato estremamente intricato di capannoni e case.

Le osservazioni saranno presentate all'esame della giunta con appositi documenti e dovranno essere vagliate dal consiglio comunale.

Tv private

Tele Studio Torino (canale 28 Uhf) — **Film:** 16 «Lo chiamavano Pexs»; 20 «Il sospetto». **Programmi:** 18 Impariamo a conoscerci; 20,30 Incontri con la moda; 21,30 Chiedetelo a Nando.

Tele Vox (36 Uhf) — **Film:** 16 «La donna più bella del mondo»; 18,30 «Stalingrado». **Programmi:** 18 La stampa cittadina.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — **Film:** 13,45 «Gli occhi freddi della paura», col.; 15,35 serie Bonanza «Il mezzo sangue», col.; 20,30 «Corte marziale», col.; 23,30 serie Doctor Kildare «A caccia di gloria», 0,55 film replica. **Programmi:** 19,35 Teste matte; 18,35 Special; 22,30 Parliamo di sesso.

Tele Commerciale (44 Uhf) — **Film:** 17,30 «Un animale chiamato uomo»; 21,30 «Agente 007 missione Bloody Mary». **Programmi:** 19 Il nostro sport; 20,30 Lettere a Tvc.

Tele Europa 2 (56 Uhf) — **Film:** 10 «Poker di rissle»; 13 «Quel giorno Dio non c'era»; 15 «Addio Lara»; 17 «Requiescant»; 20 «Mio caro John»; 22 «Odio implacabile».

Tele Torino Internazionale (61 Uhf) — **Film:** 10 «In nome di Dio»; 13 «Un posto all'inferno», col.; 16 «Due facce del dollaro», col.; 24 «Peccato carnale», col., vist. **Programmi:** 14,30 Antologia del canto popolare italiano; 18 Etiche e spinnacher; 19 A come Arte, 20,30 Il sindaco Novelli e l'assessore Rolando rispondono sul traffico.

Venerdì un dibattito sul traffico in Val Susa

Indetto dalla Regione Piemonte si tiene venerdì il convegno sui problemi della viabilità in Val di Susa, in relazione all'apertura del traforo del Frejus. Il dibattito avverrà al Centro incontri di corso Stati Uniti 21.

Il «progetto Val di Susa» è uno dei settori nei quali si articola lo studio per il piano regionale dei trasporti per cui sono in corso di montaggio le parti relative al sistema aeroportuale e a quello delle autolinee. Sono in fase conclusiva gli studi sulle comunicazioni ferroviarie e stradali. Seguiranno la parte sul trasporto delle merci e, infine, quelle sulla metodologia per i piani comprensoriali di trasporto.

«I problemi affrontati — dice l'assessore Bajardi — sono intrecciati e complessi. Il dibattito, per non smarrirsi, ha bisogno di specificarsi, in primo luogo, su ciascun punto separatamente e successivamente sul complessivo. Il primo punto trattato è dunque quello relativo alla Val di Susa».

Per amore rapì 6 anni fa studentessa Ieri i giudici di Ivrea lo hanno assolto

Assoluzione con formula piena per un venticinquenne di Bollengo, Walter Gaida, comparso a giudizio in tribunale a Ivrea, accusato di sottrazione di minore a fini di libidine e atti osceni in luogo pubblico.

La vicenda risale a circa sei anni fa. Il Gaida era in tenera amicizia con Anna Cappai, oggi quasi ventenne, allora studentessa delle medie di Ivrea. Una ragazza che per le sue forme procaci poteva trarre in inganno qualsiasi persona, dando l'impressione di essere assai più matura. La mamma di Anna non era contenta di questa amicizia. Più volte invitò il Gaida a non molestare la ragazza, la quale però — a quanto risulta — si dimostrava perdutamente innamorata di lui e non rifiutava mai i suoi appuntamenti. Visti inutili i richiami, la madre presentò querela per sottrazione di minore.

La causa venne discussa in pretura e dal pretore dei protagonisti il magistrato ritenne di intravedere anche i reati di atti di libidine e atti osceni, per cui l'ha trasmesso il fascicolo al tribunale per competenza.

Ieri prima del dibattimento il giovane — difeso dall'avvocato Stratta — ha versato alla Cappai un assegno di un milione di lire quale risarcimento danni morali. La donna, che si era affidata all'avvocato Raucci, ha così rinunciato a costituirsi parte civile. Il dibattimento si è poi svolto a porte chiuse. Il Gaida ha negato ogni accusa: «Uscivamo insieme spesso, è vero, ma tra noi non è mai successo niente di male».

I vandali a scuola

Teppisti alla Boncompagni

Vandali l'altra notte in una scuola elementare di piazza Umbria, succursale della Boncompagni. E' la terza volta in quindici giorni che l'edificio viene «visitato» dai teppisti. Questa volta si sono calati dal tetto, hanno spaccato nelle aule alla ricerca di materiale da distruggere: sussidi didattici, quaderni, libri. I vandali hanno lasciato ovunque disordine e sudiciume.

La scuola accoglie cinque classi, prime e seconde. Si accede facilmente alle aule sollevando le tapparelle dall'esterno.

Società medica — Venerdì, alle 21, nel salone del Maria Vittoria, seconda seduta di aggiornamento culturale del 1978. Il prof. Enrico Genazzani parlerà sul tema: «Motivazioni per la revisione e la revoca dei farmaci».

Settimo Vittone: un appello per San Lorenzo che crolla

Preoccupazioni in Canavese per la sorte della chiesetta di San Lorenzo di Settimo Vittone, uno dei più bei monumenti del romanico di tutto il Piemonte. L'edificio è in stato di pericoloso abbandono e c'è il rischio che le pitture interne e le stesse strutture murarie possano danneggiarsi irrimediabilmente.

Il grido d'allarme è stato lanciato da alcuni appassionati di Settimo, i quali anche volendolo non possono però muoversi in difesa della chiesetta, che è di proprietà privata. La Sovraintendenza, che aveva annunciato tempo fa un proprio intervento (si era parlato a questo proposito di un lascito di una decina di milioni) non si è più fatta viva. La vicenda è finita anche all'esame del ministro dei Beni Culturali, al quale ha rivolto un'interpellanza l'on. Costamagna.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: San Faustino e Giovita; domani: Santa Giuliana, Sant'Apollonio ed Eleso martiri, Sant'Elia, Geremia e Isaia.

Minoranze in Piemonte

Al Centro sociale della Comunità israelitica di Torino (via Pio V, 12) domani, ore 21, tavola rotonda sulle minoranze etniche, linguistiche e religiose in Piemonte e Valle d'Aosta. Interverranno Roberto Jouvenal (valdesi), Alessio Betemps (valdostani), Gianpaolo Giordana (occitani) e Guido Disegni (ebrei); moderatore, Dino Colombo.

Dibattito a Moncalieri

Dibattito questa sera alle 21, al teatro comunale di Moncalieri, via Matteotti sul problema dei consultori di La Loggia, Trofarello, Moncalieri. «L'iniziativa generale — dice l'assessore ai servizi sociali, Petria (psi) — è di far emergere il comitato di partecipazione, sensibilizzare gli abitanti dei tre comuni ad un corretto uso del consultorio. La gente spesso frequenta le sedi per le visite mediche, ma partecipa scarsamente».

Cronaca in breve

Goethe Institut — Domani, 18,30, alla Camera di Commercio, il prof. J. Mommsen, direttore del nuovo Istituto storico tedesco di Londra, terrà una conferenza in lingua tedesca con traduzione simultanea sul tema: «Il liberalismo tedesco dalla società borghese senza classi alla società industriale pluralistica».

Lions club — Al Jolly Ambasciatori, stasera ore 20,15, conferenza di Carlo Sartori de «La Stampa» sull'India; saranno proiettate diapositive a colori.

ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso: TORINO, via Roma 80 - via Manzoni 32; MILANO, via Gaetano Negri 8/10; BOLOGNA, via Rizzoli 38; BOLZANO, via Portici 30; BRESSANONE, via Bastioni 1; GENOVA, via E. Vernazza 23; GORIZIA, corso Italia 90; IMPERIA, corso Matteotti 16; MANTOVA, corso V. Emanuele 3; MERANO, corso Libertà 39; MONFALCONE, via Duca d'Aosta 102; NAPOLI, via Roma 148; NOVARA, corso della Vittoria 2; ROMA, via Quattro Fontane 16; ROVERETO, corso Rosmini 33/A; SANREMO, via Giuseppe 47; SAVONA, via Astengo 1; TRENTO, piazza Maria Pace 10; TRIESTE, Galleria Tergesteo; UDINE, via della Prefettura 6, nonché presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3; la riga è composta da 40 battute, interspazi compresi) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta delle imposte pari al 14% globale.

La tariffa è di L. 3000 la riga; Rubrica 8 operai/impiegati L. 1100, tecnici L. 2000, dirigenti L. 2000; Rubrica 9 e 11 ricerca L. 1100. Avvisi urgenti, data fissa o neretti: il doppio.

E' ammessa l'inclusione nel testo di lettere alfabetiche di richiamo in caratteri maiuscoli oltre quelle iniziali e per ognuna di esse sarà corrisposto un supplemento di L. 1500. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» e «Stampa Sera» dei lunedì.

A. PIOSSASCO ... ACCONCIATURE ... ACCONCIATURE ... AFFARONE ... ALIMENTARI ... ATTREZZATISSIMO ... AVVIATISSIMA ... AZIENDA ... BAR ... BAR ... BAR ... BAR ... BAR ... BARDONECCHIA ...

1 Commerciali

CESSATA ... IMPIANTO ... LAMIERE ... LIQUIDO ... OFFICINA ... TIPOGRAFIA ...

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

offerte

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

tecnici

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

(Continua)

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Il triangolo delle Bermude», John Huston, Gloria Guida, Marina Vlady. Tech. Or.: 15-17,30-20-22,30.
ARCO INC.: «Allegro, non troppo».
ARISTON: «Quello strano cane... di Papà» di Walt Disney.
ARLECCHINO: «La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia». Colori. Non vietato. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTOR: «La ragazza dal pigiama giallo», Dalila Di Lazzaro. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
AUGUSTUS: «Forza Italia», un film di Roberto Faenza. Orario: 14,40; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Generazione proteus».
CENTRALE d'Essai: «I lautari», di E. Loteanu, con S. Lunkevic. Col. Or.: 10,30; 15,15; 17,40; 20,10; 22,30.
CORSO: «Quel maledetto uomo bilanciato», Bo Svenson, Raymond Harmsdorf. Or.: 14,40; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: «L'ultimo giorno d'amore». Non viet. Col.
DORIA: «Giulia».
GIOIELLO: «Madame Claude», F. Fabian, D. Haddon, col. Vietato 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Goodbye & Amen (L'uomo della C.I.A.)» T. Musante, C. Cardinale. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,35; 22,30.
LILLIPUT: «Cenì piccolissimi peccati». Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «L'animale».
METROPOL: «Sequestro a mano armata». Vietato 18.
NAZIONALE: «Isola del dott. Moreau», Lancaster, York. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «In nome del Papa re», Luigi Magni, con Nino Manfredi. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Il grande attacco», Giuliano Gemma, Henry Fonda. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «L'uovo del serpente» di I. Bergman, Ullman, Carradine. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30. (Ingresso 2000).
STUDIO RITZ: «Un altro uomo, un'altra donna», di C. Lelouch. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
TORINO: «KZ 9 lager di sterminio». Col. Viet. 18.
VITTORIA: «Il bandito e la madama».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «I peccati di una giovane moglie di campagna», P. Fabian, O. Ladrin Fitzl. Col. Viet. 18. Or.: 14; 15,30; 17,20; 19,10; 21; 22,45.
ASTRA: «Il gatto», Tognazzi, Melato. Non vietato. (Ingr. 1000). 20; 22,30.
COLOSSEO: «Telefon», C. Bronson, L. Remick. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ELISEO: «I nuovi mostri», Gassman, Noiret, Sordi, Tognazzi. Non vietato (Ingr. 1000).

FORTINO: «L'albergo degli stalloni - Sexy Hotel». Viet. 18.
LA PERLA: «Guerre stellari». Or.: 15,00; 17,30; 19,45; 22,30.
MAFFEI: «Bleu nude», S. Rithel, G. Amato. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. (Ingr. 2000).
MASSAUA: «Il bel paese», Paolo Villaggio. Non viet. Or.: 20,30; 22,30.
MASSIMO: oggi chiuso, domani: «Via col vento».
ORFEO: «Champagne per due dopo il funerale» di A. Christie. Non viet. Or.: 15; 16,30; 18,45; 20,30; 22,30.
PUNTODUE d'Essai: «West and soda», disegni animati a regia di Bruno Bozzetto. Or.: 15; 16,30; 18,40; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: Oggi chiuso.
ACAPULCO: Chiuso per riposo.
APOLLO: Chiuso per riposo.
CONTINENTAL: «La cugina inglese», R. Brooke, H. Hamola. Viet. 18.
ERBA RAGAZZI: domani ore 14,30-16,30 «Charlot e la maschera di ferro», «Il pellegrino».
FARO: «La ragazza dalla pelle di luna», Z. Araya, U. Pagliai. Col. Viet. 18.
FIAMMA: «Triton», C. Bronson, L. Remick. Techn. Non viet.
HOLLYWOOD: Chiuso per riposo.
PIEMONTE: Chiuso per riposo.
PRINCIPE: Chiuso per riposo.
STATUTO: «La bestia in calore». Viet. 18 (Ingr. 700). Ap. 15; ult. 22,30.
ZETA RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (via Cavour 7, tel. 516.046): ore 17 «Il volto», di I. Bergman. Ingresso ai soci.
CRAVESANA: sabato «Sprazzo, sorrisi e spari».
MILANO: «Anche i ciccioni mangiano fagioli», «Fino all'ultimo respiro».
MOVIE CLUB: «L'assedio dell'Alcazar», di A. Genina «The Town» di Josef von Sternberg, proiezione unica ore 21,15.
PO: chiuso, domani «Lingua d'argento». Viet. 18.
REGINA: «Stadio legato per una lepina». Viet. 18.
VITT. VENETO: «La cicatrice nel ventre», S. Lane. Viet. 18.

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «La notte dei generali», O. Sharif.
MIRAFIORI: «Maîtresse», G. Depardieu. Viet. 18.
SMERALDO: Oggi chiuso.
VINZAGLIO: «Lingua d'argento», Carmen Villani. Viet. 18. Or.: 20,25; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Billy Chesa».
SAN PAOLO: Oggi chiuso.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Antonino vasdelano». Vietato 14.
STAR: Oggi chiuso.
ZETA d'Essai: «La classe dirigente», di P. Medak con P. O' Toole. Col. Or.: 20,10; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: chiuso.
ROMA - INC.: Fantascienza «L'invasione spaziale».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: «Sellers tanti dove battaglie», P. Sellers.
EDERA: Domani «Club Privé per coppie raffinate».
LUTRARIO: Oggi chiuso.
SPLENDOR: Chiuso, domani: «Baby sitter».

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: «Ossi».
FALCHERA: «Tobruk». Non viet.
MAJOR: «Le impiegate stradali». Denaiti. Viet. 14. (Ingr. 700).
SOCIALE: Oggi chiuso.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Il monaco di Monza», A. Celentano, Macario, Totò.
ARTISTI: oggi chiuso.
ERIDANO d'Essai: «Anima persa», di D. Risi, V. Gassman, C. Deneuve. Or.: 20,15; 22,30.

ZONA NIZZA-LINGOTTO

CINEOCCHIO: «Manoscritto trovato a Saragozza». Proiezione unica ore 21,15.
ITALIA: Oggi chiuso.
SPEZIA: «La notte dei dannati». Vietato 18.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis: Cinema: Accademia Cine Studio, Adriano, Ambra, America, Arco, Ariston, Artisti, Astor, Astra, Capitol, Centrale (50%), Continental, Eliseo, Fortino, Gioiello, Massaua, Mirafiori, Roma Inc., Splendor, Torino, Vinzaglio, Vittoria, Italia (Moncalieri). — Teatri: Erba: «Gipo Farassino», biglietti ridotti all'Enal per domani sera; Nuovo: Sala valentino: «Trappola per topi», biglietti ridotti Enal alla cassa; Piccolo Ribalta: «Monsù Oiacè», riduzioni Enal alla cassa; Sala degli Infrarossi: «Aprili terra e dammi sepoltura», riduzioni Enal alla cassa; Nuovo: Peppino di Capri - domani sera, riduzioni Enal alla cassa. — Corse cavalli: Abbonamenti ridotti Enal in vendita in p. Carignano 2. — Palaghiaccio: Riduzioni Enal alla cassa.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
SPLENDOR: «Professione assassino».

CASELLE
ITALIA: «Il ritorno di Don Camillo».
ROMA: «Giubba rossa».

CHIUSA SAN MICHELE
GLORIA: «Kobra Force squadra giustizieri».

CIRIE'
CATALANO: «Anno 2000 la corsa della morte». Viet. 18.
ITALIA: «Padroni della città». Palance. Viet. 14.
NUOVO: Oggi chiuso.

CUORGNE'
FERONA: «Pane burro e marmellata».

LANZO
CATALANO: «La sorellina». Viet. 18.

MONCALIERI
ITALIA: «Eccesso di difesa». Viet. 18.

PINEROLO
ITALIA: «L'isola del dott. Moreau».
NUOVO: «In nome del Papa Re».

RIVAROLO
CRISTALLO: «Profonda gola di Madame d'O». Viet. 18.

RIVOLI
NUOVO: «Nessuno è perfetto nel mondo».

SETTIMO
GARIBALDI: «Il viaggio dei dannati».
MODERNO: «Viaggio di paura».

SUSA
CENISIO: «Cugino, cugina». Viet. 18.

TORRE PELLICE
TRENTO: «La bella Antonia prima monica e poi dimonia». Viet. 18.

VALPERGA
AMBRA: «La polizia li vuole morti».

VENARIA
SUPERCINEMA: «The Beauty Killer il cacciatore di taglie».

TEATRI

ALCIONE: (teatro riposo, domani): «Travolta show n. 2 - 1978» con Carmelo Dibrano. Viet. 18. Or.: 16,45-21,30.
ALFIERI: ore 21,15 Buazzelli in «L'uomo con le valigie», di Ionesco. Prenotaz. cassa teatro, tel. 535.440. Speciale studenti L. 1000.
CARIGNANO: ore 21 Mario Chiocchio presenta «Tramonto», di Renato Simoni, con Salvo Randone. Regia di Mario Ferrero. Tel. 544.582-556.246.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 516.046): ore 20,30; Paola Barboni in «Lady Edoardo», regia di A. Trionfo. Ore 23: Lucia Poli in «La casa, fuori casa, alle porte di casa», regia di Lucia Poli, ingresso soci.
CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE: ore 21 (Hugues) Ensemble Contrasts di Vienna «Schubertiade» nel 150° anniversario della morte di Franz Schubert. Bigl. in p. Castello 29, Telefono 544523 e dalle 20,30 al Conservatorio.
CENTRALINO: fare caldo «The Blues Messengers». Tel. 833800. Ingresso soci.
ERBA: ore 21 Gipo in «I Misch». Pren. tel. 690.487. Ultimi giorni.
GOBETTI: ore 21: Paolo Poli in «Rita da Cascia» di Paolo Poli e Ida Omboni. Tel. 544.582-556.346.
NUOVO: questa sera ore 20,30 spettacolo di balletti ideati e creati da Trudi Sepp. Da domani Peppino di Capri in «Da Voce 'e notte a Champagne». Prenotazioni: c. M. D'Azeglio 17, telefono 655.332.
NUOVO - Sala Valentino: questa sera ore 21,15: Teatro delle Dieci in «Trappola per topi», di A. Christie. Pren. c.so M. D'Azeglio 17, tel. 655.332. Ultimi 5 giorni.
PICCOLO REGIO: Audizioni discografiche ore 17,30 «L'altro Momento». Presentazione di Guido Tarioni. Ingresso libero.
TEATRO REGIO: vendita biglietti Tosca. Biglietteria Teatro Regio. Telefono 548.000.
INTRADOSSI (tel. 831004): 21,15: «Aprili terra e dammi sepoltura» (Sicilie teri e oggi) di F. G. Gili.
PICCOLA RIBALTA (v. Juvarra 15, tel. 484.044 - 533.084): riposo. Da sabato 18 «'L caliero 'd Tucio», 3 atti comicissimi.

RITROVI

AL BAGATELLE (St. Cavoretto 3): 21.
ARLECCHINO: ore 21 New Company.
DU PARC: ore 21 Accotti.
CLUB 84: Radio club 70.
LA PERLA: ore 15,30-21 I Marnissoni.
LE ROI: Bal Musette ore 21.
SALA GAY: 18-21 Actis Monge.
TROCADERO: ore 21 Libero Mondini.

INDIE PIANO BAR (v. Verdi 16, tel. 537.340): al piano Gianni Palumbo e Anna.

SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante Dancing orch. Pino Show.
SHAKER - Piano Bar (C. Bariitti 3 - 532.493): Thomas e Christine.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 21.
GAY DISCOTECA (C. Moncalieri 51): ore 21.

GALLERIE-MUSEI

ARTE C.O.M.B.A. (V. dei Mille 22, tel. 879.383): Venya Mustafà.
ARTE CLUB (Brofferio 3, t. 547.934): Valerio Miroglio - Ercole Bo.
BODDA (v. Cavour 28): opere dal XVI al XX secolo.
CITTADELLA (Bertola 31): Amoruso, Bergolio, Bertocchini, Bologna, Fois, Borra, De Paoli, Poppiani, Galvano, Grattini, Salerni, Sobrero. Inaugurazione ore 18.
DOCUMENTA: Fotografie di Alinari, Brogi, Sommer.
DORIA (Doria 21): Lucio Manto.
QUAGLINO: «Le nevi» di Pasquero.
GISSI (Solferino 2): Dipinti e grafica maestri contemporanei.
GRAFICA 18 (212.194): Avati scc.
MAGIMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 2): Abacus, opere scelte.
MARIN (Lagrange 1): Tancredi.
NARCISO (L. Carlo Felice 18, telefono 543.135): Emil Jonkh.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Giuliano Emptu (opere di Parigi).
RICERCHE (780.301): Andrea Volo.
TUTTAGRAFICA (P. Carlina): Alfonsi.
UNIONE CULTURALE (C. Bettini 4/bis): Archeologia industriale in Gran Bretagna. Or. feriali: 10-12; 15-19. Festivi: 9-12.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Multipli d'autore.
BERMAN: Marcello Merlo.
DAVICO: Pittori torinesi ad Amalfi.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Mostra antologica di Epifanio Pozzato.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Piero Ruggeri 1956-1963.
LA GIOSTRA - Adr. Emilio Sobrero.
LE IMMAGINI: Spazzapan: 1919-1957.
TAVOLOZZA (De Gasperi 35): Bernari.
VIOTTI: Johannes Ella.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 18-21,15: Cinema francese 1932-1968 e «Un Taxi per Tobruk» (Un Taxi pour Tobrouk) di Denys De La Patellière, con Lino Ventura, Charles Aznavour, Hardy Kruger, Maurice Biraud (Francia 1961, minuti 90).

TEATRI - RITROVI

Al Carignano la commedia di Simoni

Randone, un marito tradito nell'angoscia del Tramonto

Salvo Randone: un attore di eccezionale talento

Salvo Randone, attore di eccezionale talento, di cui vorremmo essere chiamati più spesso a godere, ha scelto per una delle sue (troppo rade) apparizioni sulla scena *Tramonto* di Renato Simoni e lo ha riproposto l'altra sera al pubblico torinese, a Carignano affollato.

La commedia ha più di settant'anni e il dimostra, inutile negarlo. Quando Simoni la scrisse, nel 1906, prima in dialetto per Ferruccio Benini e poi in lingua per Flavio Andò (con cui recitava una giovane Melato), anticipava in qualche modo temi e situazioni del teatro «nuovo». L'intimismo aveva fatto il suo ciclo e qualcosa nell'aria lasciava presagire la lucida rivoluzione pirandelliana. Da quel grande intenditore di teatro che era, Simoni, allora sulla trentina, dovette intuire la svolta imminente e la precedette, sia pure di misura, in questo dramma dell'orgoglio sconfitto.

Cesare è un aristocratico di provincia indurito nella sua alterigia. Nulla sembra poter incrinare in lui la ferma sicurezza della propria superiorità sul resto degli uomini. Egli nutre un'assoluta fiducia nel proprio destino: la vita gli sembra felice e degna d'essere vissuta perché già sa che la forgerà a sua immagine, ignorando con quieta tracotanza gli affetti, le aspirazioni, le illusioni degli altri. Un giorno quest'uomo tutto d'un pezzo apprende d'esser stato tradito, a sua insaputa, dalla moglie. E' cosa di vent'anni prima, ma i conti non cambiano. L'ombra del sospetto s'addensa: «*Dal bianco spunta fuori il nero*», l'angoscia lambisce quell'edificio di presunzione e di autoritarismo. La moglie ammette senza confessare, ma è peggio che se confessasse. Non è la gelosia a sconfiggere il conte; ma il crollo dell'indiscusso predominio sulla realtà ad avvelenargli il futuro. Ora scopre gli altri, la moglie, un nipotino, gli umili che lo circondano. Ma è troppo tardi, un'incerta esistenza lo attende.

Randone, il regista Mario Ferrero, lo scenografo Sergio Dolmo non hanno recuperato il testo sull'onda di un mero *revival*. Li ha aiutati la riduzione di Giulio Feltrin, che lo ha snellito vigorosamente, ponendo in rilievo quanto di aspro e desolato già di per sé conteneva. Così quel salone di un palazzotto di campagna, dalle grigie pareti, su cui spiove da un lucernario una luce sporca, ha qualcosa di vagamento carcerario: e la recitazione, tra pause di cupo silenzio, trasmette, nei suoi momenti più intensi, un senso di oppressione. Ma Simoni non è Kafka: non si può chiedergli ciò che non scrisse.

Salvo Randone supplisce con un'umanità calda, toccante alle lacune della partitura. E' di una così stolida sicumera nella vittoria e di una così dolente, umbratile malinconia nella sconfitta da strappare l'applauso, più volte, a scena aperta. Si ripensa a tante interpretazioni del suo passato recente (a certo Shakespeare, ad esempio) e lo si vorrebbe rivedere con noi a cavallo di qualche classico (perché non ci pensa qualche Stabile a fare breccia nella sua proverbiale misantropia?).

Si prodigano con lui Cesarina Gheraldi, che è la madre ottuagenaria, di proterva albagia; Neda Naldi, la moglie, che canta «*contro quel muro*», sgomenta «*per la vita che passa inutilmente*»; Adriano Micantoni, un battagliero prete-pedagogo; Edoardo Borioli, nel «carattere» di un remissivo segretario comunale; e la Trampus, il Senarica, il piccolo Massimiliano Mantuano. Se la vista non ci ha tradito, l'impresario Mario Chiocchio, che è stato attore, ha sostituito Davide Maggio nel ruolo di un dottorino che simpaticamente filosofeggia sul viver breve che ci resta. Successo cordiale.

Guido Davico Bonino

Saint Vincent: cinema sportivo

Con Carnera e Hitler campioni e politica

Saint Vincent, 14 febbraio.

Al XXXIV Festival di cinematografia sportiva aperto ieri è stato presentato in anteprima mondiale Sport, superstar, mediometraggio della Italnoleggio con il commento di Maurizio Barendson — recentemente scomparso. Il film, che inizia con una carrellata sulle Olimpiadi di Roma, non è soltanto un documentario sui nostri campioni. L'idea di Barendson che propose e realizzò con Vittorio Sala la pellicola, era che ogni avvenimento agonistico fosse inquadrato nel contesto più ampio della società e del costume. In tal modo si è assicurata un'ora e mezzo di spettacolo interessante anche per lo spettatore digiuno di cose sportive.

Il film narra la storia dello sport moderno, dalle Olimpiadi di Atene del 1896 fino ai giorni nostri. Utilizzando l'enorme repertorio del Giornale Luce, integrato da molte sequenze girate dal vivo nelle strade e negli stadi del nostro tempo, il racconto cinematografico segue via via l'evoluzione delle gare olimpiche, soffermandosi spesso sugli aspetti di costume dello sport, e sulle sue numerose implicazioni, non escluse quelle di carattere politico. Così in Sport superstar l'analisi delle attività sportive nel ventennio tra le due guerre mondiali è diventata anche analisi di quel particolare periodo storico, attraverso una aneddotica eloquente: l'ira di Hitler per la vittoria del negro Owens nel '36 alle Olimpiadi di Berlino; la strumentalizzazione di Carnera negli Stati Uniti da parte del fascismo; le apparizioni di Mussolini allo stadio nelle sue esibizioni ora tennistiche ora di equitazione.

Non mancano scene di grande emozione per gli sportivi con gli episodi memorabili degli eroi della grande vicenda sportiva italiana, campioni entrati poi nella leggenda, tra cui Nuvolari, Varzi, Coppi, Girardengo, e molti altri. L'epoca dello sport contemporaneo, quella di Rivera e Agostini, chiude quest'ampia antologia, singolare documento del nostro tempo. Il XXXIV Concorso internazionale di cinematografia sportiva, apertosi ieri al Centro congressi del Grand Hotel Billia di Saint Vincent, si concluderà sabato 18 con la cerimonia della premiazione e la assegnazione degli «Stambecchi d'argento» alle prime tre pellicole classificate. I film in programmazione tra cortometraggi e mediometraggi in 16 e 35 mm, sono complessivamente venticinque.

g. g.

Raffaella scacciapensieri

La Carrà, con Noschese e i Panelli, in tv da marzo

«Maga Maghella», il sabato sera diventa vedette internazionale

Roma, 14 febbraio.

Per chiarire le idee, ingarbugliate dalla recente pubblicazione di fotografie che la ritraggono vestita da suora, rapata a zero come Yul Brynner, nei panni della «vedova allegra» oppure in quelli della «ragazza di Panama», Raffaella Carrà ha riunito un gruppo di giornalisti per parlare, insieme con Alighiero Noschese e il regista Gino Landi, del nuovo spettacolo televisivo, «*Ma che sera!*», che andrà in onda sulla rete uno per sei settimane, a partire da sabato 4 marzo.

«*Sarà uno spettacolo scacciapensieri* — dice Landi — *articolato in tre parti indipendenti fra loro. Nella prima Bice Valori e Paolo Panelli (i cui sketch sono introdotti dalla figlia Alessandra), fanno il verso alla trasmissioni delle televisioni libere. La seconda parte è monopolio di Raffaella, che oltre a ballare e cantare ospiterà, ad ogni puntata, un personaggio, un complesso o una banda ed anche Giorgio Bracardi nel ruolo del nostalgico Catenacci. La terza parte, finale, sarà dedicata alle imitazioni di Noschese, una ventina per trasmissione.*

«*Con questo show ho ritrovato il mio entusiasmo* — aggiunge Noschese — *perché, dopo aver fatto per anni la satira al borotalco, adesso mi è consentita la satira acidula. E forse per questa ragione nessun politico mi ha sollecitato l'imitazione: hanno evidentemente intuito che adesso uso il "carico da undici". In "Ma che sera!" porto sui teleschermi le imitazioni di Saragat e di Nenni, che finora mi erano vietate, e tra i politici nuovi ci saranno Carter, Adele Faccio, Pannella, Lama, Ingrao e Biasini. Questi personaggi sono stati anche i più difficili da imitare. Nello sfottere i politici cerco di mantenermi a metà tra caricatura e realtà. E' mai possibile che Oddo Biasini debba andare sempre in giro con la barba da forzato?*».

I rapporti tra Noschese e la Tv erano diventati «tesi» nel giugno del '73 quando egli rifiutò di partecipare a Saint Vincent alla finale del «Disco per l'estate» per cui sono quasi cinque anni che il «mostro» delle imitazioni manca dallo show del sabato sera; anche per la Carrà si tratta di una rentrée dopo una lunga assenza: la sua ultima apparizione, come protagonista di uno show a puntate, risale alla Canzonissima che si concluse il sei gennaio del '75.

«*Nelle sei puntate di "Ma che sera!"* — dice Raffaella — *conto di cancellare il personaggio della "maga Maghella" con un repertorio di canzoni, musicalmente interessanti, dirette ad un pubblico internazionale poiché tutti i brani sono stati registrati per un "album" che verrà diffuso in tutto il mondo dalla casa americana per la quale incido da quest'anno*».

In merito alle accuse di «cattivo gusto» espresse sulla base delle fotografie in cui si vede Raffaella Carrà vestita da suora, la troupe dello spettacolo televisivo è solidale con la soubrette. «*Non accetto* — dice la Carrà — *queste critiche rivoltemi per foto scattate in studio e che io non posso controllare. L'immagine "incriminata" si riferisce alla ricostruzione di un famoso poster inglese collegato all'epoca dei Beatles e a cui si ispira appunto il balletto per il quale appaio per pochi secondi, diciotto-venti, vestita da suora. Non c'è niente di irriverente né di volgare*».

«*Ma che sera!*» costerà quaranta milioni a puntata. «*Un niente* — commenta Noschese — *se si considera che in un prossimo spettacolo di varietà si userà uno strumento, che si chiama "laser", il quale costa, da solo, quaranta milioni*».

e. b.

L'attore nel giallo napoletano "La mazzetta,,

Manfredi: "I miei maestri Eduardo e Charlie Chaplin,,

Roma, 14 febbraio.

Nino Manfredi ha paura dei sequestri per cui di sera, dicono gli amici, preferisce vivere chiuso nella sua casa blindata dell'Aventino. Un atteggiamento di difesa che in un certo senso si ritrova anche in Sasà Iovine, il personaggio che l'attore interpreta nel film *La mazzetta* (ora al doppiaggio). Anche il commercialista napoletano Sasà Iovine non ama l'epoca in cui viviamo.

«*Oggi* — dice Manfredi — *Pulcinella sarebbe molto dispiaciuto di quello che sta accadendo nella sua Napoli; partendo da questa considerazione ho cercato di dare vita ad un personaggio nuovo, fresco, che mi stimolasse. Unendo ad un Pulcinella addormentato e sconcertato dalla realtà la mia cultura napoletana, gli insegnamenti di Eduardo e un po' di Charlie Chaplin credo di essere riuscito a costruire una figura inedita. Nel film c'è, tra l'altro, una scena che per il suo sapore ho dedicato al mio maestro Eduardo. Sasà è l'attore di se stesso di una vita che si costruisce giorno per giorno, che agli altri può sembrare povera cosa e che per lui è bellissima. E' uno "strascinafaccende", per intenderci, che non insegue il superfluo*».

Nino Manfredi

La mazzetta è diretto da Sergio Corbucci (tratto da un giallo napoletano di Attilio Veraldi) che ha riunito due primi attori: Nino Manfredi e Ugo Tognazzi. Attorno ai due protagonisti, che non sono di origine partenopea, ruotano invece giovani attori napoletani autentici, così come gli sceneggiatori Luciano De Crescenzo e Elvio Porta e l'autore delle musiche, il giovanissimo Pino Daniele.

«*Non abbiamo voluto fare del folclore napoletano* — osserva il produttore Luigi De Laurentiis — *per questo motivo anche nel commento musicale non vogliamo che sia inserito il folclore canzonettistico ma il folk di Napoli ch'è tutt'altra cosa*». Tognazzi nel film interpreta la parte di un commissario di polizia settentrionale, trapiantato a Napoli, come ce ne sono tanti nel Meridione.

Sebbene reduce da un clamoroso successo ottenuto con *In nome del papa re* (oltre un miliardo già incassato nelle sale di prima visione) Manfredi si preoccupa di rinnovare continuamente il suo repertorio di uomo di cinema. «*L'exploit di "In nome del papa re"* — osserva — *è la dimostrazione che bisogna rispettare le esigenze dello spettacolo e soltanto in questo modo si possono dire anche delle cose audaci ed essere certi che arrivano al grosso pubblico. L'intellettualismo non serve. "La mazzetta" è un film in cui si ride in maniera non superficiale, si tratta anzi di una storia drammatica, talora addirittura tragica*».

Con questo film il regista Sergio Corbucci ha proseguito sul filone delle coppie, cominciato parecchi anni fa con Totò-De Filippo e ripreso poi con Celentano-Pozzetto (*Ecco noi per esempio*) ed ora con Manfredi-Tognazzi. Ad aprile Corbucci andrà negli Stati Uniti dove con Terence Hill e Bud Spencer girerà il suo sessantesimo film: *Sotto a chi tocca*.

Ernesto Baldo

Anteprime per i giovani

Un film polacco stasera al Cineocchio

Stasera alle ore 21, al Cineocchio di via Valenza 45, anteprima per i giovanissimi del film *Manoscritto trovato a Saragozza*, diretto da Wojciech Has e interpretato da Zbigniew Cybulski, Iga Cembrzynska, Joanna Jedrika. E' un film polacco, realizzato dodici anni fa, che ha fatto il giro dei festival ma dalla censura di mercato tenuto lontano dagli schermi italiani. Ingresso 500 lire.

Vendono i dischi del festival

Milano, 14 febbraio.

(r. s.) Sembra abbiano notevole successo le canzoni di Sanremo. Questo almeno emerge da una conferenza stampa tenuta da Vittorio Salvetti, organizzatore del festival.

Nelle vendite di dischi, per ora, è in testa *Gianna* di Rino Gaetano. Seguono *Un'emozione da poco* di Anna Oxa e ... *E dirsi ciao* dei Matia Bazar. Il record è intorno alle 120-130 mila copie, ma pare che le ordinazioni siano molto maggiori. Quota 80-90 mila, invece, per i motivi cantati da Laura Luca (*Domani domani*) e dai Santacruz (*Mezzanotte*).

Anche nei locali i motivi di Sanremo sono molto ascoltati. La classifica dei juke box vede in testa il brano dei Matia Bazar. Seguono Gaetano, la Oxa, i Beans con *Quando Teresa verrà* e Anselmo Genovese con *Tu sola*. Il sondaggio però è molto limitato: 50 locali e 400 juke box.

Per quanto riguarda gli indici d'ascolto della televisione, all'anteprima di venerdì hanno assistito dieci milioni e 500 mila spettatori; 20 milioni e 800 mila hanno seguito in Italia, la serata finale. L'anno scorso i telespettatori del festival erano stati 16 milioni e 400 mila. La Rai deve ancora comunicare gli indici di gradimento, che saranno noti a fine febbraio.

Teatro nuovo — Stasera alle 20,30, saggio della scuola di danza «Kinder Tanz theater» di Trudi Sepp Diena. In programma, musiche folk andine e musiche di Kurt Weill.

Dibattito su Liliana Cavani — Domani sera, alle 21, alla Libreria delle donne in largo Montebello, dibattito sull'ultimo film di Liliana Cavani, «Al di là del bene e del male».

Peppino di Capri — Da domani a domenica 19, recital di Peppino di Capri al teatro Nuovo. Inizio alle 21.

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

Il "demone,, di Spazzapan

Luigi Spazzapan che, per dirlo con una bella immagine di Paulucci, «accese per trent'anni nel cielo grigio di Torino le sue girandole, i suoi rabeschi i suoi razzi colorati e drammatici» è rievocato in questi giorni, nel ventennale della morte che lo colse improvvisa il 18 febbraio 1958, con una mostra ben calibrata (La Immagini, via della Rocca 3) capace di coprire l'intero arco della sua attività creativa, a partire da un trittico di figure geometrizzanti disegnato a matita nel 1919 sino ad una Paluda del '57, d'una bellezza cupa, quasi presaga d'una fine non lontana.

Non è qui il caso di ricordare le vicende che nel '28 condussero l'artista di Gradisca (dov'era nato nel 1889) a Torino che diventa praticamente la sua città con la sola parentesi dello sfollamento durante la guerra a Pinerolo e dell'insegnamento alla scuola di arte di Modena (1954) che lo costrinse a far vita di pendolare, finché sotto la Mole si sentì finalmente il dovere di affidargli la cattedra di decorazione al Liceo artistico. Tardivo riconoscimento verso un pittore cui molti, tra le nuove generazioni, da tempo guardavano già come ad un maestro.

La sua formazione mittel-europea (che comprendeva certe esperienze viennesi e monacensi) l'aveva portato a stupirsi del ritardo col quale al suo arrivo Torino scopriva i meriti dell'impressionismo attraverso i gustosi sviluppi postimpressionisti dei Sei che lo ebbero peraltro amico e fiancheggiatore: troppo indipendente forse per starsene in un gruppo, ma senza ricusare l'invito quando si trattò di comparire occasionalmente accanto a qualcuno di loro.

La mostra della Immagini, data alla mano, chiarisce d'altra parte la varietà dei suoi interessi in tangenza con molti dei movimenti d'avanguardia del suo tempo, dall'espressionismo all'astrattismo, sino all'informale senza aver fatto propriamente parte di nessuno di essi per rimanere fedele soltanto al proprio «demone». Il che non ha escluso i debiti d'una cultura che dovette spaziare da Tiepolo a Kandinskij, da Klimt a Matisse, ma con un'intuizione formale che fa pensare anche ad una possibile simpatia verso certi antichi maestri tedeschi, per quella sua selvaggia carica emotiva che si può tradurre nelle più drammatiche deformazioni come nei più delicati e felici accostamenti di colore. Finché in quell'ultima sua stagione, colore e segno serbavano soltanto un'essenza memorizzata della realtà naturale, cui potevano ispirarsi, abbandonando ogni altra cosa agli estri di una pura invenzione fantastica.

an. dra.

LE MANIFESTAZIONI

Unione Musicale — Stasera alle 21, in abbonamento dispari, al Conservatorio dell'Ensemble Contraste di Vienna, direttore Günther Theuring, «Schubertiade», nel 150° anniversario della morte di Schubert.

Piccolo Regio — Oggi alle 17,30, per le audizioni discografiche l'«altro» Massenet, presentazione di Guido Tartoni.

Unione Culturale — Oggi pomeriggio, ore 16, in via Cesare Battisti 4/b, dibattito su «Cultura classica e ideologia della conservazione». Moderatore Adriano Pennacini.

Incontri musicali — Domani sera alle 21, all'Unione culturale in via Cesare Battisti 4/b, esecuzione dei Lieder di Schubert e Schumann.

Centro culturale franco-italiano — Questa sera alle 18, in via Donati 5, conferenza su «Actualité de Jean Jacques Rousseau». Parlerà Michel Launay, docente universitario a Nizza.

Erba per ragazzi — Domani alle 14,30 e alle 16,30 proiezione del film «Charlot e la maschera di ferro - Il pellegrino». Baby sitters in sala.

Conferenza all'Ambasciatori — Domani sera alle 21, all'hotel Jolly Ambasciatori, per il «Soroptimist club», Lorenzo Mondo, direttore di Tuttolibri, parlerà su «Le inquietudini della società italiana nella letteratura contemporanea».

Il teatro che parla piemontese

Teatro Popolare Dialettale si intitola l'indagine-enciclopedia che Domenico Seren Gay ha messo insieme con la diligenza, minuziosa e fervida, dell'appassionato (editori Priuli e Verlucca in Ivrea, pp. 340, s.i.p.).

Si tratta di un puntiglioso regesto di commediografi, interpreti, scenografi, musicisti e opere della tradizione scenica in Piemonte, dall'Allone a Gipo Farassino. Per chi ama il teatro in dialetto (e sono molti, di nuovo, a prediligerlo, soprattutto tra i giovani), c'è di che sbizzarrire mille e una curiosità: constatando, tra l'altro, che allo sviluppo di questo teatro cosiddetto «minore» hanno poi dato il loro contributo, magari con pudore, in punta di piedi, vari intellettuali e operatori di primo piano.

Ma il punto non è questo, non si tratta di ridare patenti di nobiltà ad un filone teatrale, che neppure le pretende, fiero com'è della sua caparbia vitalità. Il problema è semmai come ritrovare un repertorio nel passato recente e garantirne uno futuro. Sul futuro credo sia temerario fare previsioni: lo scrittore dialettale di razza, che Gramsci vagheggiava (quando, sul far degli Anni 20, recensiva gli spettacoli del parco Michelotti), non mi sembra sia nato.

Ma, sul secolo scorso, qualche scommessa mi sentirei di farla. Voglio dire che ci sono dei testi validi da riscoprire. Certo ci vuole più pazienza che entusiasmo: e non aver paura di respirare polvere di biblioteca. Ma badate che l'Ottocento piemontese è una miniera in parte inesplorata. Ci riflettano, se credono, capocomici, registi e (perché no?) i generosi filodrammatici della regione.

g. d. b.

Questa sera il pugilato e la Gioconda

(u.bz.) Si conclude sulla rete 2 lo sceneggiato «Il furto della Gioconda» di Renato Castellani: il capitolo riguarderà lo stupefacente episodio della ricomparsa del dipinto che lo stesso ladro, l'imbianchino italiano Vincenzo Peruggia, consegnò ad un antiquario di Firenze nel 1913, cioè due anni dopo il clamoroso furto al Louvre. Pochi giorni dopo il quadro tornerà in Francia e il Peruggia sarà processato e condannato ad una pena d'un anno nonostante che voci autorevoli da più parti ne chiedessero la completa assoluzione o una semplice condanna con la condizionale.

Alle 22, seconda puntata dell'inchiesta di Marco Fini «Una ipotesi di libertà», che intende raccogliere testimonianze sui trent'anni della nostra Costituzione repubblicana. L'esordio è stato molto vivo e ha rievocato, attraverso interventi di uomini politici e di storici, il periodo che precedette la Costituente, cioè dalla caduta del fascismo e dall'arrivo e insediamento degli alleati in Italia sino al referendum monarchia-repubblica: un quadro della situazione dell'Italia di allora (sino a quasi metà del '45 occupata al nord dai nazisti), delle varie posizioni dei partiti e dell'influenza degli anglo-americani sui nostri governi. In questa seconda puntata saranno esaminate — soprattutto attraverso interviste a Fanfani, Andreotti, Nilde Jotti ecc. ecc. — le basi ideologiche dei più importanti schieramenti politici in vista della Costituente.

Segnaliamo ancora sulla rete 2, a ora tarda, verso le 23, un numero della rubrica «Orizzonti della scienza e della tecnica» che, dopo lunga assenza, ha ripreso le trasmissioni.

Sulla rete 1 apre la serie inglese «Su e giù per le scale», un classico tappa buchi, e poi alle 21 e 35 andrà in onda «Padri e figli».

Philippe Leroy

Alla tv

RETE UNO

12,30 Argomenti studiocinema
13 — L'uomo e la terra.
13,30 Telegiornale
14 — Corso di tedesco (II)
17,05 Heidi, cartoni animati
17,30 Nel mondo della realtà (c)
17,45 Il trenino
18 — Argomenti: L'America di fronte alla grande crisi
18,30 Piccolo Slam.
19 — TG 1 Cronache (c)
19,20 Furia
20 — Telegiornale
20,40 Su e giù per le scale
21,35 Padri e figli (c)
22,05 Mercoledì sport. Pugilato: Traversaro-Koopmans (c)

RETE DUE

12,30 Ne stiamo parlando (c)
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 Il ciclo della rocca
14,30 Milano: Hockey su ghiaccio (c)
17 — Barbapapà (c)
17,05 Sesamo apriti (c)
17,35 Le avventure di Black Beauty (c)
18,25 TG 2 - Sportsera (c)
18,45 Le avventure di Gatto Silvestro
19 — Buonasera con... il Quartetto Cetra (c)
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Il furto della Gioconda (c)
22 — Un'ipotesi di libertà. Testimonianze di 30 anni di Costituzione repubblicana
22,50 Orizzonti della scienza e della tecnica (c) - TG 2 Stanotte

LA TV — di Ugo Buzzolan

Il viso della Fenech e il prete di Sanremo

Ieri sera si è rapidamente passati — bastava toccare un tasto — dal tutto frivolo al tutto austero.

Cominciamo col frivolo. Quando si adopera questo aggettivo è chiaro, subito, che si parla di *Odeon*. Come ho già avuto occasione di accennare, mi sembra che su questa rubrica si siano sempre imbastite polemiche fuori luogo, o per lo meno eccessive. *Odeon* è un programma di divertimento e di distensione assolutamente necessario in una tv che tende — non dico che sia; dico che tende — ad essere piuttosto seriosa e predicatoria, con una grande quantità di sceneggiati tragici, di inchieste drammatiche, e con una sfilza di tavole rotonde, cioè di discussioni, cioè di parole. *Odeon* si inserisce e offre (quando gli va bene, quando riesce a rastrellare il materiale) cinquanta minuti di curiosità e di sollazzo. Trasmissione digestiva? Si capisce. Ci vogliono anche le trasmissioni digestive, che servono a far accettare meglio le trasmissioni impegnate.

Pende poi sempre su *Odeon* l'accusa di essere una rubrica sporcaccioncella, dove circolano persino dei nudi. E' un'accusa che fa ridere al paragone di quello che si vede al cinema e a paragone delle riviste porno pubblicamente esposte. C'è, sì, ogni tanto, qualche rapida immagine di nudo, ma in modo che nessuno ne venga offeso e soprattutto in modo che non costituisca oggetto del voyeurismo dei maniaci. Ieri c'è stato un servizio su Edwige Fenech, campionessa delle pellicole scollacciate che furoreggiano ancora in provincia. Alcuni scorci delle poppone e del sedere dell'attrice ci sono effettivamente stati e bisogna dire che erano uno spettacolo tutt'altro che sgradevole. Ma lo scopo del pezzo era un altro, era quello, nato da un'idea dello scenografo Mario Chiari, di saggiare le possibilità artistiche della Fenech, qui chiamata a vestire i panni, via via, della monaca di Monza, di Maria Antonietta, della Signora dalle Camelie, di Lulù di Wedekind. E' stato un provino in cui la sexy-star ha mostrato l'unica cosa che non ha mai mostrato a lungo, ossia il viso. Risultato? Se c'è un regista che se la sente, si faccia avanti... Oltre alla Fenech la rubrica aveva il «sensazionale» nelle gare delle canoe a vela e a ruote e nei divertimenti da infarto di Los Angeles.

Il programma austero era poco dopo, ma sulla rete 1. *Scatola aperta* ha dedicato un *reportage* alla vita quotidiana di un «parroco di campagna», don Luigi Ruschena, che svolge il suo compito in zone contadine molto prossime a Sanremo ma che non hanno ancora la luce elettrica e sono servite da strade impossibili. Il *reportage* è stato un ritratto cui don Ruschena ha collaborato con molta discrezione parlando delle difficoltà dell'ambiente, delle durezze economiche che incontra, negando di essere in crisi come sacerdote, e affermando di avere continuamente una costruttiva posizione di autocritica.

Un ritratto interessante e con parecchie finezze. Un po' lungo, a mio avviso: con vantaggio si sarebbe potuto concentrare il tutto in un incontro più teso. Comunque va benissimo che la tv si occupi della figura del prete, oggi. Il tema potrebbe essere affrontato anche con un'indagine tra molti preti, specie giovani, sui loro rapporti con la società, con i problemi della famiglia, con la politica, con i non credenti.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 9; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
8,50 Romanze celebri
9 — Radio, anch'io
10 — Controvoce
12,05 Voi e io '78
14,05 Musicalmente
14,30 Noi, Popolo, nascita e storia delle Costituzioni di Paesi a democrazia classica
15,35 Primo Nip
17,10 Sopra il vulcano
18 — Musica Nord
18,25 Pampine larga, pampina stretta
19,35 Le perle malate.
20,30 Artigianato
21,05 «Boris Godunov» di Mussorgskij
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,05 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 La storia in codice
9,32 Memorie del mondo sommerso, di Corrado Alvaro
10,12 Sala F
11,32 C'ero anch'io.
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Tilt, musiche
13 — «La scommessa Argentina». Il mondiale di calcio
13,40 Con rispetto spar...Lando
15 — Qui Radio 2
15,30 GR 2 - Economia
16,30 GR 2 - Europa
17,55 Il sì e il no
18,55 Pomeriggio con
19,50 Il Convegno dei Cinque
20,40 Né di Venere né di Marte
21,29 Radio 2 Ventunoeventinove

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 7,30; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,45 Succede in Italia
10 — Programma donna. Inchieste, dibattiti e opinioni sulla condizione femminile: Donne e follia
11,45 C'era una volta
12,10 Long playing.
13 — Musica per uno: Maurizio Pollini
14 — Il mio Prokofiev
15,30 Musica classica
17 — Un duo per contrabbassi
17,30 Spazio Tre
21 — I concerti di Napoli
22,35 Appuntamento con la scienza
23,05 Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

6,35 Supersveglia con Roberto
7 — Dediche e dischi
8 — Oroscopo
8,15 Il punto sull'economia
9,00 Un passo nel mondo di ieri
9,45 La Gorgona, gioco
10,30 La rubrica del mattino
11,30 Awanaganare
13 — Un milione per ricordarlo
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
17,05 Incontri di parapsicologia

Tv estere

SVIZZERA

Ore 18: Telegiornale; 18,05: Per i più piccoli (c): Tanti amici; 18,10: Per i bambini (c): Abicidisse...; Per i ragazzi (c) «Impressioni di un viaggio»; 19,10: Telegiornale (c); 19,25: Il Cangurino (c); 19,55: L'agenda culturale (c); 20,30: Telegiornale; 20,45: Argomenti (c); 21,45: Il ritratto di Elisabetta (c), telefilm; 22,40: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 21,05: Sulle tracce di Marco Polo, documentario sceneggiato; 23,30: Tanz-auf-Socken, danze popolari.

MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18,50: S.O.S. Polizia: «Fuochi nella notte»; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Le avventure dei tre moschettieri, telefilm; 21,10: Lo spettro di Edgar Allan Poe, film, con Robert Walker, Cesar Romero; 23,30: Montecarlo sera; 23,35: Notiziario.

Approvato il piano regolatore

Le raffinerie a Genova dividono pci e socialisti

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 14 febbraio.

Il piano regolatore generale di Genova è stato approvato questa notte a larga maggioranza. Non c'è stata discussione accesa anche perché i partiti dell'opposizione (dc, pri e psdi in particolare) si sentivano in gran parte «partecipi» della stesura concreta del documento, elaborato durante gli anni delle giunte di centro-sinistra.

Tutto sommato non si tratta d'un piano regolatore entusiasmante: qualcuno l'ha definito malignamente un «piano-celarsio» che comprende una classificazione delle «risorse territoriali» e delle cosiddette «disponibilità» del Comune e che punta soprattutto ad una sostanziale ristrutturazione e razionalizzazione delle abitazioni e dei servizi.

La maggioranza di sinistra, e in particolare l'assessore all'urbanistica Renzo Drovandi, comunista, lo difendono affermando che non si tratta d'un piano «rinunciatario», bensì d'un documento «serio, realistico e privo di sogni faraonici». Un documento che prende atto, insomma, dell'attuale stato di declino e di recessione della città e che tende soprattutto a renderla più «confortevole», più vivibile e meno soggetta alla speculazione.

I critici, invece, accusano l'amministrazione, e specie i comunisti che hanno avuto la parte maggiore nelle scelte più qualificanti, di non aver avuto il coraggio di imporre delle scelte o la fantasia di trovare dei suggerimenti, tali da aprire spiragli ad investimenti di rilancio e di ripresa.

L'unico punto che, malgrado il voto favorevole, rimane controverso riguarda la «scelta» qualificativa della maggioranza: cioè la questione delle raffinerie. Nel corso del dibattito sul piano regolatore, e precisamente nell'ultima seduta, c'era stato un importante intervento del segretario provinciale del psi Fabrizio Moro, il quale, in termini pacati, ma al tempo stesso molto fermamente, ha affermato che, «le situazioni sono cambiate e che non si può ignorare che esistono delle proposte di Garrone e che sono in corso confronti tra l'azienda ed i sindacati». In parole povere, Moro, pur senza sposare la causa delle raffinerie, aveva invitato la giunta ad una politica più «realistica».

L'intervento di Moro aveva suscitato un vespaio di polemiche. Pare che Drovandi, nei giorni scorsi, abbia addirittura minacciato le dimissioni. C'è stato un tempestoso colloquio tra il sindaco Cerofolini, socialista, e il giovane segretario della federazione. Moro ha ribadito la sua linea, nonostante si sappia da tempo che il sindaco è ostile alla permanenza delle raffinerie in Valpolcevera.

Ieri sera, comunque, nella sua ultima replica, Drovandi è stato durissimo sulla questione petrolifera. Ha definito «obsolescente» lo stabilimento «Garrone» e ha detto che le recenti controproposte di Riccardo Garrone (ristrutturazione della raffineria ed eventuali investimenti «alternativi» in Valpolcevera) non gli sono apparse una realtà consistente. Ha ribadito, infine, senza mezzi termini, che la delibera del 1973, che prevede l'allontanamento delle raffinerie entro l'aprile 1980, è tuttora valida ed è parte integrante della volontà politica della giunta.

Al momento delle repliche e delle dichiarazioni di voto, Fabrizio Moro ha lasciato la parola al capogruppo del psi, Mauro Sanguineti, il quale però ha ripetuto gli stessi concetti e le medesime argomentazioni svolti nella seduta precedente dal segretario del partito.

A questo punto, salva la posizione personale del sindaco Cerofolini, le posizioni del psi e del pci sono nettamente contrastanti. Il pci è per un «no» secco a Garrone, mentre il psi è su posizioni possibiliste e, quantomeno, insiste per una trattativa che riesamini il problema — come ha detto Moro — «anche alla luce della situazione nazionale e del programma petrolifero del governo». Si tratta di posizioni tattiche legate all'immediato futuro politico (il psi è alla vigilia d'un congresso assai difficile in Liguria)? Difficile a dirsi.

Sembra piuttosto che il psi sia sostanzialmente scettico sulle possibilità di futuri insediamenti alternativi sulle aree lasciate libere dalla raffineria. Inoltre i socialisti temono che la chiusura della Garrone e la perdita secca di circa mille posti di lavoro in una città in crisi (più diverse centinaia di altri lavoratori di attività indotte), alla vigilia di doppie elezioni amministrative (regionali del 1980 e comunali del 1981) possa creare un fenomeno di reazione pesantemente negativo per i partiti di sinistra.

I comunisti insistono invece nel sostenere che «la città non deve cedere al ricatto di Garrone» e forse hanno già qualche progetto preciso di cui non intendono per il momento parlare: si dice, però, raccogliendo indiscrezioni abbastanza fondate, che vi sarebbero molte attività legate al movimento cooperativistico disponibili a insediarsi in Valpolcevera, se sparissero le raffinerie.

Riccardo Garrone non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. I suoi collaboratori dicono che «sta studiando gli interventi nel dibattito sul piano». La prossima mossa, tutto sommato, tocca ancora a lui.

Paolo Lingua

Tre banditi rapinano una banca di Milano

Milano, 14 febbraio.

L'abbondante nevicata di stamane su Milano non ha impedito a cinque rapinatori di assaltare una banca.

Mentre due banditi sono rimasti dentro un'auto in attesa, gli altri tre, aggredita la guardia giurata davanti all'ingresso colpendola alla testa col calcio delle pistole, hanno fatto irruzione nell'agenzia del Credito Italiano in corso Lodi 110.

Tre impiegati sono stati picchiati dai malviventi che, superato il bancone divisorio, sono riusciti poi ad arraffare banconote per 8 milioni. I rapinatori sono quindi fuggiti a bordo della macchina sulla quale erano ad attenderli i complici.

Timori in Sicilia dopo le proposte di Parigi sul vino

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 14 febbraio.

«Se la Francia chiude al vino siciliano, siamo rovinati», sostiene a Palermo il dottor Giuseppe Lombardo, direttore dell'Istituto «Vite e Vino», l'ente regionale che tutela le migliaia di viticultori dell'isola e, in particolare, le 220 cantine sociali.

Le proposte francesi di consistenti mutamenti nel regolamento comunitario sul vino hanno messo in ansia i produttori siciliani. Dall'isola (nove milioni di quintali di vino l'anno sui settanta milioni prodotti in Italia) annualmente si esportano in Francia circa due milioni di quintali di vino sfuso che in Francia è utilizzato per «tagliare» soprattutto il bianco, frutto delle vigne del Midi. Sebbene si tratti d'un prodotto di scarsa qualità, viene pagato anche 270-280 lire al litro.

«Al limite — dice Lombardo — possiamo concordare su un prezzo standard del vino fissato dalla Cee, ma in ciò avverrà la Comunità dovrà impegnarsi a ritirare e pagare il prodotto che resta invenduto. La Francia è già venuta meno da tempo al principio della libera circolazione del prodotto, infatti, da due anni ha contingentato l'"import" del vino stabilendo che non può superare i 425 mila quintali al mese e altri 50 mila quintali mensili di bianco sono stati ammessi dopo che nella zona della Loira c'è stata una netta flessione produttiva».

Le inquietudini dei siciliani verso i francesi che si riallacciano all'ancora recente «guerra del vino» tengono anche conto del fatto che in Francia viene importato vino siciliano non inferiore ai 13 gradi. «Però per la Cee è vino anche quello sugli 8 gradi», polemizza il direttore dell'Istituto «Vite e Vino» che fra alcuni giorni convocherà a Palermo i presidenti delle 220 cantine sociali. Si comprende perciò come gli orientamenti francesi tengano in sospeso i viticultori siciliani che, con la loro produzione, pari a un fatturato annuo superiore a 210 miliardi di lire, seguono con apprensione quanto sta accadendo in Francia e a Bruxelles.

Di questo stato d'animo si rende interprete l'Istituto «Vite e Vino». Lombardo, infatti, osserva: «I francesi tendono a trasferire in sede comunitaria la loro struttura e la loro impostazione e non è un caso che in dicembre Mitterrand e altri deputati della sinistra abbiano addirittura proposto all'assemblea nazionale d'istituire un ufficio per la gestione monopolistica dell'"import" e dell'"export" del vino».

Di fronte ai tentennamenti francesi e alla non ancora delineata posizione comunitaria, i siciliani ritengono di importanza vitale trovare altri sbocchi di mercato. Essi sanno che, per sopravvivere ed evitare il tracollo della viticultura nell'isola, è indispensabile esportare almeno quattro dei nove milioni di quintali di vino prodotti annualmente nei rigogliosi vigneti del Trapanese, dell'Agrigentino e di numerosi altri angoli di Sicilia.

Per questo motivo, l'Istituto «Vite e Vino» sta approntando un piano propagandistico del costo di circa tre miliardi per lanciare ancor meglio il vino siciliano negli Stati Uniti dove, finora, l'isola ha esportato al massimo 40 mila cassette di vino l'anno, rispetto ai milioni di cassette di tipi prodotti al Nord come i Lambruschi o i Chianti.

Antonio Ravidà

Respingono le accuse i rapitori di Campisi

Palermo, 14 febbraio.

(a. r.) Due dei tre «manovali» che parteciparono al sequestro del docente universitario Nicola Campisi sono comparsi davanti ai giudici del tribunale di Palermo. Sono Giuseppe Ferro, 36 anni, e Giuseppe Filippi di 41. L'altro, Giuseppe Renda, 43 anni, è latitante.

I difensori, avvocati Ludovico Corrao, Paolo Seminara e Orazio Campo, hanno presentato una serie di eccezioni procedurali che, sostanzialmente, mirano ad invalidare l'istruttoria.

A giorni il parere se usare bioproteine in mangimi animali

Roma, 14 febbraio.

Entro la prossima settimana il Consiglio superiore di sanità darà il suo parere definitivo sulla possibilità di usare nei mangime degli animali, senza pericolo per l'uomo che ne mangerà le carni, le «bioproteine», cioè lieviti ottenuti per fermentazione da microbi.

Si è riunito stamani a Roma, all'Istituto superiore di sanità, il gruppo di esperti in oncologia e mutagenesi che fa parte della speciale commissione, presieduta dal presidente del Consiglio superiore di sanità, professor Aldo Ciramino.

La Commissione al completo si riunirà martedì 21 febbraio e probabilmente entro la stessa settimana il Consiglio superiore di sanità ne esaminerà le conclusioni.

Sono trascorsi ormai sedici anni dal terribile sismo

Adesso i terremotati del Sannio stanno per perdere la pazienza

Decisa da tutti i sindaci della zona un'azione di lotta per scongiurare che si allunghino ulteriormente i tempi della ricostruzione

(Dal nostro corrispondente)
Avellino, 14 febbraio.

Le due scosse di terremoto registrate nei giorni scorsi in Irpinia e nel Sannio hanno riacutizzato la piaga della ricostruzione in queste aree del retroterra campano, sconvolte il 21 agosto 1962 da un pauroso sisma che colpì 74 comuni. A 16 anni di distanza, le promesse di dare un tetto a coloro che persero la casa in quei momenti di grande paura sono rimaste semplici enunciazioni di buona volontà, malgrado i fondi stanziati, le leggi che prevedevano «la rinascita delle zone disastrate».

Le aspirazioni delle popolazioni costrette a vivere in baracche e tende prive o insufficienti di servizi igienici e di riscaldamento, nelle quali acqua, vento e freddo si insinuano tra mille fessure, sono state disattese. A tutt'oggi, soltanto un terzo della ricostruzione promessa è stata avviata. Alla Regione Campania sono, da anni, bloccati i fondi accreditati al bilancio per 25 miliardi e 865 milioni. La paura del terremoto, dopo l'ultimo movimento tellurico, che non ha fatto registrare per fortuna né vittime né danni alle cose, è stata la scintilla, l'occasione per richiamare l'attenzione su questa preoccupante situazione di immobilismo. Le popolazioni manifestano il malumore e la giustificata tensione, minacciano di tornare nelle vecchie case semidistrutte, indubbiamente più accoglienti delle baracche in cui sono costrette a vivere e dove persistono enormi disagi.

Proteste sostenute dalla decisione dei sindaci di Ariano Irpino, di Flumeri, di Montecalvo — il centro maggiormente colpito nel 1962 —, che hanno rassegnato in blocco le dimissioni dai loro incarichi. Hanno fatto rilevare l'inadeguatezza dei fondi concessi, corrosi dall'inflazione galoppante, le difficoltà di superare le lunghe pastoie burocratiche.

Nei giorni scorsi, in una riunione tenuta dai sindaci di tutti i comuni terremotati dell'Irpinia e del Sannio, il dramma del «Belice della Campania» è stato nuovamente affrontato con vigore e impegno. Si è decisa un'azione di lotta per scongiurare che si allunghino i tempi della ricostruzione.

Ma perché tanti ritardi, di chi le responsabilità? All'epoca del terremoto, l'allora ministro Sullo varò una legge che prevedeva «la rinascita e ricostruzione delle zone terremotate». Legge che finora non è stata applicata. «Non è colpa nostra — dice l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Correale —, non tutti i comuni hanno provveduto a stilare la graduatoria di quanti avevano diritto a una casa. E la nostra delibera regionale del marzo 1977 è rimasta lettera morta. Giovedì prossimo è stata convocata l'apposita commissione, poi avremo una riunione con i rappresentanti dei centri interessati e cercheremo di fare qualcosa».

E' il solito palleggio di responsabilità. I comuni chiedono la revoca della delibera, insistono che occorre rivedere i meccanismi di gestione dei fondi. Comunque, vi è la necessità di avviare, dopo sedici anni, i lavori: la rinascita e la ricostruzione sono urgenti e pressanti. Bisogna superare i contrasti, considerare che c'è ancora chi soffre nelle grotte e nelle baracche, emarginato fisicamente e moralmente. L'ha fatto rilevare il prefetto di Avellino in un telegramma: l'impone l'esasperazione degli abitanti, giunti a un punto limite di sofferenza, acuita da un inverno particolarmente gelido e dalla situazione di crisi economica. E poi sussistono dubbi e sospetti: è il caso del complesso Sant'Anna di via Nicola Pappano, di Montecalvo Irpino, reclamizzato da una pubblicazione della presidenza del ministero dei Lavori Pubblici, edita nel 1965: si sostiene di avere costruito e realizzato un complesso edilizio, mentre in effetti «non è stata messa nemmeno una pietra».

Adriano Luise

Era stata operata all'ospedale di Eboli

Napoli: nell'addome di una donna un tampone di garza dimenticato

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 14 febbraio.

(a. lu.) Nuovo sconcertante «caso clinico» a Napoli. Ieri mattina nella sala operatoria del secondo policlinico, sulla collina del Vomero, nell'addome di una paziente, Giuseppina Romanello, 50 anni, sofferente dei postumi di un'operazione di colicistite, i chirurghi hanno rinvenuto un tampone di garza. Il prof. Giuseppe Califano e la sua équipe, superati i primi momenti di sbigottimento, hanno provveduto a rimuovere il corpo estraneo e successivamente hanno informato dell'accaduto i carabinieri.

Sono scattate le indagini per chiarire in quali circostanze si era potuto verificare il grave errore del chirurgo che in precedenza aveva proceduto all'intervento di laparatomia che aveva provocato atroci sofferenze all'inferma. Si è accertato che Giuseppina Romanello, residente a Battipaglia (Salerno), sei mesi orsono si era fatta ricoverare nell'ospedale di Eboli (Salerno), dove aveva subito l'operazione. La convalescenza era stata piuttosto lunga e nonostante le cure la paziente non era mai riuscita a riacquistare le forze. Atroci dolori all'addome erano ricomparsi qualche giorno dopo l'intervento e le sofferenze col passare dei mesi si erano acuite.

La donna si era sottoposta a nuovi controlli senza ottenere alcun beneficio; si era parlato di risentimenti, di aderenze, ma una diagnosi precisa non si era mai avuta. Alla fine, sfiduciata, Giuseppina Romanello ha chiesto e ottenuto di ricoverarsi al secondo policlinico, dove i sanitari per accertare la natura del male hanno deciso un secondo intervento esplorativo. Si era pensato al peggio; invece la massa intravista è risultata soltanto un tampone voluminoso di garza. Ora la magistratura dovrà accertare le eventuali responsabilità.

Ricercato per omicidio s'è costituito a Prato

Prato, 14 febbraio.

Sull'uccisione del notaio fiorentino Gianfranco Spighi ad opera di un commando di estremisti di sinistra si apprende che uno dei ricercati nell'ambito dell'inchiesta per il delitto, si è costituito in mattinata al giudice istruttore del tribunale di Prato.

Si tratta di Ademaro Mencagli di 23 anni, disoccupato, residente a Prato che si è presentato dal magistrato accompagnato dal suo difensore, avv. Antonino Filastò. Il magistrato ha disposto il suo trasferimento al carcere.

(Agenzia Italia)

I soldi del Belice: il sindaco nega tutte le accuse

(Nostro servizio particolare)
Sciacca, 14 febbraio.

(a. r.) «Non ho preso una lira, sono calunnie», ha detto oggi ai giudici del tribunale di Sciacca l'ex sindaco comunista di Montevago, Leonardo Barrile, 60 anni, due infarti e un'embolia cerebrale che gli tengono la vita sospesa a un filo.

Col suo ex vicesindaco, Domenico La Rocca, socialista, già interrogato all'inizio del dibattimento, Barrile è imputato di essersi appropriato indebitamente di nove milioni e mezzo, destinati ai terremotati del suo paese.

Oggi una trentina di testimoni e un colonnello dei carabinieri, Giuseppe Leone, con le loro deposizioni hanno fatto segnare punti all'attivo degli accusati. L'ufficiale, capitano all'epoca del sisma che sconvolse il Belice e rase al suolo Montevago nel 1968, ha dichiarato che parecchi soldi furono distribuiti dagli amministratori comunali ai terremotati.

«In quei giorni — ha affermato il col. Leone — mancava anche la carta, non furono fatte ricevute». Per i soccorsi prestati a Montevago, l'ufficiale ricevette dal Comune una medaglia d'oro. Barrile e La Rocca furono denunciati dai componenti della giunta monocolore dc che subentrò alla loro, formata invece da una coalizione di sinistra. Il comune si costituì parte civile.

Nello stabilimento di Bagnoli (Napoli)

L'«Italsider» smentisce i duemila licenziamenti

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 14 febbraio.

(p. l.) L'Italsider di Genova ha smentito «nel modo più tassativo» che la direzione dell'azienda intenda licenziare al più presto 2000 dipendenti dello stabilimento di Bagnoli (Napoli). La notizia s'era diffusa questa mattina su qualche organo di stampa.

All'Italsider si parla di «fuga di notizie imprecise». L'ipotesi di licenziamento è stata travisata, infatti, nella lettura d'uno studio, l'ultimo in ordine di tempo, elaborato dall'Italsider stessa e revisionato poi sia in sede Finsider, sia a livello di direzione Iri, per affrontare il problema della ristrutturazione dello stabilimento che è il più obsoleto, oltre che quello in peggiori condizioni del complesso siderurgico di Stato.

Nello studio si affronta l'ipotesi di bloccare il «turn over» per i prossimi anni e di introdurre il sistema degli assodi agevolati in modo da far calare il numero dei dipendenti. Attualmente ci sono a Bagnoli 7900 operai nello stabilimento propriamente detto e 1300 addetti alle attività ausiliarie.

Entro tre-quattro anni si spererebbe di poter giungere a 7000 dipendenti dello stabilimento e 900 per le attività ausiliarie. Il calo sarebbe di 1300.

Nello studio, però, i provvedimenti suggeriti, oltre a quelli propriamente tecnologici, dell'ammodernamento dell'impianto, sono avanzati proprio «nell'ipotesi di evitare ogni forma di licenziamento» per motivi evidenti d'ordine sociale, considerata la situazione depressa di Napoli e del Mezzogiorno nel settore industriale.

Finanziamenti Sir costruiti capannoni ma nessuna fabbrica

(Dalla redazione romana)
Roma, 14 febbraio.

Ad Eboli, lo stabilimento che la Sir di Nino Rovelli dovrebbe realizzare è ancora allo stato di semplice progettazione; a Battipaglia, sono stati allestiti soltanto alcuni capannoni ed assunti 80 dei 1800 operai previsti dal programma: questa la situazione che hanno accertato i due magistrati romani, Luciano Infelisi e Nicola Amato, ai quali è stato affidato il compito di indagare dove siano finiti i contributi fissati dal Cipe per la Società Italiana Resine.

Giudice istruttore e sostituto Procuratore della Repubblica hanno ripreso, oggi, a Roma l'inchiesta che potrà avere importanti sviluppi.

Per quattro ore ha risposto alle domande del presidente

Doretta rievoca il massacro e accusa il suo fidanzato: "Ha fatto tutto lui,,

La ragazza getta ogni colpa su Guido e aggiunge: "Sparò. Li uccise. Dopo il massacro rideva. Mi disse di non fare la cretina e mi minacciò di morte" - Oggi prosegue l'interrogatorio

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 14 febbraio.

Sono le 10,40 quando il presidente Caroselli chiama Doretta Graneris a deporre: per quattro ore la ragazza sostiene senza scomporsi il fuoco di fila delle contestazioni. E mostra subito dove vuole arrivare: dimostrare che la strage è stata voluta, ideata e compiuta dal fidanzato Guido Badini; che lei era invischiata in un ingranaggio dal quale non riusciva a sganciarsi; che Guido le faceva fare quel che gli pareva.

Una raffinata trama di risposte date al momento giusto per sostenere la tesi suggestiva (e forse in qualche punto valida) del plagio. Del resto come avevamo anticipato è l'unica realistica possibilità che ha la difesa di muoversi in uno spazio quasi vanificato dagli argomenti accusatori. L'interrogatorio mette a fuoco tre momenti decisivi della vicenda: la strage, i rapporti tra Doretta e genitori e tra lei e il Badini.

La strage — Doretta dice finalmente cosa ha spinto lei e Guido ad uccidere: l'eredità. Chiaro che in mezzo della tattica del plagio ripete instancabile *«la colpa è sua. Ha fatto tutto lui»*. Dietro le sbarre il «solista della 7,65» sbuffa, barbotta indignato, aggrotta la fronte sorpreso. Doretta usa un linguaggio cifrato che accettiamo, noi per pudore e pietà, lei forse soltanto per vergogna più che per rimorso. Per cui la strage diventa *«quella cosa»*, i familiari sono *«loro»* e *«quelli»*; Badini è *«lui»*, rare volte *«Guido»*; solo i complici chiama per nome e cognome.

«Quella cosa» gliela ricorda il presidente Caroselli con voce incrinata.

Pres.: «Arrivati a Vercelli cosa avete fatto?». Doretta china la testa.

Pres.: «Avete parcheggiato la "500" noleggiata, fuori sulla "Simca" rubata c'era il D'Elia». Doretta non risponde. Il presidente ricostruisce la scena del delitto.

Pres.: «Lei e Guido entrate, vi mettete a conversare con i genitori». L'imputata annuisce. Prosegue Caroselli: «A un certo punto Badini si alza ed anche lei...». Doretta: «Sì, poi ho sentito sparare, è stato fatto tutto».

Pres.: «Un momento, cerchiamo di non liquidare con un "è stato fatto tutto"». Doretta: *«Lui ha tirato fuori la pistola, ha sparato a loro sono morti»*. Tra il pubblico c'è gente che piange.

Pres.: «Quindi siete usciti». Doretta: *«Ero di pietra, lui mi ha trascinata per un braccio. Rideva. Ha detto: "Non fare la cretina, è finita". Quindi ha aggiunto: "Se ti dimostri debole potrei farlo anche con te"»*.

Pres.: «Questa è nuova. L'ha minacciata?». Doretta: *«Così mi è parso»*.

I rapporti con i genitori — Pres.: «Oggi lei accusa Badini. Nel primo interrogatorio ha però coinvolto il D'Elia...». Doretta: *«Per salvare Guido. Cerchi di capire. Non troverò più un uomo come Guido. Quando si ama come ho amato si va fino in fondo»*. Frase bella e abile: riaggancia con un giro di timone la tesi del plagio.

Pres.: «Parliamo dei contrasti con i suoi genitori». Doretta cambia tono e d'ora in poi parlerà a voce alta, mascotona chiara. Affiorano ricordi di liti: roba che succede in tutte le famiglie; scene che alla fine papà e mamma risolvono con un abbraccio. Doretta lo ammette: *«Anche quando sono scappata, mi hanno perdonata»*.

Pres.: «Suo padre comprò i mobili perché dovevate sposarvi...». Doretta: *«Siamo andati a sceglierli insieme»*.

I rapporti con Guido Badini — Pres.: «Perché è fuggita da casa?». Doretta: *«Dopo l'ultima lite Guido mi ha forzato ad una scelta: vivere con la famiglia e non vedere più lui. Oppure fuggire e dimenticare i miei. Non potevo stare senza Guido...»*.

Pres.: «Ma se vi siete riconciliati con la famiglia...». Doretta: *«Dopo la fuga non capivo più nulla. Guido era cambiato, io non riuscivo a ragionare...»*.

Pres.: «Però lei diceva in giro: "Uccidiamoli così prendiamo i soldi"...». Doretta: *«Erano frasi scherzose. Guido l'ha presa sul serio quando si accorse che non ce la facevamo a tirare avanti. Avevo trovato un impiego alla Itof, ma lui non voleva»*. L'Itof è una grossa impresa di onoranze funebri.

L'interrogatorio è finito, riprende domani con Doretta ancora in primo piano. Fuori tira aria di neve che rende più cupa l'atmosfera di Palazzo di Giustizia.

All'inizio dell'udienza la Corte ha sbrigato le ultime formalità procedurali facendo giurare i professori Portigliatti-Barbos, Rovera e Fornari: dovranno dire entro 25 giorni se Badini era sano di mente quando uccise la povera Anna De Giorgi. Ciò significa che come minimo il processo slitterà verso la fine di marzo.

Da registrare ancora un «incidente tecnico». La Corte ha rilevato che il difensore di Cristina Cunico, l'avvocato Cocco, non può difendere anche il protettore della donna, Gian Carlo Cometti. I due però sono sempre stati difesi dallo stesso penalista: potrebbe sorgere nei prossimi giorni (oppure in appello) una questione procedurale sottile finché si vuole ma capace di mandare a monte una parte degli atti istruttori.

Pier Paolo Benedetto

Novara. Doretta Graneris davanti ai giudici durante la deposizione (Enrico De Angelis)

Calma, Doretta racconta della famiglia sterminata

"Sì, rivedo quella scena e sento Guido sparare,,

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 14 febbraio.

Interrogatorio di Doretta Graneris. E' impressionante la sua mancanza di emozione quando parla della famiglia. Pare di avvertire del risentimento quando parla di padre e madre. Non dice mai «i miei» ma «loro». Dice: «La loro mentalità...» e senti del rancore nella voce. La loro era una rottura di scatole senza fine. «Libertà per me non ce n'era». «Loro» le rovinavano le domeniche. Un giorno lei grida alla madre che sarebbe scappata, sarebbe andata dal suo Guido. la madre le dice che Guido è un fannullone, senza lavoro: come sarebbero vissuti? «Dissi che sarei andata a battere i marciapiedi». Figurarsi «loro!».

«Signorina, adesso parliamo del fatto grosso», *dice il presidente. Il fatto grosso, cioè il massacro della famiglia.* «Descriva lei tutto quello che avete fatto».

Racconta strapazzando un fazzoletto. Ma dice ben poco. E' il presidente che deve ricostruire il «fatto grosso» sfogliando i verbali d'interrogatorio. «Conferma, signorina?». *Fa di sì con il capo. Rivediamola questa scena mostruosa.*

Il buio e la nebbia di una sera di novembre. Il villotto a due piani del gommista Graneris con un'idea di giardino e il falso pozzo. Doretta e Guido che arrivano, la famiglia è in sala da pranzo di falso stile Rinascimento con il «ficus» vicino alla porta. Padre e madre, i nonni e il fratellino che è già in pigiama perché va a dormire presto, è delicato, soffre d'asma. Tutta la famiglia è davanti al televisore a colori, come fa ogni sera, appena finito di cenare. Un altro televisore è acceso in cucina per la madre che fra cinque minuti andrà a vedere un programma diverso.

E' proprio quello che Doretta detesta. «Io sono un'artista, gli artisti sono pazzi, io sono doppiamente pazza perché ci sono nata e perché sono un'artista», *aveva scritto in una lettera. Aveva alte aspirazioni, ma «loro» la costringevano a sentirsi in pantofole davanti al televisore. Con il volume alto perché i nonni erano un po' sordi.*

Comunque, stasera lei e Guido non sono qui per la tivù. E' seduta tra la nonna e la madre che ha da dire sui suoi jeans malandati, indecenti. Doretta sopporta. Guido è tra il padre Graneris e il nonno, ma quasi subito dice che va a cercare le sigarette lasciate nel borsello sulle scale. Doretta capisce che è arrivato il momento e prende la sua borsa dove c'è una pistola «Beretta». Vede Guido sulla porta con la «Browning» in pugno e si alza.

Ecco il suo racconto fatto tre giorni dopo la strage. «Quando Guido esplose i primi colpi, notai sobbalzare mio padre e mio nonno. Mi sembra che il primo a sobbalzare è stato mio nonno Romolo, e subito dopo, quasi contemporaneamente, mio padre... La successione dei colpi è stata così rapida, che io non ebbi il modo di vedere i movimenti delle altre vittime. Mi sembrò però di lontano che la nonna Rita fosse stata colpita e che non sia caduta subito. Non notai mia madre e mio fratello. Non mi sembra che qualcuno avesse urlato né sentii bene. Però distinsi due tonfi come di corpi che cadono».

Continua il racconto: «Passarono pochi secondi e Guido mi disse: "Andiamo". Prendemmo i nostri giacconi e uscimmo... Non ricordo se prima di uscire Guido spense i televisori. Anzi, preciso ora che non li spense perché li sentivo funzionare». *Per tutta la notte la luce del 24 pollici illumina la scena: i due uomini come addormentati sulle sedie, il Graneris ha ancora la sigaretta tra le dita; le due donne riverse sul tappeto finto persiano, scalze avendo perso le pantofole nel tentativo di fuga: il ragazzino disteso sotto il tavolo dove ingenuamente aveva cercato di nascondersi.*

Oggi il presidente non legge questa sconvolgente confessione, ma altre meno particolareggiate. Domanda a Doretta se anche lei ha sparato. Non ricorda, poi risponde che le pare di sì, un paio di colpi, ma senza prendere la mira. Parla con voce bassa, senza emozione. Chissà quante volte in questi 27 mesi avrà rivisto questa scena. Impossibile che non ci abbia mai pensato.

Lo domanda ai suoi difensori, avvocati Gianaria e Mittone. Mi dicono di sì, ci pensa, ma è come se vedesse un'altra in quella lugubre stanza, una che le rassomiglia, però non è lei. Ma almeno un po' di pena per la famiglia massacrata non la prova? Sì, la prova, se nasconderla. Oggi, nel suo tono, sembrano esservi tracce di risentimento e di rancore. Ha detto un giorno: «Quello a cui tenevo di più era mio fratello».

E dopo il massacro? In quell'interrogatorio fatto tre giorni dopo la strage confessò: «Guido mi tranquillizzò dicendomi che sarebbe andato tutto bene... Io ho detto che saremmo andati ai funerali e che avrei portato il lutto per sei mesi».

Luciano Curino

Busto: la neve spezza una tubazione

E' ucciso mentre dorme dalla "nube,, di acido

Varese, 14 febbraio.

Due inchieste sono state aperte (l'una dalla magistratura, l'altra dall'ispettorato del lavoro) sulla tragica fine di Renato Cattaneo, 71 anni, ucciso ieri da una «nube» di acido muriatico sprigionatasi dalla conduttura in plastica della tintoria di Emilio Garavaglia, in via Massimo D'Azeglio a Busto Arsizio. Contro il Garavaglia c'è stasera una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo.

Il Cattaneo abitava in una villetta che è annessa, come portineria, all'azienda del Garavaglia. Dal tetto della tintoria, secondo i primi accertamenti, si è staccata una lastra di neve ghiacciata che ha tranciato uno dei tubi di plastica che collegavano la cisterna con l'acido cloridrico (ce n'erano altre due esterne con altre sostanze) alle vasche di lavorazione.

Si è così formata una nube di vapori di questo acido che ha invaso la casa. La maggior parte degli abitanti delle case vicine, sentendo il cattivo odore, hanno aperto le finestre e nessuno di loro ha avuto per ora particolari disturbi. Nell'abitazione più prossima alla tintoria abitavano i coniugi Cattaneo, i quali sono stati sorpresi nel sonno dalla nube tossica.

L'allarme è stato dato dalla loro figlia, Anna Cattaneo, di 30 anni, che tornando a casa non è potuta entrare per i vapori tossici. Dopo aver chiamato inutilmente i genitori, ha telefonato al «113». I soccorritori, quando sono riusciti a giungere nella camera dei coniugi, li hanno trasportati all'esterno. Renato Cattaneo, è morto in braccio a due sottufficiali dei bersaglieri, Onofrio Candeloro e Stefano Spinelli, che erano stati i primi ad accorrere, avendo assistito alla telefonata di Anna Cattaneo. Sua moglie, Annetta Battiston, di 56 anni, è stata trasportata all'ospedale, dove si trova tuttora in gravi condizioni.

Sono dovuti ricorrere alle cure dei medici anche i due sottufficiali dei bersaglieri, Anna Cattaneo, un altro dei soccorritori, Faustino Cornelli, di 37 anni, e Luigi Garavaglia, di 19 anni, figlio del proprietario della tintoria.

(Ansa)

Leghe studentesche manifestano a Roma contro la violenza

(Dalla redazione romana)
Roma, 14 febbraio.

Con una manifestazione pacifica di cinquemila studenti delle medie superiori, a cui si erano aggiunti gruppi di giovani disoccupati organizzati, è nato oggi a Roma il «contromovimento» della sinistra storica (comunisti e socialisti, cattolici dei «comitati di solidarietà popolare», Pdup-Manifesto) che vuole contrapporsi alle frange dell'ultrasinistra e dell'«autonomia» a battersi contro la violenza, per lo studio in una scuola nuova, per la riforma universitaria e il lavoro.

Le «leghe studentesche» sono sfilate in corteo da piazza Esedra fino a piazza Santi Apostoli dove la manifestazione si è sciolta senza il minimo incidente. Nella piattaforma di questa organizzazione vengono posti alcuni obiettivi di lotta: portare la scuola dell'obbligo da 14 a 16 anni; riqualificare il sistema di studio secondo tre direzioni (storico-umanistiche, scientifico-matematiche e tecnologiche); superamento delle divisioni tra scuole, soprattutto quelle «femminili»; diritto a 15 ore mensili da utilizzare con i docenti per colmare le lacune culturali esistenti; introduzione di esperienze di lavoro socialmente utile; utilizzazione dei fondi per l'edilizia scolastica per eliminare doppi turni; riqualificazione della forza lavoro con modifiche alle scuole professionali.

A lato della manifestazione, nella zona di Trastevere, decine di giovani che la polizia non è stata in grado di identificare politicamente hanno tentato blocchi stradali in piazza Trilussa e vicolo del Cinque.

Ultima sparatoria del bandito con la polizia a Milano

Ecco com'è morto Michele Argento erede al «trono» di Faccia d'angelo

Il luogotenente di Turatello scoperto in un bar - Apre il fuoco sui poliziotti e fugge - Raggiunge un'auto, sale ma viene ucciso - Ferito anche un carabiniere

(Nostro servizio particolare)
Milano, 14 febbraio.

Michele Argento, il «viceré» della banda di Francis Turatello, è stato ucciso questa notte, in una sparatoria con agenti di polizia. Ricercato da tempo (era evaso dal carcere di Cremona il 18 luglio scorso) è stato scoperto quasi per caso, in un «American bar» di via Coni Zugna, a Milano. Con lui c'era un carabiniere, Vincenzo Sollazzo, rimasto ferito ad un piede.

Quando il capitano Licciardello e il brigadiere Scotti sono entrati nel locale pensavano di dover condurre una normale operazione antidroga. Invece tra gli avventori c'è uno dei più noti esponenti della malavita. Gli agenti sono in borghese ma Argento (sembra fosse insieme a un complice) si insospettisce e cerca di fuggire attraverso una porta secondaria. Gli agenti lo riconoscono e si mettono ad inseguirlo. Il bandito spara gridando: *«Venitemi a prendere»*; gli agenti rispondono al fuoco.

Argento, non si sa ancora come, riesce a raggiungere corso Genova. Qui blocca un'auto, una «128». Dentro ci sono Vincenzo Putrino, appuntato di polizia, e la moglie. Putrino spara un colpo, inutilmente. Il bandito li fa scendere e si siede al volante (il presunto complice è già riuscito a dileguarsi). Non fa in tempo a partire. Arrivano gli agenti — ai quali si è unito il collega Pagnozzi — e riprende la sparatoria.

Una serie furiosa di spari, in tutto pare una trentina, e Argento finisce supino sui sedili dell'auto, ucciso da colpi di pistola alla testa e al basso ventre. La vettura ha ancora gli sportelli aperti, i vetri infranti dai proiettili.

Argento è vestito bene: calzoni marron, giacca a quadri, cappotto cammello. Porta al polso un orologio d'oro e al collo una pesante catena d'oro anche quella. Certo non girava disarmato: tre pistole (due «38 special» e una «357 magnum»), con le quali ha sparato in tutto sedici colpi. Inoltre nel borsello portava una bomba a mano tipo «ananas»: se l'avesse lanciata avrebbe potuto provocare una strage tra inseguitori e passanti.

Gli agenti invece non sono rimasti feriti. Solo Putrino è stato colpito di striscio al capo: se la caverà in sette giorni. La moglie, che è in stato interessante, si è sentita male ed è stata portata alla clinica Mangiagalli.

Ma c'è un altro ferito, il carabiniere Vincenzo Sollazzo, 33 anni, colpito a un piede dal misterioso complice di Argento. Sollazzo era nel bar, seduto allo stesso tavolo di Argento, e il suo racconto, che presenta diversi lati oscuri, costituisce quasi un giallo nel giallo.

Sollazzo, che abita a circa duecento metri dal locale di via Coni Zugna, ha raccontato di essersi recato nel bar per bere. Era in borghese. Mentre era appoggiato al bancone ha notato alla sua sinistra Michele Argento: lo conosceva bene perché aveva partecipato a diverse operazioni per catturarlo, però ha fatto finta di non vederlo. Sollazzo alla sua destra ha visto spuntare un altro uomo, il complice di Argento. I due lo hanno afferrato per le spalle, immobilizzato e disarmato della pistola d'ordinanza. Il carabiniere ha raccontato poi di essere stato costretto a sedersi al tavolo.

«Stò dando la caccia a un poliziotto, ma non sei tu», gli avrebbe detto Argento, mostrandogli minaccioso le armi; il complice intanto lo teneva sotto il tiro della pistola. Quando sono entrati gli agenti, Sollazzo li ha riconosciuti, ma ha fatto finta di non vederli. L'unico aiuto che avrebbe dato ai colleghi sarebbe stata una colluttazione, impegnata con il complice di Argento. Questi però avrebbe avuto la meglio gettandolo a terra e ferendolo a un piede.

Un racconto forse un po' strano, che deve trovare conferma nelle indagini degli inquirenti. Il sostituto procuratore Grisolia, che conduce le indagini, ha interrogato per tutta la notte i testimoni. I coniugi che gestiscono il bar, Antonio e Felicia Peluso, sarebbero caduti in gravi contraddizioni sulla meccanica dei fatti che hanno preceduto la sparatoria. Il magistrato ha perciò deciso il loro arresto provvisorio per reticenza e falsa testimonianza.

Susanna Marzolla

Michele Argento

Carriera nella mala dicendo sempre "sì,,

(Nostro servizio particolare)
Milano, 14 febbraio.

Lo chiamavano «viceré», al massimo però si era meritato sul campo i galloni di tenente, agli ordini del boss semi-lombardo Francesco Turatello detto «faccia d'angelo». Michele Argento, 33 anni, di iniziativa non ne aveva molta, ma questo, in parecchie organizzazioni, non ultima la malavita, può anche essere un merito. Si era fatto strada con solida fama di esecutore, che non mette mai in discussione gli ordini e porta sempre a termine, con precisione, i compiti affidati.

Come bandito, Argento, ha un'origine comune a molti altri: la periferia della grande città, negli anni del boom. Curiosamente proviene dallo stesso quartiere che ha il dubbio onore di avere visto le prime imprese di un altro pericolo pubblico, Renato Vallanzasca. Si tratta del quartiere Comasina, decine di palazzoni alla periferia Nord della metropoli, abitati in prevalenza da immigrati. Vallanzasca anche in quella cerchia aveva assunto subito il ruolo del piccolo capo, dotato di inventiva e di capacità di trascinare gli altri. Caratteristiche che invece mancano a Michele Argento il quale tuttavia quanto a coraggio fisico non è secondo a nessuno.

Il suo esordio ricalca quello di tanti altri: furto di un motorino a sedici anni e casa di correzione. Poi amplia la sua attività, pur rimanendo sempre nel quartiere e si dedica a svaligiare i negozi.

Nel '70 è in azione in provincia, con un assalto, che frutta 12 milioni, ad una gioielleria. Durante la fuga la banda incontra la polizia e l'auto dei rapinatori si sfascia contro un albero. Argento scappa, ma tre giorni dopo viene catturato in una villetta della cintura.

Il salto di qualità, con l'ingresso nella «grande mala» avviene soltanto nel '71, a Roma, con la famosa rapina al furgone della Stefer. Per ora il ruolo di Argento è da gregario: guida la Porsche che serve per la fuga con gli stipendi di 500 persone. Di qui il suo sodalizio con Francesco Turatello.

Ci vollero quasi sei mesi per trovarli, lui e «faccia d'angelo», in un lussuoso albergo di Taormina, dove se la stavano spassando con due amichette. In carcere Argento non si trova bene e a tutti i costi vuole scappare. Prova una prima volta alla stazione centrale, in occasione di un trasferimento a Roma. Favorito dalla presenza di una folla di parenti e amici tenta di svignarsela, ma desiste quando si vede le armi puntate addosso. Altro tentativo nel maggio del '74: annoda le lenzuola e insieme all'amico Ugo Bossi, accusato e poi assolto dell'attentato al questore Mangano, prova ad evadere da San Vittore.

Torna in libertà pochi mesi dopo e stavolta legalmente. Dovrebbe andare in soggiorno obbligato in Sicilia, ma non ci pensa nemmeno. Quella non è roba da uno le cui capacità sono state notate perfino dal «grande» Joe Adonis, il boss di «Cosa nostra» che alla fine degli Anni Sessanta teneva le fila dell'organizzazione da un lussuoso residence del centro di Milano. E' stato proprio Adonis a «annusare» le grandi capacità di Turatello, nel controllo della malavita organizzata, a trasformarlo da «balordo» venuto da Asiago, in quello che è ora. E nella sua ascesa Francis si porta dietro il fedele Argento. «E' un esecutore formidabile, secondo solo a Carlo Gambino, detto il tunisino, abbattuto a colpi di pistola in un bar quattro anni fa da uno squilibrato», dicono a Milano.

Comunque Michele Argento lavora all'ombra del boss e pare si meriti anche gli elogi dei «capi dei capi» Luciano Liggio e Frank «tre dita» Coppola. La polizia tende una trappola a Turatello ma a cascarci dentro è il fido luogotenente, nel marzo '77. Argento è sorpreso in un lussuoso appartamento. Anche stavolta evade, nel luglio, dicendo ai 4 tasti che lui, «in casanza» (il carcere, nel gergo della mala) non ci torna più.

La caccia è spietata. Turatello va in prigione e dà le direttive. Argento le esegue a puntino. E' lui che cercano e più volte vanno vicino alla cattura anche perché non può nascondersi troppo, deve farsi vedere in giro perché la organizzazione di cui è momentaneamente a capo, non perda il suo potere.

L'ottobre scorso pare fatta: la polizia sa che Argento va in un certo locale notturno. Un agente rimasto solo cerca di bloccarlo: ne nasce una furiosa sparatoria, quasi 500 colpi, ma inutilmente. Ancora a metà dicembre scappa, sparando, e lascia nella rete due complici che paiono coinvolti in sequestri di persona. Ieri sera è stato ucciso, ma si dice già che, prevedendo, aveva fatto in modo che l'«apparato» al servizio di Turatello potesse continuare a funzionare. Senza vuoti di potere.

Marzio Fabbri

I lettori discutono

La parolaccia desemantizzata

Leggo *La Stampa* solo il giovedì, sul treno che parte da Aosta alle 13, per quanto me lo consente il baccanale studentesco. Leggo dunque (2 febbraio), compiacendomene, «Quando il somaro fischia» di Arpino. Sono tentato di richiamare l'attenzione dei giovincelli (14-18 anni, ripetenti a parte) con i quali condivido lo scompartimento; ma è pura velleità. Costoro sono in tutt'altre faccende affaccendati. Sarebbe eufemistico chiamare turpiloquio il torrente di lazzi da trivio che mi continuerà a sommergere fino a Pont-Saint-Martin.

Stimolati dalle condiscepole che ne stuzzicavano vogliosamente le brame, i baldanzosi valligiani si esibiscono instancabili in trivialità barrocciaie e in gesti (si fa per dire) da fan... alla stalla. Terribile, alienante questa scuola! I ragazzi devono avervi riversato quanto di meglio avevano e ora mancano di qualsiasi argomento valido, incapaci di una qualsiasi discussione, a meno che il «meglio» non stia venendo fuori proprio ora.

Ma a fondo valle mi attende un'altra sorpresa: su *La Stampa* trovo il resoconto di una comparizione di Dacia Maraini per una «parolaccia». L'episodio è banale; la cornice, no. Vi si dice, con competenza professionale, che la «parolaccia» incriminata fu utilizzata in «tono desemantizzato» (sic). E poco dopo, un'altra autorità nostrana sentenzia (certo dopo accertamenti sull'evoluzione socio-semantica del sostantivo): *«Per il ceto medio (l'uso della parolaccia) fu una conquista lessicale del dopoguerra»*.

Peccato che i turpiloqui giovanili della Valle siano già scesi; altro che le «borghesi» preoccupazioni di un Arpino! Ricordo che in uno scambio d'invettive in Parlamento (molti anni or sono) un deputato aveva tacciato d'imbecille un suo collega. Richiesto di farne ammenda, il «reo» s'era scusato dicendo che il significato sotteso era quello originario, latino. E se l'era cavata.

Oggi, con 'sta dilagante «desemantizzazione» non occorrono speciose scuse culturali. Le «parolacce» verranno assumendo toni patetici, ... le sussurreranno tra loro gl'innamorati, le scandiranno le mammine ai loro piccini, le ... riabbracciando persone care, accomiatandoci magari per sempre da loro: tanto può la «desemantizzazione». Ché, ormai, villanie ed educazione coincidono. Un bel guaio, però, questo caos semantico per scrittori di razza.

prof. Franco Ferrero, Aosta

Bibite d'oro nelle stazioni

Il 26 gennaio, per lavoro, dato il costo molto elevato, anziché adoperare l'auto mi sono recato a Pescara in treno. Al ritorno, nello stesso giorno, ho preso il rapido Bari-Milano. A Riccione, verso le 20,30-21 il treno ha avuto un guasto, per cui è stata necessaria la sostituzione del locomotore con la perdita di circa un'ora.

Giunti a Bologna, nel tempo di fermata, sono sceso e mi sono avvicinato ad un venditore di bibite, panini ecc. Ho chiesto una Coca Cola porgendo un biglietto da L. 1000 (mille), ma alla richiesta di L. 700 (settecento) mi sono indignato e l'ho rifiutata.

Ora mi chiedo: questo è il prezzo «normale» (praticato a tutti), oppure è il prezzo notturno o quello dovuto alle «circostanze»? Nei bar dell'autostrada la bibita viene venduta a L. 400 (quattrocento) e mi sembra già un prezzo esorbitante.

Ho citato la Coca Cola esclusivamente perché è ciò che ho chiesto in quel momento, ma il medesimo discorso vale per le altre bibite. Non vi sembra che la svalutazione di cui tanto si parla, ed in effetti esiste e come, sia per certuni un paravento per poter speculare il più possibile?

Calvino Vitale, Biella

La rivolta di Alessandria in tribunale ■ Genova

"Il processo non può chiarire ■ responsabilità della strage„

Così ha detto don Mario Martinengo che visse come ostaggio le terribili ore della sommossa - Ha revocato la sua costituzione di parte civile - L'unico imputato, Everardo Levrero, ■ dichiarato: "Sono rammaricato per ■ morte di persone senza colpe"

(■ nostro inviato speciale)
Genova, 14 febbraio.

Comincia il processo per la strage nel penitenziario ■ Alessandria. Sul banco degli imputati, stretto fra robusti carabinieri, c'è l'unico dei tre rivoltosi rimasti in vita, ■ rardo Levrero, ■ anni, geno■ Nelle trentadue ■ ■ cubo vissute, tra il ■ e ■ ■ maggio 1974, nell'infermeria della prigione da 25 ostaggi, ■ avuto ■ ruolo minore, quasi da succubo. Gli altri due, il sardo Cesare Concu e ■ siciliano Domenico Di Bona, avevano ciascuno una rivoltella a tamburo con 47 pallottole, lui soltanto un paio di coltelli. Quando cominciò il ■ ■ lacrimogeni, preludio all'ultimo attacco della forza pubblica, scongiurò uno degli ostaggi, brigadiere degli agenti di custodia, di salvarlo. La parte del carnefice è stata attribuita a Domenico ■ Bona, che, con ■ determinazione, uccise a poche ■ dal sequestro il medico Roberto Gandolfi, e ferì mortalmente l'insegnante Pierluigi Campi. ■ lui ■ ■, al culmine dell'assalto, assassinò il brigadiere Gennaro Cantiello, l'appuntato Sebastiano Gaeta e l'assistente sociale Graziella Giarola. ■ ■ ciò ■ ■ colpo di pistola, mentre Cesare Concu cadde sotto una raffica di mitra.

Soltanto uno dei criminali è dunque in gabbia. Sulle sue responsabilità non ci sono dubbi. E' questione, caso mai, ■ chiarire quale parte ha effettivamente avuto nella tragedia, decidere se merita l'ergastolo o no.

Sono passati quattro ■ e ancor oggi sono in molti a chiedersi: la strage poteva essere evitata? Fra i molti se l'è chiesto (■ continua a chiederselo) ■ dei protagonisti, don Mario Martinengo, insegnante della scuola ■ria, che visse come ostaggio quelle terribili trentadue ore. Anch'egli ha cercato di capire se fu fatto tutto il possibile per scongiurare la tragedia, se si agì nella maniera più giusta e conveniente. E siccome ■ ha mai fatto mistero dei suoi dubbi, ■ è costituito parte civile quando il processo era ancora in fase ■struttoria.

Stamane, ■ aula, colpo di ■ Don Mario Martinengo si presenta ai giudici della Corte d'assise ■ informarli che ci ■ ripensato, ■ questo processo, così come è stato impostato, ■ gli interessa più. Perché? S■: *«La mia costituzione di parte civile era stata dettata ■ desiderio ■ poter ■ ■ ■cenda processuale dall'interno e ciò nella speranza che ■ la volontà ■ indagare ■ responsabilità più ampie di quelle attribuite ■ tre detenuti rivoltosi, sia nel periodo precedente gli avvenimenti, che nella conduzione dell'operazione. ■ ■ che il processo si svolge ■ nei confronti del solo imputato ■ Everardo Levrero, verso ■ quale non nutro alcun risentimento personale, né ho rivendicazioni ■ far valere nei suoi confronti, dichiaro di revocare la mia costituzione ■ parte civile».*

La Corte prende atto della rinuncia senza battere ciglio.

Everardo Levrero, dunque. Tarchiatello, baffetti neri su una f■ ■ voce tagliente, ■ il ■ interrogatorio con una espressione ■ sentimenti che traduce nel *rammarico per la morte di persone senza colpa».* Morte di cui lui non ha responsabilità alcuna perché *«la programmazione della fuga non prevedeva violenze di sorta, bastava sprendere un po' di persone e attraverso esse chiedere la libertà».*

Poi, il racconto delle prime fasi della rivolta, della cattura degli ostaggi, dei primi contatti con le autorità. Levrero: *«Venne spontaneamente da noi l'assistente sociale Graziella Giarola e Cesare Concu ■ convinse a rimanere, soprattutto per il fatto che era ■ donna e che quindi ■ valeva molto. ■ impro■ che ■ la ■ di una donna qualcosa andasse storto».*

Invece, ■ vicenda andò storta ■ ■ ■ ■ ■ primo assalto, ma i carabinieri ■ minuti preziosi per abbattere la porta ferrata del corridoio che immetteva nell'infermeria dove ■ ■ ragliati i rivoltosi. La resistenza di quella porta non era stata prevista (e sul piano strettamente operativo l'azione ■ ■ è certo esente da rilievi) e fu ■ ■ andò completamente a vuoto il vantaggio della sorpresa.

Proprio in quegli intermi■ momenti moriva, colpito da Domenico Di Bona, la prima vittima, ■ dottor Roberto Gandolfi, e veniva ferito mortalmente Pierluigi Campi. Che ■ sa l'imputa■ di questi due episodi? Niente. Lui ■ era presente e se lo era guardava da un'altra parte perché il compito ■ ■ quello di fare la ■dia. ■ qui l'imputato adom■ la vecchia ipotesi, peral■ già categoricamente smentita dall'inchiesta giudiziaria, delle pallottole ■ti. ■: *«Perché avrebbero dovuto sparare a due civili? E' ■ ■ illogico. Se proprio avessero dovuto sparare, avreb■ro scelto gli agenti di custodia, che sono quelli che ci reprimono».*

Genova. Everardo Levrero durante una pausa con il legale

Fallita la prima azione, riprendono i contatti ■ le autorità. I rivoltosi chiedono un pulmino per potersi allonta■ con i loro ostaggi e, per garantirsi la fuga, chiedono anche di essere preceduti, nella marcia fino al veicolo, da tre giornalisti e da due magistrati.

Levrero: *«In un primo momento ■ risposta delle autorità fu positiva, poi risposero picche, dissero che ■ pulmino dovevamo arrivarci ■ conto nostro, senza giornali■ e magistrati. ■ ostaggi insistevano: "Hanno ■ la loro parola. Fidatevi. ■ ■ ■ niente"».*

■ succede tutto. La forza pubblica sferra ■ ■ do assalto, sono quaranta minuti di terrore tra sparatorie, lancio di ■ lacrimogeni, urla. Levrero: *«Era chiaro che eravamo alla fine. Ognuno di noi doveva decidere per se stesso. Io pensai solo a salvarmi. Entrai in un gabinetto, c'erano dentro tre ostaggi, mi arresi a uno ■ loro, un brigadi■ degli agenti di custodia. Non vidi niente di quello che stava avvenendo fuori. Mi creda, signor presidente, sono rammaricato per la morte ■ persone che ■ ■ colpa».*

Comincia la sfilata dei testi. Sono gli ostaggi che rac■ la loro paurosa avventura, i familiari di quelli che ■ hanno ■ la vita. ■ è facile intuire quali siano ancora oggi i loro sentimenti verso chi quattro anni fa decise l'azione di forza. Lucia Nardin, vedova del brigadiere Gennaro Cantiello, dice ai giudici: *«Ormai non ho ■ ■ chiedere una cosa sola: che all'imputato ■ data la pena più grande che ci sia perché ■ ha partecipato alla rivolta dall'inizio alla fine».* Domani, altri testi, poi la ■ quisitoria del pubblico ministero. La sentenza è prevista per venerdì.

Filiberto Dani

Il colpo di scena ■ Milano

L'ingegnere ■ ucciso dalla giovane moglie per questioni ■ denaro?

(Nostro servizio particolare)
Milano, 14 febbraio.

E' stata rinviata oggi a giudizio per omicidio volontario Maria Innocenti, trentaseienne, che il 2 dicembre scorso confessò ■ avere inavvertitamente sparato al marito, ingegner Ezio Genovesi, ■ 56 anni, trovato ucciso nel suo appartamento in via dei Loredan 4, ■ un colpo di rivoltella alla ■.

Secondo la ricostruzione allora offerta dall'imputata, un proiettile sarebbe partito nel momento ■ cui le porgeva l'arma all'uomo, che stava per uscire. Il giudice istruttore dott. Gaiati ■ mostrato di non credere a questa versione. A quanto pare sarebbe ■ individuato anche il movente del presunto assassinio: una questione ■ denaro.

I coniugi — si dice — stavano per prendere la decisione di separarsi legalmente e ■ divisione ■ beni forniva ulteriore motivo di liti. Il magistrato ha anche respinto l'istanza di libertà provvisoria per la donna, presentata dagli avvocati Dall'Ora e Della Valle.

■ Innocenti

Maria Innocenti era stata fermata subito dopo il delitto: col passare delle ore, le contraddizioni rilevate dagli inquirenti nella sua deposizione avevano indotto a tramutare il ■vvedimento in arresto. La prima ragione di perplessità fu suscitata dal fatto che, dopo nemmeno un'ora d'interrogatorio, la donna cambiò completamente la versione ■ fatti. Appena in questura sostenne che il marito s'era ucciso: *■ ho sentito lo sparo ero in sala da pranzo, mi sono precipitata ■ camera da letto, ho visto Ezio supino e imbrattato di sangue e ho cominciato a urlare».*

Rimaneva da spiegare il motivo per cui, all'arrivo degli agenti, era stato rimesso tutto in ordine: lavato il ■gue, riposta l'arma nel cassetto di un armadio. Nel tentati■ di dare una giustificazione, Maria Innocenti avrebbe ammesso di avere agito in stato ■ choc, terrorizzata inoltre dalle possibili conseguenze di un'azione involontaria. Fu la seconda versione, quella che ha continuato a sostenere fino ad oggi.

Eccola: la donna premette che il marito non usciva ■ disarmato; temeva di essere rapito, così come era successo a qualche suo conoscente, tra cui l'architetto Aldo Carnevale, che abita in una villa vicina e che fu sequestrato nel novembre 1973. Quel pomeriggio Ezio Genovesi, a fianco della moglie, ■ sdraiata su ■ divano, stava telefonando alla suocera che abita a Verona. Come d'abitudine, quando telefonava dalla camera da letto il professionista stava seduto sulla moquette, anche perché il tavolino con l'apparecchio era molto basso. A un certo punto l'uomo le avrebbe chiesto di prendere la rivoltella da un cassetto e di portargliela, in modo da essere pronto per uscire appena salutata la suo■. Maria Innocenti, secondo il suo racconto, ■ avrebbe passato l'arma ma ■vendo inavvertitamente le dita avrebbe premuto il grilletto.

Risultò dagli esami medici che nella nuca dell'ingegnere il proiettile era entrato dall'alto verso il basso: e questo fu considerato un pesante indizio contro la tesi della disgrazia. La madre di Maria Innocenti ha però offerto ■ testimonianza concorde con la versione della figlia. Ha ricordato di aver udito il rumore dello sparo, di avere richiamato, subito dopo che la comunicazione s'era interrotta, e di avere sentito la voce alterata della figlia che, singhiozzando, diceva: *«Mamma, è accaduta una disgrazia, venite subito qui, ■ e papà».* Anche la governante, France■ La Legname, confermò che Maria Innocenti le comparve di fronte stravolta, ripetendo: *«E' successa una disgrazia, mi aiuti, per favore, mi aiuti».*

o. r.

Cagliari, 14 febbraio — Un anno e quattro mesi di reclusione ed un mese d'arresto sono stati inflitti al sergente della base militare della Nato di Decimomannu (Cagliari) Neil Glenday Simpson, 29 anni che alla fine dello scorso anno travolse ed uccise due ragazzi di 15 anni alla periferia di Cagliari. Il militare ■ ■to di ebbrezza alcoolica.

Colpo di scena al processo "Puccio„ Carta

"Sono ■ che ordinai di uccidere il negoziante Giuseppe Capelli„

Secondo l'accusa, l'ammissione di Gonario Camboni nasconde qualcosa - Sostiene che il Capelli voleva ucciderlo perché geloso del suo commercio: "L'ho preceduto" - La vittima rimase ferita

(Dal nostro inviato speciale)
Sassari, ■ febbraio.

«Sì, sono stato io che ho dato il mandato ■ uccidere Giuseppe Capelli». ■ confes■ l'ha resa stamattina, nel ■ interrogatorio davanti ■ la Corte d'assise, l'imputato nuorese Gonario Camboni, 45 anni, commerciante in carne. Un'ammissione ben rara in una Corte d'assise sarda, dove ■ solito ■ nega fino all'ultimo sospiro.

Camboni in istruttoria aveva già fatto larghe ammissioni, ma ■ era limitato a parlare ■ «lezione» che era da infliggere al suo concorrente in commercio Capelli. Oggi afferma con chiarezza: *«Volevo che fosse ucciso»* e spiega perché: *«Sapevo che stava meditando di farmi sopprimere, per rivalità di mestiere, perché ■ mio commercio della carne andava a gonfie vele e gli dava fastidio. Per me era questione di vita o di morte: se non facevo uccidere lui, lui avrebbe fatto uccidere ■».*

Puccio Carta

Giuseppe Capelli, il 12 ■vembre '74, fu colpito da due fucilate a pallettoni, ma si salvò, verrà a deporre come parte ■ ■ nasconde qualco■ dietro questa confessione così aperta? Certo, risponde l'accusa: Camboni accetta di buon grado la condanna per il tentato omicidio di Capelli per cercare ■ salvarsi dall'accusa del sequestro (17 ■ '74) e dall'uccisione di Puccio Carta (presumibilmente il 6 maggio '74). La tesi ■ Camboni e il suo legale l'avv. ■ di Cagliari, sostengono è questa: Capelli doveva essere ucciso per rivalità commerciale, non perché sapeva troppe ■ sulla banda che aveva rapito e ucciso ■ giovane Carta.

■ risposte di Gonario Camboni, nell'interrogatorio odierno, sono quindi tutte tese a questo fine, ■ non ■: l'imputato deve anche barcamenarsi per cercare di non urtare la suscettibilità dei due latitanti, Antonio Crivelli e Tore Cassitta. Crivelli, 44 anni, ritenuto il «cervello» ■ gruppo ■ banditi che ■ ■ macchiato dell'efferata soppressione ■ Puccio Carta, è ■ figlioccio (s'era battezzato da adulto, prima di sposarsi).

Secondo il racconto fatto da Mario Boccia, il killer ■nuto da San Giuseppe Vesuviano (Napoli) per l'uccisione ■ Capelli, Crivelli aveva ■pre partecipato agl'incontri preparatori ■ piano, ma Camboni non lo indica ■ le sue generalità, parla di *«una persona ■ cui ■ voglio fare il nome».* Non ■ riesce invece di tenere completamente fuori Tore Cassitta, lo cita, cerca tuttavia ■ metterlo in disparte nei momenti cruciali. Ad esempio, nega di avere versato a ■ l'anticipo di 500 mila lire (sui 10 milioni pattuiti per l'omicidio), dice di ■ consegnata la somma a Boccia; questi però, chiamato a confronto, lo smentisce subito, decisamente.

■ è a piede libero, protetto continuamente dalla polizia, dorme persino in ca■ Camboni certo pensa che la vendetta dei latitanti può raggiungerlo ■ ■ carcere, ritiene quindi opportuno proteggersi ■ dichiarazioni oculate, anche perché vorrà vivere in ■ dopo avere scontato la pena ■ sarà riconosciuto colpevole.

Segue ■ predella ■ rispondere alle domande del presidente Mulas, Antonio Cannas, ■ anni, ex concessionario dell'«Alfa Romeo» per la provincia ■ E' stato attirato nella vicenda dalle confidenze che la sua amante, Maria Grazia Schintu, aveva fatto a una sua amica, Valentina Canu, amante del Capelli.

Cannas, secondo l'accusa, avrebbe confidato alla Schintu, prima del rapimento di Puccio Carta, la propria intenzione ■ partecipare al sequestro ■ *figlio di un pez■ ■ dell' "Alisarda"»* (Vincenzo Carta, padre ■ Puccio, era il presidente ■ questa società); e in epoca successiva al sequestro, in un momento in cui ■ ■ po' brillo, avrebbe confidato che il giovane era stato ucciso ■nostante che lui si fosse opposto all'omicidio.

Antonio Cannas, con le spalle ben protette dai due difensori, Piredda di Nuoro e ■giu di Cagliari, che sono pronti a parare i colpi delle ■ insidiose dei ■ ■sa e ■ p.c. Porcu, si attesta su un diniego totale, ma in maniera accorta e intelligente, senza scagliarsi sulla ex amante ■ anni, manifestandole ancora un certo attaccamento: soltanto si meraviglia ■ quelle ■ affermazioni, a suo dire, impossibili. *«Come avrei potuto confidarle l'intenzione di sequestrare Carta se la nostra relazione s'iniziò soltanto nell'aprile '74, mentre il ragazzo fu rapito il 17 marzo?».*

Attraverso questa Schintu, definita ■ carte processu■ una bell■ donna ■ capelli biondi e lunghi sulle spalle e la sua relazione con il Cannas, l'elemento femminile entra in questo processo e viene forse ad accentuare l'interesse della giuria, due effettive e due ■ti. Liti e rappacificazioni dei due amanti ■ snodano attraverso il racconto; le domande, le risposte, i battibecchi tra dife■sa e accusa; e alla fine questo imputato, figurino elegante, fasciato da ■ ■ito blu e innalzato su tacchetti alti, esce ■ mischia dell'interrogatorio apparentemente indenne.

Ma il match non è finito, domani ci saranno altre riprese e dopo di lui sarà interrogato Sebastiano Delogu, nuorese che gestiva una pizzeria a Genova, anch'egli tirato in carcere dall'accusa della Schintu.

Remo Lugli

Processo al tribunale di Sanremo

■ i proprietari di ■ "ombra„

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 14 febbraio.

(m. r.) Panfili battenti «bandiera ombra»: è ■ lo scandalo dell'estate 1976. Anche a Sanremo, alcune imbarcazioni, da cento milioni in su, vennero poste sotto sequestro. Il primo yacht a subire questa sorte, fu lo «Gnocco III», con bandiera panamense. Era ancorato ■ porto ■ Sanremo. Risultava di proprietà di una società ■mense, ■ a bordo c'erano sempre due possidenti di Lecco, Luigi Baggioli, 40 anni, e Giovanni Bari, 36 anni.

I due ■ ottenuto l'u■ dello yacht in attesa ■ poterlo acquistare, mediante l'interessamento di un mila■ Luigi Medicino, 52 anni. In quell'epoca il pretore di Lucca aveva emesso decine di sequestri. *«E' un sistema per evadere il fisco e la dogana* — sosteneva il magistrato — *e porre in atto un autentico commercio di whisky e sigarette, champagne ■ altro, protetti da una compiacente bandiera come quella pana■.*

Intervenne la Guardia di finanza ■ Sanremo. Lo «Gnocco III» venne sequestrato. Il Baggioli il Bari ed il ■ (quale intermediario) vennero incriminati. Il processo si è svolto stamane. L'accusa era di «possesso di imbarcazione straniera al di fuori delle condizioni che ne autorizzano la temporanea ■. Il p.m. aveva chiesto per i tre la condanna a 10 milioni di multa. I giudici del tribunale li hanno assolti ■ formula piena.

Gli imputati hanno potuto dimostrare che erano veramente in trattative con la società panamense, per l'acquisto dello yacht e che ■ pratica ■ la definitiva importazione ■ «sbarco» ■ è conclusa lo ■ anno, il 12 settembre 1977.

Il processo per direttissima in un clima ■ tensione

■ a Trento lo studente genovese ■ accusato di un ■ all'Università

Insufficienza ■ prove - Palazzo di Giustizia presidiato da forze dell'ordine - Nessun incidente

(D■ nostro inviato speciale)
Trento, 14 febbraio.

Poteva essere una giornata drammatica. Tutto, forse, dipendeva dall'esito del ■so per «direttissima» a carico di Mario Marziale, lo studente di Sociologia a■ la mattina di venerdì scorso ■rante lo sgombero dell'Uni■ trentina. ■ ragazzo era accusato di furto, e cioè di essersi infilato in tasca del materiale ■ laboratorio di Linguistica: i giudici del ■bunale lo hanno assolto per insufficienza ■ prove; ■ pubblico ministero, che ■ ■sistito ■ definirlo ■ *«delinquente comune»,* aveva chiesto ■ una condanna a 4 mesi di reclusione e 20 mila lire di multa.

Dopo questa sentenza, il clima ■ studentesco di Trento sembra meno pesante. Stamane si addensavano le preoccupazioni al Palazzo ■ giustizia: gruppi di studenti dell'estrema sinistra, dell'«Autonomia», s'erano mobilitati per andare a manifestare solidarietà al compagno ■e stava per ■ giu■ in stato d'arresto. Circa mezz'ora prima dell'inizio del dibattimento, s'allunga di fronte ■ tribunale la fila di carabinieri con zaino ed elmetto, e chi vuole ■ ■ assistere all'udienza deve sottoporsi ad una minuziosa perquisizione. Gli studenti che prendono parte alla manifestazione saranno duecento. Alcuni ■ in strada, al cospetto della schiera delle forze dell'ordine; altri si met■ a ■ sulla scalinata che conduce all'aula. ■ ci sono incidenti, ■ l'attesa è greve. Qualcuno ■ quelli che, mercoledì ■ hanno ■cupato Sociologia distribuisce volantini. *«Mario Marziale — c'è scritto — è stato carcerato. L'accusa è ■ aver tentato ■ colorare il grigiore di un'Università che, come tutte, non ha ■ da offrire se non la proposta di adattarsi a questa società e rassegnarsi. Non bisogna stupirsi se a vent'anni ■ urla la voglia ■ cambiare».*

Mario Marziale è condotto davanti ■ ■ in manette. «Matricola» a Sociologia, ha 19 anni, viene da Sori (Genova), suo padre fa l'operaio alla «Marconi Italiana» a Sestri Ponente. Si capisce che stanotte non ha dormito: è pallido e tirato, gli occhi sono arrossati. «Che cosa è successo, dentro l'Università?», gli domanda il presidente Antonino Crea. *«C'è stato lo sgasso* — risponde lui tormentandosi il maglione —. *I ragazzi dicevano che bisognava portare avanti il nostro discorso».* Poi Mario Marziale racconta di quel che s'è messo in tasca. *«Molto materiale lo abbiamo riportato al suo posto. La mattina dopo, quando è entrata la polizia, c'era un saldatore elettrico, sul bancone: l'ho preso e me lo sono ficcato in tasca. Ma chiunque lo poteva vedere, spuntava fuori ■ una spanna. ■ volevo rubarlo, ■ mi sarei certo comportato a quel modo. Nel momento in cui sono venuti dentro i poliziotti, io ho continuato tranquillo a preparare il mio zainetto. Non sono mica scappato».*

Presidente: Lei sapeva che quel saldatore apparteneva al Centro linguistico?

Marziale: *«Lo immaginavo. Comunque, voglio ripetere che non intendevo assolutamente fregarmelo».*

— Per quale motivo non l'ha consegna■

«Perché avevo paura».

— Ma di chi?

«Dei poliziotti: quelli erano lo fuori con il mitra».

Anche per gli altri oggetti (due piccoli dispositivi elettrici) lo studente dà la stessa spiegazione.

— E quali erano, in ■za — gli chiede il presidente — i motivi di quella vostra manifestazione nell'Università?

«Mercoledì ■ — risponde Marziale — *abbiamo fatto un'assemblea, durante la quale s'è decisa l'occupazione. Eravamo tutte matricole. Abbiamo parlato ■ liberalizzazione del piano ■ studi, di nuove forme ■ aggregazione. Insomma, prima ■ tutto volevamo ■ piano ■ studi libero: a me pareva l'unica forma di lotta ■ ottenere questo».*

Citato tra i testimoni, il preside della ■ di Sociologia, Marino Livolsi, rende la sua deposizione in tono pacato, distensivo: *«Quando parlai con gli occupanti — racconta — molti mostrarono rammarico per quanto ■ ■ caduto, dissero che avevano intenzione di rimettere a ■sto tutto. Può darsi che tra loro ci fosse anche l'imputato».*

Severa e asciutta, invece, la requisitoria del pubblico ministero, Palladino. Il rappre■ dell'accusa parla ■ dilagante *«disordine morale e civile»* nel nostro Paese. E sostiene ■ ■ questi fatti di Trento ■ inquadrano in una serie di episodi di violenza di ■ fascista. ■ leva un mormorio di stupefazione dal settore del pubblico, gremito di studenti. *«Questi ragazzi* — ■ Palladino — *■ fanno strumentalizzare ■ chi ■ intenzione ■ provocare tensioni. Atteggiamenti del genere non giovano alla democrazia né agli operai».*

Il pubblico ministero pro■ quindi i ■ mesi di reclusione, con i benefici. *«Ma perché mai* — dice il difensore, avv. Arrigo Monari — *parlare di furto aggravato? E' facile andare a finire ■ condan■ generica».*

La sentenza è ■ dopo circa tre quarti d'ora ■ camera di consiglio. ■ se i giudici hanno ■ la formula dubitativa, Mario Marziale non è un ladro. ■ scarce■ entro pochi minuti. La fila di studenti venuti ■ manifestare si avvia verso il carcere, per aspettarlo.

Giuliano Marchesini

il tempo che farà

Sulle regioni adriatiche, su quelle meridionali della penisola e sulla Sicilia nuvoloso con precipitazioni sparse anche temporalesche che al di sopra dei 500-600 metri saranno nevose. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile localmente intensa con isolate precipitazioni che sui rilievi e localmente anche in Pianura saranno nevose. Banchi di nebbia in Val Padana. Temperatura: in diminuzione. Venti: debo■. Mari: molto mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]
Campobasso	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	[illegible]	[illegible]
Reggio C.	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]

Temperature minime e massime registrate in alcune città estere:

Città	Min	Max
Amsterdam	[illegible]	[illegible]
Atene	[illegible]	[illegible]
Belgrado	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Copenaghen	[illegible]	[illegible]
Francoforte	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]

Rapimento Amati bloccati i conti

(Dalla ■ romana)
Roma, 14 febbraio.

Un senso ■ disperazione ■ colpito la famiglia Amati dopo la decisione ■ magistratura ■ bloccare i conti ■ banca del «re dei ■» romani, la cui ■ di ■ anni, Giovanna, è in ■ ■ rapitori da 48 ■. La ■ «dura» in risposta ■ attività criminose dell'«anonima sequestri» è uscita da un «vertice» della Procura dopo che il sostituto Domenico Sica, che conduce le indagini, aveva illustrato ■ situazione ai massimi dirigenti del Palaz■ ■ Giustizia, Pietro Pascalino e Giuseppe De Matteo.

L'impossibilità ■ prelevare denaro ■ ■ ■ correnti ha creato angoscia e preoccupazione in Giovanni Amati. «Noi pensiamo ■ la magistratura debba svolgere il suo lavoro. Però, di fronte al caso personale, ■praltutto quando ■ ha una figlia ■ mano ai banditi, ■ possiamo non sentirci addolorati».

Una delle due sorelle della rapita, M■ Vittoria, ha scritto oggi un messaggio a Giovanna, inviandone il testo ai giornali: «■ aspettia■ tutti ■ la ■ ■ ■■ anche Diego, Felice, Piermarco, Urbano, Livia, Mar■ e non facciamo altro che parlare di te. Ce la devi fare perché tutti ti aspettiamo da te. ■ il ■ parlato di vivere la vita e questa è ■ prova più tremenda. Sei brava e meriti di essere la migliore».

Le indagini non hanno ■ nora portato a una pista concreta.

le malattie dell'uomo

Quando (5 secoli fa) i nostri ospedali erano invidiati da tutti

In Italia gli ospedali sono ricchi, ben tenuti, buono il mangiare ed il bere, i serventi zelanti, i medici abili, i letti e gli indumenti da camera ben puliti, le pareti dipinte con decoro. Quando giunge un malato lo si fa spogliare in presenza di un notaio che compila una lista esatta degli abiti personali per conservarla con grande cura; gli si fa indossare una veste bianca, poi lo si mette in un letto ben fatto con lenzuola pulite. Quasi subito giungono due medici a visitarlo e dei serventi che gli recano da mangiare e da bere su di un vassoio pulito e terso. Tutti i giorni vengono in ospedale delle dame, velate, e tutti i giorni i poveri sono curati: di essi non si sa il nome, così che tutto si fa sotto il velo dell'anonimato. Io ho visto tutto ciò a Firenze, ove l'ospedale è tenuto [illegible] ra perfetta».

E' forse un sogno questo? La relazione di qualche amico cronista? No certo: la descrizione degli ospedali fiorentini da parte di Martin Lutero (Tischreden, Lerausg. von Förstemann. Div. [1845] 213) che ben li conosceva per averli visitati. E circa nella stessa epoca Jean Briçonnet, alta personalità francese faceva lo stesso elogio degli ospedali italiani, che proponeva come modello per la riorganizzazione dell'Hôtel-Dieu.

Non [illegible] e lodati furono l'Ospedale di Santo Spirito di Roma e l'Ospedale Maggiore di Milano costruito dal Filarete nel 1475. E all'estero cosa succedeva in quel tempo?

Dato che ho [illegible] l'Hôtel-Dieu di Parigi, vediamo quali ne erano le condizioni. Questo ospedale, da quando se ne era fatta per la prima volta menzione nell'anno [illegible] fino al 1505, era non solo destinato al ricovero dei malati, ma dava ricetto ai poveri e anche ai vecchi [illegible] mezzi finanziari. Era insomma una em[illegible] de Dieu» sottoposta alla cura ed alla [illegible] del Capitolo di Notre-Dame. Tutto era andato bene fino all'inizio del XVI secolo quando si verificarono tali disordini che, sotto le pressioni di Luigi XI, nel 1497 il Capitolo si vide costretto a deporre il «maître» cioè l'economo che non voleva render conto della sua gestione, e ad imprigionarlo. Quando venne nominato il nuovo «boursier» (direttore), vi fu una vera rivolta. Le suore [illegible] gli ammalati («comme des véritables mégè[illegible]», scrive Veyl) e gli inviati del Capitolo furono malmenati e cacciati fuori dell'ospedale.

D'altra parte doveva essere un ospedale ben difficile da governare se a quel tempo vi si curavano circa 1600 persone al giorno, ed i malati giacevano da 12 a 15 sullo stesso pagliericcio, pestosi accosto a valolosi e perfino a convalescenti.

D'Alembert, Voltaire, Lavoisier, Laplace, Tenon ed altri ancora si occuparono del problema, e Tenon, incaricato dall'Accademia delle Scienze di Parigi di redigere un rapporto, fece rilevare che a Parigi moriva di parto una donna su 10, a Londra 1 su 50, a Dublino 1 su 100, a Manchester 1 su 120; che all'Hôtel-Dieu vi era una mortalità globale di 9 ricoverati su 27, mentre all'Hôtel-Dieu di Lione era di 2 su 24 e a Roma all'Ospedale S. Spirito di 2 su 22. Si poteva ben dire che *gli ammalati non morivano per la propria malattia, ma di ospedale.*

Già durante il periodo napoleonico qualche riforma era stata apportata all'igiene ospedaliera, ed un codice in questo senso era stato compilato da Parmentier, membro del Consiglio generale e ispettore di tutti gli ospedali parigini. La riforma più importante era stata però quella amministrativa. Il principio più importante fu senza dubbio quello che sostituì all'azione caritativa del privato, quella obbligatoria dello Stato. Questo passaggio dal sistema caritativo a quello fondato sul giusto riconoscimento del diritto alla salute da parte del cittadino, implicò due tempi finanziari importanti: l'incameramento dei beni degli ospedali da parte dello Stato, ed il loro finanziamento con contributi statali tratti dall'esazione di un'apposita imposta.

Alla primitiva disposizione delle [illegible] di degenza attorno ad un vasto cortile interno, od a più cortili, come nella architettura del Filarete dell'Ospedale Maggiore di Milano, si giunse, per mancanza di spazio, ad ospedali a più piani in cui le camere [illegible] fiancheggiate da un lungo corridoio laterale, o peggio, da un corridoio centrale. Un piano di costruzione diverso, proposto da Petit, fu quello di un ospedale a stella, i cui bracci erano destinati agli ammalati, nel centro vi era la cappella, e nel territorio attorno all'ospedale erano disseminate le abitazioni dei medici, chirurghi e inservienti; però ch'io sappia questo progetto non ebbe mai applicazione. Piuttosto nel 1730 in Inghilterra venne inaugurato un nuovo tipo di ospedale, quello di Saint Barthélemy, a più corpi separati da giardini. Questo esempio inglese fu però adottato nel continente solo un secolo dopo, a Bordeaux, a Bruxelles ecc. e da noi in Italia, molto più tardi.

Ma intanto che succedeva nel nostro Paese?

Noi che eravamo stati all'avanguardia fino al Seicento, nella edificazione di ospedali efficienti, ordinati, confortevoli finimmo nella retroguardia.

Già nel 1748 in una «Rappresentanza» dei Rettori dell'Ospedale Maggiore di Torino era scritto che *«per funesto influsso l'ospedale ha riempite non solo le infermerie, ma i portici l'atrio le scale...»*, e nel 1792 le persone ospitate (compresi 377 esposti) erano circa 900 di cui 24 medici, 60 chirurghi, [illegible] infermieri uomini e [illegible] infermieri donne... Ciò a causa della ristrettezza dello spazio.

Ebbene, malgrado le denunce dei medici si è forse provveduto ad altre sistemazioni? Dovremo aspettare fino al 1930-40 per vedere funzionare le nuove sedi dell'Ospedale Maggiore alle Molinette, e della Regia Opera di Maternità (ora ospedale S. Anna). Poi dopo la fine della guerra, la scempio architettonico, la confusione, la fabbrile aggiunta di sempre nuovi reparti (per sopperire ad urgenti e sempre crescenti necessità) hanno stravolto i vecchi piani organizzativi, senza crearne dei nuovi. Ed il vecchio San Giovanni, vecchio di tre secoli, è ancora là, in via Giolitti, ad accogliere ammalati.

E non si dica che sono esempi unici, perché s'è fatto di peggio: ho visto un bell'edificio ospedaliero del Settecento in cui le ampie ed alte sale sono state divise da un soppalco, in modo da rovinare l'architettura e comprimere lo spazio vitale per i malati.

E' mancato qualsiasi piano di [illegible] struttura, perché non si è fatta che [illegible] ristrutturazione, col risultato finale di creare degli enormi alveari, degli ospedali a tipo scatola cinese, degli ospedali ingovernabili.

I medici hanno sempre denunciato, e continuano a denunciare giorno per giorno queste abnormi situazioni, i cittadini protestano, i malati ne soffrono: che cosa ancora si attende per porre fine a questo bailamme?

Tirsi Mario Caffaratto

No all'infarto se curiamo l'ipertensione

Negli Stati Uniti, da quando i medici hanno eletto l'ipertensione arteriosa fra i maggiori mali del secolo, si muore meno d'infarto.

Rallegriamoci. Tuttavia, poiché le affezioni cardiovascolari non sono un'esclusiva americana, da noi — dove il problema dell'ipertensione (malattia subdola almeno nell'iperteso «ignorato») non trova ancora adeguata sensibilizzazione — le vie dirette per l'aldilà restano infinite.

Smemoratezze, amnesie, piccole manie o fissazioni negli anziani, sono le manifestazioni più comunemente conosciute dell'aterosclerosi, ma non le sole. Talvolta è l'infarto miocardico il primo grave segno di una aterosclerosi coronarica rimasta fino ad allora latente ed ignorata, talaltra è la rottura di un [illegible] cerebrale [illegible] guente paralisi.

Esistono d'altra parte fattori di rischio facilmente individuabili e controllabili, che determinano l'insorgere del male ed il suo successivo sviluppo: 1) predisposizione ereditaria familiare; 2) fattori ambientali e abitudinali: fumo, sedentarietà, super alimentazione, alcol, stress emotivi; 3) ipertensione, obesità, diabete, aumenti di grassi nel sangue.

Il paziente con pressione arteriosa e colesterolo alti deve essere informato del rischio che corre in quanto predisposto all'infarto miocardico o all'emorragia cerebrale. Non occorrono speciali né straordinari mezzi per iniziare un'utile opera di prevenzione: sono sufficienti un'attenta visita medica, con rilievo della pressione arteriosa e alcuni semplici esami di laboratorio.

FUMO. Tra gli uomini giovani che muoiono per infarto miocardico molti sono accaniti fumatori e circa il 50 per cento delle cause di morte, nei fumatori, è cardiovascolare. Tra il 1950 ed il 1967, in Inghilterra — anche in relazione all'accresciuto consumo di sigarette tra il '30 ed il '45 — vi è stato un aumento della mortalità per malattie coronariche negli uomini con età compresa tra i 35 e i 45 anni.

Nel sangue dei fumatori — in diretto rapporto col contenuto in catrame e in nicotina delle sigarette — sono presenti valori elevati di carbossiemoglobina (emoglobina legata, in modo stabile, all'ossido di carbonio anziché all'ossigeno, [illegible] più in grado, quindi, di ossigenare i tessuti e capace di facilitare l'aterosclerosi attraverso un aumento della permeabilità delle pareti arteriose ai grassi). La sospensione del fumo determina una rapida caduta del [illegible] di mortalità per malattie coronariche già dopo il primo anno.

IPERTENSIONE. Studi epidemiologici hanno dimostrato che l'aumento della pressione arteriosa accelera lo sviluppo dell'aterosclerosi soprattutto se contemporaneamente si accompagna ad [illegible] del tasso di colesterolo. La penetrazione di grassi nei vasi è in relazione al tasso dei lipidi nel sangue, all'ipertensione e all'aumento della permeabilità delle pareti arteriose conseguenti all'azione del fumo di tabacco. Poiché la normalizzazione della pressione ritarda l'aterosclerosi, è sostanziale individuare i soggetti ipertesi ed iniziare precocemente un trattamento ipotensivo.

OBESITA'. Rappresenta di per sé un fattore di rischio (diminuisce l'attività fisica, si accompagna frequentemente ad aumentato contenuto di lipidi nel sangue e a ridotta tolleranza di zuccheri). La dieta, nell'obeso, deve riportare al peso ideale ed abbassare il tasso ematico di colesterolo e trigliceridi. Per abbassare il colesterolo è necessario ridurre l'introduzione dei grassi saturi e di uova; per abbassare i trigliceridi occorre ridurre alcol e zuccheri. E' importante, in ogni caso, aumentare il consumo di energia con attività fisica adeguata.

IPERLIPEMIA. Esiste un rapporto quasi lineare tra livelli di grassi nel sangue (questi sono principalmente d'origine alimentare e di solito sobbedi[illegible] alle restrizioni dietetiche) ed incidenza di malattia coronarica. Anche l'uso di contraccettivi orali è capace d'innalzare il tasso ematico di colesterolo e trigliceridi. Studi condotti su comunità hanno dimostrato (Congresso mondiale sulla aterosclerosi di Tokyo) che il controllo dei fattori di rischio determina un calo notevole della morbilità e della mortalità per incidenti cardiovascolari: vedi la confortante prova ottenuta negli Stati Uniti dove, ormai da tempo, i medici suggeriscono misure dietetiche e comportamentali ai loro pazienti e, solo all'occorrenza, farmaci idonei al controllo biochimico.

A quando, anche da noi, questa mentalità e questa capillare e collettiva azione profilattica?

Giancarlo Lavezzaro

Timori e inquietudini delle madri prima e dopo il parto

Quell'ormone che determina il sesso

Dicesi «periodo perinatale» il tempo che salda la vita intrauterina a quella di appena venuti alla luce: in tale periodo si completano la formazione e la maturazione del nuovo essere. Nei primi stadi la formazione dell'embrione avviene indipendentemente dall'influenza [illegible] le, ma la morfologia definitiva, gli istinti, la psiche, dell'essere che viene alla luce, sono condizionati dall'armonica sequenza delle increzioni ormonali.

Il sesso dell'individuo viene stabilito al concepimento; vi è tuttavia un periodo della vita endouterina nel quale la morfologia dei genitali è [illegible] ai due sessi, ed è del tipo femminile. Successivamente maturano le ghiandole sessuali, consone al sesso genetico: gli ormoni perfezioneranno, nella femmina, la morfologia dell'abbozzo indifferenziato, nel maschio trasformeranno questo nella forma maschile.

I centri nervosi che sovraintendono alla vita sessuale, comportano, nella femmina, una stimolazione ciclica, che si manifesterà nella periodicità delle regole; l'ormone maschile cancella tale periodicità di stimolo alla increzione ormonale. Occorre, anche nella patologia umana, che le ghiandole sessuali non si sviluppino: nascerà un essere morfologicamente femminile, cui idoneo trattamento ormonale darà quel perfezionamento che natura ha negato. Nell'esperimento è stato castrato un animale maschio [illegible] nell'utero materno, e poi trattato con ormoni maschili alquanto tempo dopo la nascita. Si sviluppa un animale maschio, ma il suo istinto sessuale è femminile.

Dice Dörner, endocrinologo di Berlino, che la mancanza di ormone maschile durante il periodo critico dello sviluppo dei centri nervosi della vita genitale ha fatto sì che questi mantenessero l'impronta femminile primigenia, onde l'istinto femminile, se anche il tardivo apporto del testosterone ha permesso la mascolinizzazione della morfologia dell'animale. Per illazione, egli pensa che l'uomo omosessuale sia tale per una mancata impregnazione con testosterone nel periodo critico dello sviluppo.

All'ipotesi, prospettata in un recente convegno di endocrinologia tenutosi a Parigi, è stato obbiettato che di [illegible] temporanea mancanza o insufficienza di testosterone non si ha dovizia nell'omosessuale, che ha costituzione fisica, e corredo ormonale, normali, né manca di essere virile in altri campi della vita. Altri ve ne sono nei quali la deviazione dell'istinto è ereditaria e presentano caratteristiche somatiche e psichiche femminee: un transitorio deficit di testosterone è ancor meno atto a spiegare così complesso quadro psicofisico. Anche il surrene increta ormoni sessuali.

Avviene che la madre assuma ormoni progestativi, che hanno anche effetto mascolinizzante, per evitare il ripetersi di un aborto: quelli possono soverchiare l'effetto degli estrogeni increti da un feto femmina: il neonato potrà avere caratteri mascolini nel corpo, nei genitali esterni, e, più tardi, nella psiche, nel carattere. Questa è talora l'origine delle ragazze, un poco pelose, dette «maschiaccio» per il tratto, la scelta dei giochi, degli sports, degli studi.

Aurelio Costa
dell'[illegible]

Le "deformità,, dei piedi che colpiscono i bambini

Le inquietudini materne che diventano ogni giorno più numerose rendendo affollati gli ambulatori degli specialisti ortopedici sono un tipico prodotto della civilizzazione: [illegible] una diffusa ansietà della donna davanti ai misteri della nascita, un istintivo bisogno di fissare la propria attenzione su qualche piccolo difetto ben localizzato, tale però da poter essere curato perfettamente e cercando nel compimento di certi riti terapeutici una garanzia tangibile di sviluppo fisico armonioso e perfetto.

La madre mette perciò di propria iniziativa, recandosi presso un normale negozio di calzature, un plantare sotto i piedini del suo «tesoro» con lo stesso tranquillante sollievo che si ha in altre circostanze negli adulti dopo una visita psichiatrica o dopo un check-up o dopo l'assunzione delle più belle e colorate pastiglie di tranquillanti. Certamente sono le primipare (al primo parto) le [illegible] più solerti; per esagerate che siano, le inquietudini materne richiedono comunque un interrogatorio attento e preciso da parte del medico che spesso però purtroppo richiede una radiografia per esempio delle anche pur di far felici queste mamme.

Per quanto riguarda il piede tre sono le deformità che creano tante inquietudini: alla nascita risulta spesso che il piedino del neonato sia «talo» (la faccia dorsale del piede entra in contatto con la [illegible] anteriore della gamba) ma ciò se non oltrepassa certi limiti è dovuto solamente alla compressione della parete uterina contro la pianta del piede: una normale piega di flessione della caviglia, un perfetto movimento del piede possono tranquillizzare completamente la mamma preoccupata che tale deformità possa persistere negli anni futuri.

La più comune delle inquietudini, però, riguarda il piede piatto: il pensiero di queste mamme come subito a chissà quali terribili deformità che si svilupperanno con la crescita, impedendo le più importanti professioni: ecco allora la mamma che porta ansiosa il neonato di 12-14 mesi dall'ortopedico per avere delle assicurazioni circa una futura e radiosa carriera: spogliato il bimbo, è evidente che i suoi piedini sono piatti e che in posizione eretta vi è una leggera deviazione in fuori del calcagno ma sarebbe strano che tutto ciò [illegible]. Infatti questa è una normale situazione che si verifica in ogni bimbo al di sotto dei 24 mesi d'età e il piccolo uomo che abbiamo davanti dovrà poco per volta con i salti, con la ginnastica, con la corsa crearsi una muscolatura valida del piede e quindi un piede normale.

Il bimbo moderno scientificamente ingrassato e protetto che cammina su lisci marciapiedi o lucidi pavimenti non ha più la possibilità di avere uno sviluppo muscolare [illegible] male: dunque la cura sarà semplicemente camminare in [illegible] a piedi nudi e in punta di piedi oppure andare nei prati a saltare e correre!

Un'ultima inquietudine riguarda i piedi che «girano» in dentro: infatti il bimbo p[illegible] una leggera deviazione in varismo (all'interno) dei piedi con una rotazione interna della gamba per cui cammina come una scimmietta: anche questa modesta deformità è una tappa del normale sviluppo di ogni bambino e l'ortopedico consiglierà solamente di non far stare seduti i bimbi a gambe divaricate, di farli dormire su un fianco e soprattutto di far loro praticare una vita igienica all'aria aperta: si vedrà allora che nella maggior parte dei casi entro i 4-5 anni la deformità sarà scomparsa.

Spesso capita di visitare un bambino di 5-6 anni: la mamma l'ha condotto dall'ortopedico perché ha notato le gambe storte o una vicina di casa ha fatto notare la deformità; durante la visita si può vedere la forma ad X delle gambe con la faccia interna delle ginocchia a contatto ed i piedi o divaricati o ruotati all'interno: si tratta del famoso ginocchio valgo che colpisce specie le bambine. Purché non superi certi [illegible], anche questa alterazione estetica delle gambe è legata all'età all'ipotonia muscolare e spesso all'eccedenza ponderale: la terapia consisterà allora semplicemente in una dieta povera di zuccheri e di grassi, in frequenti esercizi muscolari; [illegible] il miglior consiglio che si [illegible] dare è l'acquisto per questi bimbi di una bicicletta da usarsi il più a lungo possibile, anche in casa.

Con questi semplicissimi rimedi la maggior parte delle ginocchia valghe scompare in qualche anno ed è eccezionale dover prendere altri provvedimenti più impegnativi. Come si vede, le inquietudini materne sono numerose e spesso è indubbiamente difficile accettare come normale una deformità così evidente come quelle descritte ma bisogna convincersi che «il piccolo uomo» presente in ogni bimbo per diventare un «grande uomo» deve passare attraverso fasi di sviluppo durante le quali il canone estetico che ci viene quasi imposto dalla società può non corrispondere alla figurina che tutto il giorno, in casa, abbiamo dinanzi.

Marcello Carli
Aiuto Ortopedia Ospedale Martini di Torino

Consulenza [illegible] del professor Ezio Minetto

Spaccatura tra i giovani industriali sul nuovo presidente

Con Abete vince l'ala moderata

Vicino alla dc, l'imprenditore romano rafforza Carli - L'elezione è stata contestata

Roma, 14 febbraio.

Ricucire la spaccatura all'interno del [illegible]: questo il primo impegno che si pone di fronte al neo presidente [illegible] giovani industriali, il romano Luigi Abete, 31 anni, laureato [illegible] giurisprudenza, politicamente vicino alla dc, titolare di un'impresa grafica specializzata, tra l'altro, nella stampa [illegible] elettorali, manifesti politici ed anche di [illegible] del Totocalcio. Abete l'ha spuntata ieri per una manciata di voti (16 contro 10 e due schede bianche) sull'alessandrino Carlo Patrucco, leader della componente progressista.

L'elezione di Abete segna in [illegible] la vittoria della corrente «moderata» del gruppo, o quanto meno più allineata sulle posizioni dei «grandi». L'industriale [illegible] sul problema Medici), è considerato molto vicino a Guido Carli. La sua scelta si traduce, alla resa dei conti, in un considerevole rafforzamento per il presidente confederale, tenendo presente che il capo dei giovani diventa di [illegible] uno dei sette vicepresidenti confederali. [illegible] successo elettorale della linea Abete è completato dalla nomina dei quattro vicepresidenti dei giovani, tutti espressione della fazione che ha appoggiato il grafico laziale: Roberto Rollo (Veneto), Vittorio Paravia (Campania), Vally Valeri (Puglie) e De Martin (Trentino).

Si parlava sopra di spaccatura e l'impressione è confermata da un fatto significativo: ieri sera, subito dopo l'elezione di Abete, il lombardo Augusto Bovati e Patrucco hanno rifiutato la designazione alla carica di vicepresidenti del gruppo. In precedenza, il mantovano Aldo Belleli, il terzo concorrente in lizza per la poltrona presidenziale (di tendenza «progressista moderata») aveva ritirato la sua candidatura per favorire la corsa di Patrucco.

Al di [illegible] delle inevitabili polemiche del dopo-voto, non mancano le dichiarazioni di buona volontà. La ricu[illegible] è perciò possibile, considerando anche che nel programma di Abete non è facile cogliere distinzioni «di sostanza» rispetto a quanto proposto dagli altri due [illegible] aspiranti alla presidenza. L'imprenditore romano parla di «massimo coinvolgimento dei giovani imprenditori attraverso un'attivazione dei gruppi provinciali e una riqualificazione delle funzioni delle commissioni consultive».

Lo stesso piatto forte della gestione dell'ex presidente [illegible] giovani, Pozzoli, il «rivoluzionario» modello partecipativo denominato «nuove forme di relazioni industriali» [illegible] condiviso da Abete.

Più sfumato appare l'atteggiamento di Abete sull'attuale situazione politica. Il presidente uscente dei giovani, Diego Pelizza — che ha mantenuto «ad interim» la carica dopo l'uscita [illegible] Pozzoli — dichiarandosi [illegible] contro le elezioni anticipate, ha detto che «la partecipazione del pci al governo è un rischio, ma gli imprenditori [illegible] possono esimersi dal correrlo». E' anche questa la posizione del neo-presidente? La risposta è rinviata alla sua prima [illegible].

Sulla nomina [illegible] Abete gra[illegible] l'eventualità, sia pure remota, di una invalidazione. Un gruppo di giovani imprenditori vicino a Belleli e Patrucco presenterà nei [illegible] giorni un ricorso contro [illegible] due membri del comitato centrale: Alberto Bonazzi e Raffaele Mussoni che non avrebbero potuto essere eletti avendo superato il limite di età previsto per i giovani (40 anni). Il ricorso sarà esamina[illegible] un'apposita commissione, che, se lo riterrà fondato, annullerà tutte le decisioni [illegible] dall'attuale comitato centrale.

Emilio Pucci

Patrucco: adesso inizia la lotta

"Non si può fare marcia indietro" - Pozzoli: "Le regioni di punta sono contro Abete"

«Abbiamo perso, ma non è finita. La vera battaglia [illegible] mincia adesso. Adesso vedremo chi [illegible] leader dei giovani industriali, chi ha le idee e chi fa soltanto le mediazioni [illegible] il potere. Dobbiamo costringere Abete a farsi portavoce delle nostre tesi. Perché il cavallo è sbagliato, ma le idee sono buone». Carlo Patrucco, [illegible] grande sconfitto nella [illegible] alla presidenza dei giovani imprenditori, è appena reduce dalla tempestosa riunione del Comitato centrale che ha sancito la vittoria del suo rivale, ma non ha perso la grinta.

L'industriale alessandrino, che abbiamo raggiunto telefonicamente nella sua azienda, è convinto che l'ala progressista dell'associazione, legata all'ex presidente [illegible] Pozzoli, sia destinata presto o tardi a riemergere: «I giovani imprenditori — [illegible] — non devono fare marcia indietro. Le forze reazionarie che hanno portato Abete alla presidenza dovranno fare i conti con i gruppi più avanzati, quelli del Piemonte, della Liguria, della Lombardia. Abbiamo già [illegible] cantiere delle iniziative, e intendiamo portarle avanti in piena autonomia». Per esempio? «Ad Alessandria stiamo pensando ad un ciclo di dibattiti sul "documento Pirelli", quello che avrebbe dovuto trasformare il volto della Confindustria. Vogliamo verificare che cosa [illegible] è rimasto a dieci anni di distanza, [illegible] lo si può riproporre [illegible] aggiornare».

Che spazio possono avere le vostre posizioni all'interno del mondo imprenditoriale? «Lo spazio è enorme, e non solo fra i giovani. Ma dobbiamo fare fino in fondo il nostro mestiere di "provocatori". Se ci [illegible] dormentare, la classe imprenditoriale italiana si ridurrà fatalmente ad un gruppo di pressione, ad una corporazione chiusa, e non [illegible] mai una vera classe dirigente. A tutto vantaggio [illegible] ceti clientelari e parassitari che dominano questo Paese».

Sconfitto, [illegible] non rassegnato, si dichiara anche Piero Pozzoli, il leader dei giovani, dimessosi l'estate scorsa per protesta contro [illegible] mina del senatore [illegible] alla vicepresidenza della Confindustria (ora è presidente dell'Unione industriale della Spezia). «Non ho nulla [illegible] tro Abete in persona. E' un [illegible] serio ed onesto. Ma non posso dimenticare che è stato il capo della mia opposizione. Mi ha sempre fatto la fronda su tutto, quando si parlava di democrazia industriale, come quando attaccavo Medici. Se abbiamo perso, comunque, la colpa è [illegible] gruppi lombardi, che hanno creduto di poter fare la terza forza, portando acqua al mulino dei conservatori. E' il vizio dei laici: litigano tra loro, e [illegible] dc [illegible] ne approfitta».

Ma lei, come [illegible] presidente, non ha niente da rimproverarsi? «Sì, lo devo riconoscere. Le mie dimissioni forse sono state premature; hanno aperto una lunga fase di interregno, in cui si [illegible] tenata la lotta per la successione. Cinque mesi [illegible] inattività, durante i quali si [illegible] smesso di lavorare e di pensare, non potevano non danneggiare l'immagine dei giovani imprenditori».

Insomma, ingegner Pozzoli, siamo ad una svolta, ad una involuzione senza ritorno? «Non credo. Il ruolo storico dei giovani industriali [illegible] ed insostituibile. Del re[illegible] Abete, [illegible] queste condizioni, non può governare. I suoi vicepresidenti provengono due dal Triveneto e [illegible] dal Sud. Le regioni forti, quelle del triangolo industriale, [illegible] sono rappresentate, perché [illegible] contro [illegible] lui. Che presidente è, se non ha dietro di sé le realtà associative trainanti, quelle che hanno dato il [illegible] al movimento dei giovani?».

Riccardo Chiaberge

Buitoni Perugina si discute al Bilancio

Roma, 14 febbraio.

E' incominciata questa sera al Bilancio la mediazione del ministro Morlino per la vertenza Ibp (Industria Buitoni Perugina), la più grande azienda privata ita[illegible] settore dolciario. La mediazione [illegible] presenta piuttosto complessa e di lunga durata, [illegible] quanto la [illegible] della società ha già avviato le procedure di licenziamento per circa [illegible] dipendenti e i sindacati, in risposta, hanno proclamato una serie di scioperi articolati e l'assemblea permanente nella sede [illegible] trale della [illegible].

L'azienda perugina, a [illegible] dei gravi conti economici e delle crescenti difficoltà incontrate sul mercato si pone come obiettivo «prioritario e irrinunciabile» per il 1978 un risparmio di 12-15 [illegible] liardi al fine di raggiungere nuovamente l'equilibrio economico. Il «taglio» presuppone:

— la rinuncia al programma di sviluppo (nuovi stabilimenti) e di diversificazione (surgelati e cibi precotti) sottoscritto nell'aprile dello scorso anno con i sindacati;

— la chiusura immediata dello stabilimento [illegible] Aprilia, che produce succhi di frutta e dà lavoro a 197 persone;

— la sistemazione «altrove» (ovvero licenziamenti) di altri 1000 dipendenti (in numero fra operai e impiegati [illegible] impiegati; 500 operai [illegible] stabilimento di S. Sepolcro).

Bollo-patente ultimi giorni

ROMA — Ultimi giorni per applicare sulla patente il bollo '78. Martedì 28 febbraio scade il termine per il pagamento della tassa annuale sui permessi di guida [illegible] autoveicoli. Chi, entro tale data, non si sarà messo fiscalmente in regola correrà il rischio di pagare, oltre al bollo, un'ammenda d'importo pari da due a sei volte [illegible] cifra evasa.

La marca da applicare sulla patente si può acquistare presso tutti i tabaccai al prezzo di lire 6000 per la patente categoria «B», di lire 5000 per quella di categoria «C» e di lire 4000 per la «D» o la «E». Contrariamente agli anni scorsi, una volta applicata la marca non è più richiesto l'annullamento della stessa. Al pagamento della tassa non è invece tenuto chi, pur essendo titolare del permesso di guida, non intende usufruirne nel corso dell'anno. Non sono nemmeno tenuti a corrispondere il bollo i titolari di patenti [illegible] cioè i mutilati [illegible] e gli invalidi [illegible] conducono veicoli appositamente adattati.

Quest'anno l'imposta di bollo sulle patenti di guida dovrebbe rendere allo Stato circa 100 miliardi di lire contro i 96 dello scorso anno e i 94 del '76. L'incremento è determinato esclusivamente dal maggior numero di patentati che [illegible] sfiora i 20 milioni.

Da oggi più care le autostrade

ROMA — Da oggi viaggiare in autostrada costerà più caro: entrano infatti in vigore gli aumenti medi del 20 per cento decisi alla fine del mese scorso dal consiglio d'amministrazione dell'Anas, in situazione delle convenzioni tra le società concessionarie di autostrade e l'azienda di Stato, che prevedono un adeguamento annuale delle tariffe all'incremento del costo della vita. Il ministro Gullotti ha firmato ieri i decreti relativi agli aumenti deliberati dall'Anas, con la sola eccezione dell'aumento sulla [illegible] Napoli (stabilito in 300 lire per asse) per il quale il ministro dei lavori pubblici ha disposto «un riesame della richiesta» avanzata [illegible] società Infrasud».

Nuovo direttore Tirrenia navigazione

NAPOLI — Sergio Liberi, fino a ieri segretario generale della Finmare, è stato nominato amministratore delegato e direttore generale della Tirrenia di Navigazione dal consiglio di amministrazione della società, che si è riunito a Napoli. Sostituisce [illegible] Drago, nominato amministratore [illegible] delegato della società [illegible].

L'economista Salomon è da ieri a Roma

ROMA — Saranno informali gli incontri che il sottosegretario al tesoro degli Stati Uniti, Anthony Solomon, giunto ieri a Roma, terrà con esponenti del mondo finanziario ed industriale italiano. Ripartirà questa sera per gli Stati Uniti. Ben poco è trapelato circa gli scopi della visita lampo che l'esponente dell'esecutivo statunitense sta svolgendo in Italia: Solomon, all'arrivo a Fiumicino, ha detto che [illegible] dei colloqui sarà «uno scambio [illegible] idee con gli interlocutori italiani sugli ultimi sviluppi della politica economica internazionale».

Solomon dovrebbe avere incontri anche con i ministri Stammati, Ossola e Pandolfi, e con il governatore della [illegible] centrale, [illegible].

Isco: probabile nuova recessione

ROMA — I fattori monetari e specialmente l'instabilità [illegible] cambi del dollaro continuano a condizionare le prospettive congiunturali internazionali. Lo rileva l'Isco (Istituto per lo studio della congiuntura) nell'analisi [illegible] dell'economia internazionale.

Le tensioni sui cambi e la persistente [illegible] del [illegible]ro, legata anche a problemi di equilibrio della bilancia [illegible] pagamenti americana, potrebbero essere — osserva l'Isco — segni premonitori di un nuovo rallentamento congiunturale mondiale, se non proprio di [illegible].

Nessun beneficio del vertice a cinque di Parigi

Dollaro quotato ieri 858 lire non capitava dall'ottobre '76

La moneta Usa [illegible] minimi rispetto a [illegible] e franco [illegible]

Roma, 14 febbraio.

Il dollaro ha subito oggi un ulteriore scivolone lungo la china che la moneta americana sta percorrendo da qualche settimana: nei confronti della lira, infatti, il dollaro è stato quotato al livello più basso dall'ottobre del 1976, e cioè 858,1 lire (rispetto alle 873-875 [illegible] registrate mediamente [illegible] gennaio [illegible] e alle [illegible] lire [illegible] ieri).

Roma, [illegible] febbraio.

Sui mercati valutari internazionali torna a riaccendersi [illegible] vigore un clima di forte tensione alimentato da nuove spinte speculative sul dollaro. Gli operatori confusi dalla mancanza di comunicati sul vertice segreto tenuto dai 5 grandi a Parigi tra sabato e domenica e sulla riunione mensile dei governatori a Basilea, acquisiscono la convinzione che le divergenze tra europei e americani sugli strumenti più idonei per ridare ordine [illegible] mercati non potranno almeno nel breve periodo ricomporsi.

Il dualismo che divide [illegible] mondo occidentale ormai da diverso tempo, con gli Stati Uniti soli nella loro funzione di «locomotiva» dell'Occidente, appesantiti [illegible] enorme deficit di parte corrente, e la Germania, il Giappone, e in misura diversa la Svizzera, tesi a proteggere le loro economie da possibili ritorni inflazionistici, porta al convincimento che niente sarà fatto per ridare tono alla moneta americana. D'altra parte, i governanti tedeschi, anche se in via ufficiosa, fanno sapere di aver già fatto quanto necessario per stimolare la loro economia. In altre parole, che non accederanno [illegible] eventuali richieste americane per ulteriori azioni tese ad aumentare il flusso delle importazioni, contribuendo in tal modo alla ripresa dei più deboli.

[illegible] conseguenze di questa politica di «stallo» nel dialogo internazionale [illegible] ritrovano sul mercato dei cambi: il dollaro è tornato a registrare nuovi minimi [illegible] marco e sul franco svizzero. Le monete del serpente, in particolare quelle dell'area scandinava, hanno ormai il fiato grosso per tentare di mantenere, anche [illegible] al punto più basso possibile, la parità fissata con il marco. Dopo la svalutazione dell'8 per cento della corona norvegese, misure analoghe si attendono per [illegible] moneta finlandese, a seguito dell'annuncio [illegible] sospensione dal listino valutario per oggi. E gli andamenti odierni hanno rispecchiato fedelmente questa situazione. Al fixing della Borsa di Francoforte il dollaro ha chiuso una giornata di forti pressioni ribassiste a 2,0812 marchi contro i 2,09 [illegible] ieri. A Zurigo, dove il mercato ha registrato le [illegible] sioni più forti, la divisa statunitense è stata fissata a 1,9137 franchi svizzeri contro 1,92 della precedente seduta. Perdite più contenute si devono invece registrare nei confronti del franco francese che sembra aver superato il momento difficile della scorsa settimana. Le misure adottate dal governo di Parigi, evidentemente, hanno allontanato gli attacchi della speculazione anche se, come ha sottolineato [illegible] primo ministro Raymond Barre, «non si può escludere che la divisa francese torni ad essere [illegible] nuovo al centro di pressioni».

In un contesto tanto agitato e confuso, la nostra moneta continua a mantenersi, nonostante la crisi politica, al di fuori della bufera, in un'oasi [illegible] sufficiente tranquillità. Qualche osservatore si è nei giorni scorsi meravigliato della stabilità che viene offerta dalla lira sui mercati dei cambi. Si tratta di riflessioni che appaiono fuori luogo tenuto conto [illegible] solo dell'accorta politica adottata [illegible] Banca d'Italia, ma anche del contesto internazionale nel quale si opera. L'istituto di emissione, lo si è sottolineato [illegible] volte, ha scelto la strada del minor danno con il massimo guadagno possibile, seguendo a rispettosa distanza gli andamenti del dollaro in modo da [illegible] parte [illegible] aggravare il costo delle importazioni e dall'altra aiutare le esportazioni. Una politica tanto più saggia se si tiene conto del trend dell'economia americana e dell'impossibilità che almeno nel '78 si possano verificare inversioni nel ciclo economico degli Stati Uniti tali da modificare i rapporti di cambio [illegible] le monete forti dell'Occidente.

Natale Gilio

Incontro Blumenthal-Schmidt è stato un "dialogo fra sordi"

Bonn insiste nella politica [illegible] "[illegible] espansione" ed ha l'appoggio di tutto il Paese; Washington chiede che [illegible] Germania aiuti la ripresa

([illegible] nostro corrispondente)

Bonn, 14 febbraio.

Un dialogo fra sordi è stato il colloquio di quasi tre ore che il cancelliere tedesco Helmut Schmidt ha avuto ieri sera con [illegible] ministro americano delle finanze Michael Blumenthal, inviato espressamente dal presidente Jimmy Carter per indurre la Germania Federale a rimettere sotto pressione la macchina congiunturale. Il risultato è stato magro, per [illegible] dire nullo. Blumenthal ha esposto le [illegible] ragioni (condivise anche dalla Ocse, che ha pubblicato una «raccomandazione» all'indirizzo di Bonn), Helmut Schmidt ha ripetuto il punto [illegible] dando al suo interlocutore «una sorta di lezione di politica economica su come si vince l'inflazione», stando a indiscrezioni di fonti americane.

Le uniche novità dell'incontro improvvisato — e male preparato [illegible] dagli americani, secondo la gran parte degli osservatori — sono state la tenacia e la inconciliabilità con cui ciascuno ha sostenuto la propria tesi, [illegible] cedere di un millimetro. Nel riferire oggi ai giornalisti, il portavoce economico del governo tedesco, Grunewald, ha dovuto ammettere che le differenze tra Bonn e W[illegible] circa il ruolo tedesco per rianimare la congiuntura mondiale «permangono», ma che in Germania vi è ora la speranza che gli Stati Uniti valutino «più realisticamente» le possibilità tedesche. Cioè che accettino senza mugugnare che Bonn continui la sua attuale politica della «non espansione».

Tale politica, che mira a ridurre ulteriormente l'inflazione (già contenuta sul 3,2 per cento) è possibile perché il governo [illegible] Cancelliere Schmidt gode dell'appoggio incondizionato di tutte le forze politiche ed economiche del paese. La [illegible] di Blumenthal lo ha messo chiaramente in evidenza, offrendo un insolito quadro di solidarietà nazionale e nazionalistica. Nel pomeriggio la Camera dell'industria e [illegible] commercio [illegible] è dichiarata contraria all'espansione suggerita da Carter e ha addirittura definito «troppo ottimistico» l'obiettivo del 3,5 per cento promesso da Schmidt (Carter vorrebbe un 5 per cento). [illegible] partito di opposizione democristiano ha manifestato il suo «pieno appoggio» a Schmidt, di solito criticato e attaccato.

Anche i giornali, la radio e la televisione hanno fatto eco, stringendosi come una testuggine intorno al governo con una serie di critiche violente alla politica americana. Sotto questo punto di vista la visita di Blumenthal è stata utile, perché ha denunciato l'atmosfera di egoismo nazionale diffuso in tutti i settori dell'opinione pubblica tedesca. Prima ancora che Blumenthal incontrasse Schmidt — per esempio — e parlando prima che il ministro che [illegible] avrebbe tirato fuori dal sacco, gli organi di informazione tedeschi accennavano a «minacce» e a «rappresaglie» americane.

Oggi il portavoce Grunewald ha criticato i giornali, ma non quelli tedeschi, bensì quelli stranieri. Sul contenuto del [illegible] qui [illegible] detto che Schmidt [illegible] scelto la via della «prosecuzione» e un'espansione [illegible] e a una più alta occupazione», promettendo un aumento reale del 3,5 per cento (cioè quello che già si sapeva) il quale è «una efficiente via di mezzo» tra le richieste di rilancio e la necessità [illegible] mantenere [illegible] stabilità dei prezzi. Nessuna minaccia americana di disertare il vertice economico (il quarto dopo quelli di Rambouillet, Portorico e Londra). tutti i paesi invitati hanno già dato la loro adesione.

La continuazione della disputa tedesco-americana è pertanto rinviata: a «bocce ferme» i contraenti Carter e Schmidt (con [illegible] più quelli delle altre potenze industriali, [illegible] cui l'Italia) si ritroveranno tra cinque mesi a Bonn.

Tito S[illegible]

Nella produzione di acciaio nel mondo la più forte flessione nei Paesi della Cee

Il tasso di utilizzazione degli impianti è stato molto basso: 62,5 per cento - Difficile la situazione finanziaria - Diminuita l'occupazione - In crisi anche la siderurgia americana

Dalle prime valutazioni dell'IISI (Istituto internazionale dell'acciaio) sulla produzione mondiale [illegible] acciaio si possono trarre [illegible] ne importanti indicazioni. La produzione — che è stata nel '77 di 673 milioni di tonnellate — è diminuita dello 0,5 per cento sul '76 (676,5 milioni di tonnellate). Essa era stata, inoltre, di 645,8 milioni nel 1975 e [illegible] 708,8 milioni nel 1974. Le variazioni percentuali, quindi, sono state del più 4,2 rispetto [illegible] '75 e del meno 5,1 per cento [illegible] confronti del '74. Ed ancora: le variazioni [illegible] grandi blocchi produttori, nel '77 rispetto al '76, sono state: più 1,5 per cento nell'Unione Sovietica; meno 6 per cento nella Cee; meno 3,6 negli Usa; meno 4,7 in Giappone e più 6,1 per cento nel complesso degli altri Paesi.

Nell'anno passato il tasso di utilizzazione degli impianti è stato assai modesto nella Cee (62,5 per cento). Som[illegible] al persistente basso livello dei prezzi di vendita, ha portato al deterioramento della situazione finanziaria delle aziende, alla diminuzione dell'occupazione ed alla necessità, per la commissione Cee, [illegible] adottare, [illegible] primo gennaio '78, una nuova serie [illegible] misure per far fronte alla situazione.

Produzione di acciaio	1974 milioni/t	1975 milioni/t	1976 milioni/t	[illegible] milioni/t
Unione Sovietica	136,2	141,3	144,8	147,0
Comunità Europea	155,6	125,2	134,3	126,1
Stati Uniti	132,0	106,0	116,2	113,1
Giappone	117,1	102,3	107,4	102,4
Altri Paesi	167,9	171,3	173,8	184,4
Mondo	708,8	645,8	676,5	673,0

La minore produzione ha avuto riflessi negativi sull'occupazione. La manodopera Cee nell'industria siderurgica è, infatti, diminuita da 766 mila [illegible] fine del '75 a 750 mila alla fine [illegible] '76 e a 727 mila alla fine dell'anno scorso. In dicembre, inoltre, 171 mila lavoratori sono stati interessati a provvedimenti di disoccupazione parziale (cassa integrazione) ossia [illegible] 23,5 per cento della forza [illegible] totale. La percentuale nei principali [illegible] è [illegible] del 20 in Germania, [illegible] 30 in Francia, del 37,4 in Belgio, del [illegible] in Olanda [illegible] e soltanto del 4,8 per cento in Italia. Le statistiche [illegible] lative all'Italia non riguardano, però, alcuni stabilimenti di piccole dimensioni che assorbono circa il 7 per cento degli occupati siderurgici.

Interessante notare che la [illegible] C[illegible] Cee, in seguito a richieste della Gran Bretagna e della Francia, ha [illegible] l'imposizione di diritti compensativi doganali provvisori antidumping per una serie di prodotti importati da Spagna, Polonia, Bulgaria, Giappone, Cecoslovacchia, [illegible] e Corea del Sud. L'ammontare dei diritti antidumping viene fissato [illegible] e corrisponde alla differenza fra il [illegible] frontiera e il prezzo di riferimento fissato dalla commissione comunitaria. Esso è vincolato da garanzia bancaria in attesa di una [illegible] cisione definitiva in merito al dumping.

La crisi ha colpito in [illegible] do grave anche l'industria siderurgica americana che nel 1977 ha prodotto 113,1 milioni di tonnellate d'acciaio contro 136,5 nel 1973 con una [illegible] one [illegible] del 17 per cento. Fermate d'impianti, lotta contro le importazioni, deterioramento dei risultati aziendali, licenziamenti, richieste d'interventi governativi, sono stati i maggiori problemi della sid[illegible] Usa.

E' stato adottato un piano siderurgico contro la crisi che prevede interventi a carattere finanziario e fiscale e l'istituzione, a partire dal 15 febbraio, di prezzi minimi di riferimento per le importazioni. [illegible] dovrebbe portare, per quest'anno, [illegible] una sensibile diminuzione degli acquisti dall'estero, ad un miglioramento dei bilanci aziendali e a positivi effetti per l'occupazione.

Non tutto è [illegible] quel [illegible] luccica: infatti le più recenti notizie, mentre confermano per l'inizio [illegible] buoni risultati di produzione, lasciano qualche dubbio sull'andamento [illegible] ordinazioni do[illegible] gli aumenti [illegible] prezzo del prodotto. Contemporaneamente negli ambienti siderurgici americani si fa notare che i prezzi di riferimento fissati per gli acciai d'importazione [illegible] troppo bassi e se ne chiede la revisione, prima [illegible] che questi siano stati applicati.

r. v.

Maggiorato il contributo dell'Italia alla Cee

Strasburgo, 14 febbraio

La Commissione della Cee ha oggi confermato, nella sessione del Parlamento europeo in corso a Strasburgo, che il contributo [illegible] al bilancio [illegible] la Cee, calcolato [illegible] base [illegible] prodotto nazionale lordo, ammonterà al 14,2 per cento invece che al 10,6 come [illegible] stato se il governo di Roma avesse tempestivamente attuato la direttiva comunitaria che prevede la sostituzione di tale contributo con una quota del gettito Iva previsto come «risorsa propria» della Cee.

La questione è già stata oggetto di polemiche in Italia, in quanto la conseguenza è per l'erario italiano un maggiore esborso, secondo calcoli [illegible] missione, di circa 147 miliardi di lire.

L'Italia è stata chiamata in causa anche per un secondo motivo, [illegible] in [illegible] del Parlamento europeo: la Commissione ha annunciato [illegible] aperto nei suoi confronti, come pure nei confronti di Francia e Danimarca, un procedimento per infrazione dell'articolo 95 del Trattato di Roma per l'imposi[illegible] sul whisky scozzese di un'aliquota Iva del 35 per [illegible] rispetto al 18 applicato ai liquori nazionali di analoga [illegible] alcoolica.

La Camera ha approvato il decreto del governo

Trasferito [illegible] carico dello Stato il disavanzo degli enti locali

Roma, 14 febbraio

La Camera ha approvato stasera il decreto emanato dal governo il 29 dicembre scorso per risanare integralmente i bilanci dei Comuni, delle Province e delle aziende municipalizzate. A partire dal 1° gennaio 1978, le rate di ammortamento dei mutui a pareggio dei disavanzi economici dei bilanci degli enti locali saranno assunte infatti a carico del bilancio dello Stato che si accollerà così tutte le passività finora accumulate.

Si tratta di un provvedimento di grande portata che anticipa la riforma definitiva della finanza locale. La Camera lo ha approvato in un testo quasi completamente rifatto, rispetto a quello originario del governo, in seguito ad una intesa politica raggiunta in commissione tra i vari partiti ed in particolare tra dc e pci, che non ha tuttavia eliminato completamente perplessità e critiche. Il decreto passa ora al Senato per la definitiva conversione in legge.

L'onere derivante dalla sua applicazione è stato valutato, per l'anno finanziario 1978, in oltre 13.500 miliardi di lire, che per la maggior parte saranno reperiti attraverso il mercato finanziario.

Il provvedimento, [illegible] di 30 articoli assai complessi, è stato adottato sotto forma di decreto [illegible] il governo provveduto in tempo a rimediare al fatto che col 31 dicembre 1977 venivano a [illegible] tutte le norme che regolavano la provvista di fondi da parte delle Province e dei Comuni. Con esso, oltre a ripianare i deficit, si stabiliscono alcune importanti regole di gestione e di spesa per il 1978. Fra le più [illegible] vi è l'obbligo di deliberare in pareggio i bilanci e il divieto di contrarre mutui bancari per finanziare la spesa corrente che non potrà espandersi, per tutto l'anno, oltre un certo limite. Il ricorso alle banche è invece consentito, ma [illegible] in [illegible] definiti, per gli investimenti produttivi.

[illegible] notevole rilievo è inoltre la norma secondo cui in caso di assunzioni il 30 per cento dei posti dovrà essere riservato ai giovani iscritti nelle liste speciali (nel Mezzogiorno tale percentuale è elevata al 50 per cento).

Per il '78 infine la spesa corrente delle aziende speciali di trasporto dei Comuni e delle Province non potrà subire incrementi superiori al 10 per cento di quella accertata nel '77. L'eventuale maggiore perdita per il '78 dovrà essere fronteggiata esclusivamente mediante l'aumento delle tariffe.

g. fr.

Banche e progetto Immobiliare

Roma, 14 febbraio.

Soltanto il 20 febbraio si conosceranno [illegible] pareri degli istituti di credito sul progetto di salvataggio dell'Immobiliare-Sogene. Dalle 39 banche interessate sono pervenuti sino a questo momento circa 36 pareri, tutti favorevoli, nelle linee generali, al progetto Belli-Aloisi. Per il giorno 20 è anche previ[illegible] un nuovo e importante [illegible] fronto tra sindacati e Immobiliare.

I [illegible] sciogliere [illegible] riguardano né le [illegible] progetto Belli-Aloisi né i rapporti con i sindacati ma problemi oggettivi, responsabilmente posti da questi ultimi; [illegible] nuova Immobiliare Sogene deve innanzitutto garantire l'occupazione dei 220 lavoratori romani attualmente in cassa integrazione.

Il vertice a Bruxelles con Davignon

Auto: gli europei alla controffensiva

Bruxelles, 14 febbraio.

La grande industria automobilistica della Cee intendono cooperare per fronteggiare la sfida extra-comunitaria, in parti[illegible] le recenti [illegible] statunitensi per il risparmio di energia e l'aggressiva politica [illegible] merciale giapponese.

E' questa l'impressione diffusa oggi a Bruxelles negli [illegible] bienti della Commissione esecutiva europea all'indomani dell'incontro, nella capitale belga, tra il commissario dell'industria Etienne Davignon e i [illegible] dirigenti [illegible] Fiat, Renault, Peugeot, Citroën, British Leyland, Mercedes e Volkswagen.

Sul piano ufficiale, è stato sol[illegible] precisato che i costruttori europei del settore hanno «esaminato le prospettive delle azioni che intendono sviluppare per tener conto d[illegible] concorrenza [illegible] di Stati Uniti, Giappone e Paesi dell'Est europeo», nel quadro degli incontri biennali che [illegible] hanno al più alto livello con la commissione.

Un portavoce dell'esecutivo Jenkins ha anche confermato l'incontro, il 6 e 7 marzo prossimi, tra Davignon e la federazione europea dei metalmeccanici e l'altro, a data ancora da definirsi, tra costruttori europei e costruttori statunitensi.

In seguito, fonti attendibili della Cee hanno riferito dell'intenzione degli industriali Cee di collaborare per raccogliere la sfida degli Stati Uniti i quali, negli Anni Ottanta, dovranno completare l'adeguamento alle norme di risparmio energetico in vigore nel Paese.

Per rispettare l'«energy policy and conservation act» del 1975, General Motors, Ford e Chrysler hanno stanziato, fino al 1985, 55 miliardi di dollari (il doppio del programma Apollo che ha portato l'uomo sulla luna). Obiettivo primario della legge statunitense è portare tutte le automobili [illegible] sul territorio nazionale nel 1985 a consumare meno di 8,55 litri per ogni 100 chilometri (passando per i 13,2 l/100 km di quest'anno e gli 11,7 del 1980).

[illegible] gli osservatori, gli industriali [illegible] hanno dato, ieri, spazio alle prospettive di una loro penetrazione sul [illegible] statunitense (e, forse, nipponico) piuttosto [illegible] e (potesi [illegible] restrizioni del proprio nei confronti [illegible] concorrenti extra-comunitari. In particolare, [illegible] stato ricordato che le importazioni Usa di automobili europee sono diminuite di circa il 40 per cento tra il 1971 e il 1975.

Crediti all'export per [illegible] miliardi

ROMA — Il comitato di gestione della Sace (Sezione speciale per l'assicurazione dei crediti alla esportazione) presieduto da Felice Ruggiero, nella sua ultima riunione ha concesso, ai sensi dell[illegible] «legge Ossola», autorizzazioni valutarie e garanzie per 20 miliardi di lire circa. Nel corso della stessa riunione ha poi concesso affidamenti valutari e promesse di garanzia per 19 miliardi [illegible] 600 milioni di lire.

[illegible] le garanzie concesse nella riunione il totale delle operazioni approvate dalla Sace, dall'entrata in vigore della legge Ossola, ha superato i 780 miliardi di lire, di cui 620 nel 1978.

CARTE IN TAVOLA — *Queste polemiche*

Servono al calcio le urla e i furori?

L'eco dei ringhi domenicali non si è ancora spento. Qualche arbitro ha sicuramente sbagliato, soprattutto a Torino e Verona: ma questi errori non debbono costituire alimento per i falò rabbiosi di troppa gente, tifosi e dirigenti. C'è una nuova ondata di isteria che minaccia il mondo del football, e nessun meteorologo è in grado di prevederne l'esito, nessun Barbè — neanche raddoppiato — può costituire freno.

Se Tarzan Graziani fa tre gol al Vicenza, ecco che il peccato (abbastanza veniale, per non dir tradizionale) di Menegali a Torino passa sicuramente inosservato. L'altro «fischietto», Serafino, non vede la «gomitata-penalty» di Della Martira viola a Verona, e dà una mano a Chiappella e alla Fiorentina. Ma da questi episodi non bisogna trarre spunti di violentissime e ingiustificabile polemiche. Il rischio è uno solo: innescare le micce tifose, già fin troppo calde.

Non dimentichiamo le immagini di San Siro. Bombardamento di palle nevose, Zoff che se ne sta lì come un bersaglio da tirassegno (con tutta la tristezza umana conseguente: basta rileggere le scarne parole dette da Dino nel dopo-partita). Neppure 380 milioni spesi (volontariamente, mica in seguito ad imposizioni o ricatti) giustificano certi atteggiamenti del pubblico. Ma se questo stesso pubblico viene «eccitato» (e le parole suona ancora improprie) da dirigenti che si tuffano alla cieca nelle risse di spogliatoio, allora il limite di guardia s'abbassa pericolosamente.

Le parole — lo abbiamo sempre detto — sono pietre, contano, scardinano, fanno male. Bisogna saperle usare con cautela, e anche con un minimo di ironia. Visti i granatieri di Radix scatenarsi in campo come ossessi, come non pensare alla «strigliata» distribuitagli in senso buono da Orfeo Pianelli? I calciatori sono estremamente ricettivi, l'immediato traguardo di una partita può alzarli persino al di là del dovuto. Ebbene: anche da questi elementi si può ricavare un carico eccessivo di tensione, che parte benefica ed arriva maligna.

Cerchiamo di stare attenti: tutto il mondo, anche quello pallonaro, ha bisogno di parole pacifiche, disintossicanti, non di urla e furori. Il giocattolo è antico ed anche per questo scricchiola. Ha mantenuto il suo funzionamento malgrado tanti inciampi. Smontarlo o ulteriormente inquinarlo è operazione facilissima. Ma dopo? Per chi sta seduto bisognerà inventare una schedina con tanti «1-X-2» da accoppiare ad antichi giochi di tombola; per chi lavora sulle gramigne domenicale bisognerà ricorrere a un'ipotetica cassa integrazione.

Cerchiamo dunque di credere ancora, nei limiti del possibile, al football e alla sua «necessità», sia questo spettacolare o sociale. Cavalcarlo come una tigre matta — e già lo si [illegible] tra alcuni critici, questo pernicioso esercizio — sarebbe solo aprir le porte al Nulla.

* *

Aggrappiamoci alle cifre, che parlano chiaro da sempre. Una sola squadra non ha [illegible] vinto in casa, ed è l'Atalanta. Quattro clubs non hanno mai vinto in trasferta: si tratta di Pescara, Foggia, Roma e quel Genoa che malgrado i suoi «bombers» (Pruzzo e Damiani) appena esce da Marassi cambia volto. Il [illegible] «meno» davanti alla «media inglese», che è cartina di tornasole per la classifica, diventa sempre [illegible] pesante. Gli inseguitori delle Madama [illegible] addirittura a «meno cinque», [illegible] che costituisce verdetto di chiara, implacabile insufficienza. Se non [illegible] perduto tre punti [illegible] proprio [illegible] (proprio con la Juve) il Torino sarebbe [illegible] i bianconeri, malgrado le opache prestazioni in campo esterno.

A volte la cronistoria del campionato va letta anche [illegible], indipendentemente dai ricordi e dalle immagini. La forza attuale del Trap consiste nell'essersi ancorato con giusto cinismo [illegible] «media». Avrebbe torto solo se un avversario fosse riuscito a far meglio. Ma l'anno è gramo, contorto, mastica bocconi di calcio che sanno di carne filamentosa, e allora non si critichi il Trap: è [illegible] ministro delle Finanze, fa i conti e assomma [illegible] aggirare. Ragioniere, forse, ma tutti gli altri [illegible] soltanto avvocaticoli.

* *

Una domenica tinta di grigio spinge inevitabilmente a riflettere, a congetturare e illudersi sul [illegible] venturo. E tra poco assisteremo ad una nuova mischia tra primi, secondi, terzi. Il Vicenza (il bello e talora dimentico (di precauzioni) Lanerossi) aspetta il Milan, il [illegible] va a San Siro dove la Banda Facchetti lo aspetta [illegible] riuscire finalmente a scavalcare i rivali rossoneri in graduatoria. Al Comunale verrà la Lazio, isterica, scompaginata, truculenta oppure morbida. E' un [illegible] che la Madama ricorda, con quel Giordano che infilò due pappine a Zoff, con quel Manfredonia che pretende azzurro. Forse non accadrà nulla di veramente nuovo. [illegible] se lo augurano i sostenitori juventini — anche [illegible] tranquilli nel sostenere il «trotto» bianconero — ma il calcio esige prospettive futuribile, [illegible] da domandare al giorno di poi. A [illegible] è certo vietato sperare. Ma se la magna Juve camminna (il verbo «galoppare» suonerebbe ironico) verso un altro scudetto, [illegible] Bettega reumatico, il dirone di Causio, Virdis prima ammorbato: e poi da operar di tonsille, di [illegible] incolparlo? Forse [illegible] pecche altrui?

Giovanni Arpino

Gonella o Michelotti?

Sabato a Zurigo la Fifa sceglierà l'arbitro italiano per i mondiali

Gonella

Michelotti

Milano, 14 febbraio.

Chi andrà ai mondiali: Gonella o Michelotti? La risposta a questo quesito [illegible] in un certo senso sta appassionando la [illegible] ria arbitrale si avrà nei prossimi giorni, esatt[illegible] il 18 febbraio, quando a Zurigo si riunirà la commissione della Fifa (Federazione mondiale) incaricata di designare i nomi dei «fischietti» chiamati a fare parte della spedizione in Argentina.

Si tratta di un gruppo ristretto di «osservatori» i quali agiscono in perfetta autonomia dalle varie associazioni nazionali, dovendo scegliere «gli arbitri più in forma». Le loro relazioni sugli elementi prescelti saranno determinanti: in parole povere dovrebbero teoricamente essere esclusi favoritismi verso l'uno o l'altro dei due candidati italiani. Mentre la commissione Uefa è incaricata di designare gli arbitri che dirigono le partite delle varie coppe europee, quella del[illegible] sceglierà a Zurigo il 18 (con la possibilità di una conclusione dei lavori il [illegible]) il gruppo [illegible] «più bravi». Questo, ovviamente, in teoria: in pratica qualcuno dei più in forma è sempre destinato a restarsene a casa. E' una legge non soltanto calcistica.

Per l'Italia [illegible] ballottaggio Gonella e Michelotti (già incaricato di arbitrare alle Olimpiadi di Montreal) e la sottordine Gussoni. Il prescelto fra Gonella e Michelotti chiuderà poi con l'attività in Italia, secondo [illegible] vecchia tradizione, lasciando così libero il posto [illegible] internazionale [illegible] il quale è candidato Casarin di Milano.

g. gand.

Campanati, presidente degli arbitri, risponde alle accuse del Torino

"Polemica che non ha senso,,

In questo periodo i miei colleghi diventano sempre imputati
Gli errori dei goleador sono da addebitare ai direttori di gara?

Milano, 14 febbraio.

Giulio Campanati, presidente dell'Aia — l'associazione degli arbitri — si aspettava qualcosa di simile a quanto è avvenuto al termine degli incontri di domenica, non al punto però di una «contestazione» così dura per non dire violenta da parte del presidente del Torino Orfeo Pianelli. Quando arrivano i terreni pesanti o certe squadre «pagano le conseguenze della loro campagna acquisti» — ha dichiarato l'esponente del mondo arbitrale — «saltano fuori le magagne dei nostri direttori di gara. E si dimentica che gli errori da parte di chi è chiamato a dirigere incontri così delicati ci sono stati e ci saranno sempre».

Campanati tenta logicamente di gettare acqua sul fuoco della polemica che divampa sul camp[illegible]. «Conosco Pianelli da tanti anni — prosegue — sono convinto che ha parlato in un particolare stato di tensione. Non è nel suo [illegible] affermare certe cose, anche se so benissimo che quanto dice rispecchia il suo pensiero. Evitiamo di accentuare questo stato di disagio e vedrete che nel giro di pochi giorni le polemiche si smorzeranno. Una come questa poi [illegible] assolutamente alcun senso».

Presidente, le accuse ci sono state ed anche circostanziate. Non soltanto da parte del Torino ma anche del Milan.

«Io direi — continua Campanati — che l'argomento è stato approfondito [illegible] da Pianelli. In campo rossonero, mi sembra che il presidente Colombo non abbia affatto polemizzato: hanno parlato altre persone [illegible] propriamente responsabili per cui [illegible] mi interessa. Sono certo [illegible] Pianelli ripensandoci comprenderà di essere andato oltre a quanto voleva dire. Lui per primo è scontento della situazione creatasi nel suo Torino ed ha voluto sfogarsi ma l'esperienza ci insegna che è proprio in momenti come questi che si tende a drammatizzare situazioni abbastanza normali. Va bene, gli arbitri sbagliano, però domenica vedendo in televisione alcune partite, [illegible] gli attaccanti [illegible] arrivati almeno sette o [illegible] volte nei pressi della porta avversaria fallendo le conclusioni. E' colpa [illegible] arbitri?».

Forse è colpa dei mondiali: si afferma che l'attesa del viaggio in Argentina preoccupi più del lecito i nostri calciatori.

«Altra storia. Pensate forse che un giocatore arrivato in zona tiro, si metta a pensare: adesso se sbaglio non vado ai mondiali o viceversa? I mondiali hanno la stessa responsabilità degli arbitri di questa situazione. La verità è un'altra. Coi terreni pesanti, certe squadre sono avvantaggiate sul piano difensivo mentre [illegible] i problemi degli attaccanti. Pochi gol significano fasi critiche per chi guarda avanti: allora si cercano gli alibi ed il primo errore di un arbitro viene indicato come la causa principale del pareggio o della sconfitta».

«La storia si ripete — continua Campanati — bisogna risalire a monte per trovare le responsabilità, e poi certe polemiche non nascono di loro spontanea volontà ma sono create. Non so se ciò è fatto più o meno artificiosamente ma non esito a dire che in questo periodo gli arbitri quasi sempre salgono sui banchi degli imputati ed a seconda delle circostanze vengono additati come i [illegible] responsabili. Come è possibile pensare che vogliano di [illegible] accordo tagliare corto al campionato per favorire la Nazionale? Siamo diventati matti? Gli arbitri [illegible] hanno interesse che il campionato resti incerto per dare vita a partite belle, combattute. In caso contrario diventa lavoro di "routine" con scarso senso. No, andiamoci piano ad agitare le acque: io mi auguro che chi [illegible] visto la [illegible] "incriminata" sappia giudicare con obiettività e che Pianelli per primo sappia dare l'esempio attenuando la sua presa di posizione. Piuttosto cerchiamo di ravvivare questo calcio [illegible] qualche gol in più anche se alcune [illegible] adre facendo loro il motto "Primo non perdere" continueranno ad [illegible] favorite dallo stato dei terreni, e diciamolo pure ancora una volta, d[illegible] inevitabili errori degli arbitri».

Nei prossimi giorni intanto si avrà il deferimento di Orfeo Pianelli non alla corte federale, come hanno riportato alcuni, bensì alla Disciplinare o eventualmente al consiglio della [illegible]: Pianelli infatti non è incorso in alcuna infrazione nel suo esercizio di esponente della Lega bensì ha agito come un tesserato qualunque. Esiste soltanto l'aggravante del suo ruolo di membro del consiglio federale per [illegible] potrebbe essere appunto dele[illegible] a questo settore.

Giorgio Gandolfi

Giulio Campanati

Pianelli precisa ma non ritratta

Nessuno accusa la Juve

Pianelli come un buon papà. L'immagine, per quanto retorica [illegible] sembrare, rispecchia le [illegible] ed il presidente granata riesce a rinverdirla con una certa regolarità. Così mentre sabato si era presentato al Filadelfia per redarguire «i suoi ragazzi», ieri Pianelli è tornato al campo di allenamento per far [illegible] ai giocatori che, nonostante il pareggio interno con il Vicenza, il comportamento [illegible] singoli in [illegible] era [illegible] lui apprezzato.

«E' questo il Torino [illegible] mi [illegible] co, la squadra non poteva tutt'a un [illegible] aver disimparato a giocare. E quando si creano dodici palle-gol [illegible] dire che la squadra c'è: nella foga [illegible] si può sbagliare, si può commettere qualche ingenuità. Ma sono tutte esperienze utili. Graziani è sempre un grande giocatore. Castellini è un grande giocatore, tutti sono grandi giocatori: quando va bene, con le occasioni che abbiamo avute si fanno anche cinque gol, quando va come a noi domenica può già essere un merito non uscire sconfitti dal campo. Dopotutto questo Vicenza [illegible] bene, ha dimostrato il suo valore [illegible] soltanto contro il [illegible].

Queste sono le parole che Pianelli — [illegible] dagli applausi del pubblico — ha rivolto ai giocatori interrompendone l'allenamento [illegible] un gesto che ha soprattutto voluto significare che la Società è vicina ai suoi atleti, che il presidente è disposto a fare la voce dura [illegible] anche [illegible] di comprendere, di giustificare.

Poi Pianelli si è intrattenuto con i cronisti perché non aveva gradito [illegible] certa strumentalizzazione [illegible] quanto aveva detto nel dopo partita. [illegible] il succo della sua precisa[illegible]: «Io [illegible] ho niente [illegible] Boniperti: dunque mi spiace molto quello che è successo in quanto io non ho mai fatto il nome di altre Società. Le mie parole, che non ritratto certo, si riferivano soltanto alla situazione del Torino, né più né meno. [illegible] voglio assolutamente entrare in polemica con alcuno. Tanto per fare un esempio mi sono incontrato [illegible] Trapattoni per [illegible]: ebbene non ci siamo [illegible] fatti le corna [illegible] siamo salutati come due persone civili».

Dunque Pianelli ha precisato la sua posizione, ed ora [illegible] in attesa del probabilissimo deferimento per le [illegible] pronunciate domenica sera. Radice, [illegible] canto [illegible] ha bravamente replicato a Boninsegna che aveva dichiarato [illegible] i granata lamentassero il rigore non [illegible] contro il Vicenza per celare il [illegible] «atecnico» attuale. «Capita di trovare qualcuno che ogni tanto vuol fare il saputello — ha detto Radice — e [illegible] merita neppure dargli peso. Domenica è stata la prima volta [illegible] ho protestato per un rigore non [illegible] ma non [illegible] certo intenzione di fare [illegible] vittimismo, per carità».

Questi gli strascichi dell'ultimo turno di campionato: adesso c'è da augurarsi che si ritorni presto al calcio giocato. Domenica prossima il Torino è atteso dal difficile impegno di San [illegible] [illegible] l'Inter che per i granata può rappresentare, indipendentemente dalla classifica, l'occasione [illegible] il rilancio tanto atteso.

Giorgio Barberis

Il tecnico respinge tutte le accuse

Trap: "Niente regali per la mia squadra,,

[illegible] della Juventus, per ordine della società, è stato proibito di rilasciare altre dichiarazioni sulle roventi polemiche lanciate dagli esponenti del Milan dopo lo 0-0 di San Siro: basta la replica del presidente Boniperti. Anche Trapattoni non voleva tornare sull'argomento. Tuttavia, tirato per i capelli, il trainer bianconero ha voluto chiarire una frase detta negli spogliatoi domenica scorsa.

«Ho detto semplicemente — precisa il trainer — che se la tensione, creata artificialmente alla vigilia delle nostre partite, continua ad aumentare, esiste una violenza [illegible] che finisce [illegible] trasferirsi [illegible] a contagiare i giocatori. Il calcio è [illegible] anche [illegible] non è violenza trattenere un [illegible] per la maglia. Purtroppo [illegible] folli irresponsabili che [illegible] in televisione, [illegible] si vuol chiudere in anticipo la [illegible] per [illegible] consentire al "nazionali" dell[illegible] di riposare. Nessuno ci favorisce. Perché il Milan non si lamenta dell'operato del signor Bergamo con la Roma? I rossoneri [illegible] beneficiato di [illegible] rigori [illegible] girone di [illegible]. E domenica scorsa, checché se ne dica, il Milan [illegible] di batterci».

Trapattoni chiude così la sua replica. Sulla partita di San [illegible] si limita ad aggiungere che si trattava di una [illegible] delicata e che l'esito è stato determinante. «Voltiamo pagina, pensiamo alla Lazio e, possibilmente, a vincere il campionato», taglia corto Trapattoni. La Lazio è l'unica squadra che abbia battuto la Juventus nell'attuale torneo: accadde il 2 ottobre scorso all'Olimpico e fu un [illegible] 3-0 (Garlaschelli e «doppietta» di Giordano). «Non dovremo cercare "vendette" personali o voler segnare quattro gol perché all'andata ne abbiamo subiti tre — aggiunge Trapattoni —. La Lazio ha [illegible] in casa con l'Atalanta e vorrà riscattarsi per uscire dal momento critico. Tutto [illegible] aumenta la carica dei romani».

La Juventus cercherà di vincere per approfittare di un eventuale passo falso del Torino, impegnato nell'insidiosa trasferta di San Siro con l'Inter, e del Milan che giocherà a Vicenza. Per l'incontro di domenica prossima c'è qualche dubbio sull'impiego di Causio: l'attaccante è guarito all'alluce sinistro [illegible] il mignolo del piede destro incrinato. Se giocherà dovrà stri[illegible]re i denti, altrimenti verrà sostituito da Fanna. [illegible] Bettega (ieri in [illegible] per motivi [illegible], come Spinosi) [illegible] ci sono problemi fisici. Virdis verrà operato stamane di tonsille alla «Fornaca» e per due o tre settimane non sarà disponibile: Trapattoni dice [illegible] Fanna, in caso di necessità, può offrire almeno tre alternative. Il trainer sta rallentando il ritmo della preparazione, un po' per i campi pesanti, un po' perché la squadra è in buone condizioni e la forma di elementi come Benetti, Furino e Tardelli è soddisfacente.

b. b.

Argentina, amnistia per gli squalificati?

Buenos Aires, 14 febbraio.

I ventiquattro giocatori «preselezionati» da Cesar Luis Menotti, commissario tecnico della nazionale di calcio argentina, hanno risposto all'appello ieri sera nella sede dell'Afa (Federcalcio Argentina) a Buenos Aires. Il raduno è avvenuto in un clima di nervosismo, [illegible] delle molte polemiche che [illegible] sorte nelle ultime settimane.

Si lamenta che avvenissero altre diserzioni, oltre a quella di Carrascosa, il difensore dell'Huracan che ha rinunciato alla nazionale, e del portiere del Boca Junior, Hugo Gatti, anch'egli autoesclusosi la settimana scorsa. Al posto di Gatti, Menotti ha chiamato La Volpe, portiere del San Lorenzo di Almagro.

Mentre il Racing chiedeva di poter svincolare il centrocampista Julio Villa, per il quale — si dice — una società statunitense è disposta a pagare un milione di dollari, il «Tribunal de penas» (il «giudicante» dell'Afa) applicava severissime squalifiche a tre giocatori dell'Independiente di Avellaneda, espulsi dal campo [illegible] del campionato nazionale argentino, meno di un mese fa, contro il Talleres di Cordoba.

Due degli squalificati — Omar Larrosa (20 giornate di campionato) e Ruben Galvan (15 giornate) inclusi nella lista dei convocati da Menotti, non potrebbero giocare in nazionale sino a quando non avranno [illegible] la pena. Ma [illegible] partiti ugualmente oggi con [illegible] gli altri della comitiva biancoceleste [illegible] Mar del Plata. Intanto, alla Federcalcio stanno cercando una [illegible] tola per riabilitare entrambi. C'è persino la possibilità di arrivare ad un'amnistia generale, se è necessario, per far sì che Galvan — il polmone del «seleccionado» argentino — e Larrosa possano giocare le amichevoli che la nazionale argentina ha in programma dai primi di marzo a fine maggio.

A questo proposito sono state confermate le seguenti partite: 4 marzo, a Mar del Plata, con l'Uruguay; 18 marzo, a Buenos Aires, con il Brasile; 23 marzo, a Rio de Janeiro, con il Brasile; 29 marzo, a Buenos Aires, con la Bulgaria; 5 aprile, a Buenos Aires, con la Romania; 12 aprile, a Buenos Aires, con il Portogallo.

Cruyff: [illegible] [illegible] mondiali

Amsterdam, 14 febbraio.

Johann Cruyff ha ribadito il suo rifiuto. La nazionale olandese andrà in Argentina senza di lui. A nulla è valso l'e[illegible] tentativo del c.t. olandese Ernst Happel, recatosi a Barcellona per strappare un sì al famoso attaccante. Il [illegible] le non soltanto ha confermato che diserterà i mondiali in Argentina per motivi personali, ma ha annunciato di voler chiudere la sua attività di calciatore al termine di questa stagione.

Dopo il suo incontro con Cruyff, svoltosi in un albergo di Barcellona, Happel ha detto di rispettare le decisioni del giocatore e di considerare chiuso l'argomento.

Castellini fa "duecento,,

La colpa è tutta della sfortuna

Allo stadio, la domenica, capita a tanti di soffrire. E' quel male che solo i gol riescono a curare, facendo scordare gli errori precedenti, [illegible] lo stesso [illegible] squadra [illegible] cuore. Accade a volte che i gol [illegible] arrivi e [illegible] uno [illegible] sordo, la consapevolezza di [illegible] poter [illegible] direttamente qualcosa. A provare questi sentimenti sono prima di tutto i tifosi, forse in misura in[illegible] l'allenatore [illegible] stretto» al freddo esame e alla [illegible] dell'opportuna [illegible] che dia una svolta alla partita, ma soprattutto il portiere pronto a dividere con i compagni gioie e dolori ma impossibilitato, unico dei contendenti, a partecipare all'azione offensiva, alla ricerca del gol.

Luciano Castellini, cuore gene[illegible], è un p[illegible]o del «portiere che soffre» e lo confessa senza mezzi termini: «*In partita come quella [illegible] il Vicenza* — dice — *ci sono dei momenti in cui lascerei la porta [illegible] andare in avanti. Non è sfiducia nei compagni ma la voglia di fare anche tu qualcosa. Capisco che se lasciassi all'improvviso la porta [illegible] gente non capirebbe: è facile giudicare di fuori, criticare. Ma in campo è un'altra [illegible]. Di partite credo di [illegible] viste tante, però quando [illegible] capita una che definirei ottima [illegible] quella di domenica ti viene una rabbia da [illegible] dirai. Lo scorso [illegible] di gol, con le [illegible] sioni che abbiamo avuto ne avremmo fatti 3-4: il risultato [illegible] sarebbe stato in discussione. E invece quest'anno tutto rimane legato a un filo, va male: [illegible] è sfortuna, soprattutto, io [illegible] ci credo a tutte quelle diagnosi che [illegible] state fatte finora [illegible] mali, presunti o [illegible], del Torino di quest'anno*».

Dunque [illegible] Castellini, [illegible] come sapiens anche Pecci, la vicenda del Torino attuale [illegible] legate più che altro a palloni che [illegible] girano e, soprattutto, non entra[illegible] nella porta avversaria. E la situazione potrebbe sbloccarsi da un momento all'altro, [illegible] già domenica prossima a [illegible] Siro. Contro l'Inter — quell'Inter che ricorreva, mitica, nei suoi sogni di ragazzo — Castellini giocherà la sua duecentesima partita in serie A, traguardo di otto stagioni da titolare in maglia granata, in cui «*credo di aver dato abbastanza alla squadra, anche sul piano della salute. Beninteso che non ci [illegible] rimpianti in questo, anzi*».

Quando esordì in serie A, a 24 anni, Castellini era il più giovane portiere del torneo. Arrivava da Monza dov'era stato [illegible] cinque stagioni seguito con amorosa cura da un ex portiere del Torino, Vincenzo Rigamonti: «*E' molto importante saper ascoltare i consigli, specie di un portiere. Poi naturalmente si devono adattare le caratteristiche del singolo. Arrivando a Torino, ebbi molto aiuto da Sattolo e da Ciccio Santimonti che portiere non è [illegible] stato [illegible] ma la sa ben lunga*».

Castellini parla anche del [illegible] futuro, visto che a [illegible] giusta[illegible] calcolo [illegible] molto spazio davanti a sé: «*Almeno quattro stagioni ad un certo livello conto di poterle disputare. Poi mi piacerebbe diventare a mia volta allenatore di portieri, categoria abbastanza a parte, i cui rappresentanti non devono essere soltanto calciatori ma soprattutto atleti*». Di giovani promettenti ne indica un paio, entrambi militanti in [illegible] C, Eberini dell'Audace e Boldini del Novara.

E la Nazionale? Preferisce non parlarne. «*Questo è il momento*

Luciano Castellini

[illegible] adatto; prima di tutto conta il Torino. Chi mi ha convocato per quattro anni [illegible] credo faccia [illegible] su qualche partita [illegible] scéro il mio [illegible]. Ma adesso voglio pensare [illegible] al Torino». Già, il Torino. [illegible] Torino [illegible] sta vivendo un [illegible] ento non felice, Castellini sorride, quel sorriso [illegible] dalle occasioni poco propizie: «*Si matura non per le gioie ma per i dolori e nella vita i momenti peggiori sono i più. I tifosi di vecchia data ricorderanno quando il [illegible] si è salvato alla terz'ultima giornata dalla retrocessione: sono fatti neppure troppo lontani. Dunque l'importante è far tesoro anche dell'esperienza attuale: servirà sent'altro*».

Giorgio Barberis

Le 199 partite di Castellini

[illegible]	Torino	28
1971-72	Torino	24
1972-73	Torino	24
1973-74	Torino	30
1974-75	Torino	24
1975-76	Torino	28
1976-77	Torino	28
1977-78	Torino	13

Luciano Castellini è nato a Milano il 12 dicembre 1945 ed ha esordito in serie A il 27 settembre 1970 in Torino-Foggia 1-1. Prima di passare in forza alla squadra granata Castellini aveva giocato per cinque stagioni nel Monza sommando 59 presenze in serie B ed una in serie C.

Garritano operato al [illegible] destro

E' felicemente riuscita l'operazione al menisco interno destro cui si è sottoposto ieri mattina Garritano, la punta di riserva del Torino, [illegible] l'ospedale Maria Vittoria. L'intervento è stato eseguito dal prof. Crotelli con l'assistenza del dottor Boccardo. Garritano dovrà osservare una degenza di una decina di giorni, quindi potrà tornare a casa. Per il suo pieno recupero ci vorranno [illegible] quarantina di giorni.

A S. Margherita

La [illegible] partita per il ritiro

Roma, 14 febbraio.

(m. b.) La Lazio è partita nel primo pomeriggio in pullman, diretta a S. Margherita Ligure, dove svolgerà la preparazione per la partita di domenica con la Juventus.

Oltre agli undici giocatori schierati nella sfortunata partita con l'Atalanta, Vinicio ha condotto in Liguria anche Boccolini, Clerici, Garella, Cari, Perrone, Pivotto, Apuzzo e Martini.

Il trainer non ha voluto parlare di formazione. [illegible], [illegible] al ritorno di Garella tra i pali, è probabile che venga schierato Clerici al posto di una delle due punte Giordano e Garlaschelli.

Gli atleti apparivano piuttosto contrariati dalla decisione del ritiro anticipato. Lo stesso Vinicio non riusciva a nascondere il malumore [illegible] [illegible] diversi che riguardano i duri impegni [illegible] aspettano la Lazio.

A chi gli chiedeva di commen[illegible] la [illegible] di domenica [illegible] mondiale, il brasiliano ha risposto secco: «La Juventus è la squadra più in [illegible] del campionato».

La "Pinetina" di nuovo impraticabile

L'Inter [illegible] disagio per la neve andrà ad allenarsi in Liguria?

(Dal nostro inviato speciale)
Appiano Gentile, 14 febbraio.

[illegible] è più la Pianura Padana ma un lembo di tundra: [illegible] nevicata eccezionale — non capitava da 40 anni, dicono gli anziani del luogo — ha avvolto tetti, campi e case, nel suo bianco manto. Eugenio Bersellini stamane ha dovuto imbracciare un badile ad impugnarsi nel recupero della sua auto: ha lavorato per un'oretta ma il suo [illegible] correva alla [illegible] Pinetina dove il terreno di gioco, che proprio ieri era stato ripulito a metà, appariva impraticabile.

«*Un [illegible] come questo* — diceva il tecnico dell'Inter — *mi ricorda certe mattinate della mia Borgotaro: là sì che nevicava sul serio. Stavolta comunque non ha scherzato e nascono molti problemi per la nostra preparazione in vista dell'incontro col Torino*».

Be[illegible] si è consultato [illegible] direttore sportivo Beltrami dopo [illegible] che è stato fatto un giro telefonico per conoscere le condizioni dei campi da gioco della Liguria. «*Se domani non riusciremo a rimettere a posto il [illegible] impianto* — ha proseguito Bersellini — *andremo ad allenarci in Liguria [illegible] vorrei evitare il viaggio ai ragazzi*».

E' presto per parlare del match di domenica ma mentre la segreteria nerazzurra ha messo in vendita i biglietti («*Non ci sarà il tutto esaurito* — ha precisato il ragionier Molloni — *anche perché questa neve renderà nuovamente difficoltosa la situazione per i tifosi*»), [illegible] accetta di fare il [illegible] sull'Inter: «*Fedele ha una [illegible] contrattura ma potrebbe essere recuperato, Bini ha iniziato oggi ad allenarsi ma naturalmente non è pronto per [illegible] impegno così importante. Tempo permettendo, mi auguro che sia una bella partita: anzi penso proprio che sarà [illegible]. Da parte nostra, a questo punto, quello che realizziamo [illegible] positivo è tutto extra: loro, i granata, non credo. Siamo andati oltre i programmi fissati per cui [illegible] giocare [illegible] serenità. [illegible] affronteremo il Torino decisi a fare il pieno [illegible], ripeto, ogni risultato positivo [illegible] sta bene*».

[illegible] è il [illegible] opinione sulle insinuazioni fatte sul conto della Juventus e sulle accuse lanciate da Pianelli?

«*Io a questo cose* — ha risposto Bersellini — *non credo assolutamente. A Napoli abbiamo avuto un grosso arbitro e anche gli altri mi stanno sempre bene*». [illegible] trattava di Pieri di Genova.

Fra Liedholm e Bersellini in fatto di fair-play è [illegible] lotta di [illegible].

g. gand.

Recuperi nella D (neve permettendo)

[illegible] D sono in programma otto recuperi, di cui quattro nel girone A: Aosta-Savona (arbitro Biancardi), Arona-Asti (Massa), Cuneo-Riverolese (Soldavon) e Albese-Busca (Fradieri).

Le nuove [illegible] di ieri rischiano [illegible] di impedire il completo esaurimento di questo calendario. Ad [illegible] ad esempio il campo è virtualmente impraticabile, anche se [illegible] l'arbitro a decidere.

Contro l'arbitraggio a Monza

Esposto del Palermo

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 14 febbraio.

(a. r.) *L'arbitro bolognese Vitali, che domenica ha esordito in [illegible] dirigendo Monza-Palermo, è contestato dal Palermo che ha inviato [illegible] alla presidenza della Federazione gioco calcio. I rosanero in vantaggio sono stati raggiunti con una rete di Acanfora, forse viziata da fuorigioco, e quindi superati con un rigore trasformato da Silva al 74'. Il penalty non c'era, sostengono i siciliani che lamentano anche l'espulsione del terzino Citterio che aveva protestato dopo aver subito un fallo.*

«Abbiamo [illegible] l'esposto — ha [illegible] *l'avvocato Salvatore M[illegible] vicepresidente del Palermo* — per evitare che in futuro avvengano ep[illegible] come quelli di Monza. Abbiamo il dovere [illegible] dirigenti di garantire non la sola squadra, ma tutti gli sportivi [illegible] lermo che, avendo avuto modo di [illegible] come è andata a [illegible] attraverso la ripresa televisiva, hanno invitato la società ad assumere una posizione ufficiale nei confronti degli organi competenti».

Tra l'altro i dirigenti siciliani lamentano che a Monza sia stato inviato un arbitro esordiente a dirigere [illegible] gara molto importante [illegible] squadre di alta classifica impegnate nella corsa per la [illegible] serie A.

[illegible] I SELEZIONATORI paraguaiani hanno deciso di escludere il capitano della Nazionale Julio Melendez e il portiere José Gonzales Canoss dall'elenco dei [illegible] giocatori da cui uscirà la squadra per i mondiali. I due giocatori sono stati scartati perché non idonei fisicamente.

A Las Vegas mondiale-burla con 3 miliardi [illegible] borsa

Stavolta tocca a Leon Spinks fare da "spalla" al vecchio Alì

Traversaro-Koopmans, europeo dei mediomassimi, stasera in tv (22,05) da Rotterdam

Il «monumento» Mohammed Alì torna sul ring, stanotte all'«Hilton Pavilion» di Las Vegas (domattina, secondo l'ora italiana), per difendere il titolo mondiale dei pesi massimi contro l'ennesimo sfidante di comodo, l'immaturo Leon Spinks, praticamente un neo-professionista, anche se ha un brillante passato di campione olimpico a Montreal. Psicologicamente Alì può essere considerato in disarmo e questi ha compiuto 36 anni un mese fa, ogni volta che torna in palestra il sacrificio gli pesa sempre di più, l'artrite ad un gomito — malanno tipico dei vecchi pugili — ha attenuato ulteriormente quella che per lui non era già un'arma determinante, la potenza, la boxe insomma incomincia a nausearlo.

Alì tuttavia non ha ancora la nausea dei dollari e il denaro gliene serve molto, impegolato com'è in un sacco di vertenze giudiziarie con le sue ex mogli e con ditte che pretendono il rispetto di accordi pubblicitari cui il campione del mondo ha mancato. Perciò Mohammed Alì combatte ancora, finché la sua spiccata personalità continua a [illegible] per gli organizzatori e riversa una pioggia d'oro anche su di lui. Alì, insomma, è soltanto una facciata con ben poco dietro, ormai, ma la gente paga ancora per vedere lui sul ring, il [illegible] dell'avversario ha poca importanza.

La sfida di Las Vegas (per la quale toccheranno ad Alì 3 milioni e mezzo di dollari, circa 3 miliardi di lire) rientra in questo «cliché»: il pretendente ufficiale al titolo è Ken Norton, che ha già battuto Alì e potrebbe, in un incontro senza trucchi, fargli chiudere definitivamente la carriera. Per questo il veterano di Louisville [illegible] tempo, allontana più [illegible] può il momento della [illegible] del [illegible] e si mantiene in attività cercando rivali che gli consentano di mettere in gioco il suo titolo [illegible] troppi rischi.

Sulla carta le possibilità del ventiquattrenne sfidante sono minime, anche se Alì è vecchio e [illegible] Spinks, che ha disputato solo [illegible] incontri da professionista, vincendone sei (tra cui uno con l'italiano Righetti) e pareggiandone uno, sembra troppo grezzo ancora per raccapezzarsi nell'abilissima boxe ostruzionistica del campione del mondo che amministra intelligentemente le sue residue energie, offrendo sul ring quel tanto che basta — qualche esempio di classe, qualche «balletto» come ai bei tempi — per guadagnar punti sul taccuino dei giudici. Spinks, un peso massimo piuttosto basso, che va dentro alla Frazier (senza avere però dell'ex [illegible] del mondo [illegible] la potenza [illegible] l'intelligenza) può creare qualche problema ad Alì sul piano fisico, può farlo soffrire, ma non sembra ancora in grado di batterlo. Tanto più che Spinks affronta per la prima volta la distanza delle quindici riprese, una [illegible] incognita per lui.

Las Vegas. Ultimi allenamenti per Leon Spinks (Telefoto)

Il campionato [illegible] mondo di Las Vegas è al centro di una grossa riunione, che doveva originariamente comprendere altri due incontri mondiali. Uno però è saltato perché il lunatico argentino Galíndez si è fatto male cadendo dalla moto ed ha dovuto rinunciare a giocarsi il titolo con Jesse Burnett, l'altro invece opporrà l'americano Lopez, campione dei pesi piuma, al ghanese Kotey.

Ancora [illegible] è detta l'ultimissima parola, ma sembra quasi certo che Alì-Spinks non si vedrà in Italia nemmeno in registrata, almeno sullo [illegible] televisivo nazionale. Mancato l'accordo [illegible] la Rai-tv, Rodolfo Sabbatini avrebbe infatti funzionato [illegible] intermediario per garantire la «pizza» del match ad un consorzio di televisioni private, intenzionate a dedicare la serata di giovedì al pugilato di Las Vegas.

Vedremo invece stasera, sulla Rete uno alle 22,05 in «Mercoledì sport» il campionato d'Europa [illegible] mediomassimi fra il nostro [illegible] Traversaro e l'ol[illegible]e Koopmans, dall'«Ahoy Stadium» di Rotterdam. Il ligure Traversaro, che è succeduto sul trono europeo al neo campione del mondo Mate Parlov battendo per k.o. il negro britannico Bunny Johnson qualche mese fa a Genova, è alla prima difesa [illegible] suo [illegible]. Ha accettato una buona borsa — circa trenta milioni di lire — [illegible] i rischi della trasferta, chiedendo però come contropartita che il match fosse teletrasmesso in Italia. Secondo Rocco Agostino, il manager del campione, la testimonianza della tv costituisce un freno alla parzialità arbitrale ed una specie di scudo contro un verdetto scandaloso.

Il rischio c'è, perché Rudi Koopmans, ventinovenne come Traversaro e in possesso di un record ricco di vittorie per k.o. si fa temere non solo per la potenza dei suoi pugni, ma anche e soprattutto per l'influenza del suo potentissimo protettore, il pellicciaio tedesco Zeller: un «boss» berlinese che ha [illegible] mani piuttosto lunghe ed è in grado di far pendere la bilancia dalla [illegible] di Koopmans.

Sulla carta Traversaro è senz'altro superiore, perché il suo record è genuino ed il suo recente k.o. su Johnson ha dimostrato chiaramente il suo valore, mentre la collana di successi prima del limite di cui si fregia l'olandese è costruita in casa, con una scelta paziente di vittime di secondo piano. Ma a Rotterdam, in casa dell'avversario, l'ambiente gli sarà decisamente sfavorevole, senza contare i possibili maneggi illeciti di Herr Zeller. Il ligure insomma dovrà fare affidamento [illegible] pugni che hanno piegato Bunny Johnson perché solo mettendo al tappeto l'olandese potrà essere sicuro di tornare a [illegible] con il titolo.

Gianni Pignata

■ Melbourne l'11 marzo

Mattioli - O'Bed per il «mondiale»

Sydney, 14 febbraio.

Il campione del mondo dei pesi medi junior Rocky Mattioli è giunto ieri a Melbourne per prepararsi all'incontro valevole per il titolo mondiale contro Elisha O'Bed delle Bahamas l'undici marzo prossimo nello stadio di Kooyon. Il manager di Mattioli, Umberto Branchini, ha ammesso che O'Bed sarà un avversario molto scorbutico grazie al superiore allungo e alla ottima difesa ma ha detto che la borsa era troppo allettante e che dopo tutto il suo pugile è campione del mondo.

Sansicario, via agli assoluti di sci con la discesa femminile

Alla Campiglia il primo titolo

Sconfitta la favorita Cristina Gravina - Dimai: frattura del femore - Oggi il "gigante" femminile

Sansicario. La vincitrice Giuliana Campiglia fra Cristina Gravina e Alessandra Bla[illegible] (Foto La Stampa - De Marchis)

(Dal nostro inviato [illegible])

Sansicario, [illegible] febbraio.

[illegible] alto nel cielo. Il Dormillouse che spicca [illegible] in [illegible] segno [illegible] piccolo Cervino nell'azzurro [illegible] terso da una brezza leggera. E' dall'anno passato che non si riesce più a fare una gara in condizioni tanto ideali e c'è una sorta di entusiasmo, di eccitazione nell'aria, perché i campionati italiani partono proprio sotto una buona stella. In più è in programma la discesa femminile che è specialità non proprio [illegible] brivido, [illegible] decisamente brillante e [illegible]colore, e la giornata s'apre, scorre e si chiude in chiave del tutto positiva. Vince Giuliana Campiglia, studentessa torinese, davanti alla favorita Cristina Gravina, e alla sorprendente Sandra Bianco.

L'unica guaio grosso [illegible]ca a Sabina Dimai, cortinese sedicenne, che sbaglia la lunga curva [illegible] sto dopo una trentina di secondi di gara ed esce per la tangente. Sfortuna vuole che sulla traiettoria sia un operatore della televisione e dal mucchio che [illegible] nella neve [illegible] malconcia soltanto la ragazza. Il dott. [illegible] Mario [illegible] responsabile del servizio sanitario la raggiunge subito e, diagnosticata una frattura esposta [illegible] femore, fa intervenire l'elicottero che porta la sciatrice direttamente a Torino. Per [illegible] l'anno di [illegible] se ne parla più, ma è già una fortuna che dopo la riduzione della frattura [illegible] parli di guarigione [illegible] tre mesi senza particolari complicazioni.

Torniamo alla gara. La pista di Sansicario è tra le più lunghe per le ragazze e, pur senza avere passaggi acrobatici, diventa quindi piuttosto impegnativa. Ci sono una trentina di secondi da percorrere in terreno aperto poi si entra con grandi curvoni nel bosco, con un pas[illegible] tecnicamente [illegible]tivo all'altezza della partenza dello slalom gigante, [illegible] poi [illegible]segue su un altro tracciato. Una secca [illegible] finale [illegible] salto e schuss breve portano fino all'arrivo.

In totale sono circa due minuti di gara, ridotti dalla più brava questa mattina a circa 1'55", con un margine di quattro secondi sui tempi di prova. Il fondo in neve dura e pressata, ma assolutamente privo di tratti ghiacciati [illegible] mette infatti un perfetto controllo degli sci e di conseguenza l'im[illegible] continuo a [illegible] velocità, [illegible] i comprensibili e frequenti timori [illegible] molte ragazze hanno quando viaggiano a medie elevate. Quest'oggi si è andati intorno ai novanta all'ora [illegible] nessuna è sembrata accorgersene, salvo forse la Dimai che ha sperimentato [illegible] vuole dire finire a gambe all'aria in piena velocità.

Giuliana Campiglia ha vinto facendo meno errori di tutte, anzi [illegible] facendone praticamente nessuno. E' una ragazza polivalente, non una discesista pura, anche se quest'anno ha ottenuto i migliori risultati in questa specialità. Non sono stati però piazzamenti eccezionali, tant'è vero che dovendo procedere alla selezione per i mondiali Dalmasso e Dimini, le hanno preferito Cristina Gravina e Jolanda Plank. La Campiglia si è consolata andando a gareggiare alle Universiadi, che sono pur sempre [illegible] mondiali, seppur riservate agli studenti, ma anche lì non ha avuto fortuna e si è trovata soltanto quarta, battuta da un paio di straniere e da Maddalena Silvestri, vincitrice [illegible] titolo in chiave piuttosto polemica con chi l'anno scorso l'ha esclusa di squadra. Oggi la Silvestri è rimasta attardata da parecchio (problemi di adattabilità dei [illegible] sci al tipo di neve) e per la Campiglia v'è la soddisfazione di [illegible] successo abbastanza clamoroso convalidato dal mezzo secondo inflitto alla Gravina, che è giustamente considerata la [illegible] italiana più dromedi[illegible].

Chi ha perso però veramente la gara, pur se deve ritenersi ben soddisfatta del [illegible] posto, è la sedicenne Alessandra Bianco, torinese esclusa dalla selezione per la leva giovanile fatta in apertura di stagione e presente ai campionati nella squadra del Comitato Alpi occidentali. La Bianco [illegible] a metà pista di [illegible] lunga il miglior tempo, [illegible] ha sbagliato la [illegible] più difficile ed è arretrata in classifica malgrado un eccellente finale. Il piazzamento le procura una riconvocazione nella squadra nazionale.

Per la combinata vale [illegible] il quarto posto di Thea Gamper, gardenese di ottimo livello che ha avuto una stagione difficile, ma si sta avviando ad una rapida ripresa. Adesso Thea è in netto vantaggio su tutte le altre slalomiste (la Bieler [illegible] in crisi col mal di schiena, la Gatta campionessa uscente, la Zini e la Quario) e in più si è presa la soddisfazione di [illegible] specialiste come Laura Motta e Jolanda Plank.

Domani si cambia registro e si [illegible] sulla pista dello slalom gigante, mentre entrano in [illegible] i maschi che cominciano gli allenamenti di discesa. In lizza [illegible] anche Claudia Giordani seppure in condizioni fisiche non ancora perfette: rimane lei l'atleta da battere.

Giorgio Viglino

CAMPIONATI ITALIANI DI SCI

Ordine d'arrivo

Discesa libera femminile

1) Giuliana Campiglia (Cus Torino) 1'55"70/100 alla media oraria di [illegible] 90,233, campionessa [illegible] assoluta;

2) Cristina Gravina (Ladinia) a 56/100 (m. 13,97), campionessa juniores;

3) Alessandra Bianco (Sestriere) a 65/100 (16,20);

4) Thea Gamper (Ultimo) a 1"27 (31,48);

5) Laura Motta (Lib. Coggi) a 1"70 (41,89);

6) Jolanda Plank (Vipiteno) a 1"93 (48,07); 7) Maddalena Silvestri (Cus Milano) a 2"55 (62,78); 8) Wilma [illegible]la (Campiglio) a 2"97 (72,58); 9) Irma Alber (Merano) a 3"09 (75,44); 10) Sonia Poccianti (Pian di Novello) a 3"58 (87,04); 11) Sandra Balacchi ([illegible] Prato) a 3"85 (93,29); 12) Mara [illegible] (Cortina) a 4"21 (101,82); 13) Wanda Bieler (Monterosa) a 4"32 (104,38); 14) Paola Mondino (Sansicario) a 4"54 (109,50); 15) Maria Rosa Quario (Courmayeur) a 4"58 (110,66).

Oggi le squadre italiane nelle Coppe di basket

Girgi soffre, Gabetti no

Presentato il team Nolan

Le nuove Harley per Villa mondiale

Modena, 14 febbraio.

Walter Villa punta a riconquistare il titolo mondiale. Lo ha detto ieri mattina senza mezzi termini nel corso della presentazione ufficiale del team Nolan-Harley Davidson a Castelnuovo di Modena. Il campione ha ritrovato la fiducia, la voglia di correre e di vincere. E' l'uomo di punta del nuovo team e avrà al fianco Claudio Lusuardi, un suo vecchio amico, campione italiano e modenese di razza, proprio come lui.

Villa prenderà parte a tutte le gare del campionato italiano e del campionato del mondo nelle due classi che gli hanno dato due anni fa il titolo iridato: la 250 e la 350. Con una Suzuki privata poi farà anche qualche corsa della 750, ma senza particolari ambizioni. Claudio Lusuardi punterà su una Bultaco 50 cc. nuova di zecca.

A Misano, prima gara di campionato italiano, avverrà il debutto della Harley 350 a tre cilindri. Per la prima corsa nel campionato del mondo, in Venezuela, Villa si servirà invece ancora della vecchia Harley, alla quale sono state apportate numerose modifiche. La Harley Davidson italiana si è staccata quest'anno dalla casa madre e porterà avanti un proprio programma. Autonoma sarà anche la produzione industriale, e le corse, il programma sportivo, faranno da supporto.

Erano presenti alla manifestazione l'ing. Lazzati, capo tecnico della Harley Davidson, il direttore commerciale dott. Orioni, e il signor Nocchi, titolare della Nolan. Villa, che è apparso in gran forma, ha parlato a lungo. I suoi programmi sono chiari: vincere il campionato del mondo in almeno una delle due classi. «Si sono dimenticati della Harley — ha detto — ma ci faremo presto sentire. Il fatto di non partire favoriti per la conquista del titolo mondiale ci permetterà di lavorare più tranquilli». Anche Lusuardi ha programmi ambiziosi: più modestamente, punta al titolo italiano e magari a vincere qualche gara nel mondiale. Lusuardi, a Modena, ha un negozio che cura nel tempo libero, e vende moto Villa. E' facile capire che non ci saranno i piccoli bisticci, le polemiche maliziose, i rancori che avvelenarono lo scorso anno i rapporti fra Villa e Uncini.

L'ex campione del mondo ha la possibilità ora di correre più tranquillo. E questo, considerato il suo morale un po' fragile, dovrebbe favorirlo. Ma non ci sarà un rapporto gerarchico fra i due. «Ognuno correrà per sé — ha concluso Villa —. Lusuardi non sarà il mio scudiero. Tra noi ci sarà chiarezza e lealtà reciproca».

g. m.

I campioni a Tel Aviv per arrivare in finale - A Cantù qualificazione già sicura

Oggi e domani tornano nuovamente di scena le coppe internazionali: il club di Varese a Tel Aviv, dove, per la coppa dei Campioni, la Mobilgirgi gioca contro il Maccabi, detentore del titolo europeo, una partita molto delicata per la qualificazione alla finalissima del 6 aprile, a Monaco.

[illegible] affermano, invece, che Gabetti e Sinudyne che [illegible] sicure semifinaliste in Coppa delle Coppe e potrebbero perfino dar vita ad una finale tutta italiana in questa competizione sempre [illegible] revole alle squadre di casa nostra (sei vittorie in undici edizioni, l'ultima lo [illegible] anno ad opera della formazione canturina. A causa del passo falso interno con la Jugoplastika, i varesini rischiano, per la prima volta dopo otto anni consecutivi, l'esclusione dalla finale di [illegible] e per «rimediare» devono cogliere almeno un successo esterno oggi, a Tel Aviv, o, a fine marzo, a Spalato o, in ogni caso, tenere d'occhio vittorie e punteggi delle dirette rivali.

Contro gli israeliani i campioni d'Italia vantano quattro successi ed una sola sconfitta (che, però, per un solo punto, è loro costata il titolo l'anno scorso). Proprio a Tel Aviv giocarono una delle più belle partite della loro storia. Infliggendo ai campioni europei in carica un'umiliante sconfitta (le cui proporzioni contribuirono, creando una falsa sensazione di sicurezza, alla débâcle di Belgrado). Squadra di grandi connotati tecnici [illegible]li, la Girgi, quest'anno, ha [illegible]temente cercato vendetta, giocando quasi con ferocia, e battendo il Maccabi, sia in coppa Intercontinentale sia nell'andata della Coppa Campioni a Varese (91-78).

Mentre la Coppa Korac riposa in attesa delle semifinali (Cinzano-Bosnia Sarajevo e Juventud Badalona-O.K.K. Belgrado, il 28 febbraio ed il 7 marzo), in Coppa delle Coppe, Gabetti e Sinudyne concludono il girone di qualificazione rispettivamente contro il Kvarner Fiume e lo Steaua Bucarest. I canturini sono ormai matematicamente primi nel loro girone, i bolognesi devono invece vincere per accedere al turno successivo e concludere il loro gruppo in testa alla classifica e rinviare alla finale lo scontro fratricida con i ragazzi di Taurisano.

Sono giornate di coppa anche per le donne: oggi, Teksid (che gioca a Tolone una partita ormai platonica) e Pagnossin (impegnata contro le bulgare del Lokomotiv, super favorita) usciranno dalla Coppa Ronchetti, domani, in Coppa Europa, il Geas, già semifinalista, non avrà problemi con le spagnole del Vigo.

Saronni e Sercu al secondo posto

Moser al comando nella "Sei giorni"

Milano, 14 febbraio.

(l. b.) Sono loro i protagonisti della Sei giorni. Il pubblico ha trovato due nuovi beniamini, e parlo meno «due vecchie conoscenze». Ma quel «vecchie» stona trattandosi di Giuseppe Saronni (giovane professionista, balzato subito in primo piano, già protagonista da dilettante). Sercu è una volpe della Sei giorni, ne ha disputate tante, in diverse parti del mondo e sulla magnifica pista del «palazzone» di San Siro si trova particolarmente bene.

I due, Saronni e Sercu, forse si avviano a vincerla, questa Sei giorni di Milano. Il forfait di Van Linden, compagno di Gimondi (al quale è stato accoppiato Allan) ha [illegible] in crisi, diciamo così, il veterano campione di Sedrina.

Nell'americana di 120 chilometri, Moser ha tirato il colpo gobbo a Saronni-Sercu, detronizzandoli dal primo posto della classifica provvisoria. Moser-Pijnen sono balzati al comando con 191 punti: hanno applicato nell'americana una tattica particolare, non si sono classificati nei primi posti, ma hanno badato soprattutto a tenere alle loro spalle Saronni-Sercu, i protagonisti fino a poche ore fa. Questi ultimi sono ora al secondo posto con 144 punti, davanti a Gimondi-Allan con 92.

Fuori, Milano è bianca di neve. Ci sono difficoltà di traffico per raggiungere il «palazzone» ma la gente non vuole perdersi lo spettacolo. Sulla pista i campioni del pedale, specialisti di [illegible] kermesses, [illegible] grandi americane: sul palco Lara Saint Paul e altre vedette dello spettacolo. Una festa di luci, di suoni e di pedali.

notizie flash

Tennis: Italia batte Usa

Colpo [illegible] della rappresentativa juniores italiana di tennis che ha battuto per 2 a 1 gli Stati Uniti [illegible] torneo della «BP Cup» [illegible] ad atleti che non hanno compiuto i ventun anni. A dare [illegible] azzurri il punto della vittoria sono stati Ocleppo e Risi che hanno battuto [illegible] 6-4, 3-6, 6-3 Mitchell e Valentincic. Nei due singolari precedenti Valentincic aveva sconfitto Rinaldini per 7-5 7-6; [illegible] Ocleppo [illegible] avuto ragione di [illegible] per 7-6 6-4.

La Mercedes torna alle corse

Dopo quattordici anni la Mercedes torna alle corse. La casa automobilistica tedesca parteciperà al Safari-rally.

Nagoya vuole le Olimpiadi

Mentre ancora non è stata designata la sede delle Olimpiadi [illegible], [illegible] chi pensa [illegible] a quelle del 1988. Le autorità sportive giapponesi hanno [illegible] annunciato di voler [illegible]are una campagna per poter ospitare le Olimpiadi 1988 a Nagoya, nel Giappone centrale.

Sci: vittoria della Proell

[illegible] Moser Proell si è aggiudicata la prova di slalom valida per i campionati austriaci di sci alpino battendo nell'ordine [illegible] Wedam e [illegible]. La campionessa [illegible] Lea Soelkner è [illegible] squalificata per un errore compiuto [illegible] prima manche.

Polemiche sull'applicazione della legge Reale

Inutile anche il confino se la giustizia è in crisi

Le polemiche sull'estensione delle misure di prevenzione — soggiorno obbligato in testa — al settore del sovversivismo politico si [illegible] di colpo riaccese nelle ultime settimane.

Se ne era discusso a lungo, con accalorato vigore, [illegible] pri[illegible] del 1975, ai tempi dell'emanazione della legge Reale, che di quella estensione [illegible] stata, appunto, l'artefice. Ma, poi, sullo [illegible]broso argomento era [illegible] quasi subito il silenzio.

La ragione è presto spiegata: l'istituto, pur da più parti invocato come un possibile toccasana, stentava a trovare pratica attuazione, per una sorta di titubante ritrosia diffusasi tra gli organi preposti allo scopo.

A sconsigliare il ricorso alle misure di p[illegible] nei confronti degli estremisti politici era forse il tenore dell'articolo 18 della legge Reale, indubbiamente ambiguo nel far leva su formule piuttosto vaghe, [illegible] quelle imperniate sui concetti di «atto preparatorio» e di «atto diretto a sovvertire l'ordinamento dello Stato», indipendentemente dalla commissione di un qualsiasi reato, o di «comportamento che fa ritenere una persona proclive a commettere» delitti di un [illegible] tipo.

Ma forse anche l'eco delle critiche che inutilmente erano state opposte al progetto e delle proteste che avevano accolto la trasformazione del progetto in legge, ha avuto la sua parte nel suggerire, magari inconsciamente, l'opportunità di tenere nel cassetto le scottanti misure. Tanto più che non era spenta la speranza di fronteggiare l'eversione politica di vario colore operando sul normale terreno della giurisdizione penale, attraverso l'applicazione delle norme incriminatrici vecchie e nuove utilizzabili nel settore. La stessa legge Reale [illegible] introdotto nell'ambito della legge Scelba sensibili ampliamenti di previsione e non meno rilevanti aggravamenti di pena.

All'improvviso, sul finire dello scorso gennaio, a quasi tre anni dall'entrata in vigore della legge Reale (25 maggio 1975, per l'esattezza), una serie di proposte sono state portate avanti dalla questura di Roma sino a finire, per il tramite della procura della Repubblica, dinanzi alla sezione specializzata del tribunale: obiettivo immediato la custodia in carcere, obiettivo finale l'invio al soggiorno obbligato in un determi[illegible].

Il tribunale di Roma ha dato diversi tipi di risposte al primo gruppo di richieste, prontamente esaminate previo intervento delle parti interessate in contraddittorio diretto tra loro: [illegible] un paio sono state accolte, qualcuna differita per un'indagine più approfondita, altre respinte; il che sta a dimostrare come la garanzia giurisdizionale, introdotta per differenziare le attuali misure di prevenzione dal confino di polizia dell'epoca fascista, abbia, nei limiti del possibile, f[illegible] da filtro riduttore.

Ne è conferma il fatto che, in certi casi, l'organo decidente ha adottato soluzioni intermedie, quali l'obbligo di soggiorno in via provvisoria al posto della custodia in carcere, o la semplice misura della sorveglianza speciale (magari accompagnata dal di[illegible] di soggi[illegible] in determinati comuni) invece che la misura definitiva del soggiorno obbligato.

Intanto, la questura di Roma ha preannunciato un'altra serie di proposte concernenti alcuni degli imputati prosciolti al termine del giudizio di primo grado sull'appartenenza a «Ordine nuovo».

I dati che [illegible] emergono dal quadro, ancora incerto ma non meno infuocato di questo rilancio delle misure di prevenzione all'alba del '78, offrono la chiave per cogliere da un lato i motivi del rilancio in atto e per valutare dall'altro la funzionalità dell'istituto.

I motivi [illegible] chiari: si è puntato sullo [illegible] delle misure di prevenzione dopo l'esito quasi sempre assolutorio dei processi penali imperniati sulle imputazioni di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, di guerra civile, di banda [illegible] e di ricostituzione del partito fascista.

Ma, in tal modo, le misure di prevenzione abdicano alla loro [illegible] originaria: nate per prevenire la commissione di reati, si trasformano in un surrogato delle pene criminali che l'autorità giudiziaria non riesce a irrogare per carenza di prove o per mancanza di convincimento o per ostacoli di ordine procedurale o per equivocità delle norme sostanziali penali.

Come si vede, agli inconvenienti insiti nella stessa formulazione originaria della legge Reale e nella previsione di misure che si ripromettono di colpire indipendentemente dalla commissione di un reato, formandosi sul piano dei semplici sospetti e delle generiche intenzioni, si vengono ad aggiungere inconvenienti di [illegible] natura. La conclusione è amara: le ambiguità si moltiplicano, con quali risultati negativi è [illegible] [illegible]nare.

La strada maestra resta una sola: [illegible] gli organi di polizia e l'autorità giudiziaria nelle condizioni di individuare e condannare chi commette reati, specialmente quelli di maggiore gravità. I surrogati non servono; possono causare errori, creare vittime e, [illegible] concedendo sulla scelta esatta dei soggiornanti obbligati, diffondere in luoghi ancora indenni il male che si vorrebbe esorcizzare.

Giovanni Conso

Processo a Bologna ai neonazisti di "Ordine nero,,

Il primo accusato di strage esordisce: "Io non c'entro,,

La "sua verità" diversa dall'istruttoria - L'imputato: "Quel giudice era un persecutore"

(Dal nostro inviato speciale) Bologna, 14 febbraio.

Otto udienze bruciate nella noia, ma oggi alla corte d'assise di Bologna si parla di «Ordine [illegible]», di bombe, di stragi, di strategia del terrore. Il [illegible] ai presunti dinamitardi neonazisti che, fra la primavera e l'estate del 1974, seminarono di bombe il Paese, entra nel vivo e finalmente scoperta appare la linea difensiva degl'imputati: salvare se stessi, ma soprattutto salvare il buon nome [illegible] mai attaccando, non importa se in modo rozzo e brutale, l'indagine [illegible] giudice istruttore.

Sono le 11,10, quando Mas[illegible] Batani, personaggio chiave dell'inchiesta sul gruppo toscano, imputato per otto stragi, si siede davanti al presidente per raccontare la sua verità, assai differente da quella indicata dall'accusa. Massiccio, volto volitivo, sul quale spiccava fino a qualche giorno fa una barba alla Italo Balbo, il giovanotto è indicato [illegible] l'autore materiale dell'attentato nella notte fra il 23 e il 24 aprile '74 alla Ca[illegible] [illegible] popolo [illegible] Moiano, presso Perugia. E' disinvolto, parla con sicurezza, certo le garbate contestazioni del presidente Alberto Malesani non lo mettono in difficoltà. Esordisce: «Sono completamente estraneo ai fatti». [illegible] scritto il giudice istruttore Vito Zincani: «La bomba fu collocata materialmente da Batani, il quale si allontanò con Donati e Pratesi e non fece rientro in caserma alle 23,30, come ha sempre sostenuto». Ma quel magistrato, si affretta a sottolineare l'imputato, è stato un persecutore.

Poi la deposizione scivola via, priva di tensione: è un racconto che appare logico, ragionevole. «Tutta questa enorme situazione — dice Batani — è nata casualmente». Da qualche tempo lui era militare a Pesaro, ma benché avesse deciso di non occuparsi più di politica, proprio pochi giorni prima di partire era rimasto coinvolto in una rissa nell'androne della sede aretina del msi. Non è l'unico episodio del [illegible] che lo ha visto protagonista. Lui, che si dichiara pacifista convinto, e che vede «in modo democratico la politica», deve rispondere di diverse inchieste. Quella volta, proprio alcuni giorni prima dell'attentato, gli venne comunicato che doveva presentarsi al pretore di Arezzo. E, arrivato nella sua città, poté anche godere di una licenza insperata, riabbracciò i vecchi amici e i vecchi camerati.

Fu così casualmente che la sera del 23 venne invitato dall'amicone, Augusto Cauchi, che ora tutti chiamano l'uomo del [illegible] nella sua casa di Verniana di Monte San Savino. Qui, secondo l'accusa, furono perfezionati i dettagli dell'attentato che doveva essere fatto in contemporanea a quelli contro un'esattoria di Milano e la sede del partito socialista di Lecco. No, non c'era stato accordo preventivo: «Cauchi [illegible] mi aveva dato [illegible] nessun appuntamento per la sera». Anche quell'incontro fu casuale. Cauchi era accompagnato da Andrea Brogi, il grande accusatore del gruppo, e dalla sua ragazza, Daniela Sanna.

Dopo [illegible], alla Verniana, arrivarono gli altri, Roberto Pratesi e Luca Donati; poi Franco Albiani, Giovanni Rossi e Giovanni Capacci; qualcuno [illegible] atteso qualche altro no. Di che cosa parlarono? «Di niente, nulla d'importante». Sì, aveva con sé la borsa nella quale Brogi disse che si trovava la bomba. «Una sacca da ginnastica, comprata dalla mamma all'Upim per 3500 lire. C'era la biancheria». Batani tornò in caserma alle 23,30 accompagnato da Pratesi. Al piantone consegnò il foglio del rientro, ma il piantone ricorderà di averlo visto varcare il cancello soltanto all'alba. Anche ad un capitano, che a mezzanotte e [illegible] ispezionò le camerate, sfuggì la sua presenza.

Cinque giorni più tardi, [illegible]nato a Pesaro, Batani venne interrogato dai carabinieri del nucleo investigativo di Perugia. Domande di alibi, [illegible] testazioni. Soltanto alla fine un capitano gli chiese: [illegible] lei non ha [illegible] sentito parlare di attentati?» Batani è pronto: «A mia volta chiesi se indagavano sulla bomba alla ferrovia presso Vaiano, rivendicata da "Ordine nuovo" e dalle "U[illegible] combattenti comuniste"». No, di Moiano non aveva mai sentito parlare, neppure [illegible] che esistesse.

Eppure a [illegible] il giovane aveva scritto una lettera preoccupata: «Io dapprima mi sono rifiutato di rispondere, ma di fronte al sospetto che essi hanno su di me per le bombe alla linea ferroviaria Bologna-Fi[illegible] e alla Casa del popolo di Moiano, ho detto per sommi capi ciò che più o meno ho fatto in quei giorni cercando di mettere in [illegible] meno [illegible] possibili e quelle meno in vista». Poi nello scritto, Batani ha anche aggiunto: «Comunque non ho detto niente di compromettente anche se [illegible] detto delle bugie perché non sapevo [illegible]me comportarmi e [illegible] dire, [illegible] ho paura di aver detto delle fesserie».

E' a questo punto che il p.m. sbotta. Protesta per la verbalizzazione del presidente: filtrate, le dichiarazioni dell'imputato «sembrano un raccontino». Il dott. Malesani si sente toccato. Reagisce: «Il pubblico ministero è pregato di non dare troppe lezioni alla Corte. Ci sono chiarissime esigenze che il faccia il processo, è importante». E aggiunge che il dibattimento «si trascina in modo non proprio encomiabile».

Ma il sussulto è decisivo per l'udienza. Le contestazioni si puntualizzano. Batani sembra alle corde. Cade in contraddizione, ammette di aver sentito parlare di un gruppo di ordinovisti mil[illegible]si che si stavano riorganizzando, Giliena aveva fatto cenno Cauchi che lo aveva anche presentato ad un [illegible] del [illegible] un capitano sui 45 anni, accento aretino. Costui gli offrì di barattare informazioni sull'ultrasinistra con notizie sull'attentato: l'affare non [illegible]dò a buon fine. Conobbe anche Francesco Bumbaca che l'accusa sospetta di aver tenuto i contatti fra i gruppi neri toscano e milanese. Ma il ruolo di questi per Batani era semplicemente quello di organizzare le squadre che dovevano proteggere i comizi del msi. Arrestato, non [illegible]biò versione, anche [illegible] [illegible] presso i camerati perché cer[illegible] i veri responsabili dell'attentato. Fini in carcere, ne è certo, soprattutto per «esplicita volontà del giudice istruttore». Parlò, indicò i nomi di Fabrizio Zani e Giancarlo Esposti, avendoli letti sui giornali, perché [illegible] loro [illegible] [illegible] e non potevano fargli del male e «perché l'organizzazione non [illegible] eravamo noi, ma erano persone venute da altre parti. Cercai così di alleggerire la presa. La cattiveria del giudice istruttore che si accaniva contro di noi». Ancora [illegible] il dott. Zincani: «Finalizzava le [illegible] dichiarazioni a suo [illegible] personale». Sì, lo ammette: «Ho cercato di sviare le indagini perché il giudice si comportava con una certa cattiveria, si divertiva». E dalla gabbia gli fa manforte Zani: «Sì, sì, si divertiva». Protesta il p.m. Persico, ma l'avv. Oreste Ghinelli, federale di Arezzo, dice: «Se uno si esprime un po' robustamente contro il giudice, mi [illegible] che non faccia poi niente di eccessivo».

Vincenzo Tessandori

Riunione delle emittenti romane

Le tv private temono una legge "punitiva,,

"La proposta [illegible] risponde a logiche economiche"

Roma, 14 febbraio.

«Non si dorme più, saremo con voi 24 ore su 24». [illegible]to con voce suadente da un annunciatore, lo slogan bombarda da alcuni giorni i seicentomila telespettatori della «Gbr». Prima in Europa e se[illegible] a ruota da un'altra emittente [illegible], la «Tvr Voxson» («Ma loro ci hanno copiato e propinano al pubblico gli stessi film che ripetono tre o quattro volte durante la giornata», chiarisce con gelida cortesia il direttore dei programmi Umberto Boserman), la «Gbr» ha lanciato una sfida clamorosa alla ricerca di nuovi consensi e soprattutto di più ampi spazi pubblicitari.

Nata il primo agosto '76 per iniziativa di Giovanni Del Piano, ufficialmente «apolitica e commerciale» (in realtà è vicina all'area di centro e qualcuno dice — anche se la voce non trova conferma — che tra gli azionisti figura l'editore Rizzoli), la «Gbr», i cui programmi vengono trasmessi dalla sede situata all'Hilton di Monte Mario, occupa un centinaio di dipendenti e collaboratori fissi. «Siamo arrivati a questa scelta ambiziosa dopo due mesi di studio» spiega Franco Alfano, redattore capo dei servizi giornalistici. «L'idea è nata da Del Piano, convinto che lo sforzo finanziario affrontato sarà [illegible] pensato da un notevole gettito pubblicitario proveniente da fasce orarie poco utilizzate».

I [illegible] come vengono dosati. «Cinque notiziari al giorno, informa Alfano, cominciamo alle 7,30 del mattino e chiudiamo con il telegiornale delle 23,30. Le notizie privilegiate sono ovviamente quelle [illegible] e regionali, [illegible] trascurare comunque i fatti, politici e di cronaca, di interesse nazionale. Inoltre, curiamo quotidianamente una rassegna stampa e [illegible] organizziamo dibattiti e tavole rotonde». Un lavoro non indifferente, premiato — secondo la redazione [illegible] «Gbr» — da risultati apprezzabili. «Da un sondaggio recente svolto dalla "Pragma" — dice Alfano — risulta che la nostra tv in certe fasce orarie dopo le 22 riesce [illegible] a superare nel Lazio l'ascolto del secondo canale della Rai». [illegible] altre trasmissioni, rubriche varie, spettacoli [illegible] rietà, quiz, giochi a premi e, naturalmente film, parla il direttore dei programmi Boserman. «Ci [illegible] [illegible] i dati sulle 24 ore di trasmissione ma, a giudicare dalle prime reazioni, la nostra iniziativa avrà un grande successo».

I commenti: l'informazione, distillata da immagini talvolta incerte per comprensibili incertezze professionali, risente di una certa [illegible] poco confacente al mezzo televisivo, che lo «staff» redazionale sta cercando di eliminare. Il livello dei programmi è quasi sempre dignitoso e si giova dell'apporto di professionisti reclutati di volta in volta dalla direzione. «Talvolta siamo costretti a scontrarci con la Rai — confessa Boserman — che impedisce a certi attori di lavorare [illegible] noi».

Mentre radio e televisioni private continuano a moltiplicarsi e ad intensificare la loro attività, l'accordo a [illegible] sul progetto di legge per la disciplina delle emittenti continua a slittare. Impantanata nelle secche di [illegible] crisi di governo che si annuncia molto lunga, la proposta è ferma da tempo. Manca l'accordo sui punti nodali del criterio da seguire per l'assegnazione delle licenze e soprattutto sul ruolo — servizio pubblico o attività privata — delle stazioni. Gli ultimi vertici fra i rappresentanti dei sei partiti della non sfiducia dal cui lavoro dipendono la regolamentazione e l'esistenza giuridica di centinaia di radio e tv, si sono risolti con un nulla di fatto.

Al [illegible] imperante fanno riscontro le proteste e le critiche con cui lo schema — in tutto 32 articoli — è stato accolto da buona parte dei responsabili delle emittenti. Quelli delle tv romane, in una riunione recentissima, hanno definito la legge «punitiva». «La proposta — hanno spiegato — è eccessivamente condizionata da interessi partitici e risponde a logiche politiche e [illegible] economiche». In particolare, [illegible] stati mossi rilievi riguardo alla «definizione restrittiva dell'ambito locale, al condizionamento tecnico che si profila circa la distribuzione delle frequenze e all'appesantimento burocratico che le [illegible] norme comporterebbero».

Giuseppe Fedi

Prima intesa raggiunta alla Regione

Sciopero negli ospedali sospeso per [illegible] a Napoli

Napoli, 14 febbraio.

Lo sciopero dei paramedici e degli ausiliari, in corso da cinque giorni presso gli Ospedali riuniti di Napoli, è stato [illegible].

Lo hanno comunicato le segreterie provinciali unitarie Cgil-Cisl-Uil e le organizzazioni di categoria alla prefettura di Napoli ed agli organi amministrativi degli Ospedali riuniti. L'astensione dal lavoro terminerà stasera, ma permane lo stato di agitazione del personale, impegnato in assemblee per valutare la portata dell'ipotesi di accordo formulata nella riunione che si è svolta [illegible] alla Regione con l'intervento di rappresentanti sindacali, parlamentari, capigruppo regionali, presidenti dei consigli di amministrazione dei nosocomi interessati allo sciopero. Gli «autonomi» non hanno però accettato la decisione del sindacato unitario. Questa sera al Cardarelli [illegible] [illegible] hanno infranto i vetri di tre bacheche dei sindacati. Il disagio, gravissimo, per i malati sembra continuare.

La Regione, attraverso l'assessore alla Sanità, si è detta disponibile a discutere le questioni relative al complesso dell'assistenza e alla corresponsione dell'una tantum, ma indisponibile al ricalcolo del lavoro straordinario, perché previsto dal contratto di lavoro, e a nuove assunzioni che non sono possibili, perché lo vieta una apposita legge e non ci sono mezzi finanziari sufficienti per coprirne il relativo onere.

Per un Piero della Francesca

Il Louvre ha pagato un miliardo e mezzo

Parigi, 14 febbraio.

Il ritratto di Sigismondo Malatesta di Piero della Francesca, recentemente acquistato dal Louvre, che lo esporrà al pubblico in primavera, sarebbe stato pagato circa un miliardo e mezzo di lire. Tale indicazione è fornita oggi da «Le Figaro» in un articolo del suo critico d'arte Pierre Mazars, che annuncia anche un [illegible] acquisto del Louvre: quello di una «Diana au bain» di Watteau.

Mazars rileva che, in base alle informazioni di cui dispone, il Watteau sarebbe stato ceduto al Louvre per circa cinque milioni di franchi. [illegible] il Louvre — [illegible] — «rifiuta di fornire precisazioni, in quanto tale acquisto è intervenuto [illegible] dopo quello dell'opera di Piero della Francesca (sette o otto milioni di franchi)». (Ansa)

Il partito socialista si prepara al 41° congresso

E' a Milano che Craxi cerca quegli spazi "illegittimamente presi da altri partiti,,

In Lombardia la linea del segretario del partito ("bozza di progetto per l'alternativa socialista") raccoglie le maggiori adesioni - Le quattro mozioni - In corso i congressi provinciali

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 14 febbraio.

Molti nel partito non [illegible]vano saperne, e al comitato centrale di gennaio c'è stata battaglia su questo punto: ma la [illegible] ha tenuto duro, e il quarantunesimo congresso del psi si farà a fine [illegible]. Un [illegible] anticipato, che secondo le parole del segretario Craxi, [illegible] da «un'esigenza di chiarezza verso noi stessi e verso il Paese: chiuso il capitolo del centro-sinistra, la strategia di un'alternativa socialista va chiarita nei suoi contenuti, nella sua praticabilità reale, nelle sue fasi di sviluppo».

La macchina organizzativa del partito, dunque, è già in [illegible]. Cominciano in questi giorni le assemblee di sezione, si programmano convegni di approfondimento teorico e di tattica amministrativa, si fanno circolare le quattro mozioni e quella «bozza di progetto per l'alternativa» che è il documento congressuale della maggioranza, si preparano i congressi regionali. Quello della Lombardia è in programma dal 17 al 19 marzo.

Per il partito socialista la Lombardia è la regione chiave. Con i suoi settantamila iscritti, contiene un sesto della forza nazionale del partito. Con i settecentomila voti del 20 giugno, un quinto [illegible] sua dimensione elettorale. Il favore popolare per il psi supera largamente, da queste parti, il dato nazionale. L'undici e mezzo per cento, il 20 giugno, contro il 9,6 che ha riportato il partito sulla scala italiana, al livello del '72, il più basso della storia elettorale socialista. C'era stata, fra questi due dati coincidenti, l'impennata del 15 giugno, del resto a sua volta largamente inferiore alle aspettative di allora: quel giorno il psi toccò il 12 per cento nel Paese, superò il 14 in Lombardia.

Una vicenda elettorale deludente, quella postbellica del [illegible]. I vecchi militanti ricordano ancora con nostalgia il 20,7 per cento del '46, quando il loro era il secondo partito d'Italia; ma anche le oscillazioni attorno al 14, negli anni che precedettero la provvisoria riunificazione con i socialdemocratici: la segreteria Craxi si pone ora nel doppio segno dell'autonomia e dell'alternativa, l'ambizioso obiettivo del rilancio. Si tratta, ha spiegato domenica nel suo discorso al Lirico di Milano, di «riconquistare un'area illegittimamente occupata da altri», di vincere il «complesso sandwich», di sfuggire alla convergente pressione dei due colossi, il democristiano e il comunista. Così il partito riprende a sognare, confida in un [illegible] stanco [illegible] [illegible] e preoccupato dal pci, gli offre il «programma socialista», la strategia di lungo respiro verso la «piena occupazione» e la «piena democrazia».

Ma [illegible] [illegible] volte il partito è diviso, sia pure in modo squilibrato verso una delle quattro «componenti». L'alleanza di Craxi [illegible] [illegible] sinistra interna non ha impedito altre concentrazioni: attorno a vecchi capi storici, come è il caso dei demartiniani e dei manciniani, o nel segno di una «strada più decisa [illegible] l'alternativa», come è il [illegible] [illegible] nuova sinistra di Achilli e Codignola. [illegible] [illegible] toglie [illegible] la mozione numero 1, che si richiama ai nomi di Craxi, Signorile, Aniasi, Giolitti, Lombardi, il suo prevedibile carattere vincente: si parla di [illegible] maggioranza nazionale attorno al 60 per cento.

In Lombardia questo predominio appare ancor più marcato. Dei cinque più autorevoli rappresentanti della coalizione maggioritaria tre sono politicamente «milanesi»: Craxi, Aniasi, Lombardi. [illegible] dieci segretari delle federazioni lombarde, otto [illegible] tengono all'alleanza craxiana; e anche nelle [illegible] due, Como e Varese, la maggioranza sembra assicurata alla mozione uno. Si prevede che questa mozione avrà nella regione il [illegible] per cento degli appoggi, e che a Milano supererà il 75, a Pavia e a Bergamo l'85. La seconda forza appartiene ai demartiniani, rappresentati a Milano da Vertemati, [illegible]ni, Artali, e in provincia da Carnesella, Ducrocchi, Simone: si prevede che si attesteranno fra il 16 e il 18 per cento. Poi, la nuova sinistra del milanese Achilli: fra 12 e il 10 per cento.

Sono previsioni che ovviamente devono ancora [illegible] la verifica delle assemblee sezionali: ma si considerano generalmente attendibili. La sola novità potrebbe venire da un dibattito [illegible] scarsa omogeneità della coalizione maggioritaria, dove convivono personaggi come il sindaco di Pavia, Veltri, fino a [illegible] considerato un oltranzista, e come il «moderato» milanese Pillitteri, di provenienza socialdemocratica.

Alfredo Venturi

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì 14 febbraio 1878)

Testamento del Papa

L'Osservatore Romano smentisce che il cardinale Pecci abbia trovato nella scrivania del defunto Papa un plico chiuso colle parole: «Al mio successore» e in un cassetto quattrocento scudi. E' probabile che [illegible] abbia luogo la lettura del testamento di [illegible] IX.

Milano: la neve impedisce il corteo degli studenti

E' sfilato soltanto un gruppo di autonomi

Milano, [illegible] febbraio.

Dove non erano riusciti giovani comunisti e cattolici è arrivato il «generale inverno». La mobilitazione indetta per questa mattina dal movimento degli studenti in contrasto con la Fgci è fallita per la bufera di neve che dalle prime ore del mattino si è abbattuta sulla città. All'appuntamento in piazza, davanti al provveditorato agli studi, si sono trovati in poche centinaia e quasi subito hanno deciso che anche un corteo mol[illegible] [illegible]mbattivo non poteva svolgersi in quelle condizioni. Così il coordinamento degli studenti medi e gli altri gruppi dell'estrema sinistra hanno rinviato tutto a domattina, sempre [illegible]so che le condizioni meteorologiche lo consentano.

Il traffico [illegible] centro, già sconvolto dalle difficoltà create dalla neve, è letteralmente impazzito per il blocco creato da qualche centinaio di irriducibili seguaci [illegible] l'«autonomia operaia» secondo i quali per le «avanguardie» non c'è [illegible] che tenga. Due gruppetti hanno percorso qualche strada del centro cercando di ripararsi alla meglio sotto gli ombrelli, con i dopo[illegible] pelosi che sguazzavano nella melma. Sono [illegible] nei pressi del palazzo di giustizia e hanno raggiunto l'ospedale Policlinico dove si sono riuniti in assemblea.

Finalmente, al caldo, hanno ribadito che è necessaria una «risposta sul piano generale all'attacco portato al movimento di classe degli studenti e in particolare al "Cesare Correnti" che ne rappresenta la punta più avanzata». Secondo loro, una s[illegible]ne di stampa» che ha fatto diventare la scuola un caso nazionale ha lo scopo di «fare apparire agli occhi della gente una situazione di lotta come qualcosa che [illegible]fina nella delinquenza comune».

[illegible] quella che è la loro linea, gli autonomi hanno detto che il terreno di lotta non è più limitato alle condizioni materiali che gli studenti vivono all'interno della scuola su problemi specifici, come la selezione e contro un carico di studio astratto e nozionistico, ma si salda con i problemi di vita dei giovani che, oltre ad essere studenti, vivono tutte le contraddizioni dell'[illegible] forza-lavoro emarginata e quindi futuri disoccupati, lavoratori precari, [illegible] tutte le conseguenze che questo comporta a livello sociale.

m. f.

Distruzione filmati '69 Finocchiaro accusa

Roma, [illegible] febbraio.

Un nuovo aspetto della vi[illegible] della distruzione di circa centomila metri di pellicola sull'autunno caldo del '69 è messo in luce dall'ex presidente della Rai, Beniamino Finocchiaro.

Finocchiaro chiede l'intervento della magistratura [illegible]tro i responsabili di questa indebita distruzione patrimoniale: «Il direttore generale, Pierantonino Bertè, nella lettera ai sindacati, ammette che la distruzione dei filmati avvenne nel novembre 1975. Ebbene, in quel periodo operava già in [illegible] Mazzini il primo consiglio di amministrazione insediatosi dopo la legge di riforma della Rai. L'insediamento c'era stato nel maggio dello stesso anno, [illegible] mesi prima della distruzione delle pellicole. Per legge, la distruzione di materiale di magazzino doveva quindi avvenire con l'autorizzazione del consiglio e con il suo ordine esecutivo. Così [illegible] è stato». (Ansa)

Le trattative per l'Alfa Romeo proseguono con più ottimismo

Avviato al superamento lo scoglio dell'organizzazione del lavoro

Roma, 14 febbraio.

Lieve ottimismo, sia pure venato di cautela, per la trattativa sul risanamento dell'Alfa Romeo. Mentre proseguono i colloqui nella sede dell'Intersind, a Roma, si incominciano a fare previsioni sulla [illegible] [illegible] chiusura della vertenza. Se non sorgono ostacoli imprevisti, e se si riesce a superare entro la giornata di oggi lo scoglio dell'organizzazione del lavoro, un accordo potrebbe [illegible] raggiunto addirittura domani, o, come forse è più probabile, giovedì. Sono comunque indicazioni da considerare con prudenza, perché la storia di questa trattativa è caratterizzata da un andamento decisamente alterno, «stop and go», come l'ha definito un sindacalista.

Al centro dei colloqui è l'organizzazione del lavoro «a cartellone». Attualmente ogni operaio ha un cartellino, che stabilisce mansioni e «tempi di saturazione», in pratica quanto deve produrre e con quale cadenza. L'azienda vorrebbe passare da questo sistema ad un altro, che prevede il raggruppamento di più [illegible] nei «gruppi di produzione», ai quali spetta un certo insieme di mansioni, che il gruppo stesso ridistribuisce al suo interno. Scompare il «cartellino» e viene sostituito dal «cartellone», relativo [illegible] intero gruppo. I sindacati non sono contrari in linea di [illegible] ma a questo progetto, che garantirebbe un buon recupero produttivo con l'eliminazione di sprechi e tempi morti, ma desiderano avere alcune garanzie: in primo luogo che l'accorpamento di un certo numero di operai in un [illegible]po non comporti un aumento, rispetto a prima, dei «tempi di saturazione» degli interessati.

Ascoltata la proposta dell'Alfa, la delegazione sindacale si è riunita ed ha stilato un documento di risposta, così da presentarlo alla controparte e poter lavorare su qualcosa di concreto. La bozza è stata esaminata questa mattina, nel corso di una riunione ristretta sindacati-azienda. L'Intersind e l'Alfa si sono riservati di riflettere. Poi si sono incontrati nuovamente alle 18, dopo l'ormai [illegible] interruzione del primo pomeriggio.

Se entro la nottata sarà trovato un accordo sulle modalità di attuazione dei «gruppi di produzione» (che d'altronde funzionano già in alcuni reparti, per esempio la verniciatura), un accordo che tenga conto della complessa realtà interna dell'azienda, la strada [illegible] libera per altri due argomenti «scottanti»: l'orario di lavoro e il salario. La discussione sull'orario riguarda un problema assai delicato, quello del recupero delle cinque festività abolite, e non è escluso che venga addirittura stralciato e rinviato ad una contrattazione più generale, relativa a tutto il settore industria delle partecipazioni statali.

Marco Tosatti

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente [illegible] Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Marsengo, Cesare Romiti, [illegible] Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bonola, Secondina Risso
© 1978 Editr. LA STAMPA S.p.A.
[illegible]

Stato civile di Torino

11 FEBBRAIO [illegible]

NATI — Polizzi Gaetano, Borga Roberto; Iliarda Patrizia; Maraglio Claudio; Scapocciato Jennifer; Cardero Marco; [illegible] Luisa; Cammisella Annunziata; Dell'Agnola Simona; Bergesa Silvia; Fiascella Alessandra; Frezzeta Lara; Tortes Roberto; [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 39 — Matrimoni 18 — Morti 37

13 FEBBRAIO 1978

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

[illegible] Galetta ved. Broglio

[illegible]

Augusta Settimo in Adamo

[illegible]

Archi De Luca

[illegible]

geom. Angelo Giordanino

[illegible]

Guido Gianola

[illegible]

RINGRAZIAMENTI

[illegible] dott. Ezio Chiara

[illegible]

Ida Viglia ved. Cavagnoli

[illegible]

ANNIVERSARI

dott. [illegible]

Giuseppe Marina
Lorenzo Gilodi

ing. Domenico Valloggio

Giuseppe Massa

Brandina Chiolerio Gottardi

[illegible]

(Segue da pag. 16)

Caterina Vietti Sacconi

[illegible]

La rivolta di Alessandria in tribunale a Genova

"Il processo non può chiarire le responsabilità della strage,,

Così ha detto don Mario Martinengo che visse come ostaggio le terribili [illegible] della sommossa - Ha revocato la [illegible] costituzione [illegible] parte civile - L'unico imputato, Everardo Levrero, ha dichiarato: "Sono rammaricato per la morte [illegible] persone senza colpe"

(Dal nostro inviato speciale) Genova, 14 [illegible].

Comincia il processo [illegible] la strage nel penitenziario di Alessandria. Sul banco degli imputati, stretto fra robusti carabinieri, c'è l'unico dei tre rivoltosi rimasti in vita, Everardo Levrero, 32 anni, [illegible]vese. Nelle trentadue ore d'incubo vissute, tra il 9 e il 10 maggio 1974, nell'infermeria della prigione da 25 ostaggi, ha avuto un [illegible] minore, quasi da succubo. Gli altri due, il sardo Cesare Concu e il siciliano Domenico Di Bona, avevano ciascuno una rivoltella a tamburo [illegible] 47 pallottole, lui soltanto un paio di coltelli. Quando cominciò il lancio dei lacrimogeni, preludio all'ultimo attacco della forza pubblica, scongiurò uno degli ostaggi, brigadiere degli agenti di custodia, di salvarlo. La parte del carnefice è stata attribuita a Domenico Di Bona, che, [illegible] fredda determinazione, uccise a poche ore dal sequestro il medico Roberto Gandolfi, e ferì mortalmente l'insegnante Pierluigi Campi. E' [illegible] ancora che, al culmine dell'assalto, assassinò il brigadiere Gennaro Cantiello, l'appuntato Sebastiano Gaeta e l'assistente sociale Graziella Giarola. Si suicidò con un colpo di pistola, mentre Cesare Concu [illegible] una raffica di mitra.

Soltanto uno dei criminali è dunque [illegible]. Sulle [illegible] responsabilità non ci sono dubbi. E' questione, caso mai, di chiarire quale parte ha effettivamente avuto nella tragedia, decidere se merita l'ergastolo o no.

[illegible] passati quattro anni e ancor [illegible] in molti a chiedersi: la strage poteva essere evitata? Fra i molti se l'è chiesto (e continua a chiederselo) uno dei protagonisti, don Mario Martinengo, insegnante della scuola [illegible]ria, che visse come ostaggio quelle terribili trentadue ore. Anch'egli ha cercato di capire se fu fatto tutto il possibile per scongiurare la tragedia, se si agì nella maniera più [illegible] e conveniente. E siccome non ha mai fatto mistero dei suoi dubbi, si è costituito parte civile quando il processo era ancora in fase istruttoria.

Stamane, in aula, colpo di scena. Don Mario Martinengo si presenta ai giudici della Corte d'assise per informarli che ci ha ripensato, che questo processo, così come è stato impostato, non gli interessa più: Perché? Spiega: *«La mia costituzione di parte civile era stata dettata dal desiderio di poter seguire la vicenda processuale dall'interno e ciò nella speranza che emergesse [illegible] di indagare su responsabilità più ampie di quelle attribuite [illegible] tre detenuti rivoltosi, sia nel periodo precedente gli avvenimenti, che nella conduzione dell'operazione. [illegible] momento che il processo si svolge ora nei confronti del solo imputato Everardo Levrero, [illegible] il quale [illegible] nutro alcun risentimento personale, né ho rivendicazioni da far valere nei [illegible] confronti, dichiaro di revocare la mia costituzione [illegible] parte civile».*

La Corte prende atto della rinuncia [illegible] battere ciglio.

Everardo Levrero, dunque. Tarchiatello, baffetti neri su una faccia paciosa, voce tagliente, apre il [illegible] interrogatorio [illegible] espressione [illegible] sentimenti che traduce nel *«rammarico per la morte [illegible] persone senza colpa»*. Morte di cui lui non [illegible] responsabilità alcuna perché *«la programmazione della fuga non prevedeva violenza di sorta»*, bastava *«prendere un [illegible] di persone e attraverso esse chiedere la libertà»*.

Poi, il racconto delle prime fasi [illegible] rivolta, della cattura [illegible] ostaggi, dei primi contatti con le autorità. Le [illegible]: *«Venne spontaneamente [illegible] noi l'assistente sociale Graziella Giarola e Cesare Concu la convinse a rimanere, soprattutto per il fatto che era [illegible] donna e che quindi valeva molto. Era [illegible]babile che con la presenza di una donna qualcosa andasse storto».*

Invece, la vicenda [illegible] storta fin dall'inizio. Ci fu un primo assalto, ma i carabinieri persero minuti preziosi per abbattere la porta ferrata del corridoio [illegible] immetteva nell'infermeria dove erano asserragliati i [illegible]tosi. La resistenza di quella porta non era stata prevista (e sul piano strettamente operativo l'azione non è certo esente da rilievi) e fu così che andò completamente a vuoto il vantaggio della [illegible].

Proprio in quegli interminabili momenti moriva, colpito da Domenico Di Bona, la prima vittima, il dottor Roberto Gandolfi, e veniva ferito mortalmente Pierluigi Campi. [illegible] cosa sa l'imputato [illegible] questi [illegible] episodi? Niente. Lui [illegible] era presente e se lo [illegible] guardava da un'altra parte perché il compito [illegible] quello di fare la guardia. E qui l'imputato adombra la vecchia ipotesi, peraltro già categoricamente smentita dall'inchiesta giudiziaria, delle pallottole vaganti. Dice: *«Perché avrebbero dovuto sparare a due civili? E' [illegible] cosa illogica. Se proprio [illegible] dovuto sparare, avrebbero scelto gli agenti di custodia, che sono quelli [illegible] ci reprimono».*

Genova. Everardo Levrero durante una pausa con il legale

Fallita la prima azione, riprendono i contatti con le autorità. I rivoltosi chiedono un pulmino per potersi allontanare con i loro ostaggi e, per garantirsi la fuga, [illegible] anche di essere preceduti, nella marcia fino al ve[illegible]o, da tre giornalisti e da due magistrati.

Levrero: *«In un primo momento la risposta delle autorità fu positiva, poi risposero picche, dissero che al pulmino dovevamo arrivarci per [illegible] nostro, senza giornalisti e magistrati. Gli ostaggi insistevano: "Hanno dato la loro parola. Fidatevi. Non succederà niente"».*

Invece succede tutto. La forza pubblica sferra il [illegible]do assalto, sono quaranta minuti di terrore tra sparatorie, lancio di gas lacrimogeni, urla. Levrero: *«Era chiaro che eravamo alla fine. Ognuno [illegible] noi doveva decidere per [illegible] stesso. Io pensai solo a salvarmi. Entrai in un gabinetto, c'erano dentro [illegible] ostaggi, mi arresi a [illegible] [illegible] loro, un brigadiere degli agenti di custodia. Non vidi niente di quello che stava accadendo fuori. Mi creda, signor presidente, sono rammaricato per la morte di persone [illegible] [illegible] avevano colpa».*

Comincia la sfilata dei [illegible]sti. Sono gli ostaggi che raccontano la loro paurosa avventura, i familiari di quelli che ci hanno rimesso la vita, ed è facile intuire [illegible] siano ancora [illegible] i loro sentimenti verso chi quattro anni fa de[illegible] l'azione di forza. Lucia Nardin, vedova del brigadiere Gennaro Cantiello, dice ai [illegible]: *«Ormai non ho che da chiedere una [illegible] sola: che all'imputato [illegible] data la pena più grande che ci sia perché lui ha partecipato alla rivolta dall'inizio alla fine».* Domani, [illegible] testi, poi la requisitoria del pubblico ministero. La sentenza è prevista per venerdì.

Filiberto Dani

Il colpo [illegible] Milano

L'ingegnere fu ucciso [illegible] giovane moglie per questioni di denaro?

(Nostro servizio particolare) Milano, 14 febbraio.

E' stata rinviata oggi a giudizio per omicidio volontario Maria Innocenti, trentaseienne, che il 2 dicembre scorso confessò di avere inavvertitamente sparato al marito, ingegner Ezio Genovesi, di 55 anni, trovato ucciso nel suo appartamento in via del Loredan 4, con un colpo di rivoltella alla nuca.

Secondo la ricostruzione al[illegible] offerta dall'imputata, un proiettile sarebbe partito nel [illegible] in cui lo porgeva l'arma all'uomo, che stava per uscire. Il giudice istruttore dott. Galati ha mostrato [illegible] non credere a questa versione. E quanto pare sarebbe stato individuato anche il movente del presunto assassinio: una questione di denaro.

I coniugi — [illegible] dice — stavano [illegible] prendere la decisione di separarsi legalmente e la divisione dei beni forniva ulteriore motivo di liti. Il magistrato ha anche respinto l'istanza [illegible] libertà provvisoria per la donna, presentata dagli avvocati Dall'Ora e Della Valle.

Maria Innocenti

Maria Innocenti era stata fermata subito dopo il delitto col [illegible] delle ore, le contraddizioni rilevate [illegible] inquirenti nella sua deposizione avevano indotto a tramutare il provvedimento in arresto. La prima ragione [illegible] perplessità fu suscitata dal fatto che, dopo nemmeno un'ora d'interrogatorio, la donna cambiò completamente la versione dei fatti. Appena in questura sostenne che il marito s'era ucciso: *«Quando ho sentito lo sparo ero in sala [illegible] pranzo, mi sono precipitata in camera da letto, ho visto Ezio supino e imbrattato [illegible] [illegible] e ho cominciato a urlare».*

Rimaneva [illegible] spiegare [illegible] motivo per cui, all'arrivo degli agenti, era stato rimesso tutto in ordine: lavato il sangue, riposta l'arma nel cassetto di un armadio. [illegible] tentativo di dare una giustificazione, Maria Innocenti avrebbe ammesso di avere agito [illegible] stato [illegible] choc, terrorizzata inoltre dalle possibili conseguenze di un'azione involontaria. Fu la seconda versione, quella [illegible] ha continuato a sostenere fino ad [illegible].

Eccola: la donna premette [illegible] il marito non usciva [illegible] disarmato; temeva [illegible] essere rapito, così come era [illegible]so a qualche suo conoscente, tra cui l'architetto Aldo [illegible]navale, che abita in una villa vicina e che fu sequestrato nel novembre 1973. Quel pomeriggio Ezio Genovesi, a fianco della moglie, semisdraiato su un divano, stava telefonando alla [illegible] [illegible] a Verona. Come d'abitudine, quando telefonava [illegible] letto il professionista stava seduto sulla moquette, anche perché il tavolino con l'apparecchio era molto basso. A un certo punto l'uomo le avrebbe chiesto di prendere la rivoltella da un cassetto e di portargliela, in modo da essere pronto per uscire appena salutata la [illegible]cera. Maria Innocenti, secondo il suo racconto, gli avrebbe passato l'arma ma muovendo inavvertitamente le dita avrebbe premuto il grilletto.

Risulto dagli esami medici [illegible] nella nuca dell'ingegnere il proiettile era entrato dall'alto verso il basso; e questo fu considerato un pesante in[illegible] contro la tesi della di[illegible]. La madre di Maria Innocenti ha però offerto una testimonianza concorde con la versione della figlia. Ha ricordato di aver udito il [illegible]re dello [illegible] [illegible] [illegible]vere richiamato, subito dopo che la comunicazione s'era interrotta, e di avere sentito la voce alterata della figlia che, singhiozzando, diceva: [illegible], è [illegible] [illegible] disgrazia, vieni subito qui, tu e papà». Anche la governante, Francesca La Legname, confermò che Maria Innocenti [illegible] [illegible] fronte stravolta, ripetendo: *«E' successa una [illegible] sgrazia, mi aiuti, per favore, mi aiuti».*

o. r.

Cagliari, 14 febbraio — Un [illegible]no e quattro mesi di reclusione ed un mese d'arresto sono stati inflitti al sergente della base militare della Nato di Decimomannu (Cagliari) Neil Glenday Simpson, 29 anni che alla fine dello scorso anno travolse ed uccise due ragazzi di 15 anni alla periferia di Ca[illegible]. Il militare guidava in stato [illegible] ebbrezza alcoolica.

Il processo per direttissima in un clima di tensione

Assolto a Trento lo studente genovese era accusato di un furto all'Università

Insufficienza di prove - Palazzo [illegible] Giustizia presidiato da forze dell'ordine - Nessun incidente

(Dal nostro inviato speciale) Trento, 14 febbraio.

Poteva [illegible] [illegible] giornata drammatica. Tutto, forse, [illegible] pendeva dall'esito [illegible] [illegible]so per *«direttissima»* a carico di [illegible] Marziale, [illegible] studente [illegible] Sociologia arrestato la mattina di venerdì scorso du[illegible] lo sgombero dell'Università trentina. Il ragazzo era accusato di furto, e cioè di essersi infilato in tasca del materiale del laboratorio [illegible] Linguistica: i giudici del tribunale lo hanno assolto [illegible] insufficienza di prove. Il pubblico ministero, che aveva insistito nel definirlo un *«delinquente comune»*, [illegible] chiesto [illegible] condanna a 4 mesi [illegible] reclusione e 20 mila [illegible] di multa.

Dopo questa sentenza, il [illegible]ma nell'ambiente studentesco di Trento sembra [illegible] pesante. Stamane si addensavano le preoccupazioni al Palazzo di giustizia: gruppi di studenti dell'estrema sinistra, dell'«Autonomia», s'erano mobilitati per andare a manifestare solidarietà al compa[illegible] che stava [illegible] [illegible] [illegible]dicato in [illegible] d'arresto. Circa mezz'ora prima dell'inizio del dibattimento, s'allunga di fronte al tribunale la fila di carabinieri con zaino ed elmetto, e chi vuole entrare per assistere all'udienza deve sottoporsi [illegible] una minuziosa perquisizione. Gli studenti [illegible] prendono parte [illegible] manifestazione saranno duecento. Alcuni restano in strada, al cospetto della schiera delle forze dell'ordine; altri si mettono a sedere sulla scalinata che conduce all'aula. Non ci sono incidenti, [illegible] l'attesa è [illegible]. Qualcuno di quelli che, mercoledì scorso, hanno occupato Sociologia distribuisce volantini. *«Mario Marziale — c'è scritto — è stato carcerato. L'accusa è di [illegible] tentato [illegible] colorare il grigiore di un'Università che, come tutte, non ha niente da offrire se non la proposta di adattarsi a questa società e [illegible] giarsi. Non bisogna stupirsi se a vent'anni si urla la voglia [illegible] cambiare».*

Mario Marziale è condotto davanti ai giudici in manette. *«Matricola»* a Sociologia, ha 19 anni, viene da Sori ([illegible]va), suo padre fa l'operaio alla «Marconi Italiana» a Sestri Ponente. Si capisce che stanotte non ha dormito: è pallido e tirato, gli occhi [illegible] arrossati. *«Che cosa è successo, dentro l'Università?»*, gli domanda il presidente Antonino Crea. *«C'è stato lo scasso — risponde lui tormentandosi il [illegible]lione —. I ragazzi dicevano che bisognava portare avanti il nostro discorso».* [illegible] Mario Marziale racconta [illegible] quel che s'è messo in tasca. *«Molto materiale lo abbiamo riportato al suo posto. La mattina dopo, quando è en[illegible] la polizia, c'era un saldatore elettrico, [illegible] bancone: l'ho preso e me lo sono ficcato in tasca. Ma chiunque lo poteva vedere, spuntava fuori di una spanna. Se volevo rubarlo, non mi sarei certo comportato a quel modo. Nel momento in cui sono venuti dentro i poliziotti, io ho continuato tranquillo a preparare il mio zainetto. Non sono mica scappato».*

Presidente: Lei sapeva che quel saldatore apparteneva al Centro linguistico?

Marziale: *«Lo immaginavo. Comunque, voglio ripetere che non intendevo assolutamente fregarmelo».*

— Per quale motivo non l'ha consegnato?

«Perché avevo paura».

— Ma di chi?

«Dei poliziotti: quelli erano là fuori con il mitra».

Anche per gli altri oggetti [illegible] piccoli dispositivi elettrici lo studente dà la stessa spiegazione.

— E quali erano, in sostanza — gli chiede il presidente — i motivi [illegible] quella vostra manifestazione nell'Università?

«Mercoledì sera — risponde Marziale — *abbiamo fatto un'assemblea, durante [illegible] [illegible] le s'è decisa l'occupazione. Eravamo [illegible] matricole. Abbiamo parlato [illegible] liberalizzazione [illegible] piano di studi, [illegible] nuove forme [illegible] aggregazione. Insomma, prima di tutto [illegible] levamo il piano di studi libero: a me pareva l'unica forma di lotta per ottenere questo».*

Citato tra i testimoni, il preside [illegible] facoltà di Sociologia, Marino Livolsi, rende la [illegible] deposizione in tono pacato, distensivo: *«Quando parlai con [illegible] occupanti — racconta — molti mostrarono rammarico per quanto era accaduto, [illegible] che avevano intenzione di rimettere a posto tutto. Può darsi che tra loro ci fosse anche l'imputato».*

Severa e asciutta, invece, la requisitoria [illegible] pubblico ministero, Palladino. Il rappre[illegible] dell'accusa parla di dilagante *«disordine morale e civile»* nel nostro Paese. E sostiene che anche questi fatti di Trento si inquadrano in una serie di episodi di violenza [illegible] marca fascista. Si leva [illegible] mormorio di stupefazione [illegible] settore del pubblico, gremito [illegible] studenti. *«Questi ragazzi* — incalza Palladino — *si fanno strumentalizzare da chi ha intenzione di provocare [illegible] tensioni. Atteggiamenti del genere non giovano alla democrazia né agli operai».*

Il pubblico ministero propone quindi i 4 mesi di reclusione, con i benefici. *«Ma perché mai* — dice il difensore, avv. Arrigo Monari — *parlare [illegible] furto aggravato? E' facile andare a finire nella condanna generica».*

La sentenza è emessa dopo circa tre quarti d'ora [illegible] [illegible] [illegible] consiglio. Anche se i giudici hanno usato la formula dubitativa, [illegible] Marziale [illegible] è un ladro. Sarà scarcerato entro pochi minuti. [illegible] [illegible] di studenti venuti per manifestare si avvia verso il [illegible]cere, per aspettarlo.

Giuliano Marchesini

---

il tempo che farà

Sulle regioni adriatiche, su quelle meridionali della penisola e sulla Sicilia nuvoloso con precipitazioni [illegible] temporalesche [illegible] al di sopra dei 500-600 metri saranno nevose. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile localmente intensa con isolate precipitazioni che sul rilievo focalmente anche in Pianura [illegible] nevose. Banchi di nebbia in Val Padana. Temperature: in diminuzione. Venti: deboli; mari: molto mossi.

Rapimento [illegible] bloccati i conti

(Dalla redazione romana) Roma, 14 febbraio.

Un senso di disperazione ha colpito la famiglia Amati dopo la decisione della magistratura di bloccare i conti in banca del «re dei cinema» romani, la cui figlia di 19 anni, Giovanna, è in mano dei rapitori [illegible] [illegible] ore. La linea «dura» in risposta alle attività criminose dell'«anonima sequestri» è uscita [illegible] un «vertice» della Procura dopo che il sostituto Domenico Sica, che conduce le indagini, aveva illustrato la situazione [illegible] massimi dirigenti del Palazzo di Giustizia, Pietro Pascalino e Giuseppe De Matteo.

L'impossibilità [illegible] prelevare denaro dai suoi conti [illegible] reali ha creato angoscia e preoccupazione in Giovanni Amati. «[illegible] pensiamo che la magistratura debba svolgere il suo lavoro. Però, di fronte [illegible] [illegible] personale, soprattutto quando si ha una figlia in [illegible] [illegible] banditi, [illegible] possiamo [illegible] sentirci addolorati».

Una delle due sorelle della rapita, Maria Vittoria, ha scritto oggi un messaggio a Giovanna, inviandone il testo ai giornali: «[illegible] aspettiamo tutti qui [illegible] [illegible]. Ci sono anche Diego, Felice, Piermarco, Urbano, Livia, Marco e non facciamo altro che parlare di te. Ce la devi fare perché tutti ti aspettiamo da te. Io ti ho parlato di vivere la vita e questa è la prova più tremenda. Sei brava e meriti [illegible] essere [illegible] migliore».

Le indagini non hanno finora portato a una pista concreta.

La filatura di Tollegno esce dall'Unione

A Biella la ditta di Gremmo polemica con gli industriali

Protesta per una mancata solidarietà dopo gli incidenti davanti alla fabbrica - La lettera del presidente Converso

(Dal nostro corrispondente) Biella, 14 febbraio.

La filatura e tessitura di Tollegno, [illegible] da lavoro, con [illegible] piccola impresa artigiana, a circa 700 [illegible] si è dimessa dall'Unione industriale biellese.

La decisione, illustrata in una lettera del presidente Luciano Converso, è in relazione agli incidenti avvenuti davanti allo stabilimento per due sabati consecutivi, il 4 e l'11 febbraio, durante picchettaggi degli attivisti sindacali, per impedire l'attuazione di lavoro straordinario non concordato.

Il presidente Converso accusa l'Unione industriali [illegible] non [illegible] intervenuta con autorità in appoggio all'azienda, condannando il picchettaggio. L'Uib si è rifiutata [illegible] fare commenti.

Il protagonista dei due episodi è Giovanni Gremmo, amministratore delegato della società, che a [illegible] volta, [illegible] secondo quanto ha riferito ieri sera l'on. Elvo Tempia, ex deputato comunista, durante una riunione del comprensorio biellese, intenderebbe rinunciare alla sua qualifica nell'ambito dell'azienda e ad altri incarichi pubblici.

[illegible] mattino del 4 febbraio, durante un battibecco, Giovanni Gremmo colpì con pugni al volto e ad una spalla una giovane attivista sindacale [illegible] quale riportò lesioni guaribili in dieci giorni. A sua volta dovette farsi medicare contusioni di poco conto.

[illegible] scorso l'industriale, per entrare nello stabilimento, ha diretto la propria [illegible] contro un gruppo di oltre venti attivisti sindacali che sostavano davanti al cancello. Uno è rimasto lievemente contuso ad un ginocchio, altri due hanno riportato uno stato emotivo che ha richiesto una visita di controllo all'ospedale.

«Avevamo il diritto come vostri associati — scrive il presidente Converso nella lettera di dimissioni — *di pretendere senza alcuna nostra sollecitazione un appoggio fermo e inequivocabile che sottolineasse come il picchettaggio è illegale per la forma usata e come è altamente condannabile una tendenziosa versione dei fatti e delle intenzioni, che giunge addirittura a dei tentativi di linciaggio morale».*

«Abbiamo constatato — prosegue Converso — *che l'atteggiamento di oltre il 60 per cento dei dipendenti del nostro stabilimento di filatura, in Tollegno, è stato più sensibile [illegible] confronti della situazione che [illegible] è venuta a creare di quanto voi non siate riusciti ad esprimere».* Il riferimento è ad una raccolta [illegible] firme [illegible] [illegible] verso Gremmo fra le maestranze.

Piero Minoli

Consiglio Regionale discute ad Aosta la convenzione Sitav

(Dal nostro corrispondente) Aosta, 14 febbraio.

(g. g.) Il consiglio regionale della Valle d'Aosta è convocato per domani e dopodomani. Nella seconda riunione, giovedì 16, l'assemblea regionale esaminerà alcune iniziative legislative, tra cui la riformulazione dell'a[illegible] 5 della convenzione tra la Regione e la Sitav per la gestione della casa da gioco di St. Vincent. La richiesta è stata [illegible] dalla commissione di coordinamento.

Si discuterà poi sulla modifica della convenzione tra [illegible] gione, comune di Gressan e la società Alpila. Quest'ultimo argomento, su cui farà la relazione il presidente della giunta, si riferisce alla riduzione degli insediamenti previsti dal piano regolatore [illegible] Pila nell'omonima località turistica. Tale variazione comporta anche la revisione degli oneri già assunti [illegible] [illegible] convenzione stipulata [illegible] legge regionale nel 1968.

Il bimbo morto in palestra a Biella

La bidella indiziata per omicidio colposo

(Dal nostro corrispondente) [illegible], [illegible] febbraio.

(p. m.) Il procuratore della Repubblica, dottor D'Alessandro, ha indiziato [illegible] omicidio colposo una [illegible] bidella della palestra Curiel, Vincenza Treppiede, 43 anni, presunta responsabile [illegible] morte dello scolaro di 7 anni precipitato [illegible] [illegible] [illegible] lucernario. La donna, che respinge l'accusa, è [illegible] stata interrogata dal magistrato, [illegible] l'assistenza dell'avvocato G. [illegible] Bertagnolio.

La disgrazia è accaduta nel tardo pomeriggio [illegible] ieri, mentre la vittima, Giuseppe Prestigiacomo, alunno della [illegible] elementare e penultimo [illegible] dieci figli di due immigrati siciliani, partecipava al doposcuola con la sorella Silvana, di [illegible] anni. Il bambino ha chiesto alla maestra Cristina Coppa, 16 anni, [illegible] uscire per andare al gabinetto. Il prolungarsi della [illegible] assenza ha indotto l'insegnante a mandare un altro scolaro, Mario Conversano, di 8 anni, a cercarlo.

I due alunni [illegible] [illegible] messi a [illegible] Giuseppe Prestigiacomo, correndo, è entrato nel lucernario, che fa da soffitto alla palestra, e ha messo [illegible] piede su [illegible] [illegible] [illegible] vetro che [illegible] ceduto sotto il suo peso. Il bambino è morto subito dopo la caduta da quasi [illegible] metri.

La porta [illegible] lucernario avrebbe dovuto essere chiusa. Mario Conversano ha dichiarato che l'ha trovata aperta. La bidella, responsabile della chiusura, [illegible] invece [illegible] avere addirittura [illegible] la chiave e di averla messa sul davanzale di una finestra, che però [illegible] troppo alta perché il bambino potesse [illegible]derla. [illegible] la donna insiste: [illegible] *saranno aiutati l'uno con l'altro».*

Sindacati respingono la «cassa» al Pertusola

Cigliano, 14 febbraio.

(p. r.) Crisi nello stabilimento minerario metallurgico Pertusola [illegible] Cigliano, in via Farini 77. Per i 34 dipendenti (di cui due donne) [illegible] direzione, tramite l'ing. Fadda, capo personale di Roma, e il dott. Zanvattor, direttore [illegible] dello stabilimento [illegible] La Spezia, ha comunicato la [illegible] integrazione per 510 giornate lavorative. La decisione, in seguito all'enorme giacenza di produzione dovuta a mancanza di commesse.

I dipendenti [illegible] stabilimento, esaminata la questione con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Cisnal, hanno respinto la proposta in at[illegible] di un [illegible] direzione-sindacati, che si terrà [illegible]mani. [illegible] la cassa integrazione verrà applicata, le maestranze si batteranno affinché l'azienda non attui il pro[illegible] a turni.

Convegno a Vercelli Artigiani piemontesi: Una legge [illegible] vivere

Vercelli, 14 febbraio.

(w. n.) Centinaia di artigiani di tutto il Piemonte, in rappresentanza [illegible] 115 mila imprese, [illegible] riuniti a Vercelli, alla Camera di Commercio.

L'intento era [illegible] puntualizzare i problemi [illegible] categoria. La manifestazione è stata organizzata [illegible] [illegible]zione nazionale dell'artigianato.

Alla relazione del segretario regionale [illegible] Lalli, sono seguiti gli interventi del sindaco [illegible] Bruardi, dell'artigiano Riccardo Conti, che ha parlato della crisi [illegible] comprensorio vercellese. Hanno poi preso la parola, il vicepresidente della Regione, Emilio Bellomo, che ha illustrato le iniziative assunte dalla Regione a favore dell'artigianato, il presidente del comprensorio Gilberto Valeri, Carlo Ranghino, capogruppo liberale a Vercelli e l'onorevole Gianni Fiori, del pci.

L'assessore comunale Pu[illegible] Bodo ha annunciato la realizzazione di un'area attrezzata a Vercelli per insediamenti artigiani.

L'artigiano Franchino ha posto infine l'[illegible] sulla necessità che si prepari in fretta [illegible] nuova [illegible] per l'artigianato, poiché l'attuale si dimostra [illegible] per la categoria.

[illegible] concluso il segretario nazionale della Confederazione dell'artigianato, Mauro Tognoni, che ha sintetizzato gli [illegible] principali [illegible] [illegible]goria: il rifinanziamento dell'Artigiancassa e l'elevazione [illegible] fido da [illegible] a [illegible] milioni per il credito agevolato; l'attuazione della legge per la riconversione; la formazione professionale e l'apprendistato; il miglioramento del servizio sanitario e l'adeguamento della quota pensioni agli artigiani.

Altri obiettivi, l'ottenimento di una legislazione per costituire un movimento associativo fra le imprese minori; l'estensione della disciplina dell'equo canone ai negozi e laboratori artigiani.

Una mostra dell'istituto d'arte

Saluzzo, un'intesa artigiani-scuola?

(Dal nostro corrispondente) Saluzzo, 14 febbraio.

Venerdì prossimo alle 16,30, nella sede dell'Istituto statale d'arte di Saluzzo, sarà inaugurata una mostra [illegible] elaborati degli studenti della scuola. I novanta [illegible] dell'istituto esporranno al pubblico, per una quindicina di giorni, oggetti [illegible] in quest'anno scolastico: lavori in legno, ferro battuto, smalti, sbalzi, disegni. Sono stati invitati alla cerimonia le autorità regionali e cittadine; non si è trascurato di inserire negli elenchi degli invitati artigiani locali e rappresentanti [illegible] categorie economiche che [illegible] direttamente interessate alle attività della scuola.

Perché questa mostra? Non lo si vuole esplicitamente ammettere, anzi lo si smentisce, ma essa ha un tono un pochino polemico nei confronti dell'Amministrazione civica e delle categorie artigianali della nostra città. Qualche giorno fa, il sindaco democristiano di Saluzzo, geometra Franco Lovera, in un'intervista che è stata pubblicata da un quotidiano aveva detto che occorre *«incoraggiare l'artigianato con un'apposita scuola che crei le nuove leve. La scuola d'arte, considerata come area di parcheggio o punto di partenza per altre esperienze scolastiche, non è stata positiva in questo senso. Occorrono altri sistemi di preparazione tecnica e in questo senso abbiamo avviato contatti con la Regione».*

La polemica tra artigiani del legno di Saluzzo e scuola d'arte si era sviluppata fin dal 1970, anno di apertura delle attività dell'istituto. Dicevano allora ironicamente gli artigiani che alle loro botteghe non servivano «professori», ma ragazzi in grado di manovrare abilmente pialla e scalpello. Obiettavano i responsabili della scuola che i diplomati dell'istituto sarebbero stati in grado di svolgere il loro lavoro con serietà e capacità, alla stessa stregua con cui i neoragionieri o i neogeometri sono in grado, non appena raggiunto il traguardo del diploma, di svolgere la loro specifica attività professionale. Forse un neo-ragioniere è nelle condizioni di svolgere, ad esempio, il ruolo di perfetto impiegato di banca? Ovviamente no. Ma è vero, che chi è in possesso di un diploma da ragioniere ha maggiori possibilità di assimilare i compiti che gli sono affidati di chi il diploma in ragioneria non l'ha.

Analogo discorso — sostengono da sempre i responsabili dell'istituto d'arte — vale per la nostra scuola e, di conseguenza, per i datori di lavoro, che dovrebbero assumere alle proprie dipendenze i nostri ex allievi.

Giorgio D'Amico, un giovane toscano tutto pepe, è il preside dell'Istituto d'arte di Saluzzo (ma lo sarà ancora per pochi giorni, perché è stato chiamato a dirigere un'altra scuola e lascerà presto la nostra città) e il suo principale interlocutore nella discussione di questi problemi appare il presidente dell'Associazione artigiana, Germano Coccolino. Si ha l'impressione che con questa mostra Giorgio [illegible] voglia giocare la sua ultima carta, non tanto per rilanciare la scuola (che non ha bisogno — dice — perché gli allievi sono circa novanta, il massimo o quasi della capienza, distribuiti equamente nelle due [illegible] esistenti: legno e metallo), quanto per dimostrare che nella scuola d'arte si preparano effettivamente i giovani e per chiarire che nell'istituto si lavora bene e seriamente al fine di raggiungere lo scopo che questa scuola si prefigge.

Dice Germano Coccolino: *«Noi vorremmo dalla scuola [illegible] verifica degli indirizzi, maggior lavoro nei laboratori, maggiori garanzie di creare [illegible] leva artigianale, senza la quale l'attività dei mobilieri di Saluzzo corre il rischio di naufragare. Come può una bottega artigiana pagare ai propri dipendenti gli stipendi che la [illegible] prescrive? Perché [illegible] si istituiscono borse di studio per gli apprendisti, ai quali gli artigiani potrebbero [illegible] il mestiere?».*

Negli ambienti della scuola si sostiene che in termini di occupazione reale non c'è stato, da parte degli artigiani locali, un contributo sostanziale; che, ad esempio, i disegna[illegible] diplomati dell'istituto potrebbero [illegible]re assunti da un gruppo di artigiani anziché da uno solo; che [illegible] tutto le strutture pubbliche debbono servire per avviare e [illegible] le attività private. *«Perché — si dice all'Istituto d'arte — gli artigiani [illegible] vengono da noi per chiedere di studiare, ad esempio, nuove forme di restauro o per consultare i molti libri che abbiamo in biblioteca? Noi potremmo accontentarli e, quanto meno, andare incontro alle loro necessità reali».*

Il discorso potrebbe continuare all'infinito. Le accuse degli [illegible] sono [illegible] numerose né meno consistenti delle controaccuse degli altri. La mostra che sarà inaugurata fra qualche giorno [illegible] prio l'impressione di voler essere, agli occhi del pubblico meno specializzato, un tentativo, [illegible] il primo a carattere ufficiale, di una specie di «concordato» fra la scuola, le autorità comunali e gli artigiani del legno e del ferro saluzzesi, un «embrassons nous» che l'opinione pubblica locale spera sinceramente sia accolta e definitivamente accettata.

Vincenzo Isasca

Giorgio D'Amico Germano Coccolino

Giunta e sindacati discutono il piano del personale

Polemiche nel Comune di Alessandria per orologi di controllo sui dipendenti

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, 14 febbraio.

Prosegue la polemica — e si rischia una rottura — tra la giunta di Alessandria e Cgil, Cisl e Uil, che rappresentano i circa 1000 dipendenti [illegible]. Ieri, dopo averlo convocato, gli amministratori non si sono presentati a un incontro con i lavoratori, che [illegible] reagito duramente.

Da tempo il sindaco socialista Felice Borgoglio, il vice [illegible] Alfio Brina, del pci, e molti assessori ripetono che è necessario ristrutturare i servizi comunali, impiegando più razionalmente i dipendenti: se meglio utilizzato — sostengono — il personale dovrebbe bastare senza ricorrere a nuove assunzioni.

Sul problema della nuova pianta organica sono d'accordo Cgil, Cisl e Uil; finora l'amministrazione ha installato solo gli orologi-controllo, per ottenere che i dipendenti «timbrino il cartellino» all'inizio e al termine del lavoro. Servirà? Senza dubbio — dicono i dipendenti — ma non è il modo per ristrutturare i servizi. I sindacalisti avevano accettato gli orologi-controllo a condizione che si affrontasse poi il problema della pianta organica e della ristrutturazione.

Ieri pomeriggio la giunta aveva convocato le organizzazioni sindacali per iniziare l'analisi del problema; i sindacalisti hanno atteso [illegible] oltre un'ora, ma degli amministratori nessuna traccia: i pochi presenti, tra l'altro, hanno precisato di non essere in grado di partecipare al dibattito. I rappresentanti dei lavoratori, [illegible] di protesta, hanno abbandonato la riunione riservandosi di [illegible] la volontà dell'amministrazione».

Le [illegible] sindacali del comune in una dichiarazione affermano «La giunta non ha la volontà di affrontare con i sindacati il discorso della nuova pianta organica: vuole risolvere il problema rifiutando il confronto e attuando la ristrutturazione in modo demagogico e burocratico senza tener conto delle esigenze dei cittadini e della funzionalità dei servizi.

«La volontà dichiarata di portare a termine la ristrutturazione attraverso il confronto con i sindacati — *concludono Cgil, Cisl e Uil* — si è trasformata in una dichiarazione fumosa».

Franco Marchiaro

Savigliano: convegno del partito liberale

(Dal nostro corrispondente) Savigliano, 14 febbraio.

(l.p.) Al [illegible] provinciale sul tema: «I liberali e l'attuale momento politico», svoltosi al Teatro Milanollo di Savigliano, Valerio Zanone ha analizzato la situazione politica in Italia, ed ha puntualizzato le proposte liberali per il superamento della crisi.

Ha ribadito le dichiarazioni fatte in questi ultimi giorni ed ha aggiunto: *«Quando la permanenza in parlamento del più vecchio partito italiano venne salvata da un nucleo di elettori piemontesi capii che il pli si sarebbe potuto riprendere. Abbiamo continuato a lavorare con serietà».*

[illegible] dibattito è intervenuto l'on. Costa. Rispondendo alle domande poste dai partecipanti, Valerio Zanone ha detto che *«non si può scindere la formula dal programma»* e che il pli è *«contrario alla svolta che Andreotti si appresta a dare alla crisi».* Chiara [illegible] finalità: *«Se la convergenza andrà in porto e se il [illegible] sarà composto dai due blocchi dc-pci i liberali andranno all'opposizione con "allarmismo"».*

Aveva 101 anni

Morto il nonnino di Serravalle Scrivia

Serravalle Scrivia, 14 febbr.

(g. gi.) E' morto il nonnino di Serravalle Scrivia: aveva da [illegible] festeggiato il 101° compleanno. Si chiamava Salvatore Cotlona ed era nato il 30 gennaio 1877 a Sicli (Siracusa), ma, dopo essere [illegible] lo ispettore per la coltivazione dei tabacchi nazionali, si era trasferito, oltre quarant'anni fa, a Serravalle.

Lo scorso anno aveva ricevuto, in occasione dei festeggiamenti per il secolo di vita, una targa-ricordo. Aveva avuto cinque figli, uno, il dott. Elio Cotone, era il medico condotto di Serravalle, morto poco più di un anno fa. Nonno Salvatore [illegible] il più vecchio abitante di Serravalle.

BRA — L'asilo nido ex Omni di piazza Valfrè è stato devastato nella notte. Alla riapertura dell'asilo, il personale ha trovato stoviglie infrante, il contenuto [illegible] dispensa sparso a terra, i muri lordati.

A Serravalle e Cerretto Langhe

Azienda non assume sul posto: proteste

Serravalle Langhe, 14 febbr.

(g.f.) Un folto gruppo di abitanti di Serravalle e Cerretto Langhe, tra cui molti amministratori e il parroco del paese, ha manifestato oggi davanti allo stabilimento «Vestebene» di Cerretto, del gruppo tessile Miroglio, in località Pedaggera.

Per stamane i sindacati avevano programmato un'ora di sciopero: la popolazione dei due comuni ne ha approfittato per recarsi davanti ai cancelli della fabbrica per protestare contro la ditta che non avrebbe mantenuto le promesse fatte al momento dell'insediamento.

Angelo Baudana, insegnante, [illegible] di Serravalle, così spiega la situazione: *«L'insediamento della "Vestebene" è avvenuto circa tre anni fa ed è stato appoggiato dalle amministrazioni locali. L'azienda, [illegible] la programmata la fabbrica, aveva assicurato che sarebbero stati assunti abitanti dei nostri Comuni. Ora invece vengono a lavorare persone da 15-20 chilometri di distanza e [illegible] c'è posto per le ragazze locali».*

Domenica scorsa si era già svolta un'animata assemblea nel municipio di Serravalle e al [illegible] della riunione era stata decisa la manifestazione odierna, [illegible] si è svolta nonostante la bufera di neve.

Italsider di Novi finita la cassa

Novi Ligure, 14 febbraio.

(g. c.) La cassa integrazione è finita nello stabilimento siderurgico Italsider, il maggiore complesso industriale della provincia di Alessandria. La lavorazione è ripresa a pieno ritmo e non si prevedono, per il momento, altre fermate nel centro novese di laminazione a freddo. Iniziata il 10 novembre [illegible] la «cassa» ha interessato per tre mesi circa 800 dei 2200 dipendenti, con turni di quindici giorni. Il provvedimento ha avuto notevoli ripercussioni sull'economia della zona, e ha suscitato molte polemiche.

La cassa integrazione, che ha coinvolto altre aziende del gruppo Italsider, per un totale di 6500 dipendenti, era [illegible] rifiutata dalla federazione lavoratori metalmeccanici e dal consiglio di fabbrica perché l'azienda non aveva presentato un piano di investimenti e ristrutturazione.

Questo il commento di Renzo Tornatore, responsabile zonale della Flm: *«Lo stato d'incertezza dello stabilimento di Novi, dopo il periodo di cassa integrazione, dovrebbe essere superato perché [illegible] nota [illegible] nella ripresa. Per qualche mese il lavoro è assicurato [illegible] molte commesse».*

A Demonte si temono danni all'economia della [illegible]

Popolazione contraria per il bacino [illegible] Moiola

(Nostro servizio particolare) Demonte, 14 febbraio.

(g. m.) Si torranno a maggio le elezioni amministrative a Demonte, ma [illegible] già iniziate le schermaglie politiche.

Nel tentare un bilancio dell'attività della giunta, il sindaco Carlo Parola è esplicito: *«Molte colpe — egli afferma — non sono imputabili agli attuali amministratori: inefficienze e mancate realizzazioni sono dovute alle ristrettezze economiche. Il decreto Stammati ha tagliato inesorabilmente i fondi ai Comuni e le recenti disposizioni regionali ci hanno legato le mani».*

Durante la campagna elettorale a Demonte si parlerà certo anche del bacino di Moiola, che ha già suscitato molte polemiche.

Nella "piana" di Moiola dovrebbe essere costituito un enorme bacino di raccolta delle acque del fiume e di quelle che [illegible] Valle Stura: gli abitanti dei comuni e delle borgate fra S. Dalmazzo e Demonte hanno più volte [illegible] il proprio dissenso: la realizzazione del progetto — sostengono — sconvolgerebbe la bassa valle, e provocherebbe danni all'economia della zona.

Il grande «invaso» — secondo il progetto — dovrebbe invece sviluppare le risorse idroelettriche in provincia di [illegible] e favorire lo sfruttamento intensivo in agricoltura e in zootecnia.

Gli abitanti della bassa valle, tuttavia, vogliono partecipare attivamente alle decisioni: per questo il sindaco di Demonte lamenta che gli amministratori locali sono stati esclusi dalle riunioni della commissione regionale.

PIEMONTE SPORT

IN SERIE D LE SQUADRE PIEMONTESI SONO IMPEGNATE OGGI NEI RECUPERI

È già derby per il "nuovo" Busca contro l'Albese al campo Coppino

(Nostro servizio particolare) Alba, 14 febbraio.

(a. s.) Con inizio alle ore 15, al «Coppino» di Alba si disputerà domani la gara Albese-Busca, recupero della seconda giornata del girone di ritorno della Serie D.

L'effettuazione del recupero è legata alle condizioni del terreno, sul quale la scorsa notte sono caduti 10 centimetri di neve. Durante la gara Albese-Albenga di domenica scorsa, in certe zone del campo, i piedi dei giocatori affondavano nel fango che rendeva difficile il controllo di palla e l'impostazione d'una [illegible] vra calcistica accettabile.

Gli azzurri albesi sono animati da propositi di rivincita, dopo il mezzo [illegible] falso (pareggio 1-1) contro l'Albenga.

Nei tre impegni casalinghi che attendevano l'Albese [illegible] no stati programmati sei punti ed uno è già stato perso per strada. Se la squadra langarola vuole continuare a lottare [illegible] la promozione, non può assolutamente permettersi altri cedimenti, almeno al «Coppino».

Dopo la [illegible] l'Albenga alcuni atleti lamentavano contusioni per i colpi subiti sul [illegible] domani [illegible] dovrebbero esserci tuttavia [illegible] senze di rilievo.

Dogliani (Albese)

Forse rientrerà anche [illegible]gliani dopo l'infortunio di Cuneo, e gli albesi schiereranno: Brondo; Strumia, De Gaspari; Luciani, Fantini, Dezio; Carelli, Lombardi, Magara (Dogliani), Rampanti, Quagliaroli.

Busca caricato

(Nostro servizio particolare) Busca, 14 febbraio.

(gu. f.) Il «nuovo» Busca, guidato da Giuliano Cravegna, inizia il proprio impegno nel derby con l'Albese.

«Contiamo molto — dice il terzino Pancera — *sulla ritrovata [illegible] agonistica. Adesso giochiamo [illegible] responsabilità dirette, anche [illegible] le scelte spetteranno a "Cira"».*

Sulla formazione il [illegible] allenatore preferisce [illegible] sbilanciarsi. E' però probabile che presenti un undici robusto in difesa, capace di chiudere gli spazi — su un terreno dalle dimensioni ridotte — [illegible] avversari.

Dovrebbero giocare: Genovese; Pancera, Varagnolo; Saina, Dalmazzo, Pellegrino; Biarita, [illegible] (Bernardi), Galliano M., Cravegna, Gallo.

ALESSANDRIA — Nuova sede per il Coni di Alessandria. I locali sono quelli di via Pontida 98 (telefono 51.031) con segreteria funzionante tutte le mattine dalle 9 alle 12. Oltre al Coni, [illegible] ospitate la commissione Giochi della gioventù e la commissione Centri Olimpia.

ASTI — La squadretta del Bar San Rocco, composta da Poggio, Baltraschini, Marino e Quaglino, ha vinto il primo trofeo «E. Versosa», giocato sui campi del Circolo Boschetto. In finale i vincitori hanno superato per 13-2 la squadretta del Lisa Novara, formata da Gi[illegible], Campo, Rissone e [illegible]lo.

Il Cuneo cerca di riscattarsi nella gara con la Rivarolese

(Nostro servizio particolare) Cuneo, 14 febbraio.

(gu. f.) Settimana [illegible] straordinari per il Cuneo: [illegible] due impegni casalinghi su un terreno che, pur sgomberato dalla neve, è ai limiti [illegible] praticabilità.

Domenica si giocherà al «Paschiero» il derby con l'Asti, [illegible] domani i biancorossi ospitano la Rivarolese.

«Una squadra difficile — dice l'allenatore Torrui — *perché si presenterà molto chiusa e [illegible] favorita, nella tattica difensiva, dal campo pesante. Vedrò all'immediata vigilia della partita le condizioni degli atleti per decidere la formazione. Forse darò un turno di riposo a Gila, perché ha preso [illegible] botta al ginocchio e preferisco [illegible] affaticarlo troppo, per averlo senz'altro domenica con l'Asti».*

Potrebbe quindi [illegible] in squadra Talarico, [illegible] giocatore che non è ancora riuscito ad [illegible] completamente le sue qualità e che ha ora l'occasione favorevole per un buon finale di stagione.

Co[illegible] la Rivarolese giocheranno: Vacchino; Cappai, Marchio; Becarelli, Berti, Baldacci; Pasero, Di Carlo (Fusetti), Marra, [illegible], Talarico.

Talarico (Cuneo)

Asti d'attacco contro l'Arona due punte fisse per vincere

(Nostro servizio particolare) Asti, 14 febbraio.

(b. p.) L'Asti [illegible] domani ad Arona la gara rinviata il 15 gennaio. Sul campo degli azzurri l'[illegible] biancorosso, Piqué, sembra intenzionato a schierare Alberti nel ruolo di libero e a fare qualche modifica al reparto avanzato con l'inserimento del giovane Binello al fianco di Barbieri.

I «galletti» si presentano dunque ad Arona con due punte e questo lascia intendere [illegible] non rinunceranno alla possibilità di tentare il successo pieno.

L'impresa non è delle più facili: l'Arona dispone di due attaccanti pericolosi, Rossi e Paparella, e finora sul proprio terreno ha concesso pochi punti; ne sa qualcosa anche la capolista Savona, che contro [illegible] dell'Arona ha subito l'unica [illegible] del campionato.

A questo punto del torneo, comunque, l'Asti non può più permettersi passi falsi se vuole continuare a sperare nella promozione in C 2, un traguardo ancora alla portata della squadra, nonostante le sfortunate prove della prima parte della stagione.

Negli ultimi due mesi gli astigiani hanno [illegible] giocato [illegible] terreni al limite della praticabilità e questo non ha certo favorito [illegible] squadra composta più da «fini dicitori» che non da «gladiatori».

«Ad Arona — dice il presidente Gestino — *purtroppo troveremo di nuovo un campo pesante. Questo però non ci impedirà di puntare ad un risultato utile, che rappresenterebbe per l'Asti una buona iniezione di fiducia in vista dei prossimi impegni, primo fra tutti la difficile trasferta di Cuneo, domenica prossima».*

[illegible] incontri di «D» in programma oggi con i rispettivi arbitri: Aosta-Savona: Bianciardi (Siena); Arona-Asti: Massa (Mortara); Cuneo-Rivarolese: Schiavon (Padova); [illegible]sca: Predieri (Varese).

92 iscritti (su 100) alla Polisportiva

I giovani di Roccaforte sono diventati sportivi

(Nostro servizio particolare) Roccaforte, 14 febbraio.

(g. t.) A Roccaforte, uno dei centri principali della Val Ellero, i ragazzi tra i sette e i quindici anni sono poco più di un centinaio.

Di essi ben novantadue sono iscritti [illegible] Società Sportiva Roccafortese: ciò vuol dire che il 75 [illegible] cento della popolazione giovanile pratica lo sport.

Il merito del boom, che non è passeggero perché dura ormai da sei anni, va ai dirigenti della Polisportiva, presieduta da Adamo Belzuino. Fino a pochi anni fa, a [illegible]forte, ci si limitava a giocare a bocce e a sfruttare d'inverno le vicine piste di sci di Lurisia.

Nel '72 Adamo e un gruppetto di appassionati misero gli occhi su un capannone, già adibito a segheria e ormai inutilizzato: si rimboccarono le maniche e — pagando di tasca propria — riuscirono a trasformarlo in [illegible] palestra, ricoprendo di moquette il pavimento e dotandola di attrezzature.

[illegible] è cominciata l'attività, rivolta soprattutto ai ragazzi della scuola dell'obbligo: *«Volevamo dedicarci ai giovanissimi —* dice Belzuino — *ed abbiamo iniziato dei corsi di preparazione all'atletica leggera e alla ginnastica ritmico-moderna e artistica».*

In seguito [illegible] iniziati i corsi di judo e di [illegible]cio e quelli di preparazione allo sci nordico. *«Per il calcio —* dice ancora il presidente *— stiamo preparando anche un campo, in modo da poter partecipare all'attività federale giovanile».*

Due prove a Acqui

Sci di fondo i vincitori

Acqui Terme, 14 [illegible].

(g. p.) Il Trofeo Cesi, seconda prova della Coppa Provincia di Alessandria, gara di fondo, si è svolto domenica [illegible] un folto gruppo di partecipanti.

Questi i vincitori delle varie categorie:

Baby Sprint femminile: Beatrice Bellati (Sci Cai di Acqui).

Baby Sprint maschile: Antonello Alberti (Sci Cai Acqui).

Cuccioli femminile: Marika Barbero (Agonistica Alessandria).

Cuccioli maschile: Maurizio Esposito (Sci Cai Acqui).

Aspiranti femminile: Rita Repetto (Sci Cai Acqui).

Veterani: Pier Luigi Barbero (Agonistica Alessandria).

Pionieri: Giovanni Zunino (Sci Cai Acqui).

Amatori: Enrico Taverna (Agonistica Alessandria).

Senior maschile: Sergio Zunino (Sci Cai Acqui).

Juniores femminile: Paola R[illegible] (Sci Cai Acqui).

Dame: Anna Tosello (Sci Cai Acqui).

Seniores femminile: Gabriella Botto (Sci Cai Acqui).

Aspiranti maschile: Angelo Martini (Agonistica Alessandria).

Juniores Maschile. Diego Marunetto (Serravalle).

Acqui Terme, 14 febbraio.

(g. p.) Si è disputata ad Acqui la seconda prova Trofeo «Ciao Crem», gara di sci di fondo riservata ad atleti delle province di Alessandria e di Asti.

Nella categoria [illegible] Marta Benzi, di Alessandria, ha preceduto Luisella Freddi (Cai Acqui).

Tra i ragazzi ha vinto Massimo Zanuzzo (Sci Cai Acqui), davanti a Fabio Bellati e Guido Ivaldi.

[illegible] allieve è giunta prima Ombretta Lombarduzzi (Agonistica Alessandria), seconda Sabina Lenti.

L'allievo Silvio Pesce (Sci Cai Acqui) ha superato Paolo Bonato e Paolo Repetto, suoi compagni di squadra.

Pallavolo a Asti

Un'altra vittoria per la Voluntas?

(Nostro servizio particolare) Asti, 14 febbraio.

(b. p.) *Domani sera alle 21 la Voluntas Pivato Asti disputa il recupero con il Pinerolo, fanalino di coda del suo girone. I [illegible] non d[illegible]bero avere difficoltà a fare altri due punti e continuare la marcia verso la promozione. In casa Voluntas, però, si preferisce [illegible] l'ottimismo dopo i rischi corsi sabato sera contro il Despar Bergamo, un avversario facile soltanto sulla carta. [illegible] tutto — dice il direttore sportivo Uberti — tra noi e il Pinerolo esiste un po' di ruggine: è certo quindi che i nostri avversari ce la metteranno tutta per renderci la vita dura».*

Per l'incontro di domani sera nelle file degli ospiti è ancora dubbia la presenza di Cattelia, il [illegible]tore pinerolese di maggior prestigio.

Colpo di frusta della cattiva stagione in tutte le province del Piemonte

Bufere di neve, ancora bloccati quaranta turisti presso Ormea

Ormea, 14 febbraio.

(g. g.) La nuova bufera di neve che si è abbattuta stamane sull'Alta Val Tanaro ha ostacolato il lavoro delle turbine e delle ruspe che da due giorni stanno tentando di liberare dall'isolamento il comune di Briga Alta e le frazioni Chionea, Chiorata, Villaro, Bossaleta, Valdarmella ed Eca, nel territorio di Ormea.

Squadre di [illegible] hanno raggiunto a piedi le località, portando viveri e medicinali. Alcuni abitanti sono [illegible] a valle sugli sci, e hanno fornito notizie rassicuranti sulle condizioni delle popolazioni isolate.

Dal pomeriggio di oggi non nevica più, e le operazioni di sgombero sono riprese a pieno ritmo: la provinciale per Briga, interrotta da una slavina, sarà forse riaperta in serata, consentendo la partenza di una quarantina di turisti liguri bloccati nel piccolo comune da tre giorni.

Cuneo, 14 febbraio.

(g. r.) Altra nevicata questa notte a Cuneo: [illegible] le strade e [illegible] coperte da uno strato di circa dieci centimetri di neve fresca, [illegible] temperatura molto rigida ha gelato, causando intralci al traffico: decine di automobili e camion sono usciti di strada.

La nuova nevicata ha però risparmiato le zone più alte delle valli, dove splende il sole. Il pericolo di slavine e valanghe è attenuato [illegible] bassa temperatura.

Il traffico verso il colle di Tenda procede con molte difficoltà: per ora è consentito solo ad automezzi leggeri, fra 7 e le 18. Transitabile anche dai camion, invece, il colle della Maddalena, che è stato riaperto ieri.

Mondovì, 14 febbraio.

(g.t.) Situazione drammatica nel Monregalese dopo la nuova nevicata di questa notte: in città il manto nevoso ha raggiunto i 30 centimetri e nelle zone montane sono isolate decine di borgate e frazioni.

Alba, 14 febbraio.

(g. f.) Dodicesima nevicata nell'Albese la scorsa notte. La precipitazione è durata fin verso le [illegible] stamane. A mezzogiorno è spuntato il sole [illegible] trasformato le strade cittadine in un pantano, con notevole disagio dei pedoni. I frutteti, specie i noccioleti, stanno subendo notevoli danni per i [illegible] rotti dalla neve.

Bra, 14 febbraio.

(g. n.) Un'altra spanna di [illegible] è caduta stanotte sul Braidese; il vento ha trasformato la nevicata in tormenta. Stamane è tornato il sole, e vie e piazze si [illegible] trasformate in un pantano. Il traffico, abbastanza fluido sulle strade extraurbane, si svolge [illegible] difficoltà in città.

Alessandria, 14 febbraio.

(f. m.) Ancora neve. Dopo il sole di ieri, da stamane ha ripreso a nevicare e soffia un vento [illegible] il [illegible] lo strato [illegible] però è molto basso. È sempre bloccato lo scalo merci di Alessandria, con tramite vagoni.

Ieri sera, per la neve, una «Giulia» guidata dal capo gestore principale delle ferrovie, Giovan Battista Demicheli, 45 anni, via Tonso 88, è rimasta bloccata sui binari della linea Alessandria-Ovada, sulla strada comunale della Moisa, ad Alessandria. Il Demicheli ha cercato aiuto nella zona, dove sono case e cascinali: nessuno ha risposto al suo appello, e quando da Ovada è giunto il treno «4694» l'auto è stata travolta e stritolata. I rottami hanno bloccato l'automotrice: è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco, e il convoglio ha potuto riprendere [illegible] soltanto dopo [illegible].

A Castellazzo Bormida è crollato il tetto della canonica della parrocchia di Santa Maria. Crollati anche alcuni porticati. A San Michele, invece quattromila polli sono morti sotto le macerie di un capannone.

Nizza Monf., 14 febbraio.

(e. g.) Una nuova tormenta di neve ha investito il Nicese questa mattina. A mezzogiorno la precipitazione è terminata ma si segnalano nuovi crolli. I danni più rilevanti si sono avuti a Castelnuovo Belbo, dove ha ceduto il capannone di Vincenzo Rosso. Numerose macchine agricole sono state distrutte. Poco lontano è caduto il tetto della [illegible] di Mario Delponte, e in via San Biagio l'abitazione di Ettore Quaglia, Angelo e Iacisa Scapaccino si sono avuti parecchi crolli, soprattutto in vecchie costruzioni.

Canelli, 14 febbraio.

(e. o.) L'ondata di maltempo dei giorni scorsi, con neve in abbondanza (60 centimetri), ha causato gravi danni: vecchie case e capannoni agricoli, sono seriamente lesionati. A [illegible] d'Asti è crollata parte del [illegible] di Riccardino Scaglione, 60 anni. Sono stati distrutti la stalla, il portico, il fienile e [illegible] l'abitazione. I danni ammontano a 20 milioni.

Un cascinale presso Morbello, crollato per il peso della neve

Quanto costa il maltempo

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 14 febbraio.

(f. m.) Dopo la terribile alluvione del 6-7 ottobre [illegible], la neve ha provocato nuovi, gravi danni all'industria in provincia di Alessandria. In molti casi è bloccata la produzione. Ecco una rapida panoramica.

Alessandria: crollato il capannone-deposito della camiceria Roma, centinaia di milioni di danni. Novi Ligure: crollo alla «Sival», fabbrica di valigie e cartelle, danni di un miliardo. Pozzolo Formigaro: ha ceduto il capannone-parco macchine dell'impresa di costruzioni «Ing. Mantelli & C»; almeno trecento milioni.

Ovada: [illegible] caduti due depositi della «Ormig», in località Carlovini, dov'erano immagazzinate un centinaio di autogrù; i [illegible] lavoratori [illegible] in [illegible] integrazione. Sempre a Ovada ha ceduto un capannone della «Carle & Montanari», macchine per l'industria dolciaria: il personale è in cassa integrazione; [illegible] anche lo stabilimento «Agosto», che produce prefabbricati in alluminio. Occimiano: crollo alla «Avinova», un allevamento di galline con danni di 120 milioni e alla «Supermagazzini del Monferrato» (50 milioni).

San Salvatore Monferrato: costerà [illegible] milioni la ricostruzione del capannone della «Riv-Plastic», materiale plastico per l'edilizia; fermo il lavoro. Quargnento: crollo dell'officina meccanica di Paolo Notti; danni 150 milioni, dipendenti in cassa integrazione. Ticineto: ha ceduto il deposito di materiali edili di Marcello Mazzucco: [illegible] milioni.

Cuneo, 14 febbraio.

Secondo una prima stima approssimativa ma abbastanza attendibile, le spese che i Comuni e gli enti pubblici hanno dovuto sostenere nel comprensorio di Cuneo a causa delle eccezionali nevicate di gennaio e di febbraio ammonterebbero a circa due miliardi, senza contare i danni a edifici, a capannoni industriali e, soprattutto, alle strade.

La Regione ha stanziato ieri 300 milioni in favore dei Comuni per lo sgombero della neve. È stata accolta favorevolmente la proposta della Regione di fornire i centri montani di mezzi «bivalenti», utilizzabili d'inverno come «antineve» e nelle altre stagioni per i lavori agricoli.

Asti, 14 febbraio.

L'eccezionale nevicata abbattutasi tra venerdì e domenica su tutto l'astigiano ha causato gravissimi danni. Eccone un primo sommario elenco.

I danni provocati alle strade provinciali e comunali da gelo, frane e smottamenti superano i 350 milioni. La cifra non è ancora definitiva. Il peso della neve ha lesionato 80 cascinali, alcuni dei quali hanno dovuto essere sgomberati. I danni secondo le prime stime dovrebbero superare i 180 milioni. Sono crollati molti capannoni: si tratta soprattutto di nuovi fabbricati; circa 350 milioni, dei quali 200 alla fornace di Calliano e 100 a Incisa Scapaccino. Il peso della neve ha provocato anche il cedimento di molte serre. Centinaia sono le frane, particolarmente nelle zone collinari. Si temono più gravi conseguenze con il disgelo.

ASTI — In frazione San Marzanotto, per il ciclo di incontri-dibattito, organizzati dalla Biblioteca Consorziale Astense, parlerà [illegible] alle ore 21, il dott. Aris D'Anelli.

Documento del Comprensorio dopo le copiose nevicate

Da Mondovì appello alla Regione «Rischiamo la paralisi per la neve»

(Dal nostro corrispondente)
Mondovì, 14 febbraio.

(g. t.) «Stiamo rischiando la paralisi dei servizi comunali a [illegible] della neve: aiutateci»: questo il drammatico appello rivolto dal presidente del comprensorio di Mondovì, dott. Bartolomeo Martinetti, alla giunta regionale [illegible] interventi in favore dei comuni colpiti dalle [illegible] nevicate.

«Dovunque — scrive Martinetti al Presidente e al Vicepresidente della Regione e ai presidenti della seconda commissione e dei gruppi consiliari — *sono segnalati crolli e danni alle opere pubbliche e alle abitazioni private, ed è facile prevedere che la rete stradale a fine inverno sarà tale da non consentire la sicurezza del traffico; probabilmente i danni saranno gravi anche in agricoltura*».

Fino ad oggi non è stato possibile fare una valutazione [illegible] dei danni provocati dalla neve, che certo ammontano a diverse centinaia di milioni; la nevicata tra giovedì e sabato scorso ha distrutto una decina di capannoni industriali, bloccato quasi tutte le principali vie di comunicazione del comprensorio e isolato decine di borgate montane. Nei grossi centri sono state ripulite [illegible] le strade principali; sulle altre si è formato uno spesso [illegible] di neve e di ghiaccio, che ora le ruspe potranno togliere soltanto rovinando l'asfalto. Il quadro è senz'altro incompleto: solo fra qualche tempo emergeranno le conseguenze negative per l'agricoltura e il turismo (la stagione sciistica, per le nevicate puntuali a ogni weekend, ha reso poco o nulla agli operatori della zona).

«*Lo sgombero della neve* — rileva il presidente del comprensorio — *supera spesso la percentuale di spesa ammessa nei bilanci comunali dal decreto Stammati: se il Parlamento non consentirà interventi straordinari e deroghe, non potremo evitare la paralisi dei servizi: [illegible] amministrazione può mancare al dovere di riaprire le strade al transito*».

L'anno [illegible] il comune di Mondovì — per fare un solo esempio — aveva speso per questo [illegible] poco più di [illegible] milioni; quest'anno, secondo il decreto Stammati — si potrebbe spendere soltanto il 7 per cento in più; in realtà sono già serviti 40 milioni, quasi il 300 per cento in più. Il Comune dovrà far quadrare i conti con un'operazione tutt'altro che indolore, perché con i bilanci in deficit gli stanziamenti per i servizi indispensabili erano già stati [illegible] all'osso.

MONCALVO — Oltre [illegible] alpini delle sezioni di Moncalvo e Castelletto Merli, [illegible] intervenuti alla cerimonia di premiazione di tre soci benemeriti. Il presidente dell'[illegible] alpini di Asti, [illegible] Venturini, ed il sindaco, dott. [illegible], hanno consegnato la [illegible] d'oro al merito a Piero Varese ed Efisio Abaio, [illegible] 1915, ed a Pietro Melotti, «ragazzo del '99», di Castelletto Merli.

Automobilista sbanda per la neve e muore

Ovada, 14 febbraio.

(g. f.) Un morto e un ferito nell'incidente stradale di [illegible] sull'autostrada dei trafori fra Ovada e Rossiglione.

La vittima è Vincenzo Cacciolo, 18 anni, nato a Soriano Calabro e abitante a Peschiera Borromeo (MI), che viaggiava con lo zio, Francesco De Lia, 30 anni, un taxista pure di Peschiera Borromeo, che è rimasto ferito.

I due, su di una «128» guidata dal De Lia, erano diretti a Savona. Sull'autostrada il nevischio rendeva difficoltoso il traffico. Giunta in frazione Gnocchetto di Ovada, la vettura è slittata ed è finita contro il guard rail. In seguito all'urto la portiera di destra, alla quale il Cacciolo non aveva messo la sicura, si è spalancata. Il giovane è precipitato nel sottostante torrente Stura dopo un volo di 70 metri.

Sul posto sono giunti i militi della polizia stradale e quelli della pubblica assistenza della Croce Verde di Ovada. Il De Lia, ricoverato all'ospedale S. Antonio di Ovada, in stato di choc ha riportato ferite alla tempia destra, guaribili in venti giorni.

Il corpo del giovane Cacciolo è stato recuperato dai vigili del fuoco di Ovada nelle acque della Stura dopo oltre quindici ore. Il pretore di Ovada dott. Carlesi ha aperto un'inchiesta.

A PAGINA 19
Intervista a Carlo Patrucco che [illegible] in lista per la presidenza dei giovani industriali

La sentenza [illegible] dal tribunale di Asti

Amministratori [illegible] Rubavano [illegible] alla [illegible]

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 14 febbraio.

Due ex amministratori di una società a responsabilità limitata, la Sag (Sabbia [illegible] ghiaia) con sede in Asti, fallita nel 1969, Francesco Marchisano, 63 anni, residente a Moncalieri e Guido Raviola, 50 anni, residente a Portacomaro d'Asti, sono stati condannati stamane, rispettivamente [illegible] e [illegible] e tre anni di reclusione ciascuno (pena interamente condonata per il Marchisano e per due anni al Raviola).

Sono stati riconosciuti colpevoli di aver sottratto denaro della società, da loro amministrata, per complessivi 33 milioni, di aver distratto macchinari e impianti acquistati dalla società e ritirati dal Raviola, che li destinò alla propria impresa individuale.

Nel corso del dibattimento il Raviola ha respinto l'accusa sostenendo che la costituzione della Sag fosse [illegible] un espediente per sanare la sua situazione debitoria di un'altra società. Il Marchisano, a sua volta, ha pure respinto ogni addebito. Il tribunale ha anche dichiarato il Raviola e il Marchisano inabilitati all'esercizio di un'impresa commerciale.

Lo [illegible] tribunale ha poi giudicato, in stato d'arresto Carlo Cestari, 20 anni, residente ad Asti, imputato di furto di capi d'abbigliamento per un valore di sette milioni, sottratti al commerciante Costantino Guarono.

Il Cestari era stato identificato attraverso le impronte digitali lasciate su di un automezzo che era stato adibito al trasporto della refurtiva. Il Cestari ha confessato il furto in aula. Della refurtiva però ha dichiarato di non sapere nulla.

Il Cestari è stato condannato ad un anno e due mesi di reclusione [illegible] la concessione della libertà provvisoria. Pertanto il giovane è stato subito scarcerato. v. m.

Alessandria: la protagonista ha 18 anni

A giudizio la ragazza che gettò la neonata dal terzo piano

(Nostro servizio particolare)
Alessandria, 14 febbraio.

La diciottenne Tiziana Grasso, che la sera del 27 dicembre scorso lanciò dalla finestra della stanza da bagno di casa sua, in via Fermi 7, ad Alessandria, la bimba appena data alla luce senza alcuna assistenza, è [illegible] rinviata a giudizio sotto l'[illegible] di infanticidio per [illegible] d'onore. L'ha incriminata il procuratore della Repubblica dott. Buzio e istruttoria penale conclusa; verrà processata in primavera dalla corte d'assise.

Arrestata [illegible] giorni dopo dai carabinieri del nucleo investigativo, ricoverata nel reparto maternità dell'ospedale civile per essere [illegible] posta ad adeguate cure — ha rischiato di morire di setticemia avendo partorito in condizioni del tutto anomale — e quindi trasferita alle carceri, è ora a [illegible] libero. Lo stesso magistrato le ha infatti concesso, di recente, la libertà provvisoria su istanza del difensore Pozzi.

«*Riuscii a tenere nascosta a tutti la maternità* — ha detto la diciottenne in istruttoria — *stringendomi il ventre con una fascia elastica e mai ho avvertito il minimo disturbo. Avrei voluto abortire dopo che il ragazzo, mio coetaneo, [illegible] il quale giornalmente per qualche tempo mi sono incontrata e di cui ignoro il cognome, è fuggito appena gli ho comunicato che attendevo un figlio da lui*».

E ha proseguito: «*Il tempo però passava, non sapevo esattamente a chi rivolgermi e così [illegible] arrivata al momento del parto. Mi sono chiusa in bagno e ho [illegible] alla luce una bimba che neppure ha vagito né manifestato segni di vita. L'ho posata sul davanzale della finestra decisa a buttarla poi via di nascosto, [illegible] madre e mia sorella Wilma, [illegible] vedendomi uscire, hanno cominciato a bussare alla porta. Quando mi [illegible] resa conto che dovevo lasciarle entrare [illegible] piede ho spinto la neonata sulla strada*».

La creaturina, [illegible] viva e sana come ha stabilito la perizia d'ufficio del dott. Pierangelo Conon, morì per le lesioni riportate nel tragico volo dal terzo piano di quell'edificio. Fu proprio un'altra sorella dell'infanticida, Bruna, a scendere poco dopo in strada e coprire [illegible] lenzuolo il corpicino mentre la polizia, informata da una telefonata, iniziava le indagini [illegible] ficare [illegible] si fosse disfatto della [illegible].

«*Ho appreso della maternità di mia figlia al momento dell'arresto* — ha dichiarato la madre dell'infanticida, Rosa Torgani — . *Tiziana che mai in vita sua si è confidata con me, non ha detto nulla in tutti quei mesi e il [illegible] fisico mi è sempre [illegible] normale*».

Id[illegible] hanno reso le sorelle. e. c.

Tiziana Grasso

NOVI — Il cuoco Giuseppe [illegible], di 45 anni, residente a Novi Ligure in località Fabbrica, è stato condannato dal pretore Nappi, con l'aggravante della recidiva, a sei mesi di arresto ed a sessantamila lire di ammenda. Sprovvisto di patente (mai conseguita), era stato sorpreso alla guida di un'auto.

Dodici frutti sono stati sequestrati in [illegible] negozio

Anche a Novi pompelmi avvelenati al mercurio?

(Dal nostro corrispondente)
Novi Ligure, 14 febbraio.

Pompelmi avvelenati dal mercurio anche a Novi? L'ufficiale sanitario del Comune, dottoressa Chiara Scaglia, in relazione ad una istanza del [illegible] provinciale dottor Siccama, ha disposto il prelievo di pompelmi giunti sfusi da Israele e il sequestro cautelativo delle rimanenze, che si trovavano in vendita al pubblico nel supermercato «Vegé Algro» di piazza della Repubblica.

I vigili sanitari Nasca e Cabella sono andati nel supermercato e hanno prelevato dodici tra i pompelmi esposti, che sono stati inviati al laboratorio di igiene e profilassi di Alessandria per accertare se contengono sali di mercurio. I frutti sequestrati fanno parte di una partita acquistata dalla «Vegé Algro» [illegible] un grossista di [illegible] e provengono da Israele.

Il consumo di pompelmi, in città, è stato sempre abbastanza elevato, ma da quando in Olanda si [illegible] registrati i primi casi di agrumi al mercurio, le vendite sono calate: la paura di un possibile avvelenamento ha raggiunto anche i consumatori novesi. g. c.

CASTELLO D'ANNONE — Si è svolta un'interessante conferenza agraria con l'intervento dell'assessore regionale all'agricoltura Bruno Ferraris. All'esame le leggi statali e regionali per il rilancio dell'agricoltura. Numerosi gli interventi di sindaci, amministratori comunali, rappresentanti di organizzazioni sindacali.

Devono scontare più di [illegible] di reclusione

Alba: due [illegible] per furto

([illegible] nostro corrispondente)
Alba, 14 febbraio.

(f. f.) Due giovani albesi specializzati in furti in appartamenti e di scolpite su auto sono stati arrestati dai [illegible] di Alba.

Sono Angelo Tieran, 25 anni, nativo di Rocchetta [illegible] e residente ad Alba in via Francesco Crispi e [illegible] vanni Bacchiarello, 20 anni, abitante nel capoluogo delle Langhe in piazza del Bestiame.

Nei confronti del Tieran è stato [illegible] un ordine di carcerazione della procura della Repubblica di Alba dovendo scontare la pena di un anno e due mesi di reclusione per furti aggravati e guida senza patente. Anche Giovanni Bacchiarello deve scontare [illegible] quattro mesi e dieci giorni di reclusione per [illegible] di furti.

I due sono già molto conosciuti negli ambienti giudiziari. Una [illegible] di denunce per reati è depositata a loro carico.

Nel corso della stessa operazione i carabinieri [illegible] hanno arrestato anche [illegible] Maria Giuseppina Negro, 27 anni, nativa di Torino, [illegible]. [illegible] lei dovrà rimanere in carcere un mese e venti giorni per furto.

Previsioni del tempo

Nuvolosità variabile, più intensa nella parte orientale del Piemonte, ove saranno possibili precipitazioni in prevalenza nevose. Venti deboli con locali rinforzi. Visibilità localmente ridotta per banchi di nebbia. Temperatura senza notevoli variazioni.

Alessandria	—1	5	Cuneo	—0	3	Racconigi	0	5
Acqui T.	1	5	Alba	—1	8	Saluzzo	0	5
Casale M.	2	5	Bra	1	12	Savigliano	—1	4
Novi Lig.	1	6	Ceva	—1	7	Asti	—1	3
Ovada	2	6	Fossano	—1	6	Canelli	—1	4
Tortona	0	1	Limone P.	0	3	Moncalvo	0	5
Valenza	—1	1	Mondovì	0	8	Nizza M.	0	5

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: La linea del tempo [illegible]
AMBRA: [illegible] di fuoco.
CORSO: [illegible]
CRISTALLO: [illegible]
GALLERIA: [illegible]
MODERNO: [illegible]

ACQUI TERME
ARISTON: [illegible]
CRISTALLO: [illegible]
GARIBALDI: riposo.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: [illegible]
NUOVO: Confessioni di una [illegible] adolescente.
POLITEAMA: [illegible]
VITTORIA: [illegible]

CASTELLAZZO BORMIDA
FELIZZANO
COMUNALE: chiuso.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: [illegible]
IRIS: [illegible] e l'americano.
ITALIA: [illegible]
MODERNO: [illegible]

OVADA
LUX: [illegible]
MODERNO: [illegible]
TORRIELLI: [illegible]

S. SALVATORE MONF.
COMUNALE: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: [illegible]

TORTONA
MODERNO: [illegible]
SOCIALE: [illegible]
VERDI: [illegible]

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: [illegible]
TEATRO: [illegible]
POLITEAMA: riposo.

CUNEO
CORSO: [illegible]
FIAMMA: [illegible]
ITALIA: [illegible]

LANTERI: riposo.
NAZIONALE: [illegible]

ALBA
CORINO: [illegible]
LUX: riposo.

BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: riposo.

BOVES
NUOVO: riposo.

BRA
IMPERO: riposo.
POLITEAMA: [illegible]

BUSCA
NUOVO: riposo.

CENTALLO
ALESSANDRIA: riposo.

CEVA
DORIA: riposo.

CHERASCO
GALATERI: riposo.

COSTIGLIOLE SALUZZO
NUOVO MODERNO: riposo.

DRONERO
IRIS: riposo.

FOSSANO
ASTRA: [illegible]
IRIDE: riposo.
POLITEAMA: riposo.

MONDOVÌ
CORSO: [illegible]
FERRINI: riposo.
ITALIA: [illegible]

PEVERAGNO
RISALTA: riposo.

PIASCO
LA ROSA: riposo.

RACCONIGI
SOCIALE: riposo.

SALUZZO
CIVICO: [illegible]
ITALIA: [illegible]
SPLENDOR: chiuso.

SAVIGLIANO
AURORA: riposo.
NAZIONALE: [illegible]
RITZ: riposo.

VERZUOLO
CORSO: riposo.

VILLAFALLETTO
MODERNO: riposo.

ASTI
LUX: [illegible]
POLITEAMA: Confessioni di una ragazzina.
SALONE: [illegible]
SPLENDOR: [illegible]
TEATRO: [illegible]
VITTORIA: Madame Claude.

CANELLI
BALBO: riposo.
MAGNO D'ORO: [illegible]

MONCALVO
NUOVO: riposo.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: [illegible]
LUX: riposo.
SOCIALE: [illegible]
VERDI: [illegible]

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: diurna: Ospedale, via Venezia 6; Oxilia, corso Roma [illegible]; notturna: Ospedale, via Venezia 6.
Acqui: Terme, via XX Settembre.
Casale: Misericordia, via Lanza.
Novi: Moderna, via Papa Giovanni XXIII 1.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Tortona: Comunale, corso Don Orione.
Valenza: Centrale del dott. Ferraris, corso Garibaldi 45.
Asti: Cerello, via Cavalleria 3/A.
Canelli: Sacco, piazza Amedeo d'Aosta 1.
Moncalvo: Ciliesio, via Cardona 6.
Nizza: Dova, via Pio Corsi.
Cuneo: Ospedale, via [illegible]
Alba: Costa, via Vittorio Emanuele.
Bra: [illegible], via [illegible]
Ceva: [illegible], via [illegible]
Fossano: [illegible], via Roma.
Mondovì: [illegible], piazza S. Maria Maggiore.
Racconigi: [illegible], via Tempia.
Saluzzo: S. Martino, corso [illegible] 8.
Savigliano: [illegible], piazza Santarosa.

L'abolizione degli Enti turismo

Non "passa" ad Alassio documento pro Regione

I repubblicani si sono dissociati dalla maggioranza — Polemiche per la nomina della commissione commercio — Proteste dell'Associazione commercianti ed esercenti

(Dal nostro corrispondente) Alassio, 14 febbraio.

Un ordine del giorno per la legge regionale sul turismo, recentemente bocciata dal governo centrale, e la Commissione comunale per il commercio fisso hanno movimentato la seduta del Consiglio comunale di Alassio. La maggioranza di sinistra (pci, psi e pri) non è riuscita a far passare un documento a sostegno della linea regionale ed in polemica con la decisione governativa di non accogliere la regolamentazione del settore turistico così come decisa dalla Regione Liguria. L'opposizione alla proposta della Giunta da parte di democristiani, socialdemocratici, liberali e missini era scontata, per motivi di merito e politici.

Il capogruppo democristiano, Arrighetti, ha detto, tra l'altro: *«Si vogliono sopprimere gli enti provinciali per il turismo, che sono organi alle dirette dipendenze del ministero del Turismo. Non è chiara la formulazione delle norme per la gestione della parte finanziaria. La legge va rifatta, come già il nostro partito ha sostenuto in Regione»*.

L'ordine del giorno è stato praticamente bloccato dall'atteggiamento dei due consiglieri repubblicani, i quali, coerentemente alla linea adottata in sede regionale, si sono dissociati dalla maggioranza con l'astensione. Il consigliere del pri, Enrico Zunino, ha detto: *«Se i Comuni sostengono la linea regionale, si arriverà ad un braccio di ferro con il governo centrale. Sarebbe la conseguenza più dannosa, perché farebbe perdere tempo prezioso, mentre il problema turistico deve essere risolto con la massima urgenza»*.

Nel dibattito si è inserito anche il presidente degli Albergatori alassini, Galleano, consigliere democristiano, sostenendo che *«in Consiglio comunale si parla di troppi problemi astratti e lontani, trascurando le esigenze locali»*. In linea di principio si è associato a queste affermazioni anche l'assessore al Turismo, Tomagnini, socialista. Il consigliere comunista, Tino Sardo, ha commentato: *«Non è il caso di speculare su qualche divergenza fra i partiti di maggioranza»*, ma Arrighetti ha ribattuto che *«queste divergenze stanno diventando troppe: prima la questione del Grand Hotel, poi i quartieri, ora la legge sul turismo»*.

Messo ai voti, l'ordine del giorno ha ottenuto 13 voti favorevoli, 13 contrari, 2 astensioni. Erano assenti Testa, democristiano, e Piacentino, comunista.

La nomina della Commissione per il commercio fisso ha scatenato le proteste dell'Associazione Commercianti ed Esercenti tramite i consiglieri Fornasier, Canepa e Preve (dc), mentre Gino Stalla, per i socialdemocratici, ha dichiarato di non partecipare alla votazione non avendo ottenuto l'inserimento di alcun rappresentante del suo partito. Fornasier, esercente, e Canepa, commerciante, hanno contestato i criteri di scelta dei componenti effettivi della Commissione, affermando che, contrariamente alle norme vigenti, la Giunta comunale non ha rispettato i criteri di rappresentatività delle organizzazioni di categoria, accordando un numero di esponenti maggiore alla Confesercenti che all'Associazione Commercianti, notoriamente più numerosa e rappresentativa in quanto raccoglie circa il 90 per cento degli operatori.

Hanno anche annunciato un ricorso al Comitato regionale di controllo per violazione di legge ed eccesso di potere. La Commissione per il commercio è stata comunque nominata, ed è composta da: Leopoldo Venturi, esperto di Urbanistica, Dino Sardo, esperto per il traffico; esperti dei problemi della distribuzione: Antonio Fantoni e Sergio Jenca (Confesercenti); e Ambrogio Iebole (Associazione commercianti); rappresentanti dei lavoratori, designati dalle Organizzazioni sindacali, Graziello Mazzini, Rodolfo Aceto e Flavio Viviani; rappresentante dell'Azienda autonoma di soggiorno, Sergio Moraglia.

Giuseppe Morchio

Enrico Zunino

I lavori al casinò sono "boicottati"?

"Errori all'origine: si agì senza un piano"

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 14 febbraio.

Sta veramente cambiando clima al Casinò municipale? Nei primi quaranta giorni del 1978 la casa da gioco ha incassato circa due miliardi e mezzo: quasi un miliardo in più dello stesso periodo dello scorso anno. C'è da dire che, quest'anno, alle manifestazioni si è aggiunto il Festival della canzone, anticipato di un mese e mezzo. Ma basta la gara canora a giustificare un simile incremento di incassi? Tra l'altro il festival non si è svolto nel salone delle feste del Casinò, ma al Teatro Ariston.

I lavori, che prevedono anche il restauro del salone delle feste del Casinò, vanno a rilento. C'è addirittura chi dice che i ritardi servono a danneggiare l'andamento della casa da gioco. Non si tratta di piccole cose: la spesa è di circa 5 miliardi. Cosa dice l'assessore all'Urbanistica, ing. Stefano Accinelli? «Si sono dette troppe cose e, a mio avviso, tutte inesatte — *risponde* — a proposito di questi lavori. Bisogna dire che il problema non è nato negli ultimi mesi, ma prima delle elezioni comunali 1975. Allora, assessore ai Lavori Pubblici era Roberto Lardera, il quale a mio avviso ha compiuto l'errore originale di tutta la faccenda. Infatti egli ha appaltato il primo lotto dei lavori per il rifacimento del salone delle feste o giardino d'inverno — non dimentichiamo che le autorità avevano negato il permesso d'agibilità perché non c'erano uscite di sicurezza e il soffitto era altamente infiammabile — senza predisporre un progetto esecutivo. Il che significa, sotto il profilo tecnico e finanziario, dare l'avvio a lavori senza sapere cosa ci aspettava e dove si andava a finire. Il primo lotto è stato appaltato per 220 milioni.

»Poi — *ricorda Accinelli* — ci sono state le elezioni comunali che hanno ritardato l'inizio dei lavori. Infine c'è stata la "grana" delle fondazioni con alcuni geologi pronti a dichiararlo poggiare su terreno instabile. Esami e contro esami e alla fine, dopo mesi di ritardo, ci si è accorti, mediante prove di carico, che il terreno era più che soddisfacente. Si è giunti così sino alla prima crisi amministrativa del novembre '76, quando Vento è succeduto al sindaco Rovere. Nel febbraio del '78 il consiglio comunale approva una variante suppletiva di 340 milioni, perché occorreva predisporre direttamente sull'esterno delle uscite di sicurezza non previste. Bisogna quindi abbassare la pavimentazione e che permetteva anche di costruire in alto una nuova sala da gioco.

»Ora — *conclude Accinelli* — è stato elaborato un piano d'intervento programmato dal punto di vista tecnico e finanziario in tre fasi: 1) sistemazione del salone delle feste entro il novembre di quest'anno anche perché l'amministrazione comunale reperisca 300 milioni oltre quelli previsti in bilancio; 2) sistemazione di nuovi locali per gli impianti tecnici e i servizi del Casinò, tali da consentire i successivi lavori senza interrompere il funzionamento della casa da gioco (spese previste 600 milioni); 3) e ultima fase, ristrutturazione generale per la razionalizzazione di tutti i servizi e degli impianti».

Renato Olivieri

Tre condanne e un perdono in tribunale a Imperia

Dopo il furto offrirono alla derubata la refurtiva in cambio di un compenso

Due riconosciuti colpevoli di furto, il terzo di tentata estorsione - Un perdono giudiziale

(Dal nostro corrispondente) Imperia, 14 febbraio.

Quattro giovani di Imperia, Francesco Dore, 28 anni, via Agnese 27, Pietro Lojacono, 23 anni, piazza San Francesco, Giovanni Schiano, 21 anni, via Don Minzoni, e il sedicenne E. Z., via Diano Calderina, sono stati processati questa mattina in stato di arresto davanti al tribunale di Imperia (pres. Aschero, p.m. Penco, cancelliere Brunengo).

Dore e Lojacono, giudicati responsabili di furto aggravato, sono stati condannati ad un anno di reclusione e 70 mila lire di multa; un anno anche a Schiano, per tentata estorsione; è stato assolto invece, per insufficienza di prove, dall'accusa di ricettazione. Il tribunale ha concesso il perdono giudiziale al minorenne E. Z. che era imputato degli stessi reati di Schiano.

Il furto e successivo presunto tentativo di estorsione erano stati denunciati dall'infermiera Francine Marot Dauter, piazza Doria, Imperia, che aveva indicato in Lojacono e Dore i responsabili del furto di gioielli e denaro nella sua abitazione, in Schiano e nel minorenne i due giovani che l'avevano avvicinata promettendole la restituzione della refurtiva in cambio di 300.000 lire. All'appuntamento tra la Dauter ed E.Z. fissato sotto i portici di via Bonfante, era presente anche la polizia: vennero così scoperti i presunti responsabili.

Questa mattina, in aula, gli imputati hanno fornito versioni contrastanti, mentre la Dauter ha ribadito le accuse. Il p.m. dott. Penco, nella sua requisitoria, ha sostenuto la colpevolezza dei quattro imputati e ha chiesto due anni e sei mesi di reclusione e 100.000 lire di multa per lo Schiano, due anni e 100.000 lire di multa per Lojacono e Dore, mentre per il minorenne ha chiesto una condanna a due anni di reclusione e 150.000 lire di multa, con la condizionale. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Agnese, Viale e Cristell.

b. v.

Giovanni Schiano — Francesco Dore

Sempre grave la situazione

Non arriva il prestito alla Sav di Altare

(Dal nostro corrispondente) Savona, 14 febbraio.

(n.s.) La Banca d'Italia non ha ancora autorizzato la «Cassa di Risparmio di Savona» a concedere il credito di 100 milioni alla società artistico vetraria di Altare. La situazione della Sav si fa così di giorno in giorno più grave.

Per esaminare la situazione si è tenuto stamane, a palazzo Nervi, un «vertice» al quale hanno partecipato i rappresentanti della provincia, del comune di Altare, dei partiti, delle organizzazioni sindacali, della azienda e l'amministratore giudiziario dr. Corrado Ferro.

Durante la riunione si è fissato per giovedì un incontro con l'istituto bancario. Si sono poi discussi alcuni problemi, tra i quali l'esigenza di ridurre la produzione, quindi di spegnere un forno e porre in cassa integrazione parte delle maestranze.

FINALE — L'attività degli uffici comunali è rimasta paralizzata per due ore per consentire l'assemblea generale del personale. I dipendenti hanno discusso con le organizzazioni sindacali di categoria la ristrutturazione dei servizi e i movimenti interni.

Per la spietata esecuzione dell'altra notte a Loano

I tre fermi tramutati in arresti Accusa: omicidio premeditato

Il provvedimento del sostituto procuratore Stipo - Forse oggi altri arresti - Le macchie di sangue trovate sugli abiti degli accusati sono dello stesso gruppo di quello della vittima

(Nostro servizio particolare) Savona, 14 febbraio.

Il fermo dei tre presunti killers di Dario Astori, «Manolo», 30 anni, giustiziato la notte fra sabato e domenica con sette colpi di pistola al capo, è stato tramutato in arresto dal sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Stipo.

Per Bartolomeo Bacino, Bartolomeo Pusateri, entrambi di Borghetto e Walter Negro, abitante a Loano, arrestati in un appartamento di Loano, via Boccaccio 10, poche ore dopo il delitto, l'accusa è di omicidio premeditato ed aggravato da motivi futili ed abbietti.

Il provvedimento del magistrato inquirente è stato adottato, dopo un summit svoltosi stamane alla procura della Repubblica, al quale hanno preso parte, oltre al dottor Stipo, il procuratore Camillo Boccia e il capitano Michele Riccio, comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Savona. Nella tarda serata i due magistrati interrogheranno nuovamente i tre giovani che sono stati rinchiusi in una cella comune al Sant'Agostino di Savona.

Contrariamente a quanto è stato affermato Walter Negro non ha confessato, anzi tutti e tre i presunti killers negano gli addebiti. Negli interrogatori precedenti, presenti i rispettivi difensori, Mantica, Franco e Carlo Coniglio, il più abbottonato dei tre sarebbe stato Bartolomeo Pusateri. Gli altri due invece, avrebbero parlato a lungo, senza tuttavia ammettere il delitto. Sarebbero però caduti in numerose contraddizioni.

Ad accusare il terzetto sarebbe il risultato della perizia ematica affidata al professor Athos La Cavera. Le macchie di sangue trovate sugli abiti e sulle scarpe del Bacino e sull'auto di Walter Negro apparterrebbero allo stesso gruppo sanguigno della vittima. Anche i capelli rinvenuti sotto la «A 112» sarebbero quelli della vittima.

La ricostruzione della feroce esecuzione avvenuta in via degli Alpini, alla periferia di Loano, sembra ormai essere completa. I tre presunti killers (pare che a premere il grilletto della 7,65 sia stato Bartolomeo Bacino) avrebbero attirato Dario Astori nella viuzza isolata con la scusa di dirimere una controversia: temevano però di avere la peggio nel corso di una eventuale colluttazione. Dopo averlo gettato a terra lo avrebbero travolto con l'auto del Negro ed infine i sette colpi al capo, tutti mortali, quando «Manolo» giaceva rantolante sull'asfalto.

L'esecuzione sarebbe stata decisa dopo un'animata discussione fra la vittima ed i presunti killers al «Cabana» di Loano. Lo stesso capitano Riccio ed un sottufficiale dei carabinieri di Albenga avrebbero visto la vittima e i feroci esecutori della sentenza di morte discutere nel dancing, come anche la moglie di Dario Astori, Tamara Penachele. Quest'ultima, però, afferma di non aver scorto Bartolomeo Pusateri.

Il movente del delitto sarebbe una serie di «sgarri» commessi da Manolo, probabile socio di una banda dedita alla ricettazione, nella quale avrebbero fatto parte anche i tre presunti omicidi ed altre persone.

Negro, Bacino e Pusateri, nonostante la loro giovane età, hanno alle spalle molti precedenti. A guidarli sarebbero però due boss molto più esperti, con saldi legami nel clan dei siciliani. Non si esclude che, nelle prossime ore, le manette scattino ai polsi di altri possibili complici o che il magistrato inquirente notifichi nuovi ordini di cattura a uomini che, dietro le sbarre di un carcere, riescono ancora a tirare le fila del mondo della mala.

Bruno Balbo

Dario Astori

Walter Negro

Bartolomeo Bacino

Il processo davanti alla corte di assise di Savona

Albissola: con il bicchiere ferì alla gola il "rivale" in amore

Vincenzo De Cesare, accusato di tentato omicidio per una donna

(Nostro servizio particolare) Savona, 14 febbraio.

(b. b.) Vincenzo De Cesare, 22 anni, abitante a Savona in corso Ricci 36, verrà giudicato domani dalla corte di assise: l'accusa è di tentato omicidio.

A portarlo sul banco degli imputati è stata una rissa con il suo «rivale» in amore, Apollo Prefumo, 50 anni, di Albissola Superiore, via Giovanni XXIII: Vincenzo De Cesare (Cesarino) ferì alla gola il rivale con un coccio di bicchiere che sfiorò la sua giugulare. *«Se fosse penetrato qualche millimetro in più* — sostennero i medici — *per Prefumo sarebbe stata la fine»*.

Il fatto avvenne nella tarda notte del 23 luglio scorso ad Albissola, davanti al bar Peverello. Vincenzo De Cesare è all'interno del bar e sta bevendo. Vede passare Paolo Prefumo sotto il porticato e decide di affrontarlo. Da qualche tempo, infatti, quest'ultimo frequenta assiduamente Fiandra Taddeo, 27 anni, abitante a Bergeggi della quale il giovane si dice profondamente innamorato. Teme di perdere la sua donna e vuole dare una lezione al rivale. I due dalle parole passano ai fatti e il giovane sta per avere la peggio. Si divincola, rientra nel bar, afferra il bicchiere che ha lasciato sul banco, lo infrange con un colpo secco e si avventa sull'avversario.

Pochi attimi dopo Paolo Prefumo si accascia sul marciapiede in una pozza di sangue: ha la gola ferita e perde sangue anche dal naso. Viene soccorso da un infermiere che passa occasionalmente davanti al bar e trasportato all'ospedale S. Paolo.

Nel frattempo qualcuno ha telefonato al 113. Poco dopo giunge sul posto una pantera della mobile. Gli agenti trovano il bicchiere frantumato, per terra, in un vicolo oscuro. Vincenzo De Cesare non ha fatto in tempo a far perdere le proprie tracce e viene trovato dagli agenti poco lontano dal bar Peverello: scattano le manette.

Il giovane ammette subito di essersi picchiato con il ferito, ma nega di avere tentato di ucciderlo: *«Sono rientrato nel bar a prendere il bicchiere* — si difende — *perché temevo di avere la peggio. Nella zuffa si è rotto ed ho ferito il mio avversario alla gola»*. Paolo Prefumo guarisce in quindici giorni.

Il giovane continua a negare di avere voluto uccidere il rivale ma le testimonianze e le prove raccolte dagli inquirenti inducono il magistrato inquirente a negargli la libertà provvisoria. Il giudice ritiene che esistano motivi sufficienti per rinviarlo a giudizio sotto l'accusa di tentato omicidio.

Vincenzo De Cesare

Morfina nello zaino assolto a Imperia

Imperia, 14 febbraio.

(b.c.) Il tribunale di Imperia ha assolto, «perché il fatto non costituisce reato», Bruno Splendido, 23 anni, che era stato trovato in possesso di due fiale di morfina: il tribunale ha ritenuto modica e quindi idonea all'uso personale la quantità.

Il 12 agosto 1975 gli agenti della mobile di Imperia, in località Galeazza di Oneglia, avevano sequestrato allo Splendido uno zaino che risultò contenere arnesi atti allo scasso, una radio transistor e le fiale incriminate.

Il maltempo in Valle Bormida

Un elicottero cerca i cascinali isolati

(Nostro servizio particolare) Cairo Montenotte, 14 febbr.

(e. r.) Il sole di ieri non è stato che un piccolo palliativo nella drammatica situazione in Valle Bormida. Stamane, infatti, su tutta la zona è ripreso a nevicare. Poco prima delle 8 sulla zona si è abbattuta una violenta bufera di neve che ha reso la situazione, già precaria, molto difficile. Verso le 8 sono iniziati i primi interventi.

A Calizzano, dove a mezzogiorno erano già caduti venti centimetri di neve, che si sono aggiunti a quelli dei giorni scorsi, i carabinieri sono dovuti intervenire con la loro «Campagnola» per accompagnare un veterinario in una località isolata. La situazione è peggiorata rispetto a ieri in tutti i centri.

A Pontinvrea, Sassello e Urbe, dove le strade erano ormai sgombre, sono ripresi i disagi. Continuano gli interventi dei vigili del fuoco. In mattinata una squadra è uscita più volte per liberare la neve dai tetti pericolanti. Il primo intervento è stato effettuato presso la caserma degli agenti di custodia, dove il tetto delle camerate minacciava di crollare, poi sono andati a liberare due capannoni industriali, uno della ditta Tomatis, che produce bevande gasate, e uno della ditta Zel, una fabbrica di lastre di marmo.

Dopo il sopralluogo eseguito ieri pomeriggio dall'elicottero dell'Arma dei carabinieri, militari e volontari sono partiti per portare soccorso alle cascine tuttora isolate.

Il termometro, soprattutto nelle ore notturne, fa registrare temperature polari. Sulle strade si formano vere e proprie lastre di ghiaccio che risultano insidiosissime per gli automobilisti.

IMPERIA — E' stato bandito un concorso per 120 posti di commissario di pubblica sicurezza. La data di scadenza per la presentazione delle domande è fissata al primo marzo 1978. I vincitori saranno destinati a sedi dell'Italia settentrionale e della Sardegna.

DIANO MARINA — I lavori di ampliamento dei loculi cimiteriali, che comportano una spesa di circa tre milioni, sono stati appaltati in questi giorni all'impresa Grosso di Imperia.

Per la neve a Pontinvrea

Rischiano di morire animali nello zoo

Pontinvrea, 14 febbraio.

(n.s.) A causa delle recenti nevicate, rischiavano di morire di fame gli animali del «Parco Zoo» di Pontinvrea. La strada di accesso era rimasta infatti bloccata e nessun mezzo poteva raggiungere il «Parco Zoo» situato ad oltre un chilometro di distanza dalla strada provinciale.

Per intervento del prefetto di Savona, Princiotta, l'ispettorato forestale ha inviato sul posto alcuni suoi uomini e mezzi che hanno portato viveri per tutti gli animali ormai giunti allo stremo delle forze.

Don Luigi Ruschena, parroco di due borghi

Sanremo: il prete dei giovani con cui si può parlare di droga

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 14 febbraio.

(r. o.) *Don Luigi Ruschena, 52 anni, è il parroco di due piccoli borghi sanremesi: la Villetta e S. Pietro. Vive con la madre. Ogni giorno con una vecchia automobile, va nelle due piccole località a raggiungere i suoi parrocchiani. Ieri sera in «Scatola aperta» sul primo canale tv, don Ruschena ha risposto ad una fila di domande sulla crisi della vocazione religiosa. Ha detto tutto di sé e dei giovani, che conosce benissimo: ha dedicato tutta la sua vita sacerdotale alla comprensione dei loro problemi. Ha detto quali sono state le ragioni che lo hanno spinto a fare il prete, qual è il suo impegno verso i parrocchiani.*

Con noi ha voluto toccare anche il problema della droga che contamina la città. «I giovani sono sempre più soli — dice — cercano il "gruppo", ma poi si accorgono che sono ancora più soli, perché ignorano il verbo di Dio, che è amare. E' la solitudine che li travolge, senza che se ne accorgano. Alcune volte credono di inseguire un ideale, ma sono presi dalla paura e si sentono indifesi, deboli. Cominciano subito a sentirsi soli nella famiglia, incompresi. Ed allora rincorrono la vita dei loro sogni, tra gli amici e con gli amici finiscono alcune volte per imboccare la strada senza ritorno, quella della droga, quella della morte».

La storia di don Ruschena è simile a quella di tanti altri parroci di campagna. Egli vi aggiunge una vivida intelligenza ed il desiderio costante di cercare di vedere le cose così come stanno, nella loro essenza, nella realtà. I ragazzi, quelli che più sono vicini, e sono tanti, lo sanno e sanno anche di poter parlare liberamente con lui, di qualsiasi argomento, anche il più scabroso.

IMPERIA — La Federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil ha indetto per venerdì, con inizio alle ore 9, presso la Cassa di Risparmio di Imperia, un convegno sul tema «La legge sulla parità fra uomo e donna nei luoghi di lavoro». La relazione introduttiva sarà tenuta da Isabella Berrino, della Federazione unitaria regionale. Seguirà il dibattito e, alle 17, l'intervento della delegata della Federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil Nicoletta Rocchi concluderà i lavori.

Porcù valutato 150 milioni

Gallerista di Cairo assolta in pretura

Cairo Montenotte, 14 febbr.

(e. r.) Il pittore Mario Porcù, 61 anni, residente ad Albissola, via Bruciati 18, è comparso stamani di fronte al pretore di Cairo Montenotte per testimoniare su un insolito traffico di opere d'arte. Il suo nome è saltato fuori durante un dibattimento che ha visto sul banco degli imputati una nota gallerista cairese, Maria Benso, titolare della galleria «Il Filtro», accusata da una sua concorrente, Gigliola Guerisoni, che gestisce a Cairo il centro di arte «Il Tigullio».

Secondo l'accusa Benso avrebbe venduto opere d'arte senza la regolare licenza della questura. Il dibattimento, che era iniziato circa un mese fa, era stato poi aggiornato dal pretore proprio per sentire Porcù che secondo le accuse della Guerisoni, avrebbe venduto alla galleria «Il Filtro» una sua opera per 150 milioni di lire. Inoltre erano stati citati numerosi cairesi che avrebbero acquistato opere direttamente dalla Benso. Tra di loro sono stati a testimoniare l'assessore ai lavori pubblici Ezio Fossati, un noto medico, Angelo Botta, un commerciante, Paolo Viola, un impresario edile, Stanislao Sambin ed un savonese, Angelo Ferro. Quest'ultimo nel maggio '75 avrebbe acquistato dalla Benso la «preziosissima» opera di Porcù.

La moglie del Ferro, secondo l'accusa della Guerisoni, avrebbe dovuto vendere un appartamento per pagare il debito. *«Se riuscissi a piazzare le mie opere a queste cifre* — ha detto Porcù — *non esiterei un istante a trasferirmi a Cairo Montenotte»*. Tutti gli altri testimoni sono stati concordi nel dire che non hanno acquistato nessuna opera direttamente dalla galleria, ma che i loro contatti con i pittori che esponevano avvenivano in casa degli artisti. Il pretore ha ritenuto valide le testimonianze ed ha assolto la donna per non aver commesso il fatto.

PIETRA LIGURE — Organizzata dall'assessorato allo Sport, è in programma giovedì pomeriggio, allo stadio di Pietra Ligure, la fase comunale dei giochi della gioventù. La competizione di corsa campestre avrà inizio alle 14,30. Parteciperanno un centinaio di alunni delle scuole medie.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA
ALCIONE: Madame Claude.
AMBASSADOR: Comunione con delitto.
ARISTON: Mondo erotico.
ASTOR: L'uovo del serpente.
AUGUSTUS: Il triangolo delle Bermude.
AURORA: Guerre stellari.
GIOIELLO: Facciamo l'amore?... Purché rimanga in famiglia.
GRATTACIELO: Tetrico.
LUX: In una notte piena di pioggia.
ODEON: Quella strana cena di papà.
OLIMPIA: L'animale.
ORFEO: Il Belpaese.
PLAZA: I quattordici.
RITZ: Le guerre di Shirin.
RIVOLI: La ragazza dal [illegible] stretto.
SMERALDO: Madame Claude.
UNIVERSALE: In nome del Papa Re.
VERDI: La sono mia.
POLITEAMA GENOVESE: Sinfonia siciliana.

SAVONA
DIANA: In nome del Papa Re.
ELDORADO: Cugino cugina.
ABBA: Gangster e nuovo armata.
ASTOR: Il paradiso del piacere.
OLIMPIA: L'animale.
JOLLY: Il colpo grosso del mondiale.
FILMSTUDIO: L'amico di famiglia.

ALASSIO
COLOMBO: L'ombra all'ascensio.
RITZ: Vizi morbosi di una governante.

ALBENGA
ASTOR: La polizia ha le mani legate.
AMBRA: Bruciatore d'amore.
CRISTALLO: Un amore targato Forlì.

ALTARE
VALLECHIARA: Palermo di sicilia.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: La cingata di Alex.
CRISTALLO: La signora è stata violentata.

CERIALE
ODEON: Savana violenta.

FINALE LIGURE
VITTORIA: Con la bava alla bocca.
ORDINA: Vizio di famiglia.

LOANO
PERLA: Polizia investigativa femminile.
LOANESE: Codice 3 emergenza assoluta.

MILLESIMO
ITALIA: La banda del gobbo.
LUX: L'ultima volo delle aquile.

PIETRA LIGURE
COMUNALE: Papà Milano.

SPOTORNO
MIGNON: Le comunale.

VADO LIGURE
AMBRA: Confessioni di una ragazza.

VARAZZE
EXCELSIOR: Dove volano i corvi d'argento.

IMPERIA
ROSSINI: Via col vento.
CENTRALE: La mia droga si chiama Julie.
AMBRA: Papillon.
IMPERIA: La grande avventura.
DANTE: Napoli spara.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Cugina cugina.
CERAS: Salò.

BORDIGHERA
ZENI: Per amore di Poppea.
OLIMPIA: La collina degli stivali.

DIANO MARINA
DIANESE: La collina degli stivali.

RIVA LIGURE
CORALLO: Fratello ed sorella.

SANREMO
ARISTON TEATRO: In nome del Papa Re.
CENTRALE: L'ultima Odissea.
SANREMESE: Salon massage.

ORFEO: L'animale.
SUPERCINEMA: Le nuove avventure di Braccio di Ferro.
LUX: Oh mia bella matrigna.
ASTRA: Madame Claude.
MIGNON: Anby. La storia di una donna posseduta.
RITZ: L'uomo, la donna, la bestia.

VENTIMIGLIA
EUROPA: Calore in provincia.

Savona Tv

Ore 16: Film; 18: Live in music; 20: Vita e tecnica; 20.30: Notiziario; 20.40: La parola è d'oro; 21: Voci e volti nuovi per Savona Tv.

Telegenova

Ore 10.30: Black Jack: Immagini e musiche a richiesta; sprint; 13.45: Videogiornale; intervallo; 16: Film «Fumo sul Far West»; agialaru; 18: Per i ragazzi; 19.30: Incontro con Giuliana De Pre; Giocolandia; 20: Videosport; i fatti del giorno; Spazio Ogni di sera; Incontri; Il personaggio del giorno; Derby; 20.30: Videogiornale; Cinderella Moglie Pamperi; Giramondo; 21: Concorso a premi Gaiani; 21.15: Speciale «Terra» guida; 22.10: Oroscopo; 22.40: Film «La mandolina».

C'è polemica a Vado

Licenziamenti alla Vitrofil

La direzione dell'azienda (Montedison) dice che i controlli sulla salute sono rigorosi - I sindacati minacciano di ricorrere

Savona, 14 febbraio.

Alla «Vitrofil» di Vado, il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali hanno aperto la vertenza per i casi di operai che, colpiti da allergie, sono stati dichiarati inidonei a svolgere il lavoro per il quale erano stati assunti e, quindi, licenziati.

Come prima risposta al provvedimento della direzione è stato deciso il blocco dello straordinario per *«dimostrare la ferma volontà dei lavoratori di contrastare questa posizione padronale, respingendo i licenziamenti richiesti»*. E' stato poi stabilito di tenere, domani, assemblee di fabbrica con scioperi di due ore per turno.

Il caso, che ha fatto scoppiare questa nuova vicenda, che coinvolge, dopo l'Acna, un'altra azienda del gruppo Montedison, è quello di un operaio di 22 anni che, impiegato nel reparto filatura, è stato licenziato dopo che l'Enpi lo aveva dichiarato «non idoneo». Già in passato si erano registrati un paio di casi analoghi ma gli interessati avevano accettato il licenziamento.

«E' assurdo — afferma il direttore dello stabilimento ing. Vittorio Praier Galletti — *parlare di malattie professionali ai polmoni come ha scritto qualcuno. Si tratta invece di allergie accertate dai medici specialisti dell'Enpi. I problemi dell'ambiente e della tutela della salute non sono affatto ignorati dall'azienda tanto che da circa un anno tutte le assunzioni vengono fatte dopo accurate visite mediche anche specialistiche. Per quanto riguarda il reparto filatura l'umidità e il caldo non raggiungono assolutamente gradi di pericolosità*».

Risponde, indirettamente, il consiglio di fabbrica: *«La salute non si vende ma si difende e con essa si difendono i posti di lavoro già duramente attaccati dalla crisi economica»*.

Si è deciso di far intervenire gli enti di patronato e di richiedere un incontro con la direzione.

I lavoratori impiegati nella fabbrica vadese sono 454 e a tale livello di occupazione (il massimo previsto per tale stabilimento) si è giunti con due anni di anticipo sul programmi originari.

Costruito con criteri moderni (vi è stato installato, tra l'altro, un impianto d'avanguardia per l'abbattimento dei fumi, unico in Italia), lo stabilimento occupa una superficie di 100 mila mq, la stessa sulla quale sorgeva la vecchia «Ape» una fabbrica di fertilizzanti.

Le materie prime, utilizzate per la produzione delle fibre di vetro, sono la sabbia silicea di cava, il caolino, l'acido borico, il carbonato di calcio, il sodio solfato e il fluoruro di calcio; la miscelazione dei componenti e la loro fusione sono controllati da un cervello elettronico che riceve tutti i dati necessari dai forni fusori.

Dalle filiere, la fibra esce a 1600 gradi e viene immediatamente «apprettata» e avvolta in bobine per essere poi trasferita nei forni di essiccazione che provvedono a liberarla dell'acqua residua, polimerizzando le resine e fissando gli altri componenti chimici presenti.

Nicolò Siri

Il Rotary di Imperia ha festeggiato i suoi vent'anni

Imperia, 14 febbraio.

(b. v.) Il Rotary Club di Imperia ha celebrato, sabato, il ventennale della costituzione con un grandioso meeting all'albergo «Vittoria» di Arma di Taggia: oltre 180 i partecipanti, autorità e membri dei club di Imperia, Sanremo, Taggia e del club francese «gemello» di Sanary Bandol.

La storia del club in questi venti anni è stata fatta dall'ing. Riccardo Agnesi. Hanno poi parlato, fra gli altri, il prof. Gabelli, per Sanremo, monsieur Vialard e monsieur Bestavil per il club francese. I francesi in particolare, hanno messo in evidenza l'importanza di questi rapporti internazionali per la conoscenza reciproca degli uomini e delle idee.

Oggi si gioca la partita rinviata per il "giallo della neve„

"Recupero„ del Savona ad Aosta squadra confermata e ottimismo

"Siamo cresciuti come collettivo — dice Persenda —. Sarà un impegno difficile e ostico" Domenica altra trasferta a Novi Ligure - Problemi per la società, Marino Del Buono si dimette?

(Nostro servizio particolare)
Savona, 14 febbraio.

Dopo la goleada con il Cafasse, domani il Savona di Valentino «Roccia» Persenda recupera ad Aosta. Un incontro difficile, per molti aspetti addirittura ostico. Quando la partita doveva essere giocata secondo il calendario, scoppiò il «giallo della neve». Lo ricordano tutti. Nonostante avesse smesso di nevicare da due giorni, la società ospitante non sgomberò il campo. Il Savona presentò preannuncio di reclamo, poi rinunciò alla sua azione. Ricorda Persenda: «Si erano giustificati affermando che i mezzi del comune erano impegnati in operazioni più utili, che dovevano liberare strade e raggiungere frazioni isolate. Non potevamo pretendere che l'Aosta pensasse al campo da gioco». *Quello del Savona fu comunque un gesto sportivo.*

Domenico Rosato è venuto a spiare il Savona e ne è rimasto favorevolmente impressionato. Qualcuno, evidentemente, gli aveva parlato di una squadra solo esperta e utilitaristica. Quando si è accorto che girava a mille, per lui le preoccupazioni sono aumentate. «Sappiamo — prosegue "Roccia" — che ad Aosta preparano questo incontro con particolare puntiglio. Vogliono vincere. Battere la capolista, e per giunta una capolista con tanti punti come noi, fa sempre piacere».

Per fortuna i biancoblù, proprio contro il Cafasse, hanno dimostrato di essere ormai sulla strada migliore. Le brutte prestazioni seguenti la sosta di Natale (che fu molto nociva) sembrano dimenticate. Dice Persenda: «Sapevo che la squadra, come collettivo, doveva crescere ancora. I fatti ci stanno dando ragione». *Per il Savona saranno due settimane di fuoco: Aosta domani, domenica trasferta a Novi Ligure (dove le polemiche, con le squadre di Robbiano, non mancano mai, infine amichevole con l'Inter e partita interna con l'Ivrea.*

«Non faremo lo sbaglio di Arona — *dice sempre Valentino* —, scenderemo in campo sempre per imporre il nostro gioco e vincere, ma due punti tra Aosta e Novi mi andrebbero benissimo. Sono comunque l'obiettivo minimo». *Ovvio che il Savona debba sempre scendere in campo per fare il suo gioco; se si lascia schiacciare, come avvenne ad Arona e, nella ripresa, a Sestri, diventa squadra vulnerabile come molte altre. Se invece i centrocampisti fanno gioco, sfruttando le doti di «Mandrake» Pandolfi, con un Pietropaolo finalmente in forma (le sue doti naturali si conoscevano) per qualsiasi avversario possono essere dolori. Tanto più che Oscar Tusi sta raggiungendo la condizione migliore: è un altro elemento difficile da controllare. Anche «Bubu» Buscaglia ha voglia di far vedere che può continuare sul cliché visto con il Cafasse.*

Due parole sulla società. Mario Robbiano ha bisogno di una manciata di milioni per far fronte alle spese di gestione più urgenti. Dice il «boss»: «Marino Del Buono è al lavoro per trovarli. Io cerco di far fronte agli stipendi, ma non posso pensare a tutto. D'altronde il commissario è lui, credo che anche questa volta farà il possibile per tirare avanti, come sempre. In caso contrario potrebbe forse decidere di dimettersi, ma sarebbe un passo doloroso. Molto meglio andare avanti insieme. Nella quiete di Aosta decideremo il da farsi. La situazione sta diventando davvero drammatica». *E' vedere proprio adesso, con la promozione in C acquisita, sarebbe davvero un suicidio.*

«Bubu» Buscaglia

Sandro Chiaramonti

DIANO MARINA — In seguito a una delibera della giunta, ratificata dall'ultimo Consiglio comunale, ha inizio da questa settimana il servizio medico scolastico. Se ne occuperà il medico condotto Giuseppe Viale, che controllerà lo sviluppo psico-somatico e l'educazione igienico-sanitaria degli alunni delle scuole elementari e medie.

Nel campionato di seconda categoria

Borgio scatenato (otto gol) L'Albissola si è "riscattata„

Nel girone B, rinviati cinque incontri su sette - La capolista travolge la Rocchettese - Un campionato che, per il maltempo, rischia di far saltare il bilancio di molte società - Le proteste

RINVII — Nel girone B della seconda categoria, a causa del maltempo sono stati rinviati cinque incontri su sette. Hanno giocato regolarmente il Borgio Verezzi, che ha consolidato il suo primato travolgendo la Rocchettese per 8 a 0, e l'Albisola che ha superato per 2 a 0 il Bragno.

NEVE — Ancora una volta ha ostacolato l'andamento del torneo: il totale dei recuperi è salito a 15 e non si esclude un nuovo periodo di sosta. «Questo campionato rischia di far saltare i bilanci di molte società — afferma sconsolato Benvenuto Biggi, presidente del Mallare — specialmente le squadre della val Bormida sono sottoposte ad un sovraccarico di spese (affitto di ruspe spazzaneve e di campi da gioco in Riviera) che alla lunga potrebbe rivelarsi determinante. L'aspetto più grave della situazione — continua Biggi — è che i nostri problemi vengono regolarmente ignorati dalla Lega. Domenica il campo di Savona del Centro sportivo italiano, dove dovevamo incontrare la Libertà e Lavoro, era senz'altro praticabile, ma il direttore di gara ha deciso di rinviare la partita forse per paura di sciupare le righe». Polemiche anche ad Albissola, dove l'arbitro, che domenica mattina ha deciso di non disputare l'incontro Villetta-S. Cecilia, è stato smentito poche ore più tardi dal collega in giacchetta nera che ha diretto con medesime condizioni climatiche la gara Albissola-Bragno.

GOLEADA — Maspes e Di Gola (doppietta), Bolognesi (tripletta) e Semeria sono i principali protagonisti della vittoria record della capolista Borgio Verezzi a spese della Rocchettese. «Vogliamo mettere da parte un discreto vantaggio da amministrare con giudizio nel girone di ritorno — — dice Vignaroli, allenatore-giocatore del Borgio — il campionato è falsato dai troppi recuperi e la classifica potrebbe nasconderci qualche spiacevole sorpresa».

ALBISSOLA — La squadra allenata da Bosio ha riscattato la prova sotto tono offerta contro la Priamar superando brillantemente il Bragno. «Sono soddisfatto soprattutto per la mole di gioco espressa su un terreno molto pesante — commenta Bosio — al giro di boa ci troviamo con un paio di punti in meno rispetto alle previsioni, ma siamo in credito con la sorte e abbiamo le qualità per disputare un buon girone di ritorno».

Rubavano su auto arrestati a Savona

Savona, 14 febbraio.

(b. b.) Pietro Naviola e Franco Montorsi, entrambi di 21 anni, abitanti a Savona in via Piave 18 e via San Lorenzo 10, sono stati arrestati per furto aggravato dai carabinieri del nucleo radiomobile di Savona.

Stanotte alle 3 hanno fatto razzia delle ruote di scorta e di altri oggetti su alcune auto posteggiate in via Nizza a Savona. Fra queste quella di Rossella Olivieri e Adelmo Bandello.

I militari li hanno sorpresi mentre stavano armeggiando per aprire la portiera di un'auto. I due hanno inutilmente tentato la fuga.

Tabaccheria svaligiata 5 milioni di bottino

Albenga, 14 febbraio.

(g. m.) I ladri hanno svaligiato la scorsa notte una tabaccheria in via Piave angolo via De Gasperi, di proprietà di Giuseppe Garabello, torinese trasferitosi da alcuni anni ad Albenga, noto negli ambienti del bridge per aver fatto parte del «blue team» più volte campione del mondo.

Gli autori del colpo hanno tagliato i catenacci che bloccavano la saracinesca metallica e hanno poi aperto con chiavi false. Il bottino è stato di circa 5 milioni: sigarette nazionali ed estere, accendini, valori bollati e postali. Nessuno degli inquilini del condominio ha sentito nulla e pare che i carabinieri non abbiano trovato impronte digitali, evidentemente cancellate con cura.

L'iniziativa dal 18 al 27 marzo

Mostra itinerante d'artisti imperiesi

Si è formata una scuola, presieduta da Rossi

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 14 febbraio.

(b. v.) Il «Gruppo artisti città di Imperia», presieduto da Rino Rossi, al quale aderiscono un centinaio di simpatizzanti e praticanti (pittura, scultura, grafica) ha definito in questi giorni il programma per il 1978. «*Si vuole* — ha detto il dottor Giuseppe Belgrano, addetto alle pubbliche relazioni — *allargare la cerchia di azione del "Gruppo" per fare conoscere le varie forme di espressione anche in ambienti che finora ne sono rimasti esclusi*».

Per ottenere tale risultato il «Gruppo» ha previsto una «mostra itinerante» delle opere migliori: «*Partendo da Ospedaletti, dove esporremo nei locali della Biblioteca civica* — ha detto Belgrano — *saranno percorse successivamente varie tappe nei paesi dell'entroterra. Naturalmente saranno esposte opere con caratteristiche estemporanee come avvio ad un discorso più complesso che potrà, eventualmente, essere svolto successivamente, con opportuna graduazione*».

Il programma del «Gruppo» prevede per il periodo 18-27 marzo, una mostra collettiva in via Cascione; dopo la «mostra itinerante» di aprile e maggio si avrà, il 28 maggio, la chiusura del IV corso di insegnamento artistico organizzato dalla Libera Accademia di belle arti con premiazione degli allievi.

Il presidente Rossi, in merito a tali corsi, ha detto: «*Abbiamo raccolto circa quaranta allievi in pittura, scultura, grafica, giovanissimi ed anche anziani. I risultati sono stati ottimi, per l'entusiasmo degli allievi e la capacità dei docenti. Vogliamo giungere alla costituzione di un vero e proprio liceo artistico, regolarmente riconosciuto*».

Presto convocati ad Alassio

Comitati di quartiere disaccordo sulle sedi

Alassio, 14 febbraio.

(g.m.) La prossima settimana saranno convocati per la prima volta i comitati di quartiere di Alassio. Lo ha annunciato ieri sera il sindaco Franco Schivo nel corso della seduta del consiglio comunale indicando le rispettive sedi provvisorie: i consigli di Pallanza centro e Poiolla a palazzo Airaldi-Durante, Alassio Levante al Grand Hotel, Moglio presso la società di mutuo soccorso, Solva alla scuola materna.

Il consiglio comunale ha approvato la designazione delle sedi; dai banchi dell'opposizione ci sono state riserve con voti contrari e astensioni per il timore che l'insediamento dei «quartieri» a palazzo Durante e al Grand Hotel contribuisca a rinviare ogni decisione sulla utilizzazione dei due immobili di proprietà comunale.

Protesta dei commercianti ed esercenti di Finalborgo

Con i soldi delle tasse costruiranno opere di difesa contro le alluvioni?

Da tempo chiedono l'esecuzione dei lavori "indispensabili" - Un problema per i torrenti

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 14 febbraio.

«Non pagheremo le tasse e destineremo questi soldi alle opere necessarie per ottenere la definitiva eliminazione del pericolo di alluvioni a Finalborgo»: a minacciare severe azioni di protesta sono i commercianti e gli esercenti del rione, una sessantina in tutto. Nel novembre scorso, dopo il disastroso nubifragio del 27 ottobre, avevano presentato al sindaco, al presidente della Regione Liguria e al ministro dei Lavori Pubblici un esposto corredato da oltre 300 firme di abitanti del quartiere.

Chiedevano l'esecuzione di alcuni lavori di prevenzione: la costruzione di sportelli in ferro per poter chiudere Porta Testa e Porta Reale, i due accessi al centro storico di Finalborgo, racchiuso tra i torrenti Aquila e Pora; il divieto assoluto di fabbricare passerelle o ponti sui due corsi d'acqua, con pilastri e pali piantati in mezzo all'alveo *«Perché tali ostacoli impediscono il regolare deflusso delle acque provocando con alberi e detriti dighe pericolose per tutta la vallata»;* un profondo drenaggio dei torrenti per evitare che le acque fuoriescano dai tombini all'interno del borgo.

«Sono passati più di tre mesi, ma le autorità alle quali abbiamo inviato la petizione non si sono nemmeno degnate di risponderci», afferma Ciro Malatesta, negoziante di articoli casalinghi. Altri, preoccupati, ricordano le terribili inondazioni del 1900 e osservano che, non appena piove un po' più a lungo del solito, si verificano allagamenti in magazzeni, scantinati e negozi situati ovviamente al pianterreno. Dice Ettore Molina, titolare di una tavola calda in via Nicotera: *«L'alveo del Pora è diventato un orto. C'è gente che addirittura vi ha ricavato delle piccole "fasce" e che vi ha eretto muri. Occorre fare una pulizia radicale perché i nostri fiumi sono diventati un ricettacolo di rifiuti e sono costellati da numerose discariche abusive».*

Molina ha una proposta: *«Eliminare tutte le passerelle sul Pora e costruire una strada lungo l'argine destro del torrente al quale accedere da via Calice attraverso il ponte che sarà presto realizzato per dare un nuovo ingresso all'ampliato cimitero. Per evitare inoltre che la provinciale si allaghi ad ogni rovescio di pioggia, sarebbe opportuno ripristinare gli scarichi degli orti laterali rimasti ostruiti dopo la costruzione dell'acquedotto di Perti».*

Per Emanuele Sambarino, che ha una bottega di commestibili in via dell'Annunziata, *«Sarebbe sufficiente per adesso estrarre ghiaia e terra dagli alvei e abbassare il letto del torrente alle misure di un tempo, per evitare che, in caso di piene improvvise, l'acqua si riversi sulla strada».* E aggiunge: *«E' un lavoro che dovrebbe essere compiuto lungo tutto il corso d'acqua dalla sorgente a valle e per questo interesseremo la Comunità montana del Pollupice che è l'organo competente».*

Ma bisogna far presto. *«A primavera quando si scioglierà la neve caduta in abbondanza sull'entroterra, al primo temporale saremo di nuovo in pericolo»* dice ancora Malatesta. L'allarme si è ripetuto l'altra settimana, quando si temeva che il Pora e l'Aquila straripassero di nuovo. *«E' una situazione insostenibile. Siamo stanchi di subire danni. Raduneremo una Commissione di esercenti e commercianti e andremo dal sindaco Bottino a sollecitare il suo intervento prima che sia troppo tardi»,* conclude Sambarino.

Ciro Malatesta, Emanuele Sambarino, Ettore Molina

Stefano Delfino

Titolo italiano dei "mosca"

De Filippo sfortunato è sconfitto ai punti

Contro Camputaro - Polemica per il viaggio

(Nostro servizio particolare)
Savona, 14 febbraio.

(r. s.) La sconfitta di Sabatino De Filippo nel match con Camputaro a Piedimonte Matese (per il titolo italiano dei pesi mosca) ha subito provocato malumori e polemiche nell'ambiente pugilistico savonese.

La tensione maturata in questi giorni si è risolta alla fine in una serie di supposizioni, sospetti e frecciate tra protagonisti, che da un lato sfogano la delusione e dall'altro cercano motivazioni all'insuccesso. Il delegato Coni di Savona, Lello Speranza, ha accusato il manager Romeo Agostino di aver sbagliato a voler accompagnare il pugile con la sua auto. *«Ha fatto due false partenze, tornando a Genova addirittura da Firenze, con la scusa del maltempo. Alla fine lo ha messo su un treno, lo ha spedito a Roma, da dove De Filippo ha poi continuato in treno per il Molise. Il pugile è arrivato al ring di Piedimonte un'ora e mezzo prima dell'incontro mezzo distrutto».*

Secondo Speranza il manager Agostino avrebbe dunque la principale responsabilità del fallimento: *«In quelle condizioni fisiche non avrebbe mai potuto vincere: ha viaggiato per un giorno intero senza dormire senza riposarsi senza mangiare»* commenta seccato il delegato del Coni.

Sabatino De Filippo

IMPERIA — Una pattuglia della squadra mobile ha arrestato questa notte, nei pressi dello svincolo autostradale di Imperia Ovest, il trentasettenne Fiorenzo Trinchieri, residente a Sanremo in via Morano, colpito da ordine di cattura della procura di Udine. Il Trinchieri deve scontare otto mesi di reclusione e tre di arresto per furto aggravato.

IMPERIA — La giunta comunale ha stanziato due milioni per interventi urgenti a favore degli ex dipendenti della fallita ditta Renzetti che si trovano in condizioni di maggior disagio: le assegnazioni saranno fatte dalla giunta in collaborazione con le organizzazioni sindacali.

La proposta fatta in Consiglio a Ventimiglia

Ricovero per anziani in Val Nervia con l'eredità lasciata da un medico

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 14 febbraio.

(l. m.) Mario Conte, consigliere comunale dell'Eca di Pigna, ha lanciato, attraverso le pagine di un settimanale locale, una proposta a favore dei vecchi e degli invalidi dell'Alta Valle Nervia, e in particolare di quelli del comune di Pigna, capoluogo della vallata. La proposta si basa sul lascito del professor Ludovico Isnardi, chirurgo per molti anni primario dell'ospedale S. Giovanni di Torino, che nel testamento destinò i redditi della clinica chirurgica di sua proprietà in regione Nervia di Ventimiglia (ora utilizzata come sede del nosocomio) all'opera di soccorso dei meno abbienti, dei vecchi, degli orfani abbandonati e all'erezione di un piccolo ospedale.

Ora, in consiglio, Conte rilancia la proposta modificandola secondo le esigenze della realtà di oggi: egli propone infatti di realizzare, anziché un piccolo ospedale, una casa-albergo, dove siano ospitati i vecchi del luogo ricoverati ora nei vari istituti della riviera, spesso lontano dal paese di origine. L'albergo potrebbe funzionare sia come mensa e come ricovero temporaneo nei mesi invernali, sia come convalescenziario, sia a tempo pieno per gli inabili e gli infermi.

Rimane da vedere che cosa deciderà in proposito l'autorità regionale. Non si deve dimenticare infatti che proprio a Pigna esiste, gestita dalla Regione Liguria, una spaziosa casa di riposo con trecento posti letto per profughi anziani e inabili, che in futuro però, con la scomparsa degli attuali beneficiari, potrebbe essere utilizzata a favore della popolazione locale. I fondi dell'Eca potrebbero così essere destinati ad altri scopi benefici.

Controlli a Savona su arance e pompelmi

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 14 febbraio.

(n. s.) Non c'è mercurio nelle arance e nei pompelmi in vendita a Savona: controlli e analisi non hanno rivelato niente di anormale. «I savonesi possono stare tranquilli — ha detto l'ufficiale sanitario dr. Salvatore Iszotti — arance israeliane a Savona non se ne vendono e nei pompelmi "Jaffa" giunti recentemente nella nostra città non sé trovata alcuna traccia di mercurio».

Controlli e analisi naturalmente sono aumentati in queste ultime settimane, ma sono eseguiti periodicamente anche nei periodi normali per individuare residui di pesticidi e di difenile, una sostanza che ritarda il formarsi delle muffe.

Bozza di statuto approvata in consiglio provinciale

Un consorzio pubblico dei trasporti anche nel comprensorio imperiese

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 14 febbraio.

(b. v.) Il Consiglio Provinciale di Imperia ha approvato ieri sera la bozza dello Statuto che dovrà reggere il Consorzio dei trasporti pubblici del comprensorio. «*Lo statuto* — ha detto il presidente Tito Nocaro — *sancisce la completa pubblicizzazione dei trasporti pubblici e ora dovrà essere approvato da tutti gli enti locali della Provincia, che si assumeranno gli oneri. Si tratta di una gestione notevolmente passiva, ma di grande utilità per i collegamenti tra i centri della costa, ma soprattutto per quelli con l'entroterra*».

Il Consiglio ha poi approvato le nomine dei rappresentanti della Provincia nei Comitati comprensoriali. Per Ventimiglia Cassini (dc), Manasero (dc), Isnardi (psi), Raimondo (psdi), Spinello (pci), Minasso (dn). Per il Comitato sanremese Capponi (pri), Alberti (dc), Lotti (dc), Panizzi (dc), Sciolé (pci), Pastorelli (pci). Per il Comitato imperiese Manfredi (dc), Novaro (dc), Ascheri (psdi), Milato (pli), Canetti (pci), Gennari (pci). Presidente del consiglio di disciplina della «Spa trasporti pubblici Riviera dei fiori» sarà il dottor Luciano Ascheri, giudice presso il tribunale.

In apertura di seduta il presidente Novaro ha svolto una relazione sui danni prodotti dalle recenti nevicate: *«I danni sono stati ingenti —* ha detto — ma non eccessivi».

Approvato a Diano regolamento 'comunali'

(Dal nostro corrispondente)
Diano Marina, 14 febbraio.

(f. r.) Durante il consiglio, il sindaco, Giorgio Sagnato, ha informato che saranno reperite nuove aree verdi e di parcheggio entro la prossima estate e che, su richiesta dell'Anpi, sarà eretto un monumento ai Caduti in piazza Martiri.

Una polemica è sorta tra l'assessore al bilancio Candida Ferrari ed il consigliere socialista Magliano circa i tempi entro i quali il comune incassa le somme riscosse dall'esattore per le utenze dell'acqua: secondo il socialista, i versamenti al Comune dovrebbero avvenire entro 30-60 giorni dalla riscossione. E' risultato che tale termine si riferisce invece al recupero delle bollette in mora; i versamenti al Comune avvengono ogni sei mesi, come da contratto con la Tesoreria.

E' stato approvato l'organico del personale e successivamente il regolamento per l'indennità d'uso, per ragioni di servizio, degli autoveicoli di proprietà dei dipendenti comunali.

La manifestazione a cura dell'Automobile Club

Tanti premi per i piloti savonesi

Savona, 14 febbraio.

(n.s.) *Nell'atrio del palazzo comunale, alla presenza delle autorità, ha avuto luogo la premiazione dei «campioni sociali 1977» e dei «soci sportivi» dell'Automobile Club.*

Questi i premiati: velocità Elio Bruno; conduttori rallies internazionali: 1. Gabriella Noberasco; 2. Dante Marchesini; 3. Silvio Montobbio; navigatori rallies internazionali: 1. Piero Sodano; 2. Giorgio Damonte; 3. Franco Peirano; conduttori rallies nazionali: Attilio Bonifacio; regolarità: 1. Renzo Briano; 2. Cesare Leone; 3. Costantino Cirio; dame: Rosanna Cervone. Un premio speciale è stato consegnato al campione italiano rallies, Pregliasco.

Gli altri piloti premiati sono: Franco Bate, Massimo Abrate, Pietro Accordino, Francesco Allarchi, Luciano Araldo, Elio Bagnasco, Renato Bailo, Piero Baldi, Alberto Barberis, Franco Barreca, Michele Bavaro, Andrea Biamonti, Rinaldo Bianchi, Gustavo Bignoli, Brosito Bogliolo, Vitale Bonifazio, Alberto Bonucci, Natalino Boragno, Gian Paolo Borgna, Fabrizio Boscolo Valdi, Massimo Bricchi, Giuseppe Briozzo, Alessandro Brusati, Stello Buscaglione, Bruno Buschiazzo, Francesco Caizzi, Giovanni Canelli, Pierangelo Carli, Marco Carrara, Enrico Castellaro, Giuseppe Cavalleri, Daniele Cianci, Adriano Cigliuti, Antonio Cola, Giorgio Contratto, Carlo Cori, Roberto De Maestri, Renato De Salvo, Giovanni Diano, Gennaro Di Benedetto, Marco Fabri, Claudio Falco, Giovanni Falco, Fabio Ferrando, Bruno Ferraris, Renato Ferrero, Giorgio Ferri, Osvaldo Galatini, Aldo Gandolfo, Franco Geremia, Giorgio Ghiglia, Domenico Incudine, Luigi Legorio, Luciano Legorini, Renzo Longone, Sergio Malacarne, Maurizio Manfredi, Giacomo Martini, Mauro Massucco, Mauro Melogno, Roberto Mefoto, Giuseppe Merengone, Milanese Massimo, Roberto Montin, Enzo Molta, Rodolfo Mura, Fulvio Orsi, Gian Luigi Panaylco, Angelo Pasquali, Umberto Pellegrinetti, Vittorio Pene, Romano Penna, Gloriano Penner, Roberto Perocchio, Eliana Pesce, Francesco Pezzano, Franco Poggio, Valter Priero, Piero Rapellino, Claudio Raimondo, Luigi Raimondo, Valter Ravera, Giancarlo Ricca, Patrizia Ricca, Piero Rocca, Marco Saccone, Paolo Saldo, Carlo Sandi, Marco Sardo, Camillo Spica, Giorgio Spica, Mauro Suffia, Aldo Sapato, Franco Torsoli, Gian Piero Vedeo, Gino Vincenzi, Aldo Zocco, Roberto Zolezi e Silvio Zuco.

L'OTTAVA NEVICATA DELL'ANNO PROVOCA GRAVI DISAGI

Novara paralizzata dalla tormenta

Interrotta l'autostrada al casello di Galliate: slittamenti e tamponamenti - A Casalbeltrame crolla il palazzetto dello sport - Vignale senza luce - Sole e vento nell'Ossola - In Valsesia c'è pericolo di nuove valanghe

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 14 febbraio.

(l.d.b.) L'autostrada Torino-Milano è rimasta interrotta per buona parte della giornata a causa di una serie di tamponamenti tra i caselli di Novara e Galliate. La bufera di neve che ha flagellato la zona per tutta la mattinata ha provocato numerosi slittamenti ed il primo tamponamento subito seguito dagli altri. Una ventina di automezzi hanno riportato gravi danni e sono rimasti semidistrutti in mezzo alla carreggiata. Sono accorse pattuglie della «Polstrada» di Villarboit che hanno dirottato il traffico per Milano al casello di Boffalora e viceversa.

Non si lamentano feriti e solo una decina di persone sono state medicate per lievi escoriazioni.

In gran parte della provincia è tornato il maltempo. A Verbania, Omegna, Borgomanero, Domodossola fa freddo: il termometro ha toccato i sette gradi sotto zero. A Novara è ripreso a nevicare e per qualche ora, stamane, è infuriata addirittura una tormenta che ha praticamente paralizzato la città.

Questa nevicata, l'ottava dall'inizio di questo mese per un complessivo metro di neve, ha messo in ginocchio Novara e il suo Hinterland. I danni provocati dal maltempo sono incalcolabili. A Casalbeltrame, piccolo centro agricolo, il peso della neve ha fatto crollare il palazzetto dello sport che il sindaco Teresio Novella aveva fatto costruire contraendo mutui per centinaia di milioni.

Ieri alla periferia di Novara le travi di sostegno del capannone della azienda di trasporti Gondrand hanno ceduto: macchinari e attrezzi che erano sotto sono stati schiacciati. Si è calcolato che il danno supera il miliardo.

La neve ha abbattuto i tralicci della luce: la corrente elettrica è mancata per parecchie ore ed a Vignale è stata registrata la situazione più grave. L'erogazione della corrente non è stata ancora ripristinata, né, sostengono i tecnici dell'Enel, sarà facile farlo in fretta.

Sono «saltate» tutte le valvole ed occorreranno giorni per ripristinare il servizio. Le scuole del rione sono rimaste al freddo e probabilmente domani gli alunni non andranno a lezione. Ma anche i locali pubblici e le abitazioni private sono senza luce e senza riscaldamento.

Le strade coperte da una sottile patina di neve ghiacciata apparivano impraticabili fino al primo pomeriggio quando la situazione è leggermente migliorata. Spartineve e uomini del Comune sono tutti mobilitati. Autobus e treni arrivano in città con gravi ritardi. In qualche caso superiore ai novanta minuti. Un gruppo di studenti ed operai «pendolari» che stamane dovevano entrare a scuola o in fabbrica sono giunti a Novara alle dieci.

Domodossola, 14 febbraio.

(a. c.) Sole e raffiche di vento gelido sull'Ossola. Durante la notte, in montagna sopra i duemila metri di quota, c'è stata qualche bufera di neve e la temperatura ha raggiunto minime polari.

Nel fondovalle il tempo sembra invece essersi finalmente assestato sul bello. Il ritorno del sole ha però acuito il pericolo della caduta di valanghe perché il manto nevoso che si è formato nei giorni scorsi non si è ancora assestato completamente.

Oggi una slavina si è abbattuta sulla statale di Macugnaga, bloccando il traffico per un paio d'ore. La massa di neve, che fortunatamente era di piccole dimensioni, è stata però subito sgomberata e l'arteria è nuovamente transitabile con l'uso di catene.

Durante l'interruzione stradale, dalla stazione alpina è partita una drammatica richiesta di aiuto: si cercava un medico per soccorrere un uomo sofferente per una colica renale. Dopo la partenza dell'ultimo medico condotto, Macugnaga è infatti ancora senza medico e non c'è nessuno che possa intervenire nei casi di emergenza. La situazione diventa addirittura drammatica quando la stazione alpina è isolata per le frequenti interruzioni sulla strada.

Il problema dovrebbe comunque risolversi nei prossimi giorni con l'arrivo di un medico torinese che avrebbe accettato di reggere la condotta.

Tutte le strade delle Valli sono perfettamente transitabili anche se è ancora necessario l'uso delle catene. Si va normalizzando anche la situazione del traffico delle merci sulla linea ferroviaria del Sempione che era rimasto completamente paralizzato perché la neve aveva bloccato gli scambi nella stazione.

Verbania, 14 febbraio.

(a. c.) Vento gelido ed appena una spruzzatina di neve, stamane, sulla zona del Verbano. Poi, nel pomeriggio, anche un po' di sole.

Si fa, intanto, il bilancio dei danni provocati dalle nevicate. Soltanto per crolli di tetti, capannoni e silos, le ditte private ne hanno subiti per oltre mezzo miliardo di lire. I proprietari non potranno beneficiare di alcun risarcimento dalle compagnie assicuratrici. Anche decine di automobilisti hanno avuto la loro vettura danneggiata per la caduta di lastroni di neve ghiacciata dai tetti.

Oggi, come nei giorni precedenti, i vigili del fuoco sono stati impegnati per operazioni di pulizia preventiva. Nelle valli si sgombrano i tetti per timore che la neve (in alta Valle Cannobina ve ne sono due metri e mezzo) possa provocare crolli. Si temono ora nuove nevicate o un improvviso disgelo con il ritorno del sole.

Borgosesia, 14 febbraio.

(r. c.) E' tornato a splendere il sole in Valsesia e con il bel tempo sono aumentate le preoccupazioni per nuove cadute di valanghe in Val Sermenza e in Val Mastallone.

Ancora isolati, Carcoforo, Rima e Rimella. «*Non sappiamo con esattezza quando potremo liberare interamente le provinciali delle valli laterali* — ha dichiarato un cantoniere dell'Anas — *ma certo dovranno passare diversi giorni sperando che nel frattempo dai monti circostanti non si stacchino nuove slavine*».

Per il momento il collegamento con le tre borgate alpine è tenuto per mezzo del telefono (fortunatamente la linea non è mai stata interrotta ed è valsa l'altro giorno a salvare la vita a Caterina Dago, la donna travolta da una valanga) mentre è stata ripristinata l'erogazione dell'energia elettrica. In caso di soccorso sono pronti ad intervenire i volontari del Cai ed eventualmente un elicottero dei carabinieri.

Novara. Una suggestiva immagine di Novara sotto la neve all'ombra del Cupolone - A destra: così si presentava corso Garibaldi ieri mattina

VERBANIA — A otto mesi di reclusione e multa è stato condannato per falso in assegni Giancarlo [illegible], 22 anni, nativo di Rovereto ma che negli anni scorsi si aveva frequentato la zona del Verbano, in particolare l'Arosett.

Il "processo della strage"

Novara, 14 febbraio.

(l.d.b.) Con l'interrogatorio di Doretta Graneris è ripreso stamane alla corte di assise di Novara il processo per la strage di Vercelli. A causa della neve che ha reso impraticabili le strade, l'aula è rimasta per metà vuota. Tuttavia, anche se il maltempo ha contribuito ad allontanare il pubblico, questo processo che allinea alla sbarra i «fidanzati diabolici» ed i tre trecatesi accusati di essere loro complici non suscita l'interesse del processo Mazzotti. Non ci sono più le code di persone davanti all'aula giudiziaria come invece accadeva quando si parlava della tragedia di «Cristina».

Al processo «Badini-Graneris» assistono i familiari e i conoscenti degli imputati, specialmente quelli di Trecate.

Nella foto (La Stampa - Enrico Diamanti): nel gabbione nell'aula della Corte d'Assise dove si celebra il processo Badini-Graneris tre imputati: Giancarlo Ciminetti, Cristina Cumico, Antonio D'Elia.

Situazione sconcertante a Macugnaga

Non una lira dei costruttori per opere di urbanizzazione

(Dal nostro corrispondente)

Macugnaga, 14 febbraio.

Su gran parte delle costruzioni sorte a Macugnaga negli ultimi anni pesa il sospetto dell'illegalità: molti costruttori corrono il rischio di vedersi revocata la licenza edilizia che a suo tempo avevano ottenuto dal comune. Dall'inchiesta giudiziaria avviata dalla magistratura su alcune presunte irregolarità edilizie, che ha già portato al rinvio a giudizio di quattro ex amministratori della stazione fra cui i due ultimi sindaci Livio Ravaioli e Giovanni Hor, è emerso che nessun costruttore avrebbe mai sborsato una lira per le opere di urbanizzazione (strade, allacciamenti, servizi) previste dalla legge. Per la verità in questa situazione si trovano molti comuni dell'Ossola ma a Macugnaga, dove negli ultimi anni si è costruito parecchio, il fatto ha assunto proporzioni clamorose: si calcola che il comune abbia perso almeno mezzo miliardo di introiti, diretti o indiretti.

Subito dopo il suo insediamento, il commissario prefettizio dottor Daniele Brocca ha adottato una delibera per gli oneri di urbanizzazione. Ma il provvedimento riguarda solo le ultime costruzioni e non ha, ovviamente, valore retroattivo.

«*Adesso il comune deve affrontare spese enormi per garantire i necessari servizi* — dice il dottor Brocca — *E' il caso delle fognature per le quali c'è un progetto generale che prevede una spesa di 670 milioni. Sono già in fase di esecuzione i primi due lotti per un importo di duecento milioni, in parte coperti da contributo regionale: tutte queste spese sono comunque a carico della collettività*».

Anche in base a queste considerazioni, si parla appunto di un'eventuale revoca di tutte le licenze edilizie per accollare ai costruttori parte delle spese dei servizi. E' una procedura difficile, che dovrà poggiare su motivazioni giuridiche ineccepibili.

Il rinvio a giudizio dei due ex sindaci e di altrettanti componenti della commissione edilizia riguardava soltanto alcune presunte irregolarità che erano balzate subito all'occhio del magistrato che aveva iniziato l'indagine. I funzionari della prefettura e il commissario straordinario hanno scavato più a fondo, spulciando tutti gli atti del comune negli ultimi anni. Ne è venuta fuori una relazione di parecchie centinaia di pagine che è già sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica di Verbania dottor Lembo cui è stata affidata l'inchiesta.

Sarebbero state prese in esame decine di licenze edilizie rilasciate negli ultimi anni (si dice addirittura 70-80) sulle quali il magistrato potrebbe trovare qualcosa da ridire.

a. v.

Dilaga la psicosi del terrore dopo i due mancati rapimenti

A Varallo Pombia forse in una cascina pronta una cella dell'Anonima sequestri

Doveva probabilmente servire per l'ingegner Filiberti di Gallarate, "salvato" dall'intervento dei carabinieri che avrebbero sventato il colpo - A Galliate nessuno crede che il piccolo Diego Ribotto sia stato portato via per sbaglio

Novara, 14 febbraio.

Ancora l'Anonima sequestri nel Novarese. A Gallarate sono stati scoperti due pregiudicati che stavano, forse, progettando il rapimento dell'ing. Lucio Filiberti.

Sembra che la prigione nella quale dovesse essere rinchiuso il professionista, contitolare con il fratello della Fonderia Argo, sia stata ricavata nel seminterrato di una cascina nella zona di Varallo Pombia.

In quella fetta di provincia di Novara che si allunga verso il Lago Maggiore si contano a decine i casolari che potrebbero diventare la base di una gang di rapitori: non è facile stabilire in quale casa avrebbe dovuto essere segregato il Filiberti. Ma è certo che è in una di quelle catapecchie che sarebbe rimasto fino al pagamento del riscatto e la notizia ha creato paura e timore.

I due arresti nel Varesotto e l'episodio del bambino di Galliate, Diego Ribotto, 7 anni, sequestrato e rilasciato dai rapitori quando si sono accorti che non era la «vittima predestinata» hanno risvegliato il clima di diffidenza e di terrore che si era creato tre anni fa quando si cominciò a parlare dell'Anonima sequestri per il caso Mazzotti.

Allora si pensava che la «'ndrangheta» fosse capitata a Galliate per caso. Oggi, dopo troppi episodi accaduti nel Novarese legati a sequestri di persona, appare più credibile la tesi che nel Novarese abbia messo le radici la centrale di un'efficiente gang di rapitori.

Stefano Barbieri è stato rapito a Gignese, l'architetto Giovanni Balconi è stato sequestrato sotto la sua casa a Vergiate a pochi chilometri da Castelletto Ticino dove c'era la prigione di «Cristina» Mazzotti e a pochi chilometri da Varallo Pombia dove doveva essere segregato, se il colpo fosse riuscito, l'ingegnere Filiberti.

Roberto Antoniotti, figlio del re delle serrature di Torino doveva essere nascosto sugli alpeggi di Riva Valdobbia, in Valsesia; Angelo Galli, sequestrato a Cesano Boscone, dopo essere rimasto a lungo prigioniero, questo è certo, in provincia di Novara, è stato rilasciato a Cavallirio.

Antonio Parma di Saronno è stato liberato a poche centinaia di metri dal casello autostradale di Galliate. I Pianelli, i Broglia e altre famiglie di sequestrati hanno portato il pacco con il denaro del riscatto nella zona dell'hinterland di Novara.

Gli ultimi due episodi del bambino rapito per sbaglio e della cascina di Varallo Pombia hanno contribuito ad aumentare la psicosi del sequestro di persona.

In tutta la provincia la gente trema, temendo che la «'ndrangheta» abbia di nuovo puntato gli occhi sul Novarese progettando altri rapimenti. Sono in ansia parecchie famiglie di Galliate.

A Galliate l'altro giorno, uscendo da scuola, Diego Ribotto, figlio dell'economo dell'ospedale e della segretaria amministrativa della Tessitura, è stato avvicinato da un giovane che l'ha costretto a salire su un'automobile. La macchina è uscita dalla città. A Pernate si è fermata: il ragazzo è stato fatto scendere ed è ritornato a casa sull'automobile di un passante che gli ha dato un passaggio.

A detta dei carabinieri «non sarebbe successo niente di grave». Gli inquirenti accreditano la tesi dello scambio di persona. Dovrebbe trattarsi di due sbalorditi incaricati di accompagnare a casa il figlio di un amico. Quando si sono accorti di avere sbagliato ragazzo, l'hanno lasciato in strada. I due, sostengono infatti i carabinieri, hanno agito a viso scoperto, davanti alla scuola che all'ora di fine lezione è gremita di genitori. E poi, dopo un tratto di strada percorso in retromarcia i due se ne sarebbero andati troppo tranquillamente dalla città. Dicono che dei rapitori veri non agirebbero in quel modo.

Ma non c'è nessuno che creda a questa giustificazione. La gente è convinta che si sia trattato di un sequestro vero e proprio e che i rapitori abbiano sbagliato bambino. Chi era la vittima? Molte famiglie vivono giorni d'angoscia.

l. d. b.

Diego Ribotto, il bimbo rapito «per errore» a Galliate

Un anno di carcere per una pistola

Verbania, 14 febbraio.

(a. c.) Un anno di reclusione e centomila lire di multa sono stati inflitti stamane dal Tribunale a Luigi Fontiroli, 28 anni, residente a Bognanco, nell'Ossola. E' stato riconosciuto colpevole della detenzione abusiva di una pistola calibro 7,65 a tamburo, di alcuni candelotti di dinamite.

Un nuovo aliscafo in funzione sulle acque del Lago Maggiore

Verbania, 14 febbraio.

(a. c.) Nonostante la flessione conosciuta lo scorso anno (134.774) passeggeri e 15.166 automezzi in meno rispetto al '70) e le pesanti critiche che hanno accompagnato l'entrata in servizio della motonave-traghetto «Sempione» (che per la sua particolare struttura non può caricare camion, pullman e furgoni, ma esclusivamente autovetture), la gestione governativa di navigazione Lago Maggiore pensa a un ulteriore sviluppo della sua flotta e dei suoi servizi. Il direttore della gestione per il Lago Maggiore ing. De Pascale ha infatti annunciato che è in programma l'acquisto di un grande aliscafo da 150 posti (velocità 70 chilometri orari) da inserire nei servizi internazionali sulla linea Arona - Stresa - Verbania - Luino - Ascona - Locarno.

Un annuncio che per il vero ha destato sorpresa in quanto sono note la scarsa utilizzazione di questo tipo di natante da parte del pubblico e le interrogazioni del parlamentare democristiano on. Luigi Zolla che aveva sollecitato una inchiesta parlamentare sull'enorme sproporzione tra costi e ricavi del servizio aliscafi e dell'impiego della «Sempione».

La flotta della navigazione Lago Maggiore comprende oggi cinque motonavi traghetto, un piroscafo a pale per crociere e feste, due grandi motonavi con cabina panoramica e aria condizionata da 760 passeggeri, quattro motonavi (una da 500 e tre da 400 passeggeri), sei motonavi della serie «Alpino» da 280, due motonavi della serie «Fiori», quattro aliscafi, tre motoscafi

Stanziamenti

Censiti comuni alluvionati

Novara, 14 febbraio.
(l. d. b.) Il comprensorio di Novara-Sud ha censito i comuni danneggiati dalla alluvione dell'ottobre dello scorso anno. L'elenco dei danni sarà trasmesso agli assessorati ai lavori pubblici della Regione che predisporranno una serie di stanziamenti per i sindaci dei [illegible] tri alluvionati.

I paesi più colpiti sono stati quelli che si allungano sulla riva del fiume Sesia da San Nazzaro a Borgolavezzaro e quelli vicino all'Agogna da Boca a Suno, da Agrate Conturbia a Vaprio e Cavaglio d'Agogna.

Sono [illegible] distrutti interi vigneti, piantagioni di granoturco, segale, mais. La furia delle acque ha spazzato via parecchie risaie. In alcuni centri come Cerano, Bellinzago, Granozzo, Momo, Recetto [illegible] stati danneggiati gli argini di protezione dei fiumi e dovranno essere riparati al più presto.

Hanno avuto danni ad «attrezzature turistiche» Arona, Trecate, Momo, che ha perduto il suo campo sportivo, Dormelletto e Galliate che hanno avuti distrutti i [illegible].

Saranno l'assessore al turismo e l'Ente provinciale del Turismo il cui presidente è l'avvocato Pier Luigi Cassietti, a stanziare fondi per la ricostruzione.

Una stima approssimativa stabilisce che occorrerà qualche centinaio di milioni per ripristinare le opere danneggiate.

Il comprensorio di Novara ha anche organizzato, con la Regione, un [illegible] professionale per futuri operatori di asili nido della provincia.

Le lezioni che saranno tenute da professori della università di Torino dovrebbero iniziare la prossima settimana ed essere frequentate da una trentina di persone.

Una parte del personale che seguirà i corsi di specializzazione curerà direttamente i bambini, gli altri saranno impiegati come personale «tecnico», nelle cucine.

Domenica il Cusio ricorda il sacrificio dei caduti di Megolo

Omegna, 14 febbraio.
(a. m.) Sono [illegible] 34 anni, ma è come fosse successo ieri. Omegna e il Cusio hanno sempre ricordato con partecipazione il sacrificio, a Megolo, del capitano Filippo Maria Beltrami e del drappello di partigiani caduti con lui nell'imboscata divenuta il simbolo della resistenza locale.

Il 13 febbraio 1944, sopraffatti dalla preponderanza numerica del nemico, caddero in battaglia, insieme al leggendario «capitano», Gaspare Pajetta, Aldo Carletti, Emilio Gorla, Gianni Citterio, Carlo Antibo, Angelo Clavena, Paolo Marino, Antonio Di Dio, Bassano Bressani, Bortolo Creola ed [illegible] Tominolli. Dopo la battaglia il capitano tedesco Simon, raccolto un plotone di [illegible] uomini, rese omaggio militare alle vittime.

La solenne rievocazione della battaglia di Megolo si terrà domenica 19 febbraio con una Messa e l'omaggio al monumento ai caduti. La cerimonia, cui parteciperà il presidente del Consiglio regionale piemontese Dino Sanlorenzo, si terrà al teatro Sociale. Nel pomeriggio, autorità, partigiani e popolazione compiranno un pellegrinaggio alla baita di Megolo.

BORGOSESIA — Nella biblioteca combattenti di via Fiesole è stato organizzato un corso di apprendimento di [illegible] di accompagnamento.

Un "libro verde" scritto dai bimbi di San Rocco

"Cercando alberi li troviamo in un prato: però sono tralicci"

Così, nel volume della terza A delle elementari, è raccontata una passeggiata in città - La pubblicazione, curata in ogni particolare dai ragazzi, comprende cronache, poesie, disegni

Novara, 14 febbraio.
«Parlare a [illegible] degli alberi», l'invito rivolto dalla Regione Piemonte e da La Stampa a studenti e insegnanti, viene accolto con sempre maggiore entusiasmo. Gli alunni della terza «A» della scuola elementare di San Rocco (uno dei più popolosi quartieri di Novara) hanno addirittura scritto un libro tutto da loro, con illustrazioni, titoli e rilegatura: una pubblicazione «da professionisti». Hanno permesso di collaborare solo alla loro maestra, Isabella Bertoncelli, perché, hanno detto, «è una delle poche persone adulte che amano sinceramente la natura».

Del loro «piccolo-grande libro» i 19 alunni della terza «A» sono orgogliosi. Lo hanno mandato alla redazione di Novara con una lettera di accompagnamento: «Aderiamo al vostro invito di parlare in classe degli alberi — *ci hanno scritto* — e vi inviamo il nostro libro sugli alberi. E' una raccolta spontanea del contributo che ognuno di noi, in classe, ha voluto dare per dimostrare il suo impegno verso i problemi della natura. A noi sembra un bel lavoro e speriamo che piaccia anche a voi».

Il libro non può non piacere. C'è impegno, fantasia e diligenza, un esempio.

La copertina di per sé è tutto un invito: anche se fatta a mano, sembra stampata e riproduce una bomboletta di «bosco spray» che spruzza verde su un arido mappamondo e sembra volere risolvere (solo con la fantasia purtroppo) il problema sollevato dal titolo del libro che chiede «più verde per il mondo».

Cinque i capitoli nei quali è suddivisa la fatica degli alunni della terza «A» e della loro maestra. Il primo, «Noi e gli alberi», si apre con un disegno a tempera di Valeria Perpiglia. Rappresenta un albero fiorito in un prato verde, il tutto incorniciato da un cielo azzurro. Poi cominciano gli scritti. L'esordio è di Monica Grillo: «E' difficile parlare di alberi abitando in città — *scrive Monica* — specialmente perché dove abito io gli alberi non c'è neanche l'ombra». *Malgrado queste difficoltà l'alunna di terza «A» degli alberi parla,* concludendo che «sarebbe bello poterli vedere quando in primavera, piano piano, mettono le [illegible]».

«Una mattina che sono andato a scuola — *racconta Diego Masscili, che evidentemente a casa sua dispone di un giardino* — hanno tagliato il mio albero preferito. Quando la mia mamma metteva i pezzi del mio albero nella stufa, io andavo fuori».

Dopo tutta una serie di altri «pezzi» che portano le firme di Marco Impellizzeri, Paolo Calcaterra, Barbara Bedà, Massimiliano Rizzo e Luca Mondelli, il primo capitolo si chiude con uno scritto firmato da «tutti». Racconta di una passeggiata scolastica fatta in città alla ricerca degli alberi e vi si legge fra l'altro: «Abbiamo visto un prato pieno di tralicci al posto degli alberi. In un altro quartiere abbiamo trovato più alberi, che però erano soffocati dal cemento e tutti inciai. Altri quartieri, invece, non hanno quasi nessun albero».

Il secondo capitolo, dedicato «A te amica verde», è una raccolta di poesie. «C'è un albero nel mio giardino - ma è piccolino - come un pulcino - e tanto carino - come il mio fratellino - sto attento a non fargli male - così [illegible] normale». *Questo il componimento di Fabio Traverso. Le due ultime poesie: «Un bello vestito a fiori» e «Al mio [illegible] albero» portano la firma dell'insegnante.*

«C'era una volta» è il titolo del terzo capitolo, mentre nel quarto, «L'uomo distrugge gli alberi», gli autori del libro entrano nel vivo della questione e non lesinano le accuse ai «grandi». «Gli uomini distruggono ogni giorno gli alberi — *si legge nella presentazione del capitolo* — e non ricordano che gli alberi trattengono le frane, ci danno i frutti e ci aiutano a respirare meglio. Un giorno saremo senza alberi e allora gli uomini si accorgeranno di quello che hanno fatto alla natura».

Dopo la presentazione il capitolo non contiene più scritti, ma solo disegni che non hanno bisogno di «didascalie»: si vedono uomini che abbattono alberi piangenti, altri che lasciano cadere cicche di sigarette nei boschi provocando incendi. E ancora: alberi che si lamentano per l'inquinamento e per i troppi rifiuti che vengono lasciati nei prati.

Ma la parte più interessante è l'ultima. Il capitolo conclusivo, infatti, contiene una specie di «vendetta» dell'albero secondo la legge del taglione. Il titolo è infatti «Se gli alberi vivessero come gli uomini...» e capovolge i rapporti fra uomini e alberi.

Anche quest'ultimo capitolo è tutto «disegnato». Si vedono alberi che usano uomini come mobili (disegno di Valeria Perpiglia) o che per Natale addobbano un essere umano con palline colorate e candeline (disegno di Monica Grillo). Giorgio Apostone ed Ermanno Ma[illegible] hanno disegnato un albero che «elimina» un uomo: «Se gli alberi ragionassero come gli uomini — *hanno spiegato gli autori* — ucciderebbero l'uomo quando è vecchio».

Marcello Sanzo

Novara. I ragazzi del rione San Rocco autori di un «libro verde» - Rodolfo Bignoli (a destra) spiega come è nata la piccola antologia scolastica che parla di alberi

Tutti sani i pompelmi controllati

Novara, 14 febbraio.
(r. s.) La situazione «pompelmi» si presenta tranquilla in tutto il Novarese. Analogamente a quanto avvenuto su tutto il territorio nazionale, anche a Novara e provincia si è provveduto ad effettuare controlli sui pompelmi di importazione da Israele.

Tutti i frutti analizzati sono risultati immuni da qualsiasi acido o sale minerale tossico, per cui nessun pericolo corrono i consumatori.

Tutta Borgosesia è in lutto

Il "gigante di carnevale" è morto per un infarto

Luigi Grosso

Borgosesia, 14 febbraio.
(r. o.) Il Carnevale di Borgosesia è in lutto: è morto Luigi Grosso, 64 anni, uno dei personaggi più caratteristici della Corte Reale di Peru Magunella. Di stazza notevole (centoventi chili per due metri d'altezza), rivestiva i panni di «capitano delle guardie», formando con il piccolo giullare Benito Giannini una delle coppie più affiatate e divertenti del comitato borgosesiano. Un infarto lo ha stroncato questa notte, ma già da qualche giorno Luigi Grosso non si sentiva bene. Infatti, evento rarissimo per lui, non aveva preso parte al carnevale.

Figura conosciutissima in tutta la Valsesia, era soprannominato «Cichinun». Simbolo dell'ultima generazione dei vecchi birocciai, fino all'anno scorso, servendosi di un carretto trainato da un cavallo, trasportava la sabbia raccolta sul greto del Sesia ai cantieri della zona.

I funerali si svolgeranno domani mattina e vi parteciperà tutta Borgosesia con in testa il «Peru», re del carnevale che del Grosso era grande amico.

Varallo: premio a Remo Poletti

Varallo Sesia, 14 febbraio.
(m. p.) Remo Poletti, 76 anni, è stato premiato con la «Lum d'argento». La cerimonia, svoltasi al Teatro Civico prima del processo e del rogo di Marcantonio, ha rappresentato l'atto conclusivo del carnevale di Varallo.

Pettenasco: meeting di modellistica

Pettenasco, 14 febbraio.
(a. m.) Domenica prossima è in programma a Pettenasco un «meeting» di modellistica. Si svolgerà, nello specchio antistante l'hotel Riviera, il primo trofeo interregionale (Piemonte, Liguria, Lombardia) per motoscafi radiocomandati. Le batterie avranno inizio il mattino alle 9; nel pomeriggio si svolgeranno le finali e quindi le premiazioni.

Il trofeo è organizzato dalla Pettenasco Nostra in collaborazione con il gruppo modellistico valsesiano di Borgosesia. E' la prima manifestazione di richiamo del calendario 1978 dell'attiva associazione cusiana.

Spettacoli e taccuino

NOVARA
ASTRA: Spogliati. COCCIA: [illegible]. ELDORADO: Forza Italia. EXCELSIOR: riposo. FARAGGIANA: Delirio. VITTORIA: riposo. S. CUORE: [illegible].
ARONA
MODERNO: La figliastra. LUX: [illegible].
BORGOLAVEZZARO
CORSO: riposo.
BORGOMANERO
MODERNO: [illegible]. NUOVO: [illegible].
GALLIATE
SMERALDO: [illegible]. G 21: [illegible].
GHEMME
ITALIA: riposo.
OLEGGIO
COMUNALE: Sentinel. MODERNO: [illegible].
OMEGNA
SOCIALE: riposo. SPLENDOR: [illegible].
STRESA
ITALIA: L'educanda.
VERBANIA
APOLLO: [illegible]. ARISTON: [illegible]. SOCIALE: [illegible]. SOCIALE: [illegible]. VIP: [illegible].
SOMMA LOMBARDO
ITALIA: Pugni [illegible].
VALSESIA
BORGOSESIA
SOCIALE: Il pianeta proibito. LUX: [illegible].
GATTINARA
ITALIA: [illegible].
ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: riposo.
VARALLO SESIA
CIVICO: La pretora.
VERCELLESE
TRAV
EXCELSIOR: [illegible].

Antenna 3 Lombardia

Ore 18: Telebigino, il servizio degli studenti; 19,30: Telegiornale prima edizione; 20: Note piediche, a cura di Paola Roggia: Alimentazione dei bambini nei primi tre anni di vita; 20,45: Special musicale; 21: La tastarella, gioco televisivo condotto da Ettore Andenna. Al termine telegiornale seconda edizione.

Tele Nord Italia

Ore 18,30: Telefumetti; 19: La legittima difesa; 20: Controscuola; 21: Controgiornale; 21,15: Il punto; 21,30: Il siluro (gioco a quiz); 23: Astrologia; 24: Controgiornale; 0,15: Il punto.

Telebassonovarese

Ore 19,30: Stasera; 19,35: Novara oggi; 20: Telemarket; 20,05: Zoom; 20,30: Telemarket; 20,30: Controcrazy (quiz), una sera per gioco. Al termine: Novara flash.

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — [illegible]. ARONA — [illegible]. SESTO CALENDE — [illegible]. BORGOMANERO — [illegible]. VARALLO — [illegible]. CASTELLETTO TICINO — [illegible]. DOMODOSSOLA — [illegible]. SOMMA LOMBARDO — [illegible]. STRESA — [illegible]. OLEGGIO — [illegible]. BELLINZAGO — [illegible]. BORGOSESIA — [illegible].

MERCATI

Oggi a: [illegible].

SPORT

Oggi la finale regionale dei "Giochi della gioventù"

Gareggiano in Val Vigezzo i campioni in erba dello sci

S. Maria Maggiore, 14 febbr.
(a. b.) La valle Vigezzo ospiterà domani le finali regionali dei «Giochi della gioventù» per alunni delle elementari. Duecento ragazzi di tutto il Piemonte si cimenteranno nella prova di slalom gigante, che si svolgerà alla «Piana»; sono in programma anche gare di fondo che avranno luogo a ridosso della pineta di Santa Maria Maggiore.

Una folla di genitori, oltre alle autorità scolastiche della regione, è già arrivata in val Vigezzo per assistere alle competizioni. I «portacolori» della provincia di Novara sono i bimbi che si sono meglio piazzati nella fase provinciale, disputatasi la settimana scorsa. Nella prova maschile dello slalom speciale gareggeranno Fabio e Aramis Iacchini di Macugnaga, Roberto Scarla di Baveno, Mario Mattioni di Stresa, Gian Luca [illegible] di Villadossola, Nicola Bacchetta di Borgomanero, Davide Claisen di Varzo, Giordano Uttini di Crodo.

Parteciperanno alle prove femminili di speciale Sabrina Vittore, Simona Broggini, Mara Antematter di Macugnaga, Elisabetta Valentini di Bognanco, Cristina Parianotti di Premia, Elena Valci di Formazza, Laura Staffe di Crevoladossola, Tiziana Claisen di Varzo. Nella prova maschile di fondo i novaresi saranno Massimo Maccagno e Luciano Galletti di Bognanco, Giorgio Matli ed Erminio Giovanola di Formazza, Angelo Minoletti di Malesco, Massimo Brunelli di Malesco, Aldo De Gaudenzi, di Vanzone San Carlo e Silvano Matli di Premia.

Nelle prove femminili di fondo scenderanno in pista Tiziana Anderlini, Giovanna Tanner, Laura Bacher di Formazza, Lucia Pizzi di Ceppomorelli, Piera Pellanda di Bognanco, Maura Minetti di Trasquera, Paola Cheula di Druogno e Vera Ramoni di Malesco.

Omegna e Gozzano

Spazzano gli stadi ma torna la neve

Omegna, 14 febbraio.
(a. m.) Torna di moda in questi giorni un vecchio adagio locale che, in volgare, suona più o meno così: spazzar neve e uccidere gente è un lavoro che serve a niente. Un'antica verità che i dirigenti dell'Omegna e del Gozzano Calcio hanno puntualmente verificato in queste settimane, sostenendo inutilmente anche notevoli spese.

Hanno mandato a chiamare da Domodossola lo stesso mezzo meccanico specializzato per spalare la neve dal terreno dei due stadi, su cui dovevano incontrare domenica scorsa rispettivamente il Piacenza e il Crescentino, al fine di rispettare il telegramma della lega che imponeva lo sgombero, pena pesanti sanzioni. Ma una volta ripuliti diligentemente i rettangoli verdi dalla neve caduta fino a giovedì, il tempo si è di nuovo preso gioco del puntuale impegno dei dirigenti rossoneri e rossoblù, scaricando più o meno altrettanta neve proprio alla vigilia dei due attesi incontri.

L'antica carenza di un'adeguata palestra in una città di ventimila abitanti sta [illegible] do oggi sul calcio, come già aveva compromesso ieri l'attività ai vertici nazionali nella pallacanestro. Gli occhi di tutti sono puntati sugli impianti di Bagnella: a quando?

In testa alla serie «C» di pallavolo

Ancora una vittoria per l'Elettroverbano

Novara, 14 febbraio.
Il Palazzetto dello sport di viale Kennedy sembrava lo stadio comunale: mille persone vocianti; tifo prettamente calcistico; bandiere, trombe e tamburi; qualche scazzottatura e il tutto per una partita di pallavolo. Ad accendere tanto entusiasmo negli sportivi novaresi (che tengono il broncio alla squadra di football) è stata la squadretta dell'Elettroverbano che sta disputando il campionato di serie «C» col piglio della protagonista e, dopo cinque giornate, occupa con pieno merito il primo posto in classifica.

E dire che i novaresi in terza serie sono delle «matricole». Hanno infatti ottenuto la promozione nella passata stagione e alla vigilia del campionato nessuno si aspettava un exploit del genere. Nello stesso girone dell'Elettroverbano c'erano squadre di grosso calibro con [illegible] di valore e esperienza da vendere. Malgrado la compagnia, la squadra di Novara ha subito dimostrato di non temere nessuno e proprio sabato scorso, nella sua ultima uscita, ha liquidato perentoriamente una delle più qualificate avversarie: la Robur di Varese.

I varesini, che prima della gara contro i novaresi erano ancora imbattuti, non avevano nascosto alla vigilia dell'incontro una certa qual sicurezza: «Sì, i novaresi saranno *anche bravi* — avevano detto — *ma noi siamo più forti, miriamo alla "B" e non possiamo concederci distrazioni*». E distrazioni quelli della Robur non se ne sono concesse, ma con tutto ciò sono stati costretti ad arrendersi di fronte alla grinta e alla tecnica dell'Elettroverbano.

La gara è durata ben due ore. Nel primo set i pallavolisti di Novara, dopo essere andati in vantaggio per 6-0, hanno subito la rimonta degli ospiti fino al 6-6 e all'8-12. Sembrava a quel punto un set perduto, ma i novaresi hanno stretto i denti conseguendo la vittoria per 15-12.

15-7 e 0-15 i punteggi del secondo e terzo set, poi, nell'ultimo, interrotto più di una volta per qualche intemperanza del pubblico, l'Elettroverbano ha ingranato la marcia giusta concedendo solo 5 giochi agli avversari e chiudendo l'incontro con un significativo 15-5.

La quinta giornata della serie «C» di pallavolo ha fatto registrare (finalmente) la prima vittoria stagionale dell'Albertinazzi di Borgomanero che, dopo quattro sconfitte consecutive, ha realizzato una netta affermazione ai danni del Casati di Torino.

m. s.

ARONA — [illegible] in questi giorni al Mottarone le gare di sci relative ai Giochi del Vergante 1978. A queste competizioni (che si svolgono ormai da tre anni) partecipano una decina di comuni della costa e della mezza montagna fra Arona, Meina e Baveno.

Soppressi per volere delle donne i "sexy shows" di Tele Omegna

Omegna, 14 febbraio.
(a.m.) Le donne di Omegna hanno vinto la loro battaglia: i sexy-shows che nel periodo di lancio dell'emittente locale «Tele Nord Italia» entravano furtivi nelle case in chiusura di trasmissioni a dar la buonanotte agli utenti di mezza età, sono stati soppressi. La notizia è rimbalzata in città suscitando contrastanti commenti, dopo che era stata data direttamente dal video alle donne che avevano sollevato la protesta dal nuovo «emattatore» della tv di piazza Salera, Pier Carpi, chiamato appositamente da Roma per tentare il rilancio dell'antenna cusiana ormai diffusa in varie regioni del Nord.

Il «braccio di ferro» si era avviato nel dicembre scorso dopo una lettera di protesta comune delle donne cattoliche del Cif, di quelle comuniste dell'Udi e delle femministe che ritenevano offensiva della loro dignità l'esibizione senza veli sul piccolo schermo omegnese.

L'altra sera hanno ricevuto l'invito a partecipare alla trasmissione «Opinione pubblica». Per diffondere il messaggio del loro gruppo sono arrivate in studio le donne Udi (tra cui l'assessore all'istruzione Nadia Gallarotti, il capogruppo comunista in comune Augusta Baldioli e la sindacalista Anna Veggiotti) e quelle Cif (Elisa Genzetti, Paola Mengozzi e Rosarita Varallo). Non hanno invece accolto l'invito di Pier Carpi e Barbara Perini, moderatore dell'incontro, le femministe. *Il giudizio che diamo sulle trasmissioni (temi, modi di presentazione e discussione, conduttori) è estremamente negativo per la superficialità, la faziosità e il dilettantismo che le contraddistinguono* — ha dichiarato il collettivo femminista —.

Ad un certo punto la trasmissione è stata aperta in diretta con i telespettatori ed è successo un putiferio: sono piovute rapidamente in studio numerose telefonate, facendo scadere parecchio il tono del civile ed educato confronto.

SORISO — Festa a Soriso per la nomina a Cavaliere della Repubblica italiana di Giuliano Alliata, commerciante e industriale.